

157.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ANDREIS: Sulle numerose irregolarità riscontrate dall'ufficio di controllo della Corte dei conti nelle gare di appalto delle opere pubbliche esperate presso il Magistrato per il Po di Parma (4-20273) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	12100	agli studi di Milano (4-22801) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12104
ANDREIS: Sui criteri che si intendono seguire per la nomina dei sostituti dei membri del nucleo di valutazione di cui alla legge 17 dicembre 1986, n. 878 (4-22874) (risponde Cirino Pomicino, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>) ..	12102	BASSI MONTANARI: Sulla composizione della commissione di valutazione dei titoli per assumere il personale per fronteggiare l'emergenza AIDS (4-23541) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 12105
ARNABOLDI: Per l'intitolazione a Rossana Benzi di un istituto scolastico del nostro paese (4-23885) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	12103	BATTISTUZZI: Per l'adozione di provvedimenti a favore degli agricoltori pugliesi colpiti dalla siccità (4-22122) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12105
ARTIOLI: Per un intervento volto a chiarire le modalità di applicazione della normativa in materia di riconoscimento dei periodi di servizio utili ai fini della costituzione delle graduatorie provinciali per l'immissione in ruolo degli insegnanti, con particolare riferimento alla definizione della graduatoria dei beneficiari della legge 16 luglio 1984, n. 326, stilata dal provveditorato		BENEDIKTER: Per un intervento in sede CEE volto a garantire la tutela dei diritti civili nel Kosovo (4-22359) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 12107
		BERSELLI: Per il sollecito riesame della posizione pensionistica del signor Ivo Poggi di Bologna (4-23477) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12108
		BERTONE: Per un intervento volto ad integrare l'organico delle insegnanti

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1991

PAG.	PAG.
<p>di sostegno per le scuole materne nella provincia di Torino (4-22299) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12108</p> <p>BIASCI: Per la sollecita assunzione di iniziative volte a risolvere il problema del fenomeno erosivo della fascia costiera compresa tra Punta Lillatro e Capo Cavallo, prospiciente la frazione di Vada, nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno) (4-22531) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 12109</p> <p>BIASCI: Su di una razionale strutturazione dei plessi scolastici (4-24024) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12110</p> <p>BORGOGGIO: Sull'opportunità di fissare alla data del 1° gennaio 1991 il termine per il passaggio alle province delle competenze in materia di istruzione secondaria di secondo grado (4-23130) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12110</p> <p>BORGOGGIO: Per la tutela dei livelli occupazionali alla Riccadonna SPA di Canelli (Asti) (4-23878) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12111</p> <p>BRESCIA: Per l'adozione di un'iniziativa volta a bloccare il trasferimento in altre località italiane dei lavoratori dell'AGIP di Salandra (Matera) ed a definire con l'AGIP la riconversione produttiva degli impianti (4-24553) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12112</p> <p>BRUNETTO: Per l'inserimento dello stabilimento Eridania di Ceggio (Ve-</p>	<p>nezia) nel piano bieticolo-saccarifero nazionale (4-21881) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12112</p> <p>CASINI CARLO: Per il sollecito avvio dei lavori di consolidamento del monte e del santuario de La Verna (Arezzo), interessati da un grave movimento franoso (4-21072) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 12113</p> <p>CAVICCHIOLI: Sulle iniziative che si intendono assumere nei confronti dell'ILVA in relazione all'atteggiamento di rifiuto assunto dall'azienda nei confronti del progetto elaborato dagli enti locali della provincia di Terni per la tutela dell'ambiente della conca ternana (4-20344) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12114</p> <p>CERUTI: Per un intervento volto ad impedire il ripetersi di incendi a danno della riserva naturale Tirone-Alto-Vesuvio (4-22499) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12115</p> <p>CIABARRI: Sul concorso a professore ordinario di prima fascia per un posto di storia della medicina, vinto dal professor Francesco Leoni (4-21713) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 12115</p> <p>CIABARRI: Per l'assunzione di iniziative in sede diplomatica volte ad ottenere dal governo iraniano la liberazione di Rahim Abedi, membro dell'ADFSIN (4-22947) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 12117</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1991

PAG.	PAG.
<p>CIANCIO: Per un intervento volto a garantire al dottor Carlo Cosentino, dipendente della USL n. 4 di Chieti, un incarico corrispondente alla qualifica funzionale di provenienza (4-21842) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 12118</p>	<p>comune di Buonabitacolo (Salerno), delle risorse stanziare a seguito degli eventi sismici (4-21535) (risponde Galasso, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 12127</p>
<p>CIANCIO: Per un intervento volto a garantire il risanamento ed il rilancio del gruppo SIV e dell'intero settore pubblico del vetro (4-22286) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12120</p>	<p>COLUCCI GAETANO: Sulla situazione degli organici dei medici degli uffici sanitari delle sedi INPS di Salerno (4-23919) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12129</p>
<p>CIMA: Per il monitoraggio della falda acquifera sottostante la discarica abusiva sita in località Fraschei nel comune di Orbassano (Torino) (4-21354) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 12123</p>	<p>COLUCCI GAETANO: Per la salvaguardia da fenomeni di abusivismo edilizio del porto greco-romano di San Marco di Castellabate (Salerno) (4-24069) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 12130</p>
<p>CIMA: Per un intervento volto ad ovviare alla carenza di personale insegnante di sostegno presso le scuole materne statali della provincia di Torino (4-22488) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12125</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Per l'emanazione di una nuova disciplina sull'utilizzo delle autovetture di Stato al fine di eliminare gli abusi e lo sperpero di denaro pubblico (4-21162) (risponde Andreotti, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i>) 12131</p>
<p>CIMA: Sulle ragioni del grave ritardo nei lavori di ristrutturazione della sede dell'istituto alberghiero di Alghero (Sassari) (4-23459) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12126</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sulla mancata definizione della pensione di guerra a favore di Rosa Meloni, vedova di Enrico Prospero, di Calavorno (Lucca) (4-23057) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 12140</p>
<p>CIMA: Sull'iniziativa dell'associazione Il fortino di San Felice Circeo (Latina) di costituire una biblioteca comunale (4-23897) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 12126</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Per il riconoscimento del diritto alla pensionabilità dell'indennità di aggiornamento e di rischio di radiologia del dottor Domenico Cardillo, ex dipendente dell'USL 1-23 di Torino (4-23525) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12140</p>
<p>COLUCCI GAETANO: Sulle iniziative da assumere in relazione alla illegittimità della gestione, da parte del</p>	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1991

PAG.	PAG.
<p>COSTA RAFFAELE: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Alessandra Dalbesio di Fossano (Cuneo) (4-24011) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12140</p> <p>d'AMATO LUIGI: Sul mancato riconoscimento da parte del fondo pensioni del Banco di Napoli ai propri pensionati di una maggiorazione quale beneficio combattentistico e sulla natura giuridica del fondo stesso (4-23779) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12141</p> <p>DONATI: Per interventi volti ad ottenere il rispetto della situazione ambientale da parte della RAV Spa, concessionaria della costruzione del tratto autostradale Sarre-Morgex (Aosta) (4-23531) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 12142</p> <p>FIORI: Sulle iniziative da assumere in relazione alle inefficienze dell'erogazione idrica nella rete servita dal consorzio dei comuni di Anzio e Nettuno denominato Acquedotto di Carano (4-20552) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 12144</p> <p>FIORI: Sul diritto a percepire pensioni INPS da parte di cittadini stranieri (4-23884) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12145</p> <p>GEI: Sulle iniziative da assumere a favore dei pensionati del settore pubblico che hanno prestato attività lavorative configurabili come prestazioni di lavoro autonomo presso enti pubblici (4-21538) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 12146</p>	<p>GRASSI: Per un intervento presso lo stabilimento SCM di Villa Verucchio (Rimini) volto a garantire il rispetto delle norme contrattuali e delle relazioni sindacali da parte della dirigenza (4-22552) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12147</p> <p>LAMORTE: Sulla mancata concessione della cassa integrazione guadagni ad alcuni lavoratori della ditta Salini costruttori di Genzano di Lucania (Potenza) (4-23625) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12148</p> <p>LEONI: Sulle iniziative da assumere in relazione alle frequenti interruzioni della strada statale 583 Lariana (4-21413) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 12149</p> <p>LEONI: Sull'opportunità di disporre un'indagine ministeriale sullo svolgimento a Milano degli esami di abilitazione per la classe 24 (4-23219) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12150</p> <p>LEONI: Sulle difficoltà che gli alunni dell'istituto tecnico commerciale periti aziendali corrispondenti lingua estere A. Ghisleri di Cremona incontrano con l'insegnante di matematica a causa dell'inflessione dialettale della stessa (4-23220) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12151</p> <p>LO PORTO: Sul comportamento ostruzionistico tenuto dalla Banca del Popolo di Partinico (Palermo) nei confronti di risparmiatori intenzionati ad investire in titoli di Stato (4-21908) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 12152</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1991

PAG.	PAG.
LUCCHESI: Sui gravissimi danni provocati al litorale toscano tra Tirrenia (Pisa) e la foce del fiume Magra dall'inusitato prelevamento della sabbia (4-23210) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 12153	tina (4-23588) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 12157
LUSETTI: Per un intervento volto a garantire la corretta manutenzione dell'area archeologica di Paestum (Salerno) (4-22644) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 12153	MARTINO: Sui motivi della rimozione del dottor Vincenzo Pilo dalla sua funzione di direttore generale della produzione agricola presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste (4-23455) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12158
MACCHERONI: Sullo stato di abbandono nel quale versa a Pontedera (Pisa) la tomba di Giovanni Gronchi (4-21266) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 12154	MASSANO: Sulle spese pubblicitarie sostenute dalle FFSS e in generale dalle aziende di Stato o a partecipazione statale in occasione dei campionati mondiali di calcio (4-21157) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12159
MACERATINI: Sulla trasmissione alla Corte dei conti degli atti relativi al procedimento penale nei confronti di Carosi Andreina, Raggi Ottorino, Zanganella Antonio e Buratti Francesco (4-22871) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 12154	MASSANO: Sull'opportunità di porre in congedo illimitato senza assegni (LISAAC) il soldato Riccardo Vezzali di Torino (4-23342) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12160
MACERATINI: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dell'istituto per gli handicappati e gli invalidi civili Santa Cecilia di Civitavecchia (Roma) (4-22902) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 12154	MASSANO: Sulla situazione dell'assenteismo del personale delle sedi del Credito Italiano di Torino (4-23748) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12160
MACERATINI: Sulle iniziative che si intendono assumere per varare un serio programma di ristrutturazione del liceo scientifico Gaio Sulpicio di Fiuggi (Frosinone) (4-23142) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12156	MATTEOLI: Sulla situazione finanziaria dei consorzi agrari di Pisa, Livorno e Grosseto (4-23604) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12161
MACERATINI: Per un'azione a favore dei vice consolati italiani in Argen-	MONELLO: Sull'estensione ad altri comuni della provincia di Ragusa danneggiati dal sisma del 13 dicembre 1990 dei benefici di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 gennaio 1991 (4-24043) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 12162

PAG.	PAG.
MUNDO: Sull'arbitrarietà degli addebiti mossi a carico della professoressa Antonella Barbarossa, in servizio presso il conservatorio di musica di Cosenza (4-21695) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12163	bilitati a viaggiare (4-08559) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12168
MUNDO: Sul comportamento della seconda commissione esaminatrice per gli esami di maturità presso il liceo ginnasio statale T. Campanella di Reggio Calabria (4-21701) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12164	NAPOLI: Sulla veridicità di notizie stampa in merito a <i>Concorsi pubblici fantasma</i> in Calabria (4-23866) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12169
MUNDO: Per un intervento volto a porre fine ai soprusi effettuati nei confronti dei dipendenti dalla direzione del conservatorio di Cosenza (4-21917) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12165	NAPPI: Sulla regolarità del passaggio delle funzioni dal vecchio al nuovo comitato provinciale INPS di Napoli (4-24163) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12169
MUNDO: Per un intervento volto a garantire la ripresa dei lavori di ricostruzione nel comune di Santa Domenica Talao (Cosenza) danneggiato dal sisma del 21 marzo 1982 (4-22569) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 12166	ORCIARI: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni delle Marche, colpite da eccezionali avversità atmosferiche (4-23282) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) .. 12170
MUNDO: Sulla veridicità delle notizie stampa relative alle nomine dei direttori di conservatorio con particolare riferimento al conservatorio di Cosenza (4-23774) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12167	PARLATO: Per un intervento volto a chiarire la gestione del mercatino rionale di via Venezia Giulia a Napoli (4-21366) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 12171
NANIA: Per la costituzione nella Sicilia orientale di un congruo numero di commissioni militari competenti per gli accertamenti sanitari sugli invalidi civili, per la realizzazione di un <i>iter</i> preferenziale per gli invalidi totali e per l'effettuazione di visite a domicilio per gli invalidi impossi-	PARLATO: Sulla regolarità dei lavori di ristrutturazione dell'abitazione della signora Wanda Ariemma sita all'interno di Villa Mazziotti in Napoli e sui danni provocati da tali lavori alla villa medesima (4-21480) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 12172
	PARLATO: Per la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali presso la SOFER di Pozzuoli (Napoli) (4-21764) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12173

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1991

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per l'assunzione di iniziative volte a verificare le responsabilità in ordine allo stato di degrado dell'edilizia scolastica a Napoli (4-22019) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12174</p>	<p>Giuseppina Aloviseti di Castelletto Ticino (Novara) (4-20152) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12181</p>
<p>PARLATO: Sui criteri in base ai quali il dottor Mario Picardi ed il dottor Antonio Campopiano sono stati nominati rispettivamente amministratore delegato e direttore generale della società Autostrade Meridionali (4-22308) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12177</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione delle pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestate a Giovanni Zocche, residente a Legnano (Milano) ed alla moglie Paola Croci (4-20823) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12182</p>
<p>PARLATO: Per un intervento presso la IRET per una rotazione non discriminatoria del personale in cassa integrazione (4-23824) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12178</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione delle pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestate a Paolo Colombo, residente a Busto Arsizio (Varese) ed alla moglie Irene Ortelli (4-20824) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12182</p>
<p>PAZZAGLIA: Sulla insufficienza delle aule degli istituti superiori di Cagliari e provincia (4-23428) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12180</p>	<p>PELLEGATTA: Per un intervento volto a garantire oculati sistemi di scelta degli arbitri per le partite di calcio, in relazione all'arbitraggio del signor Stracquadanio in occasione dell'incontro Pro Patria-Sparta Novara svoltosi il 14 ottobre 1990 allo stadio Speroni di Busto Arsizio (Varese) (4-22001) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 12183</p>
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa alla signora Iolanda Di Pasquale, dipendente del comune di Giulianova (Teramo) (4-18978) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12180</p>	<p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Maria Manfredelli di Legnano (Milano) (4-22445) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12184</p>
<p>PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Marisa Bondani di Cerro Maggiore (Milano) (4-20151) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12181</p>	<p>PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Carla Bienati di Busto Arsizio (Varese) (4-22449) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12184</p>
<p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di</p>	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1991

PAG.	PAG.
<p>PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Salvatore De Rango, residente in Busto Arsizio (Varese) (4-22541) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12184</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione di ricongiunzione dei periodi assicurativi di Antonio Gagliardi residente in Busto Arsizio (Varese) (4-22547) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12185</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi avanzata da Novenio Zermini, residente a Robecchetto con Induno (Milano) (4-22548) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12185</p> <p>PETROCELLI: Per una corretta utilizzazione da parte del comune di Isernia dei fondi di cui all'articolo 1 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, come modificato dall'articolo 5 della legge 27 marzo 1987, n. 120 e sull'opportunità di impiegare per l'acquisto del cinema Fasano i fondi previsti dal disegno di legge governativo n. 3985 (4-21243) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 12185</p> <p>PIERMARTINI: Per iniziative volte a risolvere il problema occupazionale alla FATME (4-23614) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12187</p> <p>PIREDDA: Per un intervento volto ad affidare ad un consorzio di trasportatori locali tutto il trasporto di materie prime connesse con l'attività delle aziende del gruppo ENI</p>	<p>CHEM in Sardegna (4-23715) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12188</p> <p>PIRO: Sulle iniziative che s'intendono assumere a favore della bambina focomelica Jessica, ricoverata presso l'ospedale Santissima Trinità di Is Mirrionis (Cagliari) (4-04697) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) 12188</p> <p>PIRO: Sull'inopportunità dell'acquisto, da parte dell'ANAS, dell'immobile sito in viale Mazzini a Bologna (4-12451) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 12189</p> <p>PIRO: Sulle domande presentate per il superamento delle barriere architettoniche nell'edilizia privata, su quelle accolte e su quelle in lista d'attesa (4-21424) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) 12190</p> <p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a garantire il funzionamento del museo Messapico di Alezio (Lecce) (4-22516) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 12190</p> <p>POLI BORTONE: Per evitare lo sciopero del SAL aderente alla CONF-SAL di Lecce (4-23886) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12191</p> <p>POLI BORTONE: Sul comportamento dell'UPLMO di Lecce nei riguardi dei funzionari Antonio Novembrino e Mario Mazzotta (4-24036) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12192</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1991

PAG.	PAG.
POLI BORTONE: Sull'autorizzazione ad aprire una discarica pubblica nei pressi della chiesa di Santa Maria d'Aurio in Lecce (4-24060) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 12192	muni per l'acquisto di aree per pubblici servizi (4-22579) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 12197
PROCACCI: Sulle iniziative da assumere in relazione allo stato di emergenza causato dalla siccità in numerose regioni del nostro paese (4-21121) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . 12193	RONCHI: Per un intervento presso il distretto militare di Reggio Calabria volto a garantire informazioni corrette sulla possibilità di usufruire della legge 15 dicembre 1972, n. 772 sull'obiezione di coscienza (4-22879) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12199
PUJIA: Per un intervento volto a garantire l'erogazione di fondi per la riparazione dei danni provocati dai nubifragi, piogge torrenziali e mareggiate in diverse zone della Calabria (4-23355) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 12195	RUSSO SPENA: Sulle iniziative che si intendono assumere in ordine al ritardo dell'INPS nel calcolo e nella liquidazione della pensione definitiva agli autoferrotranvieri prepensionati ai sensi della legge 12 luglio 1988, n. 270 (4-22785) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12199
RABINO: Sui tempi ed i modi previsti per i trasferimenti alle province delle competenze in materia di istruzione secondaria di secondo grado e di formazione professionale (4-22999) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12196	RUSSO SPENA: Sulla gestione del piano di reindustrializzazione delle aree colpite dalla ristrutturazione siderurgica, con particolare riferimento a Terni (4-22836) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12200
RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di invalidità del signor Alfio Longo di Catania (4-21803) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12196	RUSSO SPENA: Sui motivi della costituzione a Pistoia di un nuovo battaglione di paracadutisti denominato Nembo (4-22838) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 12201
RALLO: Per la definizione della pratica pensionistica del signor Bruno Sevostovittorio di Leonforte (Enna) (4-23609) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12197	RUSSO SPENA: Sui motivi per i quali il rappresentante del Governo italiano presso l'ONU starebbe per presentare una risoluzione a favore del regime iraniano, nonostante la grave situazione dei diritti umani in quel paese (4-22890) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 12203
RONCHI: Sui motivi del mancato aggiornamento del contributo sul costo di costruzione percepito dai co-	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1991

PAG.	PAG.
<p>RUSSO SPENA: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso la Farmoplant-Enimont e per l'individuazione di strumenti di bonifica non inquinanti (4-23420) (risponde Grippo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>) 12203</p> <p>RUSSO SPENA: Sulla chiusura delle scuole materne statali nella giornata del sabato (4-23595) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 12204</p> <p>SANNELLA: Per la ricomposizione della vertenza in atto presso l'ILVA di Taranto (4-20806) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12205</p> <p>SANTORO: Sui criteri seguiti nella scelta dei componenti della commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Salerno (4-16722) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12206</p> <p>SANTORO: Sul blocco del progetto relativo ad una iniziativa industriale in sostituzione delle cessate attività ATI nei comuni di Battipaglia e Pontecagnano (Salerno) (4-23867) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12207</p> <p>SINATRA: Sull'esiguità delle pensioni erogate dalla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza degli avvocati (4-23252) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 12208</p> <p>SOSPIRI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Antonio Tuttolani di Atri (Teramo) (4-</p>	<p>11230) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12208</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per un intervento volto ad accertare la regolarità dei crediti concessi dal Banco di Roma alle Lombardfin (4-21342) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 12209</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulle strategie finanziarie seguite dal gruppo Gardini per acquisire la liquidità necessaria a rilevare il 40 per cento del pacchetto azionario dell'ENIMONT (4-21682) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 12210</p> <p>TAMINO: Sull'opportunità di concedere la grazia a Roberto Berion, detenuto nel carcere di Padova, totalmente cieco (4-22166) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 12210</p> <p>TASSI: Sulle iniziative giudiziarie eventualmente adottate a carico delle due parlamentari del gruppo verde Bassi Montanari e Procacci, per aver portato a Montecitorio due falchi uccisi ed essersi fatte fotografare con tali volatili (4-20111) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12212</p> <p>TASSI: Per il ripristino del reparto per malattie infettive presso l'ospedale di Piacenza (4-22827) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 12212</p> <p>TEALDI: Sullo stato del programma italiano in ordine al regime di aiuti transitori al reddito agricolo, istituito dal regolamento CEE (4-23192) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12214</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1991

PAG.	PAG.
TEALDI: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare la crisi del settore della carne bovina (4-24663) (risponde Gorla, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12214	n. 30 di Seriate (Bergamo) (4-21119) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 12218
TESSARI: Per la sollecita entrata in servizio dei vincitori del concorso a professore universitario di prima fascia bandito dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica nel 1988 (4-22034) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 12215	TREMAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare il disservizio postale esistente ad Albino (Bergamo) (4-22368) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 12219
TESTA ANTONIO: Sulla presunta attivazione da parte del ministro Antonio Gava, della procedura di scioglimento del consiglio comunale di Piombino Dese (Padova) (4-21991) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 12216	TREMAGLIA: Per la sollecita organizzazione dell'ufficio arrivi e partenze trasferito a Gorle dalla direzione delle poste di Bergamo (4-22815) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 12220
TORCHIO: Sui motivi della rimozione dal suo incarico del direttore generale del Ministero dell'agricoltura professor Pilo (4-23488) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12217	VALENSISE: Per l'adozione di provvedimenti in favore delle aziende agricole calabresi colpite dalla perdurante siccità (4-21476) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 12221
TRANTINO: Sulle « parcelle » pagate dall'erario ai difensori dei « pentiti » nel periodo 1980-1990 (4-22391) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 12217	VALENSISE: Sui livelli occupazionali degli impianti SIR di Lamezia Terme (Catanzaro) ceduti alla MONTE-DISON (4-24057) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 12222
TREMAGLIA: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire la realizzazione delle strutture sanitarie necessarie ai malati mentali della USL	ZANIBONI: Sui motivi che ostano alla definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi in favore di Alberto Chierichetti di Suzzara (Mantova) (4-23331) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 12223

ANDREIS, BASSANINI, TESTA ENRICO, CALDERISI, PROCACCI, GUIDETTI SERRA, MATTIOLI e RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che risultano essere state rilevate dall'Ufficio di Controllo della Corte dei conti numerose e gravi illegittimità nelle gare di appalto delle opere pubbliche esperite presso il Magistrato per il Po di Parma —:

se corrisponda al vero:

1) che viene richiesto alla Corte dei conti che i mandati relativi a decreti approvativi di gare di appalto colpiti da rilievi dell'Ufficio di Controllo abbiano ulteriore corso, ai sensi dell'articolo 24 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, nonostante che tale norma si riferisca esclusivamente ai decreti e non ai mandati di pagamento. È, infatti, evidente che, ove i mandati di pagamento di un decreto, sottoposto a rilievi da parte dell'Ufficio di Controllo, avessero corso prima ancora della registrazione del relativo decreto che ne sancisce la legittimità, lo Stato si vedrebbe costretto a pagare somme che, permanendo le illegittimità riscontrate, non potrebbe più recuperare, con conseguente danno economico all'erario;

2) che il Magistrato per il Po non rispetta nelle gare di appalto le procedure stabilite dalla legge, che prescrive la pubblicità di ciascuna gara sui principali quotidiani a diffusione nazionale — che in base ai dati sulla diffusione non sono *Il Giorno* ed *Il Giornale* usati dal Magistrato per il Po — dal che consegue la nullità della gara, che viene tuttavia portata ad esecuzione, con gravi danni economici per l'erario. È,

peraltro, da sottolineare che risulta che tale ripetuta inosservanza delle procedure è stata riscontrata dall'Ufficio di Controllo anche per quanto riguarda la pubblicità prescritta dalla Comunità Economica Europea — in base alla direttiva comunitaria n. 305 —, con conseguente nullità delle gare e danno all'erario;

3) che nelle gare di appalto non viene osservata la normativa sulla sigillatura dei plichi contenenti le offerte di gara, sigillatura che ne dovrebbe garantire la segretezza ed autenticità;

4) che sono frequenti le cessioni di contratti di appalto per decine di miliardi, cessioni vietate dalla legge, da parte di ditte aggiudicatarie ad altre imprese dietro corrispettivi irrisori dell'ordine di poche centinaia di migliaia di lire;

5) che il Magistrato per il Po pretende che vengano ammessi a registrazione decreti approvativi di gare di appalto, nonostante la mancata presentazione per il controllo di indispensabili atti di gara (offerte, buste sigillate, eccetera) che vengono dichiarati smarriti;

6) che l'amministrazione dei lavori pubblici ammette alle gare d'appalto, invece di escluderle come vuole la legge, offerte in ribasso anche oltre l'80 per cento, presentate da alcune imprese con l'evidente scopo di alterare la media delle offerte su cui si basa l'aggiudicazione dell'appalto;

7) che l'amministrazione pone in essere comportamenti procedurali seguendo criteri difformi e contraddittori in casi analoghi, con inammissibile violazione della *par condicio* delle imprese parteci-

panti, oltre che violazione della legge e della buona amministrazione;

8) che il Magistrato per il Po pretende che vengano ammessi a registrazione decreti approvativi di gare di appalto nonostante che la Corte dei conti di Parma abbia rilevato l'illegittima partecipazione alle gare stesse di imprese le cui offerte sono risultate palesemente alterate nella formulazione in cifre ed in lettere della percentuale di ribasso;

9) che il competente ufficio speciale di ragioneria del Ministero del tesoro presso il Magistrato per il Po di Parma appone sempre il proprio visto sui decreti e sui mandati di pagamento, nonostante siano affetti dai sopra indicati gravi vizi di illegittimità, che ne dovrebbero comportare la nullità. (4-20273)

RISPOSTA. — *La sezione del controllo della Corte dei conti, con deliberazione assunta nel giugno 1990, ha affermato che la censura ai provvedimenti con cui si impegnano spese a carico del bilancio dello Stato formulata, in sede di controllo preventivo, successivamente al trentesimo giorno dalla data di trasmissione del provvedimento dagli uffici di ragioneria alla Corte dei conti, non è di ostacolo al corso dei conseguenti titoli di pagamento, soggetti al controllo della corte per i soli aspetti formali.*

A siffatta delibera si è uniformato il Magistrato per il Po di Parma, per i titoli di pagamento da esso emessi.

Per quanto riguarda la pubblicità dei bandi di gara si richiama la disposizione contenuta nell'articolo 7 della legge n. 14 del 1977 che ne prevede la pubblicazione oltre che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica ovvero sul Bollettino Ufficiale della regione, anche « per estratto sui principali quotidiani e su almeno due di quelli aventi particolare diffusione ove ha sede la stazione appaltante ».

Il magistrato per il Po ha sempre utilizzato a tal fine quotidiani Il Giorno, Il Giornale e Il Resto del Carlino, che sono testate nazionali e contemporaneamente a maggiore diffusione nel bacino padano.

Per quanto concerne la mancanza, sulla ceralacca apposta sui lembi di chiusura delle buste contenenti le offerte, del sigillo dell'impresa offerente, è da far presente che gli uffici del magistrato per il Po hanno sempre accertato che le singole offerte presentassero idonea sigillatura, uniformandosi in ciò all'indirizzo giurisprudenziale secondo cui ai fini della segretezza e della certezza della provenienza delle offerte, è sufficiente l'uso della ceralacca senza necessità del sigillo.

Si comunica altresì che il Magistrato per il Po, nel corso degli anni 1988, 1989 e 1990, ha autorizzato un numero limitatissimo di cessioni di contratto, e solo dopo un attento esame della richiesta. Durante tali periodi la cessione del contratto non era vietata ma soltanto subordinata all'approvazione della stazione appaltante.

Per quanto riguarda le offerte contenenti rilevanti ribassi, esse sono state presentate esclusivamente in due gare di appalto (nella misura del 79 per cento e dell'81 per cento in una e dell'80 per cento in un'altra), indette con riferimento agli articoli 1 e 4 della legge n. 14 del 1973.

Per tali gare è stata tenuta sospesa l'approvazione fino al momento in cui il giudice istruttore del tribunale di Parma, interessato da un esposto anonimo, ha chiuso l'istruttoria mediante archiviazione, su conforme parere del pubblico ministero, non ravvisando l'ipotesi del reato di turbativa d'asta.

I conseguenti provvedimenti di approvazione delle gare sono stati poi trasmessi alla Corte dei conti, che li ha ammessi al visto e alla conseguente registrazione dopo la pronuncia favorevole della sezione del controllo.

Si comunica, infine, che l'amministrazione, nelle ipotesi di contraddittorietà nelle offerte tra il ribasso espresso in numero e quello espresso in lettere, si è sempre adeguata ai criteri dettati dalla legge e che, contrariamente a quanto affermato nell'ultima parte dell'interrogazione, l'ufficio di ragioneria presso il Magistrato per il Po — nell'esercizio dei suoi compiti di controllo — ha restituito con rilievo nel corso degli anni 1987, 1988 e 1989 numerosi provvedimenti, ed ha inoltrato alla competente delegazione

della Corte dei conti quelli ritenuti regolari, dopo l'effettuato riscontro.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

ANDREIS e SCALIA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministro del bilancio, in coerenza con gli indirizzi più volte espressi dal Parlamento, ha provveduto a sostituire con nuovi specialisti di valutazione tre membri del nucleo di cui alla legge 878/1987, il cui mandato è venuto di recente a scadere;

stanno per esaurire il proprio mandato altri ventidue membri dello stesso nucleo di valutazione, i cui sostituti dovranno essere nominati in breve tempo;

il Consiglio di gabinetto, nella seduta del 16 ottobre 1990, ha sollecitato la rotazione dei funzionari pubblici, soprattutto nel caso in cui ricoprano incarichi suscettibili di pressioni da parte di interessi organizzati —:

se il Ministro intenda seguire la prassi già adottata per i tre componenti il nucleo di valutazione il cui mandato è scaduto, sostituendo anche i funzionari i cui mandati stanno per esaurirsi, con nuovi esperti;

se non ritenga di dover sottoporre preventivamente alle competenti commissioni parlamentari i criteri di selezione che intende seguire, nonché acquisire il parere delle stesse commissioni parlamentari in merito alle Candidature da proporre;

se non ritenga di stabilire comunque in via normativa il principio che gli stessi tecnici non possano ricoprire per più di un mandato la carica all'interno del nucleo di valutazione;

quali funzioni e compiti abbiano svolto gli attuali membri del nucleo di valutazione dall'ultima deliberazione CIPE di ripartizione dei fondi FIO, avvenuta il 19 dicembre 1989. (4-22874)

RISPOSTA. — *I criteri in base ai quali devono essere nominati i membri del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, istituito presso questo ministero, sono stabiliti dall'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 878. In forza di detto articolo, alla nomina si deve provvedere con decreto del ministro del bilancio e della programmazione economica « sentito il segretario generale della programmazione economica e previa valutazione favorevole del consiglio tecnico — scientifico per la programmazione economica ».*

Lo stesso articolo 3 prevede che i membri del nucleo di valutazione siano scelti tra determinate categorie di personale dello Stato o di enti pubblici nonché tra esperti con particolare competenza e specifica esperienza professionale nelle discipline attinenti all'attività istituzionale del nucleo.

Non sembra pertanto di doversi discostare dalle prescrizioni della legge, anche perché, ai sensi della recente normativa sui procedimenti amministrativi la pubblica amministrazione « non può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria » (articolo 1 legge 7 agosto 1990 n. 241).

Per quanto concerne il divieto di rinnovo dell'incarico di membro del nucleo di valutazione, invocato dagli onorevoli interroganti, si fa rilevare che se è vero che la normativa attuale non prevede tale divieto, è anche vero che nell'applicazione che ne è stata fatta nel corso dell'anno 1990, tre membri del nucleo, il cui incarico era venuto a scadere, non sono stati confermati ma avvicendati, come è noto anche agli onorevoli interroganti.

Quanto poi alla opportunità della rotazione negli incarichi dei funzionari pubblici in genere, si osserva che il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici opera esclusivamente quale autonomo organismo di supporto tecnico nella fase istruttoria dei procedimenti, peraltro effettuata sulla base di specifiche direttive emanate dal CIPE e rese note attraverso la Gazzetta Ufficiale. Né si può ignorare il livello di specializzazione che i componenti del nucleo acquisiscono nell'esercizio delle loro funzioni e quindi l'oppo-

tunità, sotto un profilo generale, di evitare una dispersione delle già esistenti esperienze e capacità, dal consiglio tecnico – scientifico della programmazione economica.

Infine, per quanto concerne l'attività del nucleo di valutazione nel 1990, si rinvia all'apposita relazione che è stata presentata in Parlamento, allegata alla relazione previsionale e programmatica per l'anno 1991 ai sensi dell'articolo 6 della già citata legge n. 878 del 1986.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Cirino Pomicino.

ARNABOLDI, GUIDETTI SERRA, RUSSO SPENA e CIPRIANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

Rosanna Benzi è deceduta il 4 febbraio 1991;

da 29 anni viveva nell'ospedale di San Marino di Genova dentro un polmone d'acciaio avendo contratto a 14 anni un improvviso attacco di poliomielite che l'aveva paralizzata completamente e costretta a vivere nel polmone d'acciaio;

da questa sua stanza di ospedale era riuscita a dare una grande lezione di vita aiutando deboli e portatori di handicap, animando e dirigendo la rivista *Gli altri*, scrivendo libri, dialogando con centinaia di persone: operatori, rappresentanti delle istituzioni e dei sindacati, politici, divenendo così un segno di speranza e un elemento propulsivo a favore dei diritti dei portatori di handicap;

un gran numero di personalità politiche di intellettuali aveva promosso un paio di anni fa un appello per « Rosanna Benzi senatrice a vita », appello che aveva ottenuto la benevola attenzione dello stesso Presidente della Repubblica –:

se non ritiene di dare disposizioni perché sia intitolato a Rosanna Benzi un importante istituto scolastico del nostro Paese. (4-23885)

RISPOSTA. — Questo ministero ritiene sostanzialmente valide e condivisibili le argomentazioni addotte in ordine all'opportunità di intitolare un istituto scolastico alla memoria di Rosanna Benzi.

A tal fine è tuttavia necessario che siano attivate le procedure previste dalla legge n. 1188 del 23 giugno 1927 le cui disposizioni – volte a disciplinare la toponomastica stradale ed i monumenti o personaggi contemporanei – sono state ritenute dal Ministero dell'interno, di portata generale ed applicabili quindi – in assenza di altra specifica fonte normativa – anche in materia di intitolazione di scuole e istituti.

Con riferimento, pertanto, all'anzidetta legge, questo ministero ha a suo tempo impartito dettagliate istruzioni con la circolare n. 313 del 12 novembre 1980 le quali – sulla base delle indicazioni contenute nell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 – hanno individuato nel consiglio di circolo o di istituto l'organo legittimato a deliberare, previo parere del collegio dei docenti, sulla materia di cui trattasi e nel provveditore agli studi l'organo competente ad emettere il relativo decreto, in tutti i casi di intitolazione a persone decedute da oltre dieci anni.

Ove si tratti, peraltro, di dedicare scuole o istituti a persone decedute da meno di dieci anni – come nel caso segnalato – è necessario, così come chiarito con la medesima circolare, che il provveditore agli studi trasmetta le deliberazioni dei succitati organi collegiali con annessa documentazione al prefetto della provincia interessata per il successivo intervento del Ministero dell'interno al quale soltanto sono devolute, in conformità di quanto in proposito stabilito dall'articolo 4 della legge n. 1188 sopra ricordata, le determinazioni di competenza.

In relazione a quanto sopra è pertanto auspicabile che la proposta formulata dall'onorevole interrogante sia fatta propria da singole istituzioni scolastiche, secondo le modalità previste dalla summenzionata circolare n. 313 del 1980.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

ARTIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario e urgente un intervento per chiarire in modo inequivocabile le modalità di applicazione della legislazione in materia di riconoscimento dei periodi di servizio utili ai fini della costituzione delle graduatorie provinciali per l'immissione in ruolo degli insegnanti. In particolare appare necessario chiarire la cumulabilità dei servizi prestati presso diversi istituti, ai sensi della legge n. 326 del 1984 e della legge n. 417 del 1989, per garantire una uniformità della interpretazione nei diversi provveditorati ed una corretta formazione delle graduatorie ed evitare il formarsi di contenzioso amministrativo.

Il richiesto chiarimento, e la conseguente immediata sospensione degli atti non conformi, appare particolarmente urgente per la definizione della graduatoria dei beneficiari della legge n. 326 del 1984 stilata dal provveditorato agli studi di Milano, che ha dato luogo a ricorsi sotto il profilo citato, e che rischia di dar luogo ad ingiuste perdite di incarichi di insegnamento (come nel caso del professor Valerio Calogero Catalano già a far data del 30 novembre 1990). (4-22801)

RISPOSTA. — *Dettagliate istruzioni per la predisposizione delle graduatorie provinciali finalizzate all'immissione in ruolo dei docenti ai sensi della legge n. 326 del 16 luglio 1984 sono state a suo tempo impartite con l'ordinanza ministeriale del 20 luglio 1984 alla quale risulta essersi attenuto, per quanto concerne il caso segnalato, anche il provveditore agli studi di Milano.*

In particolare, le disposizioni dettate con l'articolo 2 di tale ordinanza relativamente agli insegnanti elementari, mentre hanno chiarito che i due anni di servizio richiesti per beneficiare dell'immissione in ruolo andavano computati — così come consentito dalla legge — sulla base di 180 giorni di servizio effettivo in ciascun anno, non hanno previsto che a determinare tale servizio potesse concorrere anche quello prestato nella scuola materna, dal momento che

nessuna previsione del genere era contenuta ai fini di cui trattasi nella medesima legge n. 326.

Un'esplicita previsione in tal senso — volta cioè alla valutazione dei servizi prestati in ordini di scuola diversi da quello al cui ruolo si aspira — è contenuta per l'esattezza nell'articolo 2, comma 10, lettera b), della legge n. 417 del 27 dicembre 1989, per quanto si riferisce ai concorsi per soli titoli.

Nel caso segnalato, invece, l'esclusione dell'insegnante Valerio Catalano dalla graduatoria dei docenti di scuola elementare, compilata a norma della legge n. 326 del 1984 è stata determinata, come precisato dal provveditore agli studi di Milano, dall'impossibilità — per i suaccennati motivi — di cumulare i due periodi di servizio di 170 e 17 giorni, rispettivamente prestati dall'interessato — nel corso dell'anno scolastico 1979/1980 — nella scuola elementare e nella scuola materna, in aggiunta all'anno di servizio interamente svolto nell'anno scolastico 1980/1981 nella sola scuola elementare.

Per completezza di informazione si aggiunge peraltro che il predetto docente era stato ugualmente inserito, sia pure con riserva, nella graduatoria — dalla quale era stato in un primo tempo escluso — a seguito dell'ordinanza n. 209 del 1985, con la quale il TAR della Lombardia aveva accolto l'istanza incidentale di sospensione, presentata dall'interessato in sede di ricorso giurisdizionale.

Successivamente, a seguito dell'intervenuta sentenza n. 364 del 17 maggio 1990 con la quale lo stesso TAR ha dichiarato la perenzione del succitato ricorso giurisdizionale, il provveditore agli studi di Milano si è trovato nella necessità di disporre la cancellazione del docente dalla graduatoria stilata ai sensi della legge n. 326 del 1984 e conseguentemente dalla graduatoria provinciale compilata a norma della legge n. 246 del 4 luglio 1988, trasformata poi in graduatoria nazionale per effetto dell'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988.

Avverso quest'ultima determinazione il sindacato docente ha presentato un ricorso gerarchico (privo della firma) che è risultato comunque inammissibile data la definitività dell'atto impugnato che avrebbe potuto co-

stituire oggetto, com'è noto, soltanto di gravame in sede giurisdizionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge n. 135 del 5 giugno 1990 pone alle regioni il termine perentorio di 60 giorni per procedere tra l'altro al bando di un avviso pubblico regionale per soli titoli per assumere il personale necessario a fronteggiare l'emergenza AIDS;

la regione Emilia-Romagna con la delibera n. 3174 del 20 giugno 1990 ha indetto la selezione pubblica di cui sopra e i termini di scadenza della selezione si sono chiusi il 3 settembre 1990 —:

se il Ministro della sanità ha nominato il suo rappresentante nella commissione di valutazione dei titoli, e nel caso non l'abbia nominato quale sia lo stato di applicazione della legge n. 135 nelle altre regioni. (4-23541)

RISPOSTA. — *L'articolo 4, comma 1 della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente il programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS, prevede una particolare procedura di selezione concorsuale per la copertura dei posti vacanti nelle varie qualifiche del personale addetto ai reparti ospedalieri di malattie infettive ed ai laboratori di diagnostica clinica.*

In tal senso, secondo il disposto dell'articolo 9 di detta legge sono state indette dalle regioni e dalle province autonome selezioni regionali per titoli, demandate ad un'apposita commissione, nominata dagli assessori alla sanità, tra i cui componenti figura anche un funzionario dirigente del Ministero della sanità.

Richiesto di tale nomina da parte della regione Emilia-Romagna, questo ministero vi ha provveduto fin dal 12 dicembre 1990,

designando il proprio rappresentante nella persona del dottor Giancarlo Bocchi.

Il sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un mese sono in atto in Puglia preoccupanti agitazioni degli agricoltori, interessanti tutto il territorio regionale, con ripercussioni gravi sull'economia dell'intera regione, nella quale l'agricoltura svolge un ruolo fondamentale;

a base delle citate forme di protesta degli agricoltori è l'eccezionale siccità che ha particolarmente colpito la regione nell'annata agraria 1989-90, come è stato riconosciuto dal decreto del Ministro dell'agricoltura e foreste del 2 agosto 1990, n. 65;

dal 1983 ad oggi in Puglia soltanto pochissimi agricoltori hanno beneficiato dei finanziamenti previsti dalla normativa vigente per fronteggiare le calamità naturali in agricoltura —:

se il Governo non ritenga opportuno promuovere le iniziative necessarie:

1) per rinviare di dieci anni le rate dei prestiti agrari di prossima scadenza, già prorogate per non più di 24 mesi dal decreto ministeriale 2 agosto 1990, n. 76, in base alla legge 25 luglio 1956, n. 838;

2) per dare vita o sviluppare ulteriormente reti di servizi a supporto dell'agricoltura, con particolare riguardo a quelli di trasformazione dei prodotti agricoli e alimentari;

3) per l'esonero totale, per un periodo di tempo non inferiore a cinque anni, dal pagamento dei contribuenti agricoli unificati, già ridotti nella misura del 50 per cento per l'anno 1981 dall'articolo 9 del decreto-legge 2 ottobre 1990, n. 270;

4) per la riduzione temporanea delle tariffe elettriche per il consumo di energia necessaria all'attività delle imprese agricole;

5) per dare piena ed effettiva attuazione nella regione alle provvidenze concesse a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dall'eccezionale siccità dell'annata agraria 1988-89 dal decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1989, n. 286. (4-22122)

RISPOSTA. — *Per la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole in gravi difficoltà per le eccezionali calamità naturali, che nel corso della annata agraria hanno inciso negativamente sulle produzioni o hanno danneggiato le strutture agricole, è, come noto, possibile attivare le provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, su richiesta motivata della regione competente per territorio.*

Per quanto concerne le esigenze delle aziende agricole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1989/90 le sole provvidenze recate dal fondo sono apparse insufficienti, per cui il Governo di fronte alla vastità delle aree geografiche colpite e alla gravità dei danni prodotti, ha promosso interventi specifici mediante il ricorso alla decretazione di urgenza con la emanazione del decreto-legge 2 agosto 1990, n. 207, reiterato in data 2 ottobre 1990, con il n. 270 e in data 6 dicembre 1990 con il n. 367, convertito quindi nella legge 30 gennaio 1991 n. 31.

Le provvidenze recate da detta legge sono integrative di quelle già previste dalla normativa sul fondo in parola e riguardano:

l'elevazione fino a 7 e a 13 milioni dei parametri contributivi per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previsti dall'articolo 1, lettera b) della legge 15 ottobre 1981, n. 590;

la concessione di contributi una tantum a favore delle aziende zootecniche, per l'acquisto di foraggi e mangimi per l'allevamento del bestiame;

la concessione di contributi una tantum a favore delle aziende olivicole e viticole del Mezzogiorno colpite da siccità.

Sono peraltro concessi finanziamenti di soccorso decennali, con preammortamento triennale, per il consolidamento di passività in scadenza entro il 31 dicembre 1992, derivanti dalle operazioni di credito agrario, di esercizio e miglioramento, con l'abbuono fino a lire 150 milioni, pari al 20 per cento del capitale mutuato. In alternativa, per le passività che non superano lire 50 milioni, sono previsti contributi del 60 per cento delle passività da consolidare.

Detta legge prevede inoltre:

la concessione di contributi sulle spese di gestione a favore degli organismi cooperativi e le associazioni dei produttori che gestiscono impianti per la raccolta e la conservazione dei prodotti cerealicoli e foraggeri;

l'esonero dal pagamento dei contributi per la gestione della irrigazione, per la mancata erogazione dell'acqua di irrigazione e la concessione di un corrispondente contributo, fino al 90 per cento, a favore dei consorzi di bonifica che a seguito dell'esonero hanno registrato un minor gettito contributivo;

l'esonero, per le aziende agricole in determinate condizioni di danno, dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali nella misura del 50 per cento per gli anni 1990 e 1991.

Per l'applicazione delle provvidenze avanti elencate, la stessa legge prevede un onere complessivo di lire 900 miliardi a carico del Fondo di solidarietà nazionale, appositamente integrato di 650 miliardi per il 1990 e 100 miliardi per il 1991, restando a carico del fondo stesso lo stanziamento di 150 miliardi per il 1991.

Per quanto concerne, in particolare, la regione Puglia, in accoglimento delle proposte della regione stessa, il ministero ha emesso i seguenti decreti di declaratoria della siccità:

decreto ministeriale n. 90/65 del 2 agosto 1990 (Gazzetta Ufficiale n. 209 del 7 settembre 1990);

decreto ministeriale n. 90/275 del 3 dicembre 1990 (Gazzetta Ufficiale n. 291 del 14 dicembre 1990).

È stato inoltre emesso il decreto ministeriale n. 66 del 2 agosto 1990 (Gazzetta Ufficiale n. 208 del 6 settembre 1990), che autorizza gli istituti di credito a prorogare fino a 2 anni le rate delle operazioni di credito agrario a favore delle aziende agricole danneggiate.

A conclusione dell'accertamento dei danni prodotti dalla siccità, questo ministero ha proposto il riparto tra le regioni dell'apposito stanziamento di lire 900 miliardi, di cui alla richiamata legge n. 31 del 1991, attualmente all'esame della conferenza Stato-regioni per il previsto parere, con il quale si attribuisce alla regione Puglia l'assegnazione complessiva di lire 165.095 milioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

BENEDIKTER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

ormai da anni nella cosiddetta provincia autonoma del Kosovo la minoranza albanese, che con oltre due milioni di abitanti rappresenta il novanta per cento della popolazione e che nel luglio scorso ha deciso di costituirsi repubblica indipendente dalla Serbia, viene sistematicamente oppressa da quest'ultima, al punto che si può parlare di un'aperta e continua violazione degli accordi di Helsinki sui diritti dell'uomo;

Belgrado ha infatti provveduto a sciogliere il governo e il parlamento locali e ad arrestare i rappresentanti politici di spicco, escludendo così la minoranza albanese da qualsiasi intervento politico e amministrativo nel proprio territorio;

secondo testimonianze dirette, riportate dalla stampa internazionale, sono state chiuse d'autorità le facoltà universitarie albanesi, le scuole e persino gli asili infantili; sono stati inoltre disposti licenziamenti in massa degli operai albanesi nelle più importanti industrie, dei medici e

del personale paramedico in molti ospedali, di giudici e di membri della polizia locale;

ogni forma di resistenza e di protesta contro angherie e soprusi viene brutalmente soffocata da parte serba, al punto che il numero dei morti albanesi nella lotta per la conservazione dei più elementari diritti umani è salito di recente a sessantadue —:

se non ritenga quanto mai opportuno e urgente predisporre un fermo intervento da parte italiana, atto a produrre se non altro in seno alla Comunità europea quei provvedimenti e quelle iniziative capaci di indurre le autorità jugoslave a Vriportare l'ordine democratico nell'infelice provincia del Kosovo, mediante il necessario ripristino della tutela dei diritti della popolazione albanese ivi praticamente da sempre insediata, avvalendosi dell'influenza che deriva all'Italia dalla sua presidenza di turno della Comunità ed in vista dei previsti incontri, ormai prossimi, con rappresentanze jugoslave in seno alla cosiddetta pentagonale. (4-22359)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con preoccupata attenzione, ma con amichevole disposizione ed in piena coerenza con il naturale interesse alla stabilità ed alla collaborazione nel bacino adriatico e nei Balcani, l'evoluzione della situazione nel Kosovo.*

Dopo i positivi sviluppi dell'aprile scorso, a seguito della revoca dello stato di emergenza e dell'assoluzione del leader locale Azem Vlasi dalle accuse di attività controrivoluzionarie, in tempi più recenti le tensioni sono sfociate anche in violenti scontri di piazza, seguiti da misure repressive da parte delle autorità serbe, ciò che ha portato al boicottaggio da parte della popolazione albanese delle elezioni serbe del 9 dicembre 1990.

Da parte italiana è stata fatta presente più volte alle autorità federali e repubblicane jugoslave la necessità di trovare alla questione di Kosovo una soluzione che, temperando lo sviluppo delle riforme democratiche e la tutela delle minoranze etniche con la

salvaguardia dell'integrità e della stabilità del paese, riporti la pace e la serenità nella provincia.

Il Governo italiano, che guarda con grande favore agli sviluppi democratici in atto nella vicina Jugoslavia, non mancherà di continuare a sottolineare l'importanza attribuita dall'opinione pubblica italiana ed europea, anche in relazione all'auspicato avvicinamento di Belgrado alle istituzioni europee, al tema della tutela dei diritti dell'uomo ed in particolare alla situazione nel Kosovo, esplicitamente criticata anche dal Parlamento europeo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

BERSELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che il dottor Ivo Poggi, nato il 1° gennaio 1921 e residente a Bologna in Via Fratelli Rosselli 1, ex dipendente dell'USL 28 Bologna Nord di Via Albertoni 15 Bologna, in quanto collocato a riposo per raggiunti limiti di età dal 2 gennaio 1986, avendo ottenuto il decreto di pensione ordinaria diretta definitiva con posizione n. 151406, avendo pertanto diritto quale ex combattente all'attribuzione dei benefici previsti dall'articolo 2, secondo comma, della legge 24 maggio 1970, n. 335, avendo altresì diritto, essendo collocato a riposo dal 2 gennaio 1986, all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 ed avendo pertanto diritto all'applicazione dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, in data 16 ottobre 1989 chiedeva al Ministero del tesoro - Direzione generale degli istituti di previdenza - Cassa pensioni sanitari - Divisione XV - Via C. Colombo 44 Roma, il riesame della propria posizione e la conseguente emissione di un nuovo decreto — quale intralcio burocratico abbia ritardato sino ad oggi l'accoglimento della richiesta del dottor Ivo Poggi e quando comunque ritiene che possa procedersi nel senso auspicato dall'interessato. (4-23477)

RISPOSTA. — Si comunica che a favore del dottor Ivo Poggi è stata predisposta la

riliquidazione del trattamento di pensione. Mediante procedura meccanizzata verranno compilati gli atti di conferimento, che saranno trasmessi alla competente direzione provinciale del Tesoro ed all'interessato, dopo il riscontro degli organi di controllo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

BERTONE, MIGLIASSO, GUIDETTI SERRA, SOAVE e CARDETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nelle scuole materne statali della provincia di Torino per l'anno scolastico 1990/91 su 25.000 alunni 246 sono in situazione di *handicap* e per garantire la loro frequenza ed una efficace integrazione e socializzazione sono necessari circa 200 insegnanti di sostegno;

finora sono stati assegnati soltanto 116 insegnanti con una carenza di 84 persone e la conseguenza che molti bambini, pure iscritti, non possono frequentare la scuola o, in scuola, non possono essere seguiti nel modo dovuto;

la moderna pedagogia insegna che l'inserimento precoce di bambini portatori di *handicap* nella scuola sia essenziale ai fini del loro recupero;

le leggi dello Stato e le stesse disposizioni ministeriali prevedono e garantiscono tale inserimento nelle scuole di ogni ordine e grado a partire dalla scuola materna e a tal fine prevedono l'assegnazione di insegnanti di sostegno di norma nel numero di uno ogni quattro alunni con *handicap* —:

se, considerata la rilevanza sociale e umana del problema, non ritenga opportuno adempiere ai compiti che lo Stato si è formalmente assunto e integrare l'organico delle insegnanti di sostegno per le scuole materne nella provincia di Torino e ovunque occorra sul territorio nazionale.

(4-22299)

RISPOSTA. — *Il ministero non può che attenersi alle disposizioni contenute, com'è noto, nell'articolo 12, comma sesto, della legge 20 maggio 1982, n. 270, secondo le quali la determinazione dei posti di sostegno, nell'organico di diritto, deve avvenire in modo da assicurare un rapporto medio di un insegnante per ogni quattro alunni o bambini portatori di handicap.*

Si desidera, ad ogni modo, far presente che allo scopo di soddisfare almeno in parte le esigenze rappresentate dal provveditorato agli studi di Torino, questo ministero, in data 8 gennaio 1991, ha assegnato a quella provincia n. 10 posti di sostegno per bambini portatori di handicap, interessati a frequentare la scuola materna statale a seguito della sopravvenuta possibilità di conferire gli stessi posti, per l'anno scolastico 1990/91, a titolo di supplenza.

Si informa, infine, che nel settore della scuola materna statale risultano attivati a livello nazionale per l'anno scolastico in corso, n. 2336 posti di sostegno, cui vanno aggiunti altri 243 posti autorizzati per effetto della succitata possibilità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

BIASCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il problema del fenomeno erosivo della fascia costiera compresa tra Punta Lillatro e Capo Cavallo, prospiciente la frazione di Vada, in comune di Rosignano Marittimo, desta serie preoccupazioni nelle popolazioni e presso le autorità amministrative locali;

i numerosi studi effettuati sulle dinamiche del fenomeno e lo studio Autieri, in particolare, hanno individuato la causa dell'erosione negli sbarramenti trasversali posti lungo la costa e nel diminuito apporto di inerti dai fiumi Cecina e Fine: il primo sottoposto ad escavazione, il secondo sbarrato da una diga per la costruzione di un acquedotto industriale della società Solvay;

lungo la costa in questione si trovano sette stabilimenti balneari, alcuni dei quali hanno improvvisato delle opere di protezione, provocando involontariamente dissesti al litorale;

a ridosso della costa esistono pinete, classificate con decreto ministeriale del 13 luglio 1977 come riserve biogenetiche, all'interno delle quali sono installati 5 campings;

il fenomeno erosivo ha consumato gran parte delle dune costiere a protezione delle pinete e si è già incuneato al loro interno;

l'amministrazione provinciale di Livorno e l'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo, hanno finanziato ed elaborato progetti di intervento per il tratto litoraneo prospiciente la frazione di Vada, più volte sottoposti alle competenti amministrazioni centrali;

a seguito delle violente mareggiate del 1987 le suddette amministrazioni hanno chiesto la rifioritura e sistemazione delle scogliere antistanti l'abitato di Vada, invaso dalle acque, e partecipato alla elaborazione progettuale delle predette fioriture e al riassetto delle dighe antistanti l'abitato in parola per un importo globale di 1.169.750.000 lire;

il consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1989 approvò tale progetto, il quale tuttavia non è stato ancora finanziato;

esiste la disponibilità da parte del comune e della società Solvay di finanziare parte delle opere per il risanamento del tratto di costa indicato, a stralcio di quello più complessivo progettato dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Livorno per una spesa di circa 100 milioni, che certamente non risolve il problema della penetrazione dei marosi nell'abitato di Vada —

in che modo e con quale tempestività s'intende risolvere il problema fin qui esposto considerato che l'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo ha ri-

petutamente sollecitato il Ministro dei lavori pubblici — direzione generale opere marittime — e l'ufficio del genio civile opere marittime di Livorno, sottolineando il progressivo aggravarsi della situazione. (4-22531)

RISPOSTA. — *Si comunica che il 3 dicembre scorso è stato emesso il decreto che approva il progetto relativo ai lavori di rifiorimento ed ampliamento delle scogliere a difesa dell'abitato antistante il litorale di Vada, per un importo di lire 1.052.775.000.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

BIASCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 della legge 5 giugno 1990, n. 148, ha per finalità specifica di conseguire una dimensione soddisfacente — se non proprio ottimale — dell'attività al meglio delle classi e dei plessi scolastici;

lo stesso articolo 15 della citata legge stabilisce la soppressione dei plessi con meno di venti alunni, ad eccezione dei plessi situati in località montane e nelle piccole isole con collegamenti inadeguati;

per i plessi con popolazione scolastica superiore ai venti alunni l'eventuale soppressione o accorpamento debbano in particolare tener conto di opportune valutazioni sull'esistenza di determinate condizioni (ad esempio la possibilità per i comuni di offrire locali ed un trasporto idoneo);

risparmi in termini di docenti potrebbero essere vanificati anche totalmente a causa dei maggiori oneri a carico dei comuni per nuove aule e per il trasporto —:

se non ritenga opportuno e urgente un approfondito esame di questo vasto problema affinché siano emanate disposizioni ai Provveditori agli Studi allo scopo di conseguire una soluzione più realisticamente adeguata. (4-24024)

RISPOSTA. — *Le direttive sin qui impartite ai singoli provveditori agli studi in materia di razionalizzazione delle istituzioni e dei plessi scolastici sono state sostanzialmente ispirate — per quanto attiene all'istruzione elementare — alla piena e puntuale applicazione dell'articolo 15 della legge n. 148 del 5 giugno 1990.*

Certo il ministero non ignora né sottovaluta le obiettive difficoltà che in alcuni casi rendono in effetti alquanto arduo contemperare le esigenze dell'utenza e dell'amministrazione con quelle degli enti locali, sui quali gravano gli oneri cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante.

Del resto, proprio nell'intento di ridurre al minimo tali difficoltà, la circolare ministeriale n. 197 del 21 luglio 1990 aveva richiamato la particolare attenzione dei provveditori agli studi sull'opportunità che gli accorpamenti di plessi, da effettuare in applicazione del suddetto articolo 15, fossero programmati, previa ampie intese con gli enti locali sulla base di criteri che mirassero tra l'altro e soprattutto a salvaguardare le esigenze degli alunni residenti in zone montane o poco densamente popolate.

Istruzioni in tal senso sono state recentemente ribadite con la circolare n. 42 del 21 febbraio 1991, emanata a seguito della mia adesione alla risoluzione n. 7-00423 approvata com'è noto dalla Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati, nella seduta del 14 febbraio 1990, per una applicazione a regime graduale ed oculata della legge di cui trattasi.

In vista di tale obiettivo i provveditori agli studi sono stati invitati a seguire con la massima attenzione le contingenti situazioni territoriali e ad adoperarsi con i competenti enti locali per il superamento delle difficoltà che eventuali soppressioni di plessi dovessero comportare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

BORGOGLIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 (lett. i) della legge di riforma delle autonomie locali 8 giugno

1990, n. 142, pone tra le nuove funzioni della provincia « i compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado e artistica e alla formazione professionale, compresa l'edilizia », attribuiti (ai comuni) dalla legislazione statale e regionale e pertanto sono abrogate le disposizioni che indicavano rispettivamente gli oneri a carico dei comuni e delle province in materia di istruzione secondaria di secondo grado;

gli enti locali, per evitare vuoti di intervento che si sarebbero potuti verificare, per la mancata disponibilità finanziaria nei comuni e nell'amministrazione provinciale, non hanno dato immediata attuazione a tali disposizioni —:

se non ritengano opportuno fissare il termine del passaggio di tali competenze in data 1° gennaio 1991, data coincidente con l'inizio del nuovo esercizio finanziario.
(4-23130)

RISPOSTA. — *La questione riguardante l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge 8 giugno 1990 n. 142 in merito alla nuova ripartizione tra province e comuni delle funzioni assistenziali e di supporto alle attività scolastiche è stata portata all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri in quanto la materia investe anche la competenza dei dicasteri dell'interno, degli affari regionali e degli affari sociali.*

In una recente riunione svoltasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, cui hanno partecipato qualificati rappresentanti delle citate amministrazioni, è stato concordamente ritenuto che in attesa della emanazione da parte delle regioni delle norme di organizzazione — previste dall'articolo 3 della legge in parola, — le predette funzioni siano ancora svolte rispettivamente da province e comuni, salvo ricorso, ove necessario, a strumenti di cooperazione previsti dall'articolo 24 della medesima legge.

Nella stessa riunione è stato inoltre concordato di attivare una conferenza tra Stato e regioni al fine di sollecitare le regioni a legiferare in materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

BORGOGLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:*

che alcune informazioni danno con certezza la notizia del licenziamento quasi totale delle maestranze della « Riccadonna SpA » di Canelli, a seguito del passaggio di gestione e delle ristrutturazioni in atto da parte della nuova proprietà;

che i riflessi occupazionali che verrebbero a colpire questa città sarebbero di una gravità tale da provocare uno squilibrio nella già precaria economia cittadina;

che gli effetti delle scelte preannunciate dalla nuova proprietà potrebbero avere pesanti ricadute, oltre che sull'occupazione, anche sui prodotti agricoli, in particolar modo per i conferenti le uve, tali da pregiudicare l'applicazione degli accordi interprofessionali esistenti —:

se non ritenga sia il caso di intervenire urgentemente per risolvere il problema, nel caso convocando le parti.
(4-23878)

RISPOSTA. — *Il 27 febbraio 1991 in sede ministeriale tra la Ottavio Riccadonna SpA e il consiglio dei dipendenti dell'azienda, assistito dalle organizzazioni sindacali, si è stipulato un accordo relativo alla situazione occupazionale e produttiva della ditta in questione.*

Com'è noto il gruppo Bols-Italia, attraverso la società per azioni Terme di Crodo, ha acquisito il controllo della « Riccadonna S.p.A. ». L'attività industriale della fabbrica astigiana è finalizzata alla produzione, confezionamento e vendita di spumanti e vermouth, realizzata attraverso lo sfruttamento delle sinergie di gruppo.

Si ritiene che un futuro investimento di circa sei miliardi, consentendo un intervento nei settori della linea imbottigliamento e confezionamento del prodotto ed attuando nel contempo una ristrutturazione logistica basata sulla automazione e la tecnologia, agevolerà il rilancio della società sul mercato.

Gli organici aziendali, per effetto di tali interventi, secondo quanto hanno preventi-

vato le parti, risulteranno in esubero di circa 60 unità lavorative, di cui 22 operai e 38 impiegati.

A favore del personale sopra indicato è emersa, in sede di accordo, la possibilità di richiedere l'accertamento delle condizioni di ristrutturazione aziendale ex lege 675 del 1977 e, conseguentemente, l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria.

La società presenterà pertanto istanza per ottenere il riconoscimento di tale condizione di riorganizzazione aziendale e, successivamente, il beneficio dell'integrazione salariale in favore del personale sospeso, per la durata di 12 mesi a decorrere dal 4 marzo 1991.

Entro il mese di dicembre del corrente anno le parti si incontreranno per verificare, anche alla luce dell'andamento del piano, la sussistenza dei presupposti per la richiesta di un eventuale ulteriore periodo di un anno di cassa integrazione guadagni straordinaria.

L'azienda si impegna infine ad attivare, durante il periodo di godimento della cassa integrazione guadagni straordinaria, forme di incentivazione e di prepensionamento (sussistendo idonei strumenti di legge) del personale, nonché procedure di mobilità sia nell'ambito del gruppo Bols-Italia sia attraverso la ricerca di nuove opportunità lavorative.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

BRESCIA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-16023 del 12 ottobre 1989, ancora privo di risposta, l'interrogante sollecitava il Ministro a scongiurare i licenziamenti dei dipendenti dell'AGIP di Salandra Scalo (MT) e ad adottare tutti i provvedimenti necessari al mantenimento *in loco* dei lavoratori;

nei giorni scorsi, invece, l'AGIP ha disposto il trasferimento in altre località italiane dei 40 lavoratori di Salandra, creando seri disagi alle famiglie e contri-

buendo a smantellare il già debole tessuto produttivo della Val Basento;

solo pochi giorni fa il Governo si è impegnato, durante la discussione in Parlamento delle mozioni sulla Basilicata, a potenziare le attività produttive attraverso « la reindustrializzazione della Val Basento, in attuazione degli accordi sottoscritti a difesa delle realtà produttive esistenti nella Regione » —:

quali iniziative intende assumere per bloccare il trasferimento dei lavoratori e per definire con l'AGIP le azioni necessarie per la riconversione produttiva degli impianti. (4-24553)

RISPOSTA. — In data 13 febbraio 1991 è stato firmato l'accordo sindacale concernente la chiusura dell'impianto di desolfurazione gas della società AGIP in Salandra — Ferrandina; tale accordo è stato sottoscritto oltre che dalle segreterie nazionali di categoria, anche dai sindacati territoriali e da una delegazione di lavoratori dello stesso stabilimento.

La chiusura dell'impianto, motivata dal totale esaurimento del giacimento di gas acido, non era pertanto ulteriormente rinviabile. Per questi motivi di carattere oggettivo in applicazione ed aggiornamento del precedente accordo del 16/17 novembre 1989, sono state concordate in sede sindacale soluzioni di mobilità per 40 unità.

Secondo quanto comunicato dall'ENI non risulta peraltro che siano sorte difficoltà per l'applicazione del citato accordo del 13 febbraio 1991, che d'altronde è già stato totalmente applicato, né che esistano presupposti per sospendere il provvedimento stesso.

Si comunica, inoltre, che è prevista una verifica complessiva dell'accordo sindacale entro il 30 settembre 1991 al termine dei periodi di missione del sindacato.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

BRUNETTO, ROCELLI, FRASSON, ZAMBON e MALVESTIO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

con legge 30 luglio 1990, n. 209, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto 1990, sono state approvate nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero, delegando al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'industria, l'aggiornamento del piano di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero;

con delibera del CIPE del 13 febbraio 1986 relativa al Piano specifico di intervento ai sensi della legge 700/83 nel settore bieticolo-saccarifero è stato previsto l'inserimento dello stabilimento di Ceggia (VE) nel Piano bieticolo nazionale;

il bacino che fa capo allo Zuccherificio Eridania di Ceggia è molto esteso, interessando ben 5 province e due Regioni (Venezia e Treviso nel Veneto, Udine, Pordenone e Gorizia nel Friuli), con una produzione che si avvicina ai 10 milioni di quintali di bietole di elevata quantità;

la permanenza degli *standards* produttivi in atto è di grande rilievo per il comparto agricolo e per l'intera economia dell'area veneta e friulana interessata e che presupposto essenziale è il mantenimento e la ristrutturazione dello zuccherificio di Ceggia;

il comune interessato ha già adottato gli strumenti urbanistici necessari —:

a quale punto è la predisposizione dell'aggiornamento del piano di cui al comma 1 della citata legge n. 209/90;

se il Governo non ritenga che debba essere assicurato sin d'ora l'inserimento dello stabilimento Eridania di Ceggia nel nuovo Piano bieticolo saccarifero nazionale, come previsto dalla delibera del CIPE del 13 febbraio 1986. (4-21881)

RISPOSTA. — *L'aggiornamento al piano bieticolo saccarifero previsto dalla legge 209 del 1990 è stato approvato dal CIPE in data 20 dicembre 1990, al termine di una lunga serie di consultazioni con le categorie interessate.*

Le linee guida fornite dal piano non danno indicazioni vincolanti su modalità e

tempi di ristrutturazioni, potenziamenti e chiusure; ogni imprenditore dovrà pertanto farsi carico di adottare tutti i provvedimenti necessari per « stare sul mercato », che prefigura contrazioni di aiuti e di prezzi in relazione al nuovo quadro comunitario.

Per quanto riguarda, in particolare, l'impianto di Ceggia si rileva che lo stesso fa capo ad un bacino bieticolo di grande interesse sia per quel che riguarda le produzioni di barbabietole sia per le rese in saccarosio.

Ciò nonostante lo stabilimento in questione, fra tutti gli zuccherifici nazionali, è quello di più modesta capacità produttiva e pertanto il suo eventuale potenziamento richiederebbe notevoli investimenti finanziari. Tuttavia, le valutazioni e le decisioni relative al raggiungimento dell'assetto economico aziendale sono affidate dal piano, come accennato, alle singole imprese — nel caso specifico all'ERIDANIA — che devono stabilire il numero, le dimensioni ed il collocamento degli impianti da conservare in attività per raggiungere l'indispensabile economicità della gestione industriale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

CASINI CARLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso che:*

da qualche tempo sono stati individuati dissesti interessanti il monte e il santuario de La Verna (Arezzo);

tali dissesti implicano gravi rischi per le persone e la possibilità di danneggiamenti irreparabili ad un luogo di straordinaria importanza dal punto di vista artistico, religioso, turistico e ambientale;

i ministri in indirizzo si sono già interessati della vicenda, hanno già disposto sopralluoghi e risposte a una precedente interrogazione; peraltro, nonostante la riconosciuta gravità dei rischi, nessuna opera di risanamento risulta allo stato iniziata —:

quali provvedimenti intendono assumere affinché possano essere iniziati al più presto i lavori necessari per consolidare le parti a rischio del monte e del santuario de La Verna. (4-21072)

RISPOSTA. — *Il provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana, su apposito stanziamento di fondi da parte del ministro per il coordinamento della protezione civile, ha provveduto ad appaltare i lavori di consolidamento del santuario de La Verna.*

Detti lavori sono stati appaltati a trattativa privata, previa indagine di mercato, all'Impresa EDILSONDA FONDAZIONE S.p.A. di Roma, per l'importo di lire 1.012.500.000, con atto n. 4860 del 19 ottobre 1990.

Tali lavori attualmente si trovano in fase esecutiva.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

CAVICCHIOLI, CELLINI, PROVANTINI e MARRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli enti locali della provincia di Terni hanno elaborato il progetto ambiente della conca ternana, che recependo pressanti istanze e legittime aspettative ha positivamente disciplinato una serie di interventi per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente;

tale progetto prevede, fra l'altro, l'istituzione di presidi sanitari all'interno delle aziende per un effettivo controllo della funzionalità degli impianti, al fine di verificare l'impatto ambientale interno ed esterno agli stabilimenti nel rispetto di quanto previsto anche dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833;

l'ILVA SpA ha proposto un'azione legale contro tale disposizione, ponendo in essere un comportamento che, al di là della forma, configura un atteggiamento del tutto inopportuno; appare infatti doveroso, in simili casi, trovare un accordo con gli enti locali, che da un lato rispetti

il principio dell'autonomia organizzativa dell'imprenditore e dall'altro non vanifichi ed ostacoli i giusti obiettivi perseguiti dal progetto in questione —:

quali iniziative intendano adottare nei confronti della ILVA SpA per far cessare in ogni sede l'atteggiamento posto in essere e per assecondare il raggiungimento degli obiettivi sanciti dal progetto ambiente della conca ternana. (4-20344)

RISPOSTA. — *Nel febbraio 1990 la provincia di Terni, nell'ambito del Programma ambiente conca ternana (PACT), ha trasmesso alle società aventi insediamenti produttivi nel territorio di Terni e Narni, fra le quali l'ILVA SpA, un progetto generale per la costituzione all'interno delle fabbriche di presidi ambientali di natura pubblica, invitando le aziende ad esprimere il proprio parere, a collaborare alla stesura dei progetti esecutivi ed a fornire locali da destinare a sede dei presidi ambientali di fabbrica.*

Per quanto riguarda l'ILVA, nel progetto è stata prevista la installazione di due unità operative, con personale assunto dalla provincia e distaccato presso la unità sanitaria locale del ternano.

L'ILVA, pur essendo convinta della mancanza di contenuto precettivo del progetto generale adottato dal PACT, in linea con l'opinione delle altre presenze industriali nell'area interessata, ha ritenuto necessario, a scopo cautelativo, chiedere l'annullamento dell'atto, con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per l'ipotesi che tale atto fosse ritenuto comunque idoneo ad incidere immediatamente sull'assetto organizzativo aziendale e quindi sull'autonomia della società.

Il ricorso straordinario è volto ad affermare che le unità sanitarie locali, ai sensi dell'articolo 21, comma secondo, della legge n. 833 del 1978, possono impartire prescrizioni e direttive ai presidi aziendali interni e possono richiedere alle aziende di istituire i presidi privati qualora ne siano sprovviste, non invece installare presidi pubblici all'interno di aziende. L'affermazione si fonda anche sul rilievo che non esiste neppure una legge regionale, di attuazione del citato arti-

colo 21, che preveda la possibilità di istituire all'interno delle fabbriche presidi aziendali pubblici.

La tutela legale del principio dell'autonomia organizzativa dell'imprenditore richiesta dall'ILVA, non tende dunque ad opporsi a qualsivoglia forma di salvaguardia della salute e dell'ambiente, ma semmai a ricercare le migliori forme di contemperamento e di attuazione pratica tra diverse finalità, tutte ugualmente rilevanti e legittime.

Dalla predetta iniziativa legale non può neppure dedursi che l'ILVA non si faccia carico, nel modo formalmente e giuridicamente più appropriato, del problema della tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori. Si ricorda in proposito che da tempo esistono all'interno dell'opificio ILVA di Terni, presidi sanitario-ambientali di natura privata.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate 1990 si è verificato, per la prima volta nella storia recente del Vesuvio, un incendio di vaste proporzioni a danno della riserva naturale « Tirone — Alto Vesuvio »;

i numerosi focolai, durati più di una settimana, sparsi per l'intero territorio della riserva ed accesi spesso contemporaneamente con l'attività di spegnimento in altre zone, fanno ritenere che questi incendi siano di natura dolosa;

quest'attacco senza precedenti appare mirato alla riserva naturale dello Stato, proprio nel momento in cui lo Stato mostra maggiore attenzione alle sorti del vulcano inserendo il complesso Somma Vesuvio nell'elenco degli istituendi parchi nazionali;

quali misure intendano adottare gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, al fine di prevenire e impedire il succedersi

di così gravi episodi a danno del territorio vesuviano. (4-22499)

RISPOSTA. — *Alle operazioni di spegnimento dell'incendio verificatosi nella riserva naturale Tirone — Alto Vesuvio hanno partecipato aerei della protezione civile e del corpo forestale dello Stato, nonché personale dello stesso corpo forestale fatto affluire dall'area della Campania e dalla regioni limitrofe, con specifico materiale attrezzato (autobotti e campagnole).*

Durante le operazioni è stato avvistato il presunto responsabile, il quale, a seguito di indagini congiunte della polizia di Stato e dello stesso corpo forestale dello Stato, è stato arrestato e sottoposto a procedimento giudiziario, tuttora in corso.

Per quanto riguarda le misure adottate per assicurare la tutela della riserva naturale in questione, è da segnalare la creazione di un comando stazione forestale che opera attivamente sul territorio, aumentando così il controllo sull'intera zona.

È inoltre intenzione di questo ministero potenziare il personale in servizio presso il suddetto comando, secondo i tempi di immissione in ruolo delle nuove guardie forestali, in base alla recente legge sull'ampliamento dell'organico del corpo forestale dello Stato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

CIABARRI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel recente concorso a posti di professore ordinario di prima fascia è stato bandito concorso per un posto per la cattedra di storia della medicina;

è risultato vincitore di tale concorso il professor Francesco Leoni, associato di storia contemporanea presso la facoltà di magistero di Cassino, cui, appunto, è stata conferita la cattedra di cui sopra;

il Leoni, laureato in giurisprudenza con votazione 85/110, dopo dieci anni di corso, nel 1961 nominato assistente di

storia contemporanea e stabilizzato a Teramo nel 1968, ha collezionato nei concorsi, storia contemporanea del 1979 e 1984, nonché in quello di storia moderna del 1984 giudizi pesantemente negativi né successivamente ha compiuto studi che potessero portare a una loro modifica;

visti gli insuccessi in storia contemporanea, ha mutato orientamento ed ha ottenuto la nomina a supplente di storia della medicina presso la scuola di storia di Caserta (una scuola privata, da lui stesso diretta, priva di qualsiasi riconoscimento) e successivamente presso il magistero di Cassino. Contemporaneamente avrebbe svolto attività commerciali, documentate presso la locale camera di commercio e in contrasto con le norme riguardanti il divieto ai pubblici dipendenti di svolgere tali attività;

a Cassino ha operato per l'inserimento della materia di Storia della medicina nello statuto del magistero di Cassino;

successivamente si è visto mutare il gruppo concorsuale, nonostante le proteste degli storici della medicina, pubblicamente espresse;

in tal modo ha potuto concorrere al posto di storia della medicina attivato presso il magistero di Cassino;

il Leoni è membro del CUN —:

se non ritenga di dover attentamente esaminare tutti gli atti e le procedure di tale anomalo concorso e di prendere, eventualmente, gli opportuni provvedimenti in suo potere;

se non ritenga che tali fatti minino alla radice la credibilità, già scarsissima, del sistema concorsuale vigente e la dignità degli studi universitari. (4-21713)

RISPOSTA. — *Il concorso per il raggruppamento F0200 (costituito dalla sola disciplina storia della medicina) è stato bandito per un solo posto richiesto dalla facoltà di magistero dell'università di Cassino;*

al concorso hanno partecipato 19 candidati tra cui il professore Francesco Leoni;

la commissione, in relazione al numero dei candidati partecipanti, fu composta di cinque docenti.

La procedura per la formazione della commissione si è svolta mediante due successive tornate elettorali. Nella prima tornata è stato attribuito l'elettorato attivo e passivo soltanto ai docenti di storia della medicina ed il solo elettorato attivo ai docenti del gruppo F0411 di patologia generale, individuato dal consiglio universitario nazionale come raggruppamento cui attribuire detto elettorato attivo per il raggiungimento del numero di cinquanta docenti previsto per le elezioni della legge n. 31 del 1979.

Nella seconda tornata è stato attribuito l'elettorato anche passivo ai docenti del gruppo F0411 di patologia generale, in relazione al fatto che i commissari non raggiungevano il numero necessario per la costituzione della commissione stessa.

Sulla base delle risultanze elettorali è stato effettuato il sorteggio tra gli eletti e la commissione è riuscita così composta:

De Rinaldis professor Pietro — ordinario di patologia generale della facoltà di medicina e chimica dell'università di Bari;

Marinari professor Umberto Maria — ordinario di patologia generale della facoltà di medicina e chimica dell'università di Genova;

Premuda professor Loris — ordinario di storia della medicina della facoltà di medicina e chimica dell'università di Padova;

Ragnotti professor Giovanni — ordinario di patologia generale della facoltà di medicina e chimica dell'università di Brescia;

Varrone professor Stelio — ordinario di patologia generale della facoltà di medicina e chimica dell'università di Napoli;

la commissione ha tenuto la sua prima seduta il 25 ottobre 1989 ed ha continuato i lavori il 18 e il 19 gennaio per concluderli il 3 febbraio 1990;

dal verbale conclusivo dei lavori della commissione risulta che 17 dei 19 candidati

hanno riportato, all'unanimità della commissione, zero voti positivi e cinque negativi, un candidato ha riportato due voti positivi e tre negativi, mentre il professor Leoni tre voti positivi e due negativi;

consegnati i lavori da parte della commissione, non sono stati riscontrati da parte dell'ufficio competente vizi formali e pertanto gli atti sono stati rimessi al consiglio universitario nazionale che, nell'adunanza del 27 febbraio 1990, li ha approvati;

il decreto ministeriale di approvazione è stato emanato in data 3 aprile 1990 e registrato dalla Corte dei conti il 12 maggio 1990 (registro 6, foglio n. 230);

a conclusione dei lavori il professor Loris Premuda — unico docente di storia della medicina in seno alla commissione del concorso in parola — in qualità di presidente della stessa fece presente ufficialmente il proprio disappunto per il fatto che era stata posta a concorso soltanto una cattedra, nulla eccependo sulla regolarità delle operazioni concorsuali.

Circa poi le presunte attività commerciali del soggetto dell'interrogazione, che sarebbero incompatibili con lo status di docente universitario, si precisa che la contestazione delle stesse, ove accertate, rientra nella competenza delle autorità accademiche. Detta circostanza — peraltro non costituente oggetto specifico dei quesiti dell'interrogante — è in corso di accertamento.

Il fatto, poi, che il professor Leoni sia componente del consiglio universitario nazionale non preclude, stante la normativa vigente, che lo stesso possa, avendone titolo, partecipare ai concorsi per professore universitario, né dimostra, per la collegialità di tale organo, che un componente possa da solo determinare scelte o indirizzi attinenti alle deliberazioni di tale consiglio.

Alla verifica dell'iter concorsuale (approvazione degli atti da parte del consiglio universitario nazionale, emanazione del relativo decreto ministeriale e successiva verifica da parte degli organi di controllo) non risultano dunque illegittimità.

Il Ministro della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

CIABARRI, MAMMONE, MAINARDI FAVA, MANGIAPANE, CICERONE, CIVITA, ANGELINI GIORDANO e CIANCIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

Rahim Abedi, cittadino iraniano già membro del movimento della libertà, imprigionato ai tempi dello Scià per le sue attività politiche e successivamente membro fondatore dell'ADFSIN (Associazione per la difesa della libertà e sovranità della nazione iraniana), dal giugno 1990 si trova costretto nelle carceri del suo Paese senza aver subito alcun processo;

secondo le informazioni attualmente in possesso di Amnesty International, Rahim Abedi è tuttora in stato di isolamento, senza possibilità di contatto con i familiari, i legali ed i medici. Da un lato si sono avute notizie di maltrattamenti e violenze sia al momento dell'arresto che nel corso della detenzione, dall'altro la prolungata condizione di isolamento nella quale viene tenuto induce a temere che possa essere tuttora vittima di tali violazioni dei suoi diritti fondamentali;

è da ritenere che Rahim Abedi sia detenuto, assieme ad un certo numero di sottoscrittori, per aver pacificamente manifestato le proprie opinioni firmando nel giugno 1990 una lettera aperta indirizzata al Presidente Rafsanjani: nella quale venivano criticate la mancanza di diritti e libertà garantiti dalla Costituzione della Repubblica islamica di Iran e la politica estera ed economica del Governo —

quali iniziative intende assumere per esercitare le dovute pressioni sulle autorità iraniane in favore della liberazione di Rahim Abedi e delle persone arrestate con lui (qualora gli addebiti ascritti siano quelli descritti in premessa) oppure per un immediato ed equo processo nel caso vengano loro mosse altre accuse, come previsto dall'articolo 14 del patto internazionale sui diritti civili e politici, ratificato anche dalla Repubblica islamica dell'Iran.

(4-22947)

RISPOSTA. — Il dottor Rahim Abedi, firmatario di un esposto inviato al presidente

iraniano Rafsanjani nel maggio dello scorso anno da una novantina di personalità appartenenti alla Associazione per la difesa della libertà e della sovranità della nazione iraniana, si trova attualmente in prigione assieme ad altri firmatari del documento con l'accusa di spionaggio.

La questione è stata attentamente seguita dal rappresentante speciale della commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, Galindo Pohl' che ha presentato il 6 novembre ultimo scorso un rapporto sulla situazione dei diritti umani in Iran.

Pohl', che ha avuto modo di incontrare alcuni degli inquisiti, afferma che questi ultimi respingono l'accusa di spionaggio e ritengono che il vero motivo del loro arresto sia da imputarsi alla sottoscrizione del menzionato esposto.

Il procedimento giudiziario si trova tuttora nella fase istruttoria e continua comunque ad essere seguito da vicino dal rappresentante speciale, grazie anche all'intesa recentemente intercorsa con le autorità iraniane in sede di commissione dei diritti dell'uomo, intesa che ha consentito il proseguimento dell'esercizio di controllo da parte dell'ONU sullo stato dei diritti umani in Iran.

Gli ambasciatori comunitari accreditati a Teheran subito dopo l'arresto dei firmatari della lettera aperta, hanno espresso la loro viva preoccupazione per l'occorso al ministero degli esteri iraniano.

Lo specifico caso del dottor Abedi è stato altresì sollevato personalmente nell'ottobre scorso dall'ambasciatore d'Italia a Teheran con quelle autorità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

CIANCIO, DI PIETRO, CICERONE e ORLANDI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il dottor Carlo Cosentino, dipendente della ULSS 04 di Chieti con qualifica apicale — area medica — di dirigente sanitario, proveniente dai ruoli della disciolta Cassa Mutua CCDD con qualifica di dirigente sanitario, non ha mai trovato alcuna

collocazione in posti corrispondenti alla qualifica funzionale di provenienza. Egli aveva diritto, per effetto ed in applicazione dell'articolo 66 decreto del Presidente della Repubblica 761/1979, ad ottenere, in attesa di definitiva collocazione a seguito di approvazione della pianta organica della ULSS, incarico in posti corrispondenti o equiparabili al posto e qualifica di provenienza. La USLL di Chieti, che non ha pianta organica approvata, non ha tuttavia proceduto in tal senso e non ha finora mai utilizzato il predetto dirigente sanitario, che trovasi a tutt'oggi privo di incarico alcuno. Il comitato di gestione della USLL, con delibera del 21 novembre 1989, n. 3643, ha dato avviso pubblico per il conferimento dell'incarico temporaneo di responsabile di servizio di diagnosi e cura. Detto avviso tuttavia non fa salvo l'obbligo di assegnazione di ufficio da parte del CO.GES. del personale medico non utilmente collocato in graduatoria e comunque non utilizzato in posti corrispondenti a quelli di provenienza, perpetuando in tal modo un sistema che lascia inattivo personale apicale regolarmente retribuito ma politicamente discriminato (il dottor Cosentino è esponente del locale PCI, già consigliere comunale di Chieti) mentre vengono moltiplicati nel contempo incarichi retribuiti a personale già utilmente collocato. Valgono a tal proposito i seguenti fatti: a) il predetto incarico di responsabile del servizio diagnosi e cura è stato attribuito al dott. Umberto Petrone, primario urologo, consigliere provinciale DC; b) l'incarico di responsabile del servizio prevenzione ed igiene ambientale non è stato messo a concorso e risulta da tempo affidato al dottor Carbone (con qualifica di assistente sanitario e come tale non avente titolo a coprire l'incarico dirigenziale), marito della dottoressa Calignano, assessore DC al Comune di Chieti. Il dottor Carlo Cosentino ha avanzato ricorso al TAR, che non si è ancora pronunciato, e ha nel frattempo diffidato, ma inutilmente, il CO.GES. ad attribuirgli le mansioni previste dalla legge —:

se non intende intervenire con urgenza, e con quali iniziative, nei confronti

della USLL 04 di Chieti, per ristabilire il rispetto della legge, mettendo fine a una situazione di palese discriminazione dettata da ragioni puramente politiche e colpendo finalmente una pratica clientelare perversa che non è certo l'ultima tra le cause che producono sperperi e inefficienze nel settore della sanità. (4-21842)

RISPOSTA. — Si risponde alla luce delle valutazioni desumibili da una relazione redatta dagli ispettori incaricati dalla regione Abruzzo, nell'ambito delle proprie specifiche competenze in materia, di condurre accertamenti in merito alla attuale posizione del dottor Carlo Cosentino ed alla sua utilizzazione da parte dell'unità locale socio-sanitaria di Chieti, quale dirigente sanitario — qualifica apicale — proveniente dalla disciolta cassa mutua dei coltivatori diretti.

Al riguardo, dalla summenzionata documentazione acquisita presso la regione Abruzzo sembra emergere un quadro parzialmente diverso da quello prospettato nell'interrogazione.

Risulta, infatti, che detto sanitario, dopo essere stato inizialmente assegnato, con ordine di servizio in data 20 febbraio 1982 del coordinatore sanitario pro-tempore della USL di Chieti, al relativo servizio di medicina preventiva e igiene ambientale per curare in particolare il settore della medicina sportiva, veniva poi invitato (con altra nota del 2 marzo successivo) a prestare la propria opera nel settore presso l'unità operativa n. 2 del servizio di diagnosi e cura.

Dopo che, con propria delibera del 27 febbraio 1985, lo stesso comitato di gestione aveva emanato avviso interno per il provvisorio affidamento delle funzioni di responsabile del servizio di medicina legale e del lavoro, presane visione attraverso il proprio legale il dottor Cosentino chiedeva ed otteneva la riapertura dei termini di detto avviso, eccependo di non essere stato informato della sua pubblicazione nei modi previsti. Nonostante la riapertura dei termini per la presentazione delle domande, tuttavia, l'interessato di fatto non partecipava alla selezione, come comprovato dalla delibera n. 1732 del 5 settembre 1986, che — nell'approvare i relativi atti individuando il vincitore cui

conferire l'incarico nella persona del dottor Giulio Marcone — non poteva menzionarlo né tra gli idonei né tra gli esclusi.

Con altro atto deliberativo del comitato di gestione n. 4655 del 9 novembre 1988 dichiarato immediatamente esecutivo lo stesso dottor Cosentino, insieme ai colleghi dottori Bellelli, Pitrelli e De Nicola, veniva incaricato di effettuare i controlli di congruità delle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio rese in regime di convenzionamento esterno ex articolo 19 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

Subito dopo, per effetto di altra deliberazione n. 4096 del 2 dicembre 1988 (ma resa esecutiva dal comitato regionale di controllo soltanto con verbale n. 13 del 18 gennaio 1990), lo stesso sanitario, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 veniva inquadrato nella posizione funzionale di dirigente sanitario — primario ospedaliero, corrispondente all'XI livello retributivo.

Riguardo, poi, al successivo, mancato conferimento — ricordato nell'interrogazione — dell'incarico temporaneo di responsabilità del servizio di diagnosi e cura, va rilevato che l'unità sanitaria di Chieti, con deliberazione del 21 novembre 1989, esecutiva, emanava l'avviso interno per l'affidamento di tali funzioni.

L'approvazione dei relativi atti ivi compresa la graduatoria, intervenuta con deliberazione n. 254 del 14 gennaio 1990, esecutiva, determinava il conferimento dell'incarico al professor Umberto Petrone, primo classificato, mentre il dottor Cosentino, che figurava al 5° posto, in data 8 febbraio 1990 impugnava tali provvedimenti e gli atti conseguenziali dinanzi al TAR per l'Abruzzo — sezione di Pescara, con ricorso tuttora pendente.

Frattanto, comunque, la stessa USL di Chieti con deliberazione n. 452 del 7 febbraio 1990 aveva emanato un altro avviso pubblico per l'incarico di responsabile provvisorio del servizio di riabilitazione. La conseguente graduatoria vedeva vincitore ed incaricato (deliberazione n. 868 del 7 marzo 1990) il dottor Paolo Menduni, ma va sot-

tolineato come, anche in questo caso, il dottor Cosentino non avesse partecipato alla selezione.

Quanto, poi, al servizio prevenzione ed igiene ambientale, pure citato nell'interrogazione, risponde al vero che esso sia rimasto privo del relativo responsabile fin dall'ottobre 1989, allorché veniva collocato a riposo l'allora titolare professor Pietrangeli, primario di pediatria.

È altrettanto vero che nel corso di tale periodo di vacanza, tuttora perdurante, l'unità sanitaria non ha ancora attivato le procedure di avviso pubblico per il conferimento del relativo incarico.

Ciò ha fatto sì che da allora ad oggi, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali, le relative mansioni — beninteso senza alcun conferimento di incarico — siano state di fatto esercitate, come funzionario di grado più elevato addetto a qual servizio, dal dottor Rocco Carbone. Questi — peraltro — non riveste la qualifica di assistente, bensì quella di coadiutore sanitario (aiuto), conseguita quale vincitore del relativo concorso pubblico bandito dall'USL con deliberazione n. 2974 del 29 giugno 1988, con suo conseguente inquadramento nella stessa posizione funzionale, corrispondente al X livello retributivo, a far tempo dal 1° agosto dello anno stesso.

È stato accertato che, in ogni caso, il dottor Carbone percepisce regolarmente soltanto lo stipendio spettantegli in base all'effettiva qualifica e non ha mai percepito — né avrebbe legittimamente potuto — le specifiche indennità previste per i membri dell'ufficio di direzione delle USL.

Risulta, inoltre, che con nota n. 439 del 24 novembre 1989 inviata agli ispettori regionali incaricati di compiere questi accertamenti, il presidente si sia impegnato ad attuare al più presto le relative procedure concorsuali.

È infine emerso, da ultimo, che con deliberazione del 1° agosto 1990 lo stesso comitato di gestione ha bandito pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di dirigente sanitario di igiene epidemiologica e sanità pubblica, da destinare al nucleo centrale del servizio di prevenzione ed igiene ambientale.

Contro tale provvedimento in data 20 novembre 1990 ha proposto ricorso con istanza di sospensiva, al TAR Abruzzo-Sezione di Pescara, il dottor Cosentino.

Non si conosce, a tutt'oggi, l'esito del ricorso, ma questo ministero non mancherà di tenere informate, al riguardo, l'onorevole interrogante, come pure su ogni ulteriore comunicazione in materia della regione Abruzzo, con particolare riguardo all'assunzione di connesse iniziative di diretta competenza.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

CIANCIO, BORGHINI, CICERONE, DI PIETRO e ORLANDI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

preoccupazioni crescenti vengono manifestate dai lavoratori, oltre che dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche, attorno alla SIV e al gruppo vetrario pubblico in relazione sia alla minaccia, ventilata di recente dalla SIV, di riduzione dell'occupazione di circa 300 unità nell'area di S. Salvo sia alle difficoltà che in misura sempre maggiore sembrano colpire il gruppo, con la perdita complessiva di competitività rispetto ai gruppi concorrenti, il deterioramento della situazione finanziaria, la inadeguatezza della struttura organizzativa, l'assenza di strategie in grado di rilanciare la SIV e l'intero gruppo vetrario pubblico;

tali difficoltà sono, certo, il frutto di cause esterne, ma anche e soprattutto dei ritardi o addirittura del venir meno degli impegni assunti con i lavoratori e le organizzazioni sindacali per scelte e investimenti che avrebbero dovuto e potuto consentire alla SIV e al suo gruppo di reggere il passo in una situazione che, nel settore del vetro, si è fatta sul piano internazionale sempre più difficile e complessa, con i gruppi privati che si sono nel frattempo riorganizzati e hanno acquisito le condizioni necessarie per rispondere alle nuove richieste del mercato;

tali difficoltà sono naturalmente anche la conseguenza inevitabile dell'immobilismo « programmatico » che connota a tutt'oggi la direzione della SIV e del gruppo, oltre che della situazione più generale che oggi caratterizza l'EFIM, con debiti finanziari netti che hanno addirittura superato il fatturato consolidato, le violente e indecorose lotte di potere che si sono scatenate tra i partiti di governo per il controllo dei vertici dell'ente e la paralisi cui queste lotte hanno portato;

occorre uscire con urgenza da questa situazione di immobilismo e definire, in tempi rapidi e col massimo di chiarezza, le scelte e le risorse necessarie per consentire al settore del vetro pubblico di fronteggiare in maniera adeguata il nuovo scenario internazionale, oltre che le nuove richieste e le nuove possibilità che vengono dal mercato e superare, inoltre, le stesse difficoltà che, nella fase attuale, investono il mercato dell'auto e che sono destinate a riflettersi sul mercato del vetro;

in questo quadro resta essenziale delineare in maniera chiara e convincente le strategie e le risorse relative, anche alla luce dei problemi emersi sul terreno delle scelte finora compiute, in ordine:

a) allo sviluppo del processo di internazionalizzazione del gruppo SIV, che si configura sempre di più come via obbligata per conseguire la dimensione adeguata a sostenere una competizione sempre più accesa e globale, ed evitare di essere ricacciati in una condizione di marginalità che sarebbe esiziale per l'avvenire del settore pubblico del vetro;

b) al mantenimento della centralità di S. Salvo, pur in un processo di ammodernamento e ampliamento della presenza del gruppo sul piano nazionale e internazionale, garantendo il mantenimento a S. Salvo della funzione di direzione del gruppo, con la SIV come capofila, e della organizzazione della ricerca, assicurando il mantenimento e lo sviluppo degli attuali livelli occupazionali;

c) allo sviluppo della ricerca ai fini del superamento di un *gap* tecnologico che

concretamente si è determinato rispetto ai gruppi privati e indispensabile per garantire una qualità del prodotto sempre più elevata e sofisticata, con la realizzazione in tempi brevi — sulla base degli impegni già assunti — del centro di ricerche di S. Salvo;

d) al rilancio di una linea di diversificazione, finalizzata alla ricerca di più ampie possibilità di intervento sul mercato, ricercando a tal uopo anche le collaborazioni necessarie con i privati;

e) alla ricerca, più in generale, di accordi e collaborazioni con i gruppi privati che non possono però in nessun modo significare privatizzazione del gruppo SIV o anche solo di parti di esso;

f) all'adeguamento e razionalizzazione delle strutture organizzative, con la eliminazione di sprechi e strozzature che si riflettono negativamente sia sulla capacità competitiva che sulla situazione finanziaria del gruppo SIV;

la ridefinizione delle linee strategiche rende indispensabili e urgenti un confronto e una riflessione che impegnino, in termini chiari e aperti, i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le forze politiche, le istituzioni territoriali, il *management* aziendale e la direzione del gruppo SIV —:

quali risposte intende dare ai problemi che si pongono per la SIV e l'intero settore pubblico del vetro richiamati nella premessa;

se e quali strategie si intendono portare avanti per risanare e rilanciare il gruppo SIV con l'obiettivo di metterlo in condizione di sostenere una concorrenza sempre più agguerrita;

quali sono le risorse che si intendono mettere a disposizione di tali strategie di risanamento e di rilancio. (4-22286)

RISPOSTA. — *In Europa occidentale, mercato di riferimento del gruppo SIV, nel business del vetro piano si è passati da una situazione di sovracapacità produttiva del periodo 1980-1986 ed un deficit di offerta del periodo 1986-1988.*

Dal 1989, a seguito dell'avvio negli anni precedenti di nuovi float e a causa di un incremento della domanda più moderata, si è verificata una inversione di tendenza, l'offerta è stata superiore alla domanda.

Questa nuova situazione di sovracapacità ha determinato, principalmente in Italia, mercato in cui la SIV opera, dal 1988 ad oggi un calo dei prezzi del float dell'ordine del 20 per cento.

Nel 1991 il tasso di crescita della domanda dovrebbe ulteriormente flettersi limitandosi ad un incremento dell'1 per cento rispetto ad un 3 per cento del periodo 1980-1988.

In particolare il mercato dell'auto dopo sei anni di continua crescita, nel 1990 ha mostrato un debole trend di sviluppo nel primo semestre seguito da un successivo decremento.

Peraltro in questo settore non si prevedono variazioni del trend attuale: si potranno verificare, infatti, delle flessioni di produzione di auto per paese come la Spagna, la Gran Bretagna (UK) e l'Italia ed incrementi in altri come la Germania. In particolare in Italia il calo che si sta verificando è legato alla diminuzione delle vendite del gruppo FIAT, che è uno dei principali clienti della SIV.

A causa di questa congiuntura non favorevole nella quale la SIV si trova ad operare, la società ha chiuso con un sostanziale pareggio il bilancio dell'anno 1989.

Tra le azioni che la SIV ha deciso di attuare per migliorare la redditività del gruppo e superare le difficoltà di questo quadro congiunturale sono stati realizzati: uno studio sulle automazioni degli impianti e sulla riorganizzazione del ciclo produttivo, nonché un riesame della struttura organizzativa. Le indicazioni così assunte hanno evidenziato un esubero di personale.

Quindi la società ha presentato alle organizzazioni sindacali di categoria abruzzese ed alla federazione unitaria lavoratori chimici (FULC) nazionale un piano di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, che prevede il restringimento degli organici nel biennio 1991-1992, come fattore di recupero

delle condizioni di efficienza minima, per riportare i prodotti finiti ad essere competitivi sui mercati.

Si tratta di un esubero complessivo di circa 250 unità da gestire ricorrendo agli ammortizzatori di legge nel tempo di due anni, escludendo i licenziamenti collettivi.

È infatti previsto il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, al pensionamento anticipato (per il quale è già stata presentata al CIPI tempestiva domanda), alla mobilità interna ed esterna, ed in alcuni casi a risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro.

Naturalmente, l'intervento sugli organici, che sarà realizzato con tutti i necessari strumenti organizzativi, da solo non potrebbe risolvere i problemi efficienziali della SIV. Sono infatti previsti interventi su tutte le voci di costo, come una drastica riduzione delle spese generali e una politica di contenimento dei costi della logistica; oltre ad adeguati interventi nel campo dei ricavi, come la ristrutturazione dei mix di produzione e vendita, la ricontrattazione dei prezzi, eccetera.

Il piano di riorganizzazione, cui si fa cenno, è reso peraltro improcrastinabile, così come gli altri interventi indicati, dalla situazione aziendale, che nel suo complesso si manifesta difficile e critica per le ragioni sopra espresse nello scenario del settore vetro piano.

Centralità San Salvo e sviluppo ricerca.

La strategia che ha guardato ad una maggiore presenza impiantistica in Europa ed ha mosso in tale direzione i primi, difficili passi, secondo le opportunità emerse e gli spazi consentiti dalla concorrenza, è stata supportata da un disegno mirato a qualificare in termini di crescita tecnologica, culturale, professionale e di valore aggiunto la presenza della SIV nel Mezzogiorno. La SIV conferma il ruolo di centro operativo del sistema — affidato al complesso impiantistico di San Salvo — quale supporto a tutte le attività del gruppo. Sono in fase di realizzazione, infatti, le fondazioni e si stanno appaltando i lavori per la realizzazione del fabbricato. Sono stati già impe-

gnati, a fronte del 50,6 miliardi di lire della prima fase del progetto, 15 miliardi di lire. Si ricorda che il costo totale del progetto ammonta a 79 miliardi di lire.

Internazionalizzazione e diversificazione.

Essendo comunque fondamentale il mantenimento della realtà europea della società, sono state realizzate due nuove iniziative.

È stata costituita la SIV UK per operare nelle terze lavorazioni auto e fornite just in time le case inglesi e principalmente la Rover, con le vetture provenienti da San Salvo.

La SIV UK ha iniziato la produzione nel 1990.

È stata anche avviato in Germania il progetto con cui la SIV Deutschland si propone di avviare una linea produttiva di terze lavorazioni per fornire just in time il gruppo Volkswagen, sempre con vetture provenienti da San Salvo.

L'entrata in produzione è prevista per aprile 1991.

Inoltre nell'ambito dei programmi di diversificazione e di potenziamento delle linee per nuovi prodotti sono state installate a San Salvo due nuove presse per la produzione di vetri incapsulati. L'entrata in produzione è imminente.

Opzioni strategiche in fase di apprendimento — Possibili alleanze.

La SIV, trovandosi a competere con concorrenti molto forti sui mercati internazionali (si pensi che i due principali gruppi vetrari europei Saint Gobain e Pilkington hanno fatturati superiori ai 2000 miliardi di lire), considera indifferibile per il perseguimento di una strategia di alleanze.

Sono così in corso, alcuni allo stato di prima ipotesi, altri in fase di avanzata verifica delle opportunità, studi e progetti per joint ventures ed accordi di specializzazione con importanti operatori del settore, europei ed extraeuropei.

L'approccio della SIV a queste problematiche è tale da tralasciare costantemente all'obiettivo primario di realizzare le maggiori sinergie d'impresa senza tuttavia porre

in discussione l'autonomia della della società e la sua appartenenza al sistema delle partecipazioni statali.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

CIMA — Al Ministro della sanità. — Per conoscere — premesso che:

nella località Fraschei, che si trova nel territorio del comune di Orbassano (Torino) ma è di proprietà del limitrofo comune di Beinasco, esiste una discarica abusiva per rifiuti industriali scoperta nel maggio 1987;

tale discarica copre un'area di dodicimila metri quadrati e risulta contenere oltre 70 mila metri cubi di rifiuti composti, per quanto è dato di vedere in superficie, da residui di vernici, da polveri di alluminio e da altri scarti di lavorazioni industriali;

la situazione è aggravata dal fatto che non è noto il contenuto della discarica al di sotto del primo strato superficiale;

l'intervento di messa in sicurezza dei rifiuti e di bonifica del sito non è mai iniziato e da oltre un anno si attende il finanziamento richiesto dalla regione Piemonte al Ministero dell'ambiente;

nel maggio scorso sono stati prelevati campioni di acqua di falda che, secondo l'USL 34, risultano inquinati da una elevata concentrazione di solventi clorurati;

la falda sottostante la discarica dista meno di 500 metri dai due pozzi residui che alimentano l'acquedotto di Orbassano da quando il terzo è stato chiuso per inquinamento da trielina —:

se non ritenga opportuno intervenire al più presto, per quanto di sua competenza, al fine di disporre un monitoraggio sistematico della falda acquifera sottostante la discarica, in modo da prevenire le gravissime conseguenze che si verificherebbero in caso di contaminazione dei pozzi dell'acquedotto. (4-21354)

RISPOSTA. — *Fin dal maggio 1987, come esattamente ricordato dall'onorevole interrogante, gli ispettori ecologici della provincia di Torino, nel corso di un sopralluogo effettuato presso una cava di proprietà del comune di Beinasco sita nel territorio comunale di Orbassano - regione Fraschei (Torino), rilevavano la presenza di rifiuti speciali industriali, frammisti a fusti di solventi e di vernici.*

Nel sospetto che potesse trattarsi di rifiuti tossici e nell'intento, quindi, di accertare l'effettiva sussistenza e l'eventuale entità di una situazione di pericolo, impedendo - se del caso - l'ulteriore prosecuzione del reato, il servizio protezione ambiente della provincia di Torino informava quella prefettura, l'unità sanitaria locale di Orbassano ed i comuni interessati.

Successivamente, a seguito di decreto emesso il 3 giugno 1987 dalla pretura penale di Torino il locale nucleo operativo dei carabinieri operava il sequestro della discarica che, tuttavia, veniva poi revocato dallo stesso pretore nel mese di luglio sia perché la recinzione di essa frattanto installata aveva fatto venir meno la potenziale situazione di pericolo nei confronti di terzi sia, soprattutto, per consentire agli enti interessati di provvedere al più presto, con la maggior accuratezza possibile, alle urgenti operazioni di bonifica e di recupero dei fusti di rifiuti industriali interrati. Infatti, una perizia giudiziaria preliminare, nel frattempo effettuata per conto della stessa pretura, aveva sottolineato la grave situazione di rischio ambientale, prospettando anche un primo piano di intervento.

Negli anni 1988 e 1989 venivano, poi, prelevati a più riprese campioni (rispettivamente, in data 21 ottobre 1988 e 20 aprile ed 11 dicembre 1989) di acque dei pozzi piezometrici installati presso la discarica e le relative analisi rilevavano un aumento progressivo dei valori assunti come indici di inquinamento, soprattutto per taluni parametri relativi ai metalli.

In data 22 agosto 1989, con deliberazione della giunta regionale del Piemonte in attuazione dell'articolo 5 del decreto ministeriale 16 maggio 1989 (disposizioni per l'elaborazione e la predisposizione, da parte delle

regioni, dei piani di bonifica delle aree contaminate, con stanziamento e ripartizione dei relativi fondi), veniva considerata la presentazione al Ministero dell'ambiente, fra le altre, anche dell'istanza di contributo e la relativa scheda-progetto per la bonifica della discarica di Fraschei-Orbassano, con un finanziamento di lire 3.986.000.

Ciò comportava, tuttavia, da parte della stessa amministrazione regionale l'indicazione di sospendere ogni eventuale iniziativa di intervento in corso (ad eccezione dei casi di immediato pericolo e di emergenza) per non pregiudicare detta istanza di finanziamento, in ottemperanza al comma 6 del succitato articolo 5 del decreto ministeriale 16 maggio 1989 che dichiara inammissibili tali richieste se riferite ad interventi già realizzati od in esecuzione.

Dal canto suo il comune di Beinasco, quale amministrazione legalmente responsabile per i complessi problemi legati all'esistenza della discarica, in data 14 novembre 1989 ribadiva al Ministero dell'ambiente l'esigenza e l'urgenza di risolverli in modo definitivo, anche in considerazione della situazione di progressivo inquinamento denunciata dai più recenti referti analitici, ben diversi ed assai più preoccupanti rispetto a quelli, risalenti al 1987, allegati alla scheda-progetto con relativa istanza di finanziamento sottoposte al vaglio della commissione tecnico-scientifica dello stesso dicastero.B

Dai risultati delle ulteriori analisi più recenti su campioni di acqua, prelevati il 17 maggio ed il 5 settembre 1990 sia a valle che a monte della discarica, è emerso chiaramente un quadro di inquinamento ambientale ancora più esteso, avendo essi evidenziato una elevata contaminazione della falda acquifera da solventi clorurati.

Ciò ha indotto a sua volta il comune di Orbassano, in data 6 settembre 1990, a sollecitare più incisivi interventi della regione Piemonte presso il Ministero dell'ambiente per segnalare in che misura l'accertato aggravarsi della situazione collegata all'esistenza ed alle caratteristiche della discarica rendesse ormai improrogabile la concessione del finanziamento inerente alla sua bonifica ed alla messa in sicurezza dei rifiuti più inquinanti.

In tal senso si è attivata la regione Piemonte, anche se non si conoscono ancora le più recenti conclusioni in materia raggiunte dal Ministero dell'ambiente.

Specifiche e dirette possibilità di intervento operativo, al riguardo, d'altra parte, esulano — come è noto — dalle attribuzioni di questo ministero ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e delle disposizioni normative sulla tutela ambientale.

Risulta, comunque, che il comune di Orbassano stia da tempo assicurando il monitoraggio delle acque di falda interessate potenzialmente dalla discarica, come dimostrano i referti del reparto chimico del laboratorio di sanità pubblica dell'unità sanitaria locale Torino 1 per analisi effettuate su campioni di acqua prelevati dal pozzo Ca' Bianca, utilizzato per l'approvvigionamento idrico dell'acquedotto municipale, pervenuti anche a questo ministero.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

CIMA e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Torino risulta esserci una rilevante carenza di personale insegnante di sostegno per soggetti portatori di *handicap* inseriti nelle scuole materne statali;

a fronte di circa 200 insegnanti di sostegno necessari per i 246 bambini portatori di *handicap* di vario tipo e gravità vi sono infatti soltanto 116 insegnanti disponibili, con una carenza di 84 posti non assegnati, pari al 42 per cento del totale;

questa situazione sta determinando gravi disagi nel personale docente, che si trova a dover gestire la classe senza il supporto necessario, e sta soprattutto provocando rinunce all'inserimento che, in assenza del personale di sostegno, si trasformerebbe in una inevitabile ghettizzazione di fatto all'interno della classe in quanto diventa impossibile intervenire sulle esigenze specifiche dei bambini portatori di *handicap* ed agire per valorizza-

re le loro abilità al fine di operare per il loro completo recupero —:

quali siano le ragioni delle mancate nomine di un numero così rilevante di insegnanti di sostegno nonostante la chiarezza della normativa vigente in materia;

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza allo scopo di avviare a soluzione un problema che rischia di creare un drammatico ed incolmabile *gap* tra i bambini portatori di *handicap* ed i loro coetanei, ponendo così le premesse per una vita di emarginazione e di sofferenza;

infine, quale sia il quadro delle nomine a livello nazionale e come si intenda procedere per risolvere al più presto analoghe situazioni di carenza. (4-22488)

RISPOSTA. — *In materia il ministero non può che attenersi alle disposizioni contenute com'è noto, nell'articolo 12, comma 6, della legge del 20 maggio 1982 n. 270 secondo le quali la determinazione dei posti di sostegno nell'organico di diritto deve avvenire in modo da assicurare un rapporto medio di un insegnante per ogni quattro alunni o bambini portatori di *handicap*.*

*Si desidera ad ogni modo far presente che allo scopo di soddisfare, almeno in parte, le esigenze rappresentate dal provveditorato agli studi di Torino, questo ministero in data 8 gennaio scorso ha assegnato a quella provincia n. 10 posti di sostegno per bambini portatori di *handicap*, interessati a frequentare la scuola materna statale, a seguito della sopravvenuta possibilità di conferire gli stessi posti per l'anno scolastico 1990/91 a titolo di supplenza.*

Si informa infine che nel settore della scuola materna statale risultano attivati a livello nazionale, per l'anno scolastico in corso, 2336 posti di sostegno, cui vanno aggiunti altri 243 posti autorizzati per effetto della succitata possibilità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

CIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'istituto alberghiero di Alghero (SS), che fino al 1987 era ospitato nell'ex-albergo ESIT di piazza Sulis, è stato collocato in tre sedi provvisorie per consentire la ristrutturazione dei locali;

tale ristrutturazione avrebbe dovuto concludersi, secondo quanto concordato dall'amministrazione comunale con studenti e insegnanti, in quattro mesi;

il 16 novembre scorso, dopo quattro anni, in una delle sedi provvisorie, e precisamente in quella di via Tarragona, i vigili del fuoco hanno dovuto dichiarare l'inagibilità di sei aule, occupate normalmente da circa 150 studenti;

secondo studenti e docenti risulta che circa 1800 milioni siano stati stanziati per i lavori di ristrutturazione, mentre secondo l'assessore ai lavori pubblici i fondi sarebbero pari a 1100 milioni —:

quale valutazione intenda dare dei fatti segnalati in premessa e quali iniziative intenda adottare per garantire che il diritto degli studenti e dei docenti di studiare e di lavorare in locali adeguati e sicuri sia garantito al più presto in una struttura adatta, senza il ricorso ad ulteriori soluzioni tampone;

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di sua competenza per accertare le ragioni dei tempi biblici che si stanno impiegando per la ristrutturazione dell'ex-albergo ESIT e, in particolare, per accertare l'entità dei lavori fin qui svolti e i relativi costi, al fine di individuare le responsabilità dei ritardi, che hanno creato una situazione inaccettabile per studenti e docenti;

l'importo esatto dei fondi stanziati per la ristrutturazione, le spese già effettuate, i lavori già eseguiti e i nomi delle ditte incaricate della loro esecuzione.

(4-23459)

RISPOSTA. — *Questo ministero non ignora la precaria situazione logistica in cui si trova ad operare l'istituto professionale alberghiero di Alghero, attualmente ospitato in tre plessi, in attesa che da parte della locale amministrazione comunale sia ultimata la ristrutturazione dell'edificio ESIT, a suo tempo assegnato all'istituto medesimo.*

Dagli elementi acquisiti per il tramite del provveditore agli studi di Sassari risulta in effetti che i lavori di ristrutturazione dell'edificio in questione procedono, purtroppo, con lentezza nonostante la regione abbia all'uopo investito ed erogato la somma di L. 1.800.000.000.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che l'esigenza di una sede adeguata per l'istituto professionale in parola, continua ad essere all'attenzione dei competenti enti locali i cui rappresentanti si sono impegnati — così come riferito dal provveditore agli studi — a trovare, una volta per tutte, una definitiva soluzione al problema non esclusa la realizzazione di una nuova struttura edilizia.

A tal fine la suddetta amministrazione comunale potrà chiedere eventualmente di usufruire delle provvidenze previste — per interventi urgenti in materia di edilizia scolastica — dal decreto-legge n. 425 del 31 dicembre 1990 che trovasi tuttora com'è noto all'esame delle assemblee parlamentari.

Dal proprio canto, il dirigente dell'ufficio scolastico di Sassari resta impegnato a vigilare affinché all'utenza scolastica interessata siano assicurate le condizioni per una non disagiata frequenza delle lezioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

CIMA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

« Lo Spazio », settore culturale dell'Associazione « Il Fortino » di S. Felice Circeo (LT), ha trasformato una cantina in un centro a disposizione di chi volesse offrire attività culturali ai cittadini ed ha avviato una raccolta di libri;

scopo della raccolta è quello di allestire una biblioteca pubblica, in attesa che

l'Amministrazione Comunale provveda a fornire alla cittadinanza il servizio di biblioteca comunale;

il Comune di S. Felice Circeo è l'unico Comune della Provincia di Latina ad essere privo di una biblioteca comunale pur possedendo un numero considerevole di volumi provenienti dai Centri Sociali di Educazione Permanente ed affidati in passato al Comune;

tali volumi sono attualmente « custoditi » dentro sacchi della spazzatura o sul pavimento delle stanze abbandonate della Torre dei Templari;

esiste ampia documentazione fotografica dell'incuria con cui dal 21 novembre 1979 il Comune « conserva » i libri ricevuti dai CSEP di S. Felice Circeo e Borgo Montenero e del Centro di Lettura di Colonia Elena;

oltre ai libri, la Direttrice Didattica del II Circolo di Terracina, alla presenza della rappresentante della Regione Lazio, che ha controfirmato gli inventari, ha consegnato all'incarico del Sindaco di S. Felice Circeo anche mobili ed attrezzature tecniche —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per quanto di sua competenza, presso l'Amministrazione Comunale di S. Felice Circeo perché proceda all'immediato recupero del materiale librario « conservato » nella Torre dei Templari e perché provveda al più presto all'organizzazione del servizio di biblioteca comunale;

se risulti che l'iniziativa avviata dall'Associazione « Il Fortino » abbia incontrato ostacoli da parte dell'Amministrazione Comunale;

se non ritengano opportuno disporre una verifica della corrispondenza tra quanto attualmente « conservato » e quanto a suo tempo inventariato, allo scopo di accertare se, oltre alle responsabilità relative al presumibile deterioramento del materiale librario, dei mobili e delle attrezzature dovuto alle condizioni di

conservazione, esistano anche responsabilità in ordine all'eventuale scomparsa di materiale inventariato. (4-23897)

RISPOSTA. — *La questione non rientra tra le competenze di questo ministero, in quanto trattasi di istituzione di competenza degli enti locali territoriali.*

Parimenti, il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato che la questione di cui trattasi esula dalle sue competenze.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito del sisma del 23 novembre 1980 il comune di Buonabitacolo (Salerno), classificato « comune danneggiato », ha gestito in modo a dir poco discutibile le risorse di cui all'ordinanza del commissario straordinario per le zone terremotate del 6 gennaio 1981, n. 80, e alla legge n. 219 del 1981. Infatti detto ente apparentemente, ma solo apparentemente, ha gestito con criterio di economicità le risorse destinate ai soggetti danneggiati, perché in effetti gli atti e i provvedimenti adottati dagli organi del comune hanno creato una notevole disparità di trattamento, non hanno consentito, al compimento del decimo anniversario dell'evento calamitoso, a moltissimi aventi diritto di conseguire i contributi nella misura ad essi spettante per legge, non consentendo, pertanto, l'ultimazione dei lavori, ottenendo come unico risultato il blocco delle riattazioni e ricostruzioni. Infatti:

a) nell'applicare l'ordinanza n. 80, con discutibile e sanzionabile discriminazione il comune di Buonabitacolo finanziava solo talune pratiche, tanto che alcuni cittadini furono costretti per il riconoscimento del proprio diritto ad adire la magistratura amministrativa, ed a seguito dell'esito del giudizio favorevole ai medesimi il comune fu costretto, nel settembre

1989, ad emettere i relativi contributi a favore dei ricorrenti e di quanti altri si trovavano nelle stesse condizioni per un importo, però, pari a quello previsto nel 1981 e quindi, in considerazione della lievitazione dei prezzi, con notevole pregiudizio economico per i medesimi. Dubbi e perplessità, parimenti, insorgono in ordine alle pratiche finanziate; infatti, tra l'altro, si evidenzia il caso limite del signor Rocco Mega, cui è stato riconosciuto un contributo (non ritirato) di lire 107.000 (dicasi centosettemila), comprensivo delle spese tecniche per la riattazione della propria abitazione danneggiata dal sisma;

b) in ordine all'attuazione della legge n. 219 del 1981 va rilevato che a seguito di espresso sollecito del comune moltissimi cittadini, fiduciosi nel più rapido conseguimento della riattazione del proprio immobile, delegarono il comune alla esecuzione dei lavori occorrenti, senonché sembra che con comportamento assolutamente arbitrario il comune sollecitava i tecnici incaricati alla quantificazione del danno a ridimensionare e a sottostimare lo stesso, tanto che il relativo contributo erogato nella maggior parte dei casi non è stato sufficiente a finanziare i lavori finanziabili *ex lege*, per cui molti danneggiati sono stati costretti ad un gravosissimo accollo spese, senza essere oggi in condizione di poter ultimare i lavori (esempio pratiche dei signori Donato Galatro e Vito Galatro). Tali anomalie risultano esplicitamente e ripetutamente segnalate dal geometra Pasquale Guerra, tecnico convenzionato con il comune di Buonabitacolo, agli organi ritenuti dal medesimo competenti: sindaco, commissione tecnica comunale, genio civile, prefettura, carabinieri, ufficio speciale ricostruzione, Cassa per il Mezzogiorno, protezione civile.

All'esito di tali segnalazioni la prefettura di Salerno ebbe ad incaricare un proprio funzionario o funzionario di altro ente su sua richiesta, senza alcun apprezzabile esito —:

se i ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, non ritengano op-

portuno per l'accertamento di quanto innanzi evidenziato, ed ancora di più quanto dal geometra Pasquale Guerra denunciato, attivare le consuete procedure ispettive per far chiarezza sull'intera vicenda, per tutelare i cittadini che, oltre ad essere stati danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980 sono stati altresì danneggiati, come innanzi precisato, dalla discutibile e strana gestione dei finanziamenti *ex lege* n. 219 del 1981 e, se del caso, interessare la competente magistratura. (4-21535)

RISPOSTA. — *Al comune di Buonabitacolo (Salerno) furono assegnati, con l'ordinanza n. 80 del commissario straordinario, fondi per un totale di 879.755.671 di lire, a fronte di una richiesta di contributo che si avvicinava al miliardo.*

Si impose pertanto la necessità di determinare un criterio per l'ordine di finanziamento delle pratiche che favorisse prioritariamente il reinsediamento della popolazione, sicché il consiglio comunale deliberò che l'erogazione dei contributi riguardasse innanzitutto le situazioni relative alle prime case, ovvero quelle debitamente utilizzate dai residenti alla data del sisma.

*Tale principio è stato successivamente ribadito in altri deliberati consiliari ed esteso anche nelle perizie *ex lege* n. 219 del 1981.*

*È opportuno in proposito rilevare che, pur nell'ambito del suesposto criterio di priorità, una notevolissima parte delle pratiche *ex ordinanza* n. 80 ha dovuto, già all'epoca, essere finanziata con la prima assegnazione della legge n. 219 del 1981.*

Né, in verità, si sono registrate doglianze da parte degli interessati, cui peraltro era consentito usufruire di contributi di ben più ampia portata, ai sensi della citata legge n. 219.

Sicché l'unico ricorso in sede giurisdizionale (TAR Campania) è stato presentato da un cittadino non residente in Buonabitacolo e per un'abitazione di fatto occupata, già in data antecedente al terremoto, per pochissimi giorni dell'anno.

In ogni caso, una volta esaurito il finanziamento per le prime case e si è dato corso a quello per le abitazioni non occupate stabilmente, lo stesso ricorrente ha accettato

il contributo senza alcuna riserva in ordine all'aggiornamento dello stesso.

Va poi precisato che l'importo del contributo non poteva essere oggetto di rivalutazione, ma gli interessati potevano riproporre nuove perizie ai sensi della legge n. 219 del 1981.

È da evidenziare, infine, che agli atti del comune non risulta alcuna pratica intestata a Mega Rocco per un importo di 107 mila lire o per altro importo.

In ordine all'attuazione della legge n. 219 del 1981, va rilevato che la corrispondenza degli importi richiesti ai danni effettivi trova luogo, per norma di legge, in una perizia giurata del tecnico progettista; e ciò vale anche per i progetti formulati su incarico del comune per i lavori delegati dai cittadini.

Risulta, pertanto, del tutto improbabile che tecnici incaricati della valutazione abbiano potuto prestare giuramento su perizie che non corrispondessero alla realtà, date le notevoli conseguenze di carattere penale cui sarebbero andati incontro.

Del resto, i controlli effettuati dalla prefettura di Salerno presso il comune, a seguito di segnalazione del geometra Guerra, non hanno evidenziato alcuna anomalia.

Per ultimo va ricordato che allo stato attuale della legislazione, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non ha alcun potere ispettivo nei confronti dei comuni, i quali gestiscono in piena autonomia e responsabilità i fondi a loro direttamente assegnati per la ricostruzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Galasso.

COLUCCI GAETANO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso:

che, il Comitato INPS di Salerno nella riunione dell'11 dicembre 1990 ha esaminato le problematiche degli uffici sanitari delle sedi INPS operanti su tutto il territorio provinciale;

che, dalla approfondita discussione effettuata sulla base di precisi dati relativi

al carico di lavoro delle singole sedi ed all'organico sanitario delle stesse è emerso che:

« La causa delle disfunzioni lamentate sia da imputarsi essenzialmente alle carenze organiche di personale sanitario, sia medico che paramedico rilevate presso le singole unità burocratiche. Carenze queste che incidono negativamente tra l'altro sul tempo occorrente per la definizione delle singole pratiche, e che non consentono quell'approfondimento delle stesse indispensabile ad evitare, mediante un precontenzioso, l'instaurazione nei confronti dell'Istituto di una mole enorme di giudizi che vede, per oltre un terzo, l'Istituto soccombente; oltre a non permettere un accurato esame della certificazione sanitaria di malattia, nonché l'esperimento, in tutti i casi dovuti, dell'azione di surroga, di cui all'articolo 1916 del codice civile.

La veridicità di quanto esposto risulta in tutta la sua evidenza non solo dall'esame dei dati, di cui è cenno in premessa, ma anche dalla considerazione degli organici sanitari esistenti presso le singole sedi. Da rilevare, infatti, l'assurdità di una situazione che vede la vacanza di cinque posti di assistenti presso la sede di Salerno, cui peraltro fanno capo i centri operativi di Sapri e Vallo della Lucania, nonché l'inadeguatezza dell'organico della sede di Battipaglia, la cui mole di lavoro è di gran lunga superiore a quella prevista all'atto della sua istituzione, e che aumenterà — ulteriormente — con la prossima apertura del centro operativo di Sala Consilina.

Da qui la necessità di interventi rapidi e risolutivi atti a garantire quella funzionalità del settore, indispensabile ad evitare le giuste lamentele dell'utenza e delle forze sociali, nonché danni economici all'Istituto »;

che il problema innanzi evidenziato non può certamente essere risolto in modo definitivo, anche in considerazione delle enormi distanze tra le varie unità burocratiche, con l'invio in missione di medici di altre sedi della regione —:

1) se il Ministro interrogato, in conformità dei voti espressi dal comitato provinciale dell'INPS, non intenda sollecitare, nei modi, termini e forme più opportuni, gli organi centrali dell'Istituto affinché provvedano, con la dovuta celerità, alla risoluzione del problema, procedendo in particolare:

a) all'immissione in servizio dei medici vincitori dell'ultimo concorso per assistenti;

b) allo scorrimento della graduatoria ed alla conseguente assegnazione dei medici necessari nei vari centri operativi;

c) ad invitare gli organi centrali dell'INPS a non procedere ad alcun trasferimento del personale sanitario dalle sedi di Salerno, senza la contemporanea dovuta sostituzione, così come si è verificato per il passato;

2) quali altri provvedimenti si intendano adottare per l'urgente normalizzazione dei servizi d'istituto. (4-23919)

RISPOSTA. — *Su un organico di sanitari previsto per la sede dell'istituto di Salerno e provincia pari a 25 posti complessivi, sono oggi coperti 21 posti, così suddivisi:*

primari: organico 4, forza 4;

aiuti: organico 8, forza 9;

assistenti: organico 11, forze 8.

Si precisa, pertanto, che la carenza è riferita alla consistenza di assistenti medici nella sede provinciale di Salerno.

L'INPS ha assicurato, comunque, che la dotazione organica sarà completata con trasferimenti in tempi brevi di assistenti medici da altre regioni, trasferimenti resi possibili dalle recenti assunzioni di vincitori e di parte degli idonei del concorso a 82 posti per la suddetta qualifica, destinati tutti a regioni centro-settentrionali e alla Sardegna che, da tempo, scontavano ben più pesanti carenze di personale medico.

L'istituto, inoltre, ha fatto presente che è in fase di conclusione uno studio sui carichi di lavoro che gravano su ogni singola strut-

tura territoriale, al fine di realizzare ulteriori processi di decentramento territoriale.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della marina mercantile e dei lavori pubblici. — Per conoscere:*

se è noto ai ministri interrogati che in località San Marco del comune di Castellabate, sulla costa cilentana in provincia di Salerno, esiste un approdo greco-romano di rilevante interesse storico, assolutamente ignorato dalle pubbliche autorità cui è demandato, per legge, il compito della vigilanza per la sua salvaguardia;

che, anzi, il sito stesso dell'antico porto è stato di recente occupato da un ennesimo intervento edilizio abusivo, in barba ai divieti di legge, tra la indifferenza degli organi di vigilanza;

che il problema è stato risollevato dal consigliere comunale di Castellabate professore Giovanni di Luccia;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare, di concerto e ciascuno per quanto di competenza, affinché l'antico porto greco-romano di San Marco di Castellabate venga riportato alla luce nelle sue naturali dimensioni e salvaguardato dal cemento selvaggio che tanti guasti ha provocato lungo tutto il litorale e sulle stupende colline della costa cilentana.

(4-24069)

RISPOSTA. — *I resti del porto cosiddetto greco-romano consistono, allo stato attuale, in un tratto di molo semisommerso ancora visibile in San Marco di Castellabate (Salerno), anche se parzialmente inglobato dal prolungamento del molo del porto moderno.*

Va segnalato che, al momento della costruzione di questo, intorno agli inizi degli anni '60, ben altra era l'evidenza archeologica fino ad allora conservata, pertinente alle strutture portuali antiche.

La competente soprintendenza archeologica di Salerno, nonostante le ricerche d'archivio, non è riuscita a determinare i meccanismi che portarono allora alla realizzazione dei lavori del porto moderno a discapito di quello antico.

Ben lungi dall'ignorare l'interesse storico-archeologico dei resti semisommersi, è in atto da vari anni da parte della predetta soprintendenza una continua opera di tutela e salvaguardia che riguarda tutto il sito dell'abitato di San Marco, che ha comportato non solo l'imposizione nel 1980 del vincolo archeologico con notifica, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1089 del 1939, sulle strutture portuali, ma anche l'estensione del vincolo stesso a tutta l'area dell'abitato a ridosso del porto medesimo, nonché a tutto il tratto di costa che dal moderno centro di San Marco si estende sino a Punta Licosa.

Per quel che concerne gli abusivismi edilizi, va precisato che la soprintendenza di Salerno più volte è intervenuta in merito a lavori che interessavano il tratto di battigia a ridosso del porto antico, attualmente occupata da un complesso alberghiero; si è accertato, tuttavia, che questi, in area di pertinenza del demanio marittimo e da questo regolarmente autorizzati, non andavano ad ulteriore compromissione dei resti antichi e, pertanto, esulavano dalla competenza specifica di questo ministero.

In ultimo, i recenti lavori, ancora in corso, di ampliamento e potenziamento della banchina portuale moderna sono stati autorizzati da questa amministrazione perché non coinvolgono i resti del porto romano, dal momento che interessano il prolungamento del molo di attracco moderno.

Pur ritenendo, infine, meritevole di attenzione quanto segnalato nell'interrogazione in merito al ripristino dell'antico porto, si deve tuttavia segnalare che tale ipotesi è purtroppo irrealizzabile in quanto, come detto in precedenza, una parte dell'antico porto è stata inglobata in quello moderno.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

COSTA RAFFAELE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di

grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle poste e delle telecomunicazioni, dei trasporti, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della pubblica istruzione, della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

la norma disciplinante l'uso delle autovetture dello Stato (regio decreto 3 aprile 1926, n. 746) prevede tre fasce di utilizzo:

a) uso da parte di Ministri e sottosegretari, cui l'autovettura è concessa in maniera esclusiva e piena indipendentemente dalle ragioni di servizio;

b) uso da parte di alti funzionari dello Stato, ossia il presidente della Corte dei conti, il primo presidente ed il procuratore generale della Cassazione, gli ambasciatori (sono attualmente in numero di 21, di cui 13 in servizio all'estero), il presidente del Consiglio di Stato, il capo della polizia, il comandante generale dei carabinieri, il comandante della guardia di finanza, i capi e i sottocapi di stato maggiore generale e delle tre armi, in totale 36 persone (di cui solo 23 con funzioni a Roma), oltre a pochi prefetti di alcune fra le maggiori città italiane, alle cui persone può essere assegnata una vettura con diritto di servirsene esclusivamente per ragioni di ufficio;

c) uso da parte di altri (fra i quali, eventualmente, i dirigenti generali dello Stato ed altri funzionari), alla cui persona non può essere assegnata alcuna autovettura neppure per ragioni esclusivamente di servizio. A questi ultimi è concesso di utilizzare — solo per motivi d'ufficio — autovetture assegnate, da ciascun ministro (di concerto con quello delle finanze), ai vari servizi tecnici;

l'articolo 4 del regio decreto 3 aprile 1926, n. 746, disciplinante il servizio automobilistico delle amministrazioni dello Stato, fa espresso divieto (fatta esclusione per ministri e sottosegretari) « di tenere permanentemente a disposizione autoveicoli per servizi continuativi », il che invece

avviene illegalmente con grande frequenza, sia da parte di coloro che hanno assegnata l'auto *ad personam* (altissimi funzionari dello Stato) sia da parte dei moltissimi che, pur non avendo diritto all'assegnazione dell'autoveicolo alla persona, ne dispongono regolarmente e continuamente;

nella sola Roma sono svariate centinaia le persone che godono di un autoveicolo dello Stato detenendolo permanentemente (con relativi autisti a disposizione in modo continuativo): di tutti costoro soltanto 23 persone ne avrebbero diritto e neppure a tempo pieno !;

l'articolo 7 dello stesso decreto stabilisce che « ogni autoveicolo in servizio dello Stato deve recare uno speciale distintivo ben visibile », mentre ciò con notevole frequenza non si verifica;

non risulta aggiornato l'elenco dei prefetti della Repubblica (residenti in località con popolazione superiore ai 200.000 abitanti) per i quali si sia riconosciuta « la necessità di disporre ordinariamente dell'automobile »;

la Procura generale presso la Corte dei conti ha denunciato, in data 20 luglio 1990, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1989, l'« eccessivo numero degli autoveicoli destinati a servizi tecnici, in prevalenza autovetture adibite esclusivamente al trasporto di persone, sovente, ad uso di funzionari che non ne avrebbero diritto sulla base della vigente legislazione »;

la stessa Procura, ricordato che semmai dovrebbe essere aggiornata la normativa, sottolinea i « riflessi negativi sull'immagine delle Amministrazioni e dei funzionari, i quali non devono apparire, agli occhi dei cittadini, titolari di inammissibili privilegi, ma fruitori di un servizio funzionale all'efficienza della Pubblica Amministrazione »;

l'assegnazione delle autovetture di servizio è stata oggetto anche di una circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, del 19 giugno 1976 che — pur reinterpretando in maniera piuttosto am-

pia e « disinvolta » le disposizioni, alquanto rigide, del regio decreto 30 aprile 1926, n. 746 — nel convalidare il principio che non si debbono avere assegnazioni di autovetture *ad personam* (con le poche eccezioni previste per Ministri, sottosegretari ed altissimi dirigenti dello Stato) ha confermato che tutti i mezzi, in quanto « di servizio », debbono venire assegnati agli « uffici » e non ai singoli;

la circolare ha ammesso per altro che spesso le amministrazioni indicano, nell'assegnazione, anziché l'ufficio, il nome del funzionario *pro tempore* preposto, riuscendo in tal modo a sfuggire a precise critiche della Corte dei conti, che negli anni scorsi aveva rilevato come numerose autovetture figurassero (e tuttora figurano) assegnate nominativamente anziché impersonalmente agli uffici;

non si comprende per quale motivo si possa impunemente indicare il nome di un dirigente in luogo di quello del relativo ufficio, tenuto conto sia della legge sia del fatto che i dirigenti esercitano le loro funzioni *pro tempore*;

l'utilizzo ingiustificato delle vetture di servizio riguarda sovente il loro uso per il percorso casa-ufficio ed, ancora, che l'autovettura — una volta assegnata al funzionario — entra normalmente nella sfera dell'uso esclusivo, personale, permanente, illegittimo dello stesso;

il regio decreto 746 non consente l'uso dell'auto per il percorso casa-ufficio-casa ma con uno sforzo « logico » notevole la circolare della Presidenza, invece, ha sostenuto, per far rientrare nell'ambito del « servizio » il percorso da casa all'ufficio ed il relativo rientro, che, ad esempio, l'infortunio lungo il trasferimento è considerato « per causa di servizio », dimenticando che con lo stesso metro di giudizio si potrebbe o dovrebbe assicurare a tutti i dipendenti pubblici, che si recano in ufficio, un'autovettura di servizio, posto che colui il quale non può vedersi assegnare alla persona l'auto (e sono la stragrande maggioranza di coloro che ne fanno uso) non può certo disporne per arrivare in ufficio da casa;

il divieto — ribadito dalla circolare, che del resto non poteva fare diversamente — di usare l'autovettura per ragioni personali viene inteso, dalla stessa circolare, come non riferito al percorso abitazione-ufficio, in quanto per una maggiore efficienza delle prestazioni di lavoro sarebbe necessario consentire a determinati funzionari di fruire dell'automezzo per farsi portare da casa all'ufficio e viceversa;

secondo la circolare possono servirsi dell'auto per il percorso casa-ufficio-casa coloro che risultano preposti ad uffici che richiedano una maggiore presenza, orari prolungati, rapida reperibilità, pronto accesso e anche « prestazioni non attenuate dai debilitanti intralci del traffico normale » (quasi che altre decine di migliaia di pubblici dipendenti, non dotati di automezzi di servizio a spese dello Stato, possano invece rendere « prestazioni attenuate dai debilitanti intralci del traffico » ovvero che tutti facciano lavori per i quali sarebbe indegno utilizzare l'autovettura di servizio);

secondo la circolare, risulterebbero « degni » di poter fruire dell'auto di Stato, per il percorso ufficio-abitazione e viceversa, i « dirigenti generali ed equiparati » dei ministeri, e ciò senza un minimo supporto legislativo;

i dirigenti generali ed equiparati assommano a oltre settecento;

di fatto ciascuno di loro, stando alla munifica circolare della Presidenza, finirebbe con l'aver diritto (come in moltissimi casi avviene) ad un'autovettura con autista per uso personale (che cosa vi è di più personale del percorso casa-ufficio? Né si può ipotizzare l'uso dell'auto per fare la spesa, nel qual caso si ricadrebbe addirittura in ipotesi delittuose) in contrasto con la legge;

sulla base della citata circolare non compete personalmente a ciascun dirigente un'autovettura, ma proprio la completa liberalizzazione dell'uso continuo dell'automezzo di Stato, per il percorso casa-ufficio, consentita — con buona dose di

forzatura — dalla Presidenza, finisce per provocare la concreta assegnazione di un veicolo a molti dirigenti generali nonché a molti altri funzionari;

quasi sempre grazie a tali forzature molti funzionari finiscono con l'utilizzare l'automobile di Stato in misura eccedente ai loro diritti tanto da legare alla propria persona non soltanto l'autovettura ma addirittura gli autisti, che diventano così « pertinentza » del funzionario e non dell'ufficio;

la circolare sostiene che le autovetture assegnate « possono » essere utilizzate anche « da altri impiegati appartenenti all'ufficio », facendo diventare un'eccezione quella che la legge voleva fosse una regola, tanto che sul piano concreto quasi nessun altro impiegato usa l'autovettura ad esempio del suo direttore generale che così non viene utilizzata per le esigenze dell'ufficio (a meno che queste non coincidano con quelle del direttore generale);

la legge non ha inteso assegnare centinaia di autovetture a dirigenti dello Stato quasi esclusivamente per accompagnarli dalla casa all'ufficio, e viceversa, bensì dotare gli stessi uffici di strumenti necessari a quanti ne abbiano bisogno per esplicitare i loro compiti;

l'estensione pratica dell'abuso ha portato all'accaparramento, totale e personale, di centinaia, anzi migliaia, di automezzi destinati agli uffici, a favore di dirigenti o dipendenti statali che sovente non sono neppure dirigenti generali (addirittura in qualche caso si tratta di estranei all'amministrazione), secondo un malvezzo alquanto diffuso, che ha trasformato l'uso dell'autovettura — dalla legge voluto come limitato al servizio — in una specie di *status symbol*, in un privilegio ed in un vantaggio personali;

gli uffici della Presidenza del Consiglio hanno svolto una funzione di parziale copertura delle diverse illegalità, quasi sicuramente ad insaputa dei Presidenti del Consiglio;

le interpretazioni della legge da parte della Presidenza del Consiglio restano comunque, per ammissione dello stesso ufficio dei trasporti che avanzò il quesito circa il diritto all'uso dell'auto da cui deriva la citata circolare « un punto di vista » e non una decisione (peraltro non spettante alla Presidenza);

in ogni caso se l'orario degli uffici è — come è — 8-14, l'uso dell'autovettura di Stato per il percorso casa-ufficio potrebbe al più aversi dalle 7,30 alle 8, e poi dalle 14 alle 14,30, risultando infatti doppiamente illegale che l'uso dell'autovettura per ragioni di « servizio » si espliciti trasportando in ufficio un dirigente nel pieno corso dell'orario di lavoro;

le automobili assegnate dalle amministrazioni dello Stato a « determinate autorità » ovvero ai funzionari statali (legalmente o illegalmente: ma quasi tutti illegalmente) sono circa 1.800 nella sola città di Roma, con esclusione del settore pubblico allargato (esclusi: parastato, enti previdenziali, regioni, enti locali), con circa 3.000 addetti;

il costo vivo di ogni automobile (dall'ammortamento, al carburante, alle riparazioni, all'assicurazione, agli autoparchi) si aggira sui 15 milioni di lire annui;

da qualche tempo si sta sviluppando, in misura massiccia, con costi molto rilevanti, l'installazione di radio-telefoni sulle « auto blu » a servizio delle « autorità » ed, ancor più, degli autisti;

per ogni autovettura di Stato sono molto sovente assegnati 2 autisti i quali si alternano al lavoro;

il costo individuale medio per stipendio ed oneri previdenziali di ogni autista o addetto ammonta a circa lire 35 milioni annui;

nelle spese complessive per ogni automezzo operante vanno computate sia quelle per la gestione sia quelle per gli autisti;

calcolando in numero di 1.800 le autovetture di Stato circolanti a Roma

(con le esclusioni di cui sopra) il loro costo complessivo annuo ammonta a 128 miliardi di lire;

sono oltre 10.000 gli autisti operanti nel territorio nazionale con funzioni di conducenti di « auto blu » con un costo, per stipendi, salari ed oneri previdenziali, di 345 miliardi annui cui vanno aggiunti i costi di gestione degli autoveicoli, tanto che il costo complessivo di tutte le « auto blu » supera i 450 miliardi (altrettanto per quel che riguarda il settore pubblico allargato);

si impone di fare chiarezza e di risparmiare denaro nel settore pubblico (e non solo in quello statale in senso pieno), evitando illegittimità e sperperi;

l'associazione « Diritti e Doveri » ed il « Comitato nazionale Luigi Einaudi », nella loro opera in difesa dei diritti dei cittadini di fronte alle colpevoli inefficienze della pubblica amministrazione, si sono particolarmente distinti nel segnalare, attraverso le ricerche i cui risultati sono stati pubblicati nel volume « Il dottore è fuori stanza », i casi più rilevanti di assenteismo e di cattivo utilizzo dei dipendenti degli uffici ministeriali di Roma;

il citato studio individua nello scarso controllo operato da numerosi dirigenti degli uffici ministeriali sull'orario di lavoro e sul regime degli ingressi e delle uscite dei dipendenti pubblici uno dei fattori che favoriscono l'estendersi dell'assenteismo;

nell'intento di accertare, con maggior precisione, la responsabilità dei dirigenti in merito alla denunciata condizione di inefficienza ed assenteismo in cui versano gli uffici, l'associazione « Diritti e Doveri » ed il « Comitato nazionale Luigi Einaudi » hanno sviluppato un'inchiesta sulle « auto blu » ministeriali dalla quale risulta — come dato medio basato su un minimo di tre rilevamenti effettuati in diversi mesi — che numerosissime autovetture di servizio giungono nei ministeri di competenza ben oltre le ore 8 (da quando cioè decorre l'orario d'ufficio), e anzi, quasi sempre, fra le 9 e le 9,30, quando addirittura non dopo

le 9,30 ovvero le ore 10 per uscire, quasi sempre definitivamente, fra le 13,30 e le 14;

tali autoveicoli recano quasi sempre un autista e un dirigente statale, quest'ultimo solitamente condotto dalla propria abitazione alla sede di lavoro;

quasi sempre non sussistono motivi validi per giustificare né l'uso personale dell'autoveicolo né l'arrivo in ritardo, sul luogo di lavoro, di dirigenti statali fra l'altro favoriti dall'utilizzo di autovetture pubbliche che evitano loro il ricorso ai ben più scomodi mezzi di trasporto urbano;

tale ritardo in chi ha maggiori responsabilità sul controllo della presenza in ufficio dei dipendenti induce questi ultimi ad altrettanti ritardi particolarmente in questi uffici (e si tratta della stragrande maggioranza dei casi) per i quali non siano stati adottati sistemi elettronici di controllo dell'osservanza dell'orario di lavoro;

le cento autovetture di cui si fornisce l'elenco non sono che esempi rispetto ad una situazione generale diffusa di mancato rispetto della norma;

nell'elenco potrebbero essere comprese poche autovetture in uso a Ministri o sottosegretari o ad altri funzionari diligenti e rispettosi della legge e dell'orario di lavoro, non individuabili in modo distinto dalle altre auto, senza che ciò infici minimamente il quadro complessivo, assai negativo, dei risultati della ricerca che neppure può essere messo in discussione dalla consueta affermazione secondo la quale molti funzionari statali di grado elevato (direttori generali *in primis*) si trattengono sovente in ufficio oltre l'orario di lavoro; una giustificazione questa che vale per ben poche persone che, si sa, svolgono attivamente il loro lavoro;

fra le autovetture di cui si è constatato a più riprese l'arrivo in ritardo presso la sede ministeriale figurano, nel corso dei rilevamenti effettuati distintamente nei mesi di dicembre 1989, marzo 1990 e luglio 1990, le seguenti:

Orario medio d'ingresso nei Ministeri per ciascun autoveicolo rilevato.

Ministero dei trasporti:

targa RM 26769M, Ente ferrovie dello Stato, orario 9,05;
targa RM 26771M, Ente ferrovie dello Stato, orario 9,09;
targa RM 78512X, Ministero dei trasporti, orario 9,11;
targa RM 39326T, Ente ferrovie dello Stato, orario 9,12;
targa RM 58637N, Ente ferrovie dello Stato, orario 9,13;
targa RM 71285T, Ministero dei trasporti, orario 9,18;
targa RM 47628L, Ente ferrovie dello Stato, orario 9,20;
targa RM 75209L, Ente ferrovie dello Stato, orario 9,25;
targa RM 37477N, Ministero dei trasporti, orario 9,32;
targa RM 52776V, Ministero dei trasporti, orario 9,45;
targa RM 14807W, Ministero dei trasporti, orario 9,52.

Ministero della sanità:

targa RM 44227W, Ministero della sanità, orario 8,56;
targa RM 30083R, Ministero della sanità, orario 9,02;
targa RM 93936M, Ministero della sanità, orario 9,18;
targa RM 44229W, Ministero della sanità, orario 9,25;
targa RM 85642T, Ministero della sanità, orario 9,38.

Ministero di grazia e giustizia:

targa RM 13998R, Ministero di grazia e giustizia, orario 8,44;
targa RM 07399W, Ministero di grazia e giustizia, orario 8,45;
targa RM 39736R, Ministero dei trasporti (*), orario 8,50;
targa RM 24773X, Ministero di grazia e giustizia, orario 8,50;
targa RM 81698N, Ministero di grazia e giustizia, orario 8,55;

targa RM 38091T, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,00;
 targa RM 55291T, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,00;
 targa RM 55301T, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,00;
 targa RM 73916W, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,00;
 targa RM 38094T, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,00;
 targa RM 67799V, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,03;
 targa RM 38095T, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,05;
 targa RM 17049R, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,05;
 targa RM 38093T, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,10;
 targa RM 17046R, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,10;
 targa RM 17024R, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,10;
 targa RM 38089T, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,10;
 targa RM 73915W, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,15;
 targa RM 79687W, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,15;
 targa RM 14000R, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,19;
 targa RM 77787W, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,20;
 targa RM 24782X, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,20;
 targa RM 89573M, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,25;
 targa RM 17028R, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,30;
 targa RM 38092T, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,40;
 targa RM 73916W, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,42;
 targa RM 55292T, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,52;
 targa RM 62422X, Ministero di grazia e giustizia, orario 9,54.

Ministero del tesoro:

targa RM 84938N, Ministero del tesoro, orario 8,40;
 targa RM 66805T, Ministero del tesoro - Provveditorato generale dello Stato, orario 9,00;
 targa RM 86984N, Ministero del tesoro - Provveditorato generale dello Stato, orario 9,05;
 targa RM 91097N, Ministero del tesoro - Provveditorato generale dello Stato, orario 9,15;
 targa RM 60827M, Ministero del tesoro - Provveditorato generale dello Stato, orario 9,40;
 targa RM 31795T, Ministero del tesoro - Provveditorato generale dello Stato, orario 9,42.

Ministero del bilancio:

targa RM 05860P, Ministero del bilancio, orario 8,40;
 targa RM 58951R, Ministero del bilancio, orario 9,20.

Ministero della pubblica istruzione:

targa RM 44560M, Ministero della pubblica istruzione, orario 8,59;
 targa RM Y13081, Ministero della pubblica istruzione, orario 9,07;
 targa RM W38677, Ministero della pubblica istruzione, orario 9,20;
 targa RM 46534W, Ministero della pubblica istruzione, orario 9,23;
 targa RM 68971H, Ministero della pubblica istruzione, orario 9,35.

Ministero dell'industria:

targa RM 50131W, Ministero dei trasporti, orario 9;
 targa RM 29270L, Ministero dell'industria, orario 9,13;
 targa RM 69399T, Ministero dell'industria, orario 9,26;
 targa RM 11380R, Ministero dell'industria, orario 9,35;
 targa RM 14508F, Ministero dell'industria, orario 9,35;
 targa RM 43183F, Ministero dell'industria, orario 9,40;

(*) Il Ministero dei trasporti dà in uso ad altri Ministeri autovetture ad esso intestate normalmente a ministri e sottosegretari.

targa RM08579W, Ministero dell'industria. orario 9,41.

Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

targa RM X53931, Ministero dell'agricoltura, orario 9,02;

targa RM 3I195W, Ministero dell'agricoltura, orario 9,15;

targa RM 31196W, Ministero dell'agricoltura, orario 9,15;

targa RM Y45250, Ministero dell'agricoltura, orario 9,20;

targa RM 14272R, Ministero dell'agricoltura, orario 9,30.

Dipartimento della funzione pubblica:

targa RM 46181H, Presidenza del Consiglio dei ministri, orario 8,31;

targa RM 53366D, Presidenza del Consiglio dei ministri, orario 8,55;

targa RM 46545W, Presidenza del Consiglio dei ministri, orario 9;

targa RM 32605X, Presidenza del Consiglio dei ministri, orario 9,05;

targa RM 53363D, Presidenza del Consiglio dei ministri, orario 9,20.

Ministero delle poste:

targa RM 14074T, Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, orario 8,35;

targa RM 67991P, Azienda di Stato per i servizi telefonici, orario 8,42;

targa RM 94711M, Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, orario 8,47;

targa RM 61153S, Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9;

targa RM 82533P, Azienda di Stato per i servizi telefonici, orario 9,04;

targa RM 88010M, Azienda di Stato per i servizi telefonici, orario 9,05;

targa RM 54545P, Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9,11;

targa RM 34492L, Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9,12;

targa RM 54541P, Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9,20;

targa RM 85693S, Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9,25;

targa RM 28270P, Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9,28;

targa RM 70260L, Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9,34;

targa RM 87150E, Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9,35;

targa RM 54547P, Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9,36;

targa RM 61151S, Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9,39;

targa RM 78309M, Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9,45;

targa RM 6I676G, Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9,48;

targa RM 85688S, Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, orario 9,50;

targa RM 63790L, Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, orario 10,03;

targa RM 61152S, Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, orario 10,03.

Ministero dei lavori pubblici:

targa RM 53431R, Ministero dei lavori pubblici, orario 8,53;

targa RM 44532M, ANAS, orario 9,06;

targa RM 29918N, Ministero dei lavori pubblici, orario 9,13;

targa RM 29915N, Ministero dei lavori pubblici, orario 9,21;

targa RM 92723T, ANAS, orario 9,28;

targa RM 29916N, Ministero dei lavori pubblici, orario 9,30 —:

quante siano attualmente le autovetture di servizio nell'amministrazione dello Stato e, sulla base del regio decreto 3 aprile 1926, n. 746, a quali persone o a quali uffici siano destinate;

se ciò avvenga nel rispetto della legislazione vigente;

quale sia il costo complessivo del servizio per acquisto autoveicoli, ripara-

zioni, carburante, manutenzione, assicurazioni, radiotelefoni, autoparchi;

quanti siano e quale costo abbiano annualmente gli autisti adibiti alle autovetture di servizio;

se non si ritenga di mettere allo studio un progetto di gestione delle autovetture per i servizi tecnici e per eventuali funzionari che necessitino di mezzi di trasporto in ragione e per il loro ufficio attraverso convenzioni da stipularsi con aziende private delegate a gestire il servizio secondo criteri ben definiti e sicuramente molto meno costosi;

se il Preesidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno emanare disposizioni che meglio disciplinino l'utilizzo delle autovetture di Stato limitandolo ai soli casi di effettivo svolgimento di un servizio reso allo Stato (come del resto già oggi espressamente previsto dalla legge).

(4-21162)

RISPOSTA. — *Le disposizioni in materia (regolamento sul servizio automobilistico dello Stato approvato con regio decreto 3 aprile 1926, n.746, e successive modificazioni ed integrazioni, con regio decreto 5 febbraio 1934, n. 2414, contenente norme per la disciplina dei servizi automobilistici del Ministero dell'interno) consentono l'assegnazione di autovetture ad personam ai ministri, ai sottosegretari di Stato, a determinate alte cariche dello Stato in servizio, compresi tutti i prefetti in sede, agli ex Presidenti della Repubblica e del Consiglio ed a non più di trenta alti magistrati e funzionari a riposo; autovetture ad personam sono assegnate, inoltre, quando motivi di sicurezza lo richiedano.*

Ai sensi del combinato disposto dell'articolo 7 del regio decreto n. 746 del 1926, dell'articolo 7 del regio decreto n. 2414 del 1934 e dell'articolo 2 della legge 9 aprile 1953, n. 318, le suddette autovetture sono esonerate dall'obbligo del contrassegno con la dicitura « Servizio di Stato ».

Alla gestione delle autovetture in questione provvedono i Ministeri dei trasporti e dell'interno, secondo le rispettive competenze.

Per quanto concerne poi le autovetture destinate ai servizi tecnici, premesso che, di norma, il contingente delle stesse è determinato con decreto delle singole amministrazioni, di concerto con il Tesoro, si precisa che, in linea di massima, all'acquisto provvede detto ministero — Provveditorato Generale dello Stato — entro limiti di spesa fissati annualmente con legge di bilancio (per l'anno 1991 detto limite è stato stabilito 3.000 milionidi lire).

Soggiunto che dette autovetture vengono utilizzate, come previsto dalla legge, esclusivamente per motivi di servizio, si precisa che l'interpretazione sostenuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (vedasi nota 18 giugno 1976, n. CA 17970/14485 diretta al Ministero dei trasporti e successivamente diramata alle varie amministrazioni con circolare di pari data n. CA 17971/14485) si è resa necessaria al fine di rendere applicabili alle mutate esigenze norme emanate in epoca ormai lontana, non più rispondenti alla situazione dei trasporti nel paese ed alle accresciute competenze dell'amministrazione statale, nonché in relazione ai frequenti casi di articolazioni multiple sul territorio metropolitano di un medesimo ufficio operativo.

Va considerato, d'altra parte, che è proprio in virtù di detta interpretazione che non si è fatto finora ricorso al disposto dell'articolo 3 del citato regio decreto n. 2414 che dà facoltà al Capo del Governo di assegnare l'autovettura « ad altre persone rivestite di pubbliche funzioni... ».

È da rilevare, peraltro, che, nell'ambito delle amministrazioni statali, l'autovettura di servizio è utilizzata non da tutti i dirigenti generali bensì dagli alti dirigenti di uffici centrali o periferici investiti di particolari responsabilità ed impegno. Tali dirigenti, in funzione dell'ufficio ricoperto, si trovano ad utilizzare l'automezzo in via continuativa in corrispondenza al bisogno di rapidità nel collegamento coi luoghi di lavoro e con le autorità sovraordinate, in relazione al carattere particolarmente impegnativo e prolungato del servizio e alle esigenze di mobilità necessaria per chi deve partecipare allo sviluppo ed alla definizione di frequenti rapporti interorganici, in un sistema organizza-

tivo articolato e complesso qual è quello della pubblica amministrazione.

Giova in proposito rilevare che alla procura generale della Corte dei conti — la quale nel 1976 aveva avviato un'istruttoria sull'uso delle cosiddette auto blu — la Presidenza del Consiglio ebbe a formulare una risposta, con nota del 18 giugno 1976, n. CA 17972/14485, che sostanzialmente ribadiva l'interpretazione contenuta nella richiamata nota n. CA 17970/14485.

Con l'occasione si ritiene altresì di dover precisare che le dotazioni delle autovetture assegnate ai servizi tecnici presso le varie amministrazioni sono largamente inferiori ai rispettivi contingenti. Dalle comunicazioni acquisite dalle varie amministrazioni, infatti, risultano assegnate ai soli ministeri, per le varie esigenze, complessivamente 7 mila autovetture. Di queste, 207, gestite dal Ministero dei trasporti, sono utilizzate per il trasporto di personalità politiche o di alte cariche dello Stato. Altre 739 autovetture sono gestite dal Ministero dell'interno e, in particolare, 500 sono destinate al trasporto di personalità in condizioni di sicurezza e per le esigenze dell'amministrazione centrale, 190 sono utilizzate a fini di rappresentanza e di servizio dei prefetti e 49 sono di pertinenza del Corpo dei vigili del fuoco. Le restanti 6 mila autovetture circa sono destinate agli uffici ed utilizzate secondo le norme vigenti e le relative istruzioni.

Sembra utile, in proposito, evidenziare che sulla base dei provvedimenti finora emanati, il contingente da destinare ai servizi tecnici dei ministeri, fatta eccezione per il Ministero dell'interno, risulta fissato in 8.262 autovetture.

In detto contingente sono comprese 4.100 autovetture previste per i servizi tecnici del Ministero di grazia e giustizia, da destinare agli uffici giudiziari e penitenziari cui corrisponde alla data odierna una effettiva disponibilità di 2.860 autovetture, di cui 1.664 blindate, utilizzate per le esigenze di sicurezza di personale giudiziario e penitenziario.

Per quanto concerne la spesa relativa al servizio automobilistico, occorre considerare che questa ricomprende tutte le erogazioni relative all'acquisto, alla gestione, al noleg-

gio, all'uso dei radiotelefonici (nei casi espressamente previsti) di tutti i mezzi di trasporto, che sono costituiti non solo da autovetture ma anche da furgoni, autocarri, natanti, mezzi speciali, eccetera.

Relativamente alla spesa per il personale adibito alla guida, premesso che di norma a tale servizio sono addetti dipendenti appartenenti alla terza qualifica funzionale con trattamento economico complessivo annuo di circa 25 milioni, si evidenzia che, ai sensi dell'articolo 6 del ripetuto regio decreto n. 2414, alla conduzione e manutenzione degli automezzi del servizio automobilistico del Ministero dell'interno devono provvedere appartenenti alla Polizia di Stato che, come noto, godono di un trattamento economico più favorevole in relazione all'espletamento di compiti di polizia. In applicazione di detta disposizione e di quelle contenute nella legge 1° aprile 1981, n. 121, nei ruoli del personale della Polizia di Stato sono espressamente previsti appositi profili professionali.

Tutto quanto sopra premesso, si informa che la Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito dei poteri di indirizzo e di coordinamento attribuiti dalla legge n. 400 del 1988, ha ritenuto di impartire alcune direttive alle varie amministrazioni per richiamarle ad un uso delle autovetture di servizio più rigoroso e rispondente alla normativa in vigore.

Tali direttive, finalizzate a razionalizzare l'uso delle autovetture di cui trattasi ed a contenerne la relativa spesa, nel quadro più generale delle iniziative rivolte al contenimento della spesa pubblica, hanno formato oggetto della circolare presidenziale dell'8 marzo 1991, n. UCA/7729/14485/0.1, diramata alle varie amministrazioni.

Quanto al rappresentato problema dell'eventuale possibilità di noleggiare automezzi per servizi contingenti e occasionali, si precisa che la Presidenza, d'intesa con il Provveditorato generale dello Stato, ha allo studio l'ipotesi di affidare in appalto a privati la gestione dei mezzi di trasporto per l'espletamento di talune specifiche attività.

Già in passato, per altro, l'amministrazione statale si è fatta carico di adottare soluzioni alternative all'acquisto di autovet-

ture — verificando, tra l'altro, anche l'ipotesi di acquisizioni in leasing — che si sono però dimostrate, in concreto, più onerose per l'Erario.

Tanto premesso, si assicura l'onorevole interrogante che alla Presidenza del Consiglio dei ministri è in corso di approntamento uno schema normativo volto a disciplinare ex novo il servizio automobilistico in maniera più organica e funzionale alle esigenze di una moderna amministrazione e nell'ottica della razionalizzazione e del contenimento della spesa pubblica.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: Andreotti.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

quali siano le ragioni del ritardato esame da parte della Corte dei conti del ricorso per pensione di guerra n. 692291 di cui è titolare la signora Rosa Meloni, vedova di Enrico Prosperi, residente a Calavorno (Lu) in via Vecchia n. 1;

quanto tempo si dovrà ancora attendere per addivenire alla definizione dell'iter relativo alla suddetta pratica. (4-23057)

RISPOSTA. — La Corte dei conti ha comunicato che il ricorso n. 692291, di cui è titolare la signora Rosa Meloni, è in istruttoria presso la procura generale della Corte stessa.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

COSTA RAFFAELE. — Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il dottor Domenico Cardillo, nato a Santa Teresa di Riva il 16 dicembre 1929, già dipendente dell'USL 1-23, presidio ospedaliero San Giovanni Battista della città di Torino, con istanza indirizzata alla Direzione generale degli istituti di previdenza, divisione VIII, ora IV, in data 28

marzo 1986, chiedeva formalmente il riconoscimento del diritto alla pensionabilità dell'indennità di aggiornamento e di rischio di radiologia per il servizio utile ai fini di pensione, come dai decreti n. 05785 del 18 agosto 1987 e n. 05991 del 5 novembre 1984;

nonostante siano trascorsi diversi anni dalla data della richiesta, al dottor Cardillo ancora non è stato concesso quanto gli spetta —

quali siano le motivazioni della mancata corresponsione, a distanza ormai di quasi cinque anni, dell'indennità richiesta dall'interessato. (4-23525)

RISPOSTA. — Il dottor Domenico Cardillo ha proposto ricorso, contro i provvedimenti della Direzione generale degli istituti di previdenza, alla III sezione giurisdizionale della Corte dei conti, notificato al Tesoro in Zdata 10 ottobre 1986.

Questa amministrazione ha provveduto, pertanto, in data 8 gennaio 1987, a depositare il fascicolo degli atti presso la segreteria di detto organo giurisdizionale.

Appena perverrà la relativa decisione, si provvederà alla definizione della pratica in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro del tesoro — Per sapere:

per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, intestata alla Sig.ra Alessandra Dalbesio, nata a Verzuolo (Cuneo) il 9 febbraio 1955 e residente in Fossano via don Minzoni n. 48, e presentata all'I.N.P.S. di Cuneo in data 27 aprile 1981 (recante su tabulato meccanografico INPS riferimento comunicazione C.P.D.E.L n. 302949);

se detta istanza sia pervenuta al C.P.D.E.L;

quale sia, nel caso specifico, l'ammontare dei versamenti contributivi che l'interessata dovrà corrispondere per i periodi: 1° marzo 1971 – 30 agosto 1971, 30 ottobre 1971 – 29 dicembre 1973, 5 gennaio 1974 – 27 luglio 1974;

se il tempo impiegato per la trattazione della suddetta istanza (quasi dieci anni) corrisponda mediamente ai tempi richiesti ai fini dell'emanazione degli atti relativi alle pratiche di ricongiunzione ed alle previste operazioni di liquidazione, come risulterebbe all'interrogante che in una precedente interrogazione (n. 4-23061) ha già denunciato analoghe, intollerabili disfunzioni;

quali provvedimenti intenda al più presto adottare al fine di evitare il sistematico ripetersi di tali inqualificabili inadempimenti da parte degli uffici in questione che contrastano con le recenti iniziative assunte dal ministro interrogato ed intese a sviluppare tra gli uffici della pubblica amministrazione ed i privati – visti come utenti dei servizi amministrativi – relazioni ispirate a reciproco rispetto.

(4-24011)

RISPOSTA. — *A seguito della presentazione della domanda di ricongiunzione della signora Alessandra Dalbesio, cui è stato attribuito il n. 0303949 e per la quale sono già pervenuti i prospetti contributivi da parte dell'INPS di Cuneo, nonché la retribuzione riferita alla data della domanda da parte dell'amministrazione comunale di Fossano (Cuneo), questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

In relazione, poi, a quanto rappresentato nella seconda parte dell'interrogazione, si ritiene di far presente che la legge n. 29 del 1979, pur affermando un principio di indubbio valore sociale, ha trovato luce in una formulazione che si è rilevata carente e dannosa nei dispositivi di attuazione, in quanto totalmente al di fuori delle realtà amministrative e procedurali, comuni, del resto, a tutte le gestioni, falcidiate da larghe diminuzioni di personale.

Nelle dimensioni macroscopiche assunte dalle richieste di ricongiunzione da parte dei propri iscritti, tuttavia, le Casse pensioni degli istituti di previdenza, tenute a fronteggiare i già pressanti compiti istituzionali, non hanno mancato di assumere tutte le iniziative in tema di operatività, idonee a snellire il lavoro, onde pervenire, in tempi accettabili, alla definizione dei provvedimenti di ricongiunzione.

Ritenendo, pertanto, giusto favorire chi deve utilizzare subito il periodo di ricongiunzione, è stato adottato, per la definizione delle richieste stesse, un preciso criterio di trattazione, a prescindere dalla data di presentazione della domanda. In primo luogo, vengono evase con precedenza assoluta le istanze prodotte dai dipendenti che nel frattempo (cioè successivamente all'istanza stessa) siano stati collocati a riposo; in secondo luogo, vengono prese in considerazione prima le domande dei dipendenti più anziani, poi quelle dei più giovani.

La signora Dalbesio Alessandra – in favore della quale è intervenuto l'onorevole interrogante – non si trovava in alcuna delle situazioni suddette e, pertanto, non si era provveduto a trattare con precedenza la ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:*

il Banco di Napoli eroga ai propri dipendenti una pensione «esclusiva» (allegato T, articolo 39 della legge 8 agosto 1895, n. 486) che sostituisce quella erogata dall'Inps in via obbligatoria;

l'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140 ha concesso una maggiorazione (attualmente di 30 mila lire al mese) in favore degli ex combattenti e categorie assimilate (se appartenenti alle categorie previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336) da parte di « tutti i trattamenti di pensione derivanti da iscrizioni assicura-

tive obbligatorie di lavoratori dipendenti e autonomi o esercenti libere professioni »;

la legge n. 140 del 1985, si applica al Fondo pensioni del Banco di Napoli trattandosi di assicurazione obbligatoria di lavoratori dipendenti;

ai citati lavoratori si applica, perciò, anche il successivo disposto della legge n. 544 del 1988, che ha esteso la citata maggiorazione agli *ex* combattenti in pensione prima del 7 marzo 1968;

dal 1° gennaio 1991 il Fondo pensioni del Banco di Napoli è stato soppresso ed in sostituzione è stata creata dal decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 357 una « gestione speciale » affidata all'Inps —

a) se il Ministro è a conoscenza che il Banco di Napoli, quale gestore del citato Fondo, non ha mai riconosciuto ai propri pensionati la maggiorazione di 30 mila lire quale beneficio combattentistico;

b) qual è l'esatta natura giuridica del più volte citato Fondo fino al 31 dicembre 1990 e della gestione speciale Inps dal 1° gennaio 1991 e se entrambi sono tenuti, in ogni caso, a pagare la maggiorazione citata. (4-23779)

RISPOSTA. — *La gestione speciale dell'INPS, istituita con decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 357, è una gestione dell'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, dotata di autonomia gestionale. Presso di essa è obbligatoriamente iscritto, a far tempo dal 1° gennaio 1991, tutto il personale in servizio e in quiescenza degli enti creditizi pubblici escluso o esonerato dall'obbligo dell'iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti.*

La predetta gestione — a carico della quale il citato decreto pone una quota del trattamento pensionistico in essere al 31 dicembre 1990, liquidato dalle forme di assicurazione obbligatoria esclusive o esonerative previste per il personale dipendente sopra menzionato — provvede alla liquidazione dei trattamenti pensionistici e per invalidità nei confronti

dei propri iscritti in servizio, secondo i requisiti vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria. A carico della stessa gestione, quindi, è anche la corresponsione della maggiorazione di cui all'articolo 6 della legge n. 140 del 1985 nei confronti dei propri iscritti che, ottenuta la pensione secondo le norme dell'assicurazione generale obbligatoria, facciano valere i requisiti previsti per tale maggiorazione.

Si precisa, inoltre, che a decorrere dal 1° gennaio 1991 l'equilibrio finanziario tra entrate e uscite della citata gestione speciale è garantito dai datori di lavoro (enti pubblici creditizi) per un periodo di 20 anni, al termine del quale la gestione sarà soppressa.

Il Ministro di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:
Grippe.

DONATI e SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 gennaio 1990 il Ministero in indirizzo, con parere n. 293/90, dettava alla regione autonoma Valle d'Aosta alcune precise prescrizioni per la realizzazione del tratto autostradale Sarre-Morgex;

in data 21 febbraio 1990 la regione le trasmetteva alla RAV SpA, società concessionaria, invitandola ad osservarle;

quelle prescrizioni rappresentavano solamente alcune delle condizioni che sarebbero dovute emergere in fase di approvazione del progetto autostradale, se fosse stata eseguita correttamente una completa valutazione di impatto ambientale;

la società concessionaria citata non ha minimamente tenuto conto delle prescrizioni date, anzi, durante i procedimenti giudiziari promossi da ambientalisti e privati, che chiedevano l'ottemperanza alla legge n. 431 del 1985 e alla direttiva CEE sulla valutazione d'impatto ambientale, la società RAV ha sostenuto di non esservi obbligata;

per giunta, nel progettare ed eseguire alcune importanti varianti dell'opera che riguardavano tutti i tratti in superficie, la

RAV ha accuratamente evitato di modificare tracciato e profilo — anche quando ciò avrebbe potuto migliorare l'inserimento nell'ambiente — allo scopo di non dover sottoporre le stesse varianti alla valutazione di impatto ambientale e relativo giudizio di compatibilità; nonostante le categoriche prescrizioni del Ministero — nota n. 293 del 22 gennaio 1990 — di evitare qualsiasi tipo di intervento modificativo dell'attuale regime e morfologia dei corsi d'acqua interessati — tra i quali la Dora Baltea — tutti sottoposti ai vincoli della cosiddetta legge Galasso, la società concessionaria RAV ha realizzato una serie di dissennati interventi che hanno portato, in breve, come documentato dall'accertamento tecnico preventivo disposto dal tribunale di Aosta il 25 luglio 1990, proc. n. 849/90 RG, alla cementificazione dei fiumi interessati ed alla distruzione di qualsiasi forma di vegetazione riparia con incommensurabili danni all'ambiente;

in data 22 novembre 1990 il TAR del Lazio, nell'ambito del giudizio promosso dalla Lega per l'Ambiente, dal CODACONS ed altre associazioni di tutela ambientale e privati cittadini, ha ordinato al Ministero una relazione sulla adeguatezza o meno delle varianti finora eseguite con le prescrizioni impartite in precedenza dallo stesso Ministero —:

quali iniziative il ministro interrogato intenda adottare in relazione alla menzionata ordinanza del TAR Lazio e quali urgenti, ed ormai non più differibili provvedimenti saranno adottati per impedire che continui l'opera di devastazione delle valli alpine interessate, e per garantire il rispetto delle prescrizioni imposte con la nota n. 293/90. (4-23531)

RISPOSTA. — A seguito dell'ordinanza del 22 novembre 1990 emessa dal TAR del Lazio, in data 18 gennaio 1991 è stato effettuato un sopralluogo nella zona interessata dall'intervento, onde verificare la rispondenza di quanto già realizzato con le prescrizioni impartite da questo ministero nella nota del 22 gennaio 1990, n. 293.

Le risultanze di tale sopralluogo sono state comunicate alla competente sezione del TAR del Lazio con circolare ministeriale del 2 febbraio 1991, n. 207/IIG, che si riporta per una doverosa informazione.

Le prescrizioni di ordine generale impartite dal ministero nella nota del 22 gennaio 1990, n. 293, riguardavano essenzialmente gli accorgimenti di minimizzazione inerenti i lavori agli imbocchi delle gallerie, agli ambienti fluviali, per la ricostruzione dei manti vegetali, dei raccordi delle scarpate con la morfologia naturale dei luoghi e per le risoluzioni dei problemi riguardanti le discariche dei materiali di risulta denominate i, l ed Ercharlod.

In relazione a ciò, si osserva che lo stato attuale dei lavori delle gallerie non consente una valutazione completa degli esiti formali futuri; risultano comunque conformi ai progetti approvati; i lavori sono conformi alle prescrizioni in quanto non alterano le morfologie naturali dell'alveo; le tecnologie costruttive adottate sono comunque coerenti con gli interventi di sistemazione spondale che tradizionalmente vengono effettuati dalla regione Valle d'Aosta sul fiume Dora, come si è potuto constatare nel corso del sopralluogo.

Nel tratto sottostante la rampa di svincolo di Morgex si è constatato che un breve tratto della sistemazione spondale in destra idrografica della Dora risulta rettilineo.

Le motivazioni addotte dal proponente riguardano esigenze di difesa del manufatto e problemi di natura idraulica.

Al di là di tali motivazioni si è constatata la ridotta dimensione del tratto spondale rettilineo, la coerenza dei materiali utilizzati (mura in grossi blocchi poligonali) in conformità con le altre parti di scogliera arginale, e su precisa indicazione prescrittiva dettata dal VIA (valutazione impatto ambientale), mentre in origine questi argini erano previsti in cemento armato.

Inoltre il tratto in questione si colloca in un contesto fortemente antropizzato, in talune parti anche degradato, sul quale non si ravvisano rischi di guasto al paesaggio causati dai lavori autostradali.

In località Chabodey si sono osservate ulteriori opere di difesa spondale sia sul lato

sinistro che su quello destro del fiume, eseguite sempre con tecnologie e materiali adeguati alle caratteristiche del sito ed omogenei agli altri interventi similari.

In questo tratto è in atto un processo erosivo al piede del pendio sottostante il centro abitato di Chabodey. Tale processo è causato da un cambiamento dell'andamento del fiume, causato da uno scalzamento a valle della conoide in sinistra idrografica della Dora.

I lavori in corso di esecuzione consentono, con l'occasione del passaggio a mezza costa dell'autostrada, di consolidare il pendio franoso, di ripristinare anche visualmente l'integrità dell'ambiente per mezzo di opportuno consolidamento del pendio e della successiva situazione spondale e del ripristino dei manti vegetali. I lavori previsti ed in corso di esecuzione consentono di perseguire i sopra citati obiettivi di sistemazione ambientale e paesaggistica.

Al momento del sopralluogo si è potuto constatare l'effettivo dissesto del masso terroso su cui grava il centro abitato di Chabodey e l'esecuzione dei lavori di consolidamento a mezza costa, in prossimità delle due canne di galleria al momento a cielo aperto a ridosso delle quali verrà ripristinata la situazione originaria del paesaggio.

Al piede della scarpata i lavori di sistemazione spondale sono in scogliera di blocchi naturali, conformi alle prescrizioni impartite e hanno modificato il tracciato della Dora attualmente spostato verso la sua destra idrografica del sopradescritto slittamento del conoide.

c) Nei tratti di opera a cielo aperto, dove lo stato di avanzamento dei lavori lo ha consentito, si è constatato che sono state rispettate le prescrizioni inerenti la sistemazione a verde delle scarpate e dei tratti in rilevato, nonché i raccordi degli stessi con la morfologia naturale. I lavori di inerbimento effettuati erano visibili nonostante l'innevamento presente al momento del sopralluogo.

d) Rispetto a quest'ultimo punto si osserva che dette discariche non sono comprese nei lavori inerenti il tronco autostradale in contestazione ed oggetto del contenzioso.

Pur non di meno è stato verificato che per quanto riguarda le discariche denominate i ed l queste sono state eliminate integralmente nel progetto esecutivo del II tronco approvato dall'ANAS in conformità a dette prescrizioni.

Per quanto riguarda le discariche di Ercharlod si è potuto appurare che il progetto riguarda la sistemazione complessiva della zona già oggi adibita a discarica ed interessata da un preesistente canale di convogliamento del torrente Ercharlod verso la Dora.

Tale canale presenta rilevanti problemi di stabilità dovuti all'eccessivo sovraccarico di materiali posti in discarica.

Si è potuto constatare che il progetto in questione, di cui sono in corso gli opportuni approfondimenti tecnici in accordo con le amministrazioni competenti, è finalizzato alla bonifica dell'intera zona ed alla eliminazione delle sistemazioni di probabile pericolo causate dalla instabilità del canale.

Nel complesso i lavori in corso, nell'attuale stato di avanzamento, risultano conformi alle prescrizioni imposte da questo ministero.

Il sopralluogo ha consentito, in generale, di constatare che gli interventi di minimizzazione scaturiti dallo studio di impatto ambientale sono stati integralmente recepiti ed hanno apportato un obiettivo e congruo miglioramento ai fini dell'inserimento ambientale e paesaggistico dell'opera, confermando quanto osservato da parte di questo ministero già in fase istruttoria del parere tecnico di competenza e ponendosi come esemplare dimostrazione di come gli studi di VIA possano costituire uno strumento operativo preliminare per la minimizzazione degli impatti ambientali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

FIORI. — Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e della sanità. — Per sapere — premesso che:

nella stagione estiva 1990 si sono già verificate ripetute, numerose interruzioni

nell'erogazione dei flussi idrici nella rete servita dal consorzio dei comuni di Anzio e Nettuno denominato Acquedotto di Carano che hanno interessato prevalentemente i centri abitati di Anzio Colonia, Lavinio Scalo e Lido dei Pini;

tali disfunzioni hanno assunto il carattere della « normalità », non limitate cioè alle sole giornate di maggiore presenza turistica;

inoltre, da alcune giorni la situazione ha raggiunto livelli intollerabili per la sospensione totale dei flussi idrici non giustificabile neppure in presenza di un pur comprensibile guasto tecnico;

che l'efficienza dell'Acquedotto del Carano si registra solo nella puntuale richiesta di pagamento delle quietanze annuali a fronte di un servizio che è benevolo definire precario —:

se le disfunzioni sopra lamentate abbiamo origine nei ritardi nella realizzazione dei programmi di sviluppo e potenziamento della rete a fronte di una crescente domanda idrica;

se non si ritenga di intervenire urgentemente attraverso un rigoroso controllo nella gestione dell'Ente per riscontrare eventuali abusi nella distribuzione dell'acqua;

quali iniziative si intendano intraprendere per arrivare ad una situazione di « normalità » idrica;

se il protrarsi di tale situazione possa determinare condizioni di pericolo per la salute dei cittadini costretti alla utilizzazione di acque prive di indispensabili controlli sanitari. (4-20552)

RISPOSTA. — *Le reti idriche dei due comuni consorziali di Anzio e Nettuno sono alimentate da tre acquedotti: Vecchio Carano, Carano-Giannottola e Campo di carne, di cui il primo è gestito dal consorzio, mentre gli altri sono gestiti dalla regione Lazio.*

Risulta essere, ormai, prossima l'attuazione di un progetto organico, regolarmente

approvato dalla regione Lazio che, oltre alla ricostruzione del vecchio acquedotto Carano, dovrebbe normalizzare e potenziare l'intero sistema idrico consortile.

La realizzazione del complesso d'opere previsto migliorerà l'approvvigionamento idrico del territorio dei due comuni consorziati ed in particolare del litorale anziato e del Lido dei Pini.

Quest'ultima zona, infatti, sia per la sua ubicazione all'estremo nord del territorio anziato, sia per la mancanza di un collegamento idraulico tra il vecchio acquedotto Carano e quello di Campo di carne, ha subito maggiori restrizioni nell'approvvigionamento idrico rispetto alle zone di Anzio e di Nettuno centro.

A ciò si è aggiunta, poi, la chiusura di un pozzo a Campo di carne, adottata dalla regione Lazio a causa della accertata non rispondenza qualitativa dell'acqua ai requisiti di potabilità, che ha gravemente ridotto la portata idrica di cui si disponeva nell'estate 1989, acuendo il disagio già presente. Tale situazione e le relative conseguenze verranno peraltro a cessare con l'attuazione della bretella.

È inoltre da tener presente che la zona di Lido dei Pini è alimentata da un serbatoio di coda (quello di via delle Cinque Miglia) che risente maggiormente, proprio per questo motivo, delle disfunzioni che si verificano a monte.

Si fa comunque presente che i benefici dell'intervento di definitivo potenziamento della struttura degli acquedotti consortili, i cui lavori inizieranno concretamente a settembre prossimo, potranno risentirsi solo nell'estate del 1992.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che su un quotidiano romano è apparso un articolo dal quale si rileva che i cittadini iugoslavi con pensione italiana (INPS) sarebbero ben 9.882, per un ammontare di 176 MD annui, e che tra non molti anni una discreta parte della popo-

lazione anziana dell'Argentina avrebbe anch'essa una pensione italiana;

che sullo stesso quotidiano è scritto che gli stranieri che dimostrano di aver lavorato in Italia anche una sola settimana (con relativi contributi di poche migliaia di lire da sommare ad altri contributi versati all'estero) avrebbero diritto ad avere il minimo di pensione dell'INPS italiana —:

se le suddette notizie rispondono a verità, e, nel caso affermativo, come può essersi determinata una così paradossale situazione. (4-23884)

RISPOSTA. — I soggetti che possono far valere periodi assicurativi in Italia ed in altri paesi legati all'Italia da accordi di sicurezza sociale possono perfezionare il requisito di anzianità assicurativa previsto per il diritto a pensione in base alla totalizzazione dei suddetti periodi.

La totalizzazione di cui trattasi può essere effettuata sempreché il lavoratore possa far valere il requisito minimo di contribuzione previsto dall'accordo applicabile alle varie fattispecie (almeno un anno di contribuzione nella generalità dei casi, oppure almeno un contributo settimanale in base a taluni accordi particolari).

Tali pensioni devono essere integrate al trattamento minimo ai sensi dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1969, n. 153, tenuto conto della prestazione estera.

Il predetto articolo 8 è stato, però, parzialmente modificato dall'articolo 7 della legge n. 407 del 29 dicembre 1990, entrata in vigore il 15 gennaio 1991.

In particolare, è previsto che l'integrazione al trattamento minimo sulle pensioni in regime internazionale venga attribuita solo a condizione che gli interessati facciano valere almeno un anno di contribuzione versata in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia.

Le stesse norme estendono, inoltre, il divieto di cumulo tra retribuzione e pensione a coloro che svolgono attività lavorativa

all'estero e tengono conto del reddito percepito all'estero ai fini della concessione del trattamento minimo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

GEI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la sentenza della Corte costituzionale n. 566 del 13-22 dicembre 1989 ha dichiarato illegittima la norma contenuta nell'articolo 99, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, che prevede la sospensione della indennità integrativa speciale nei confronti dei pensionati del settore pubblico che prestavano opera retribuita, sotto qualsiasi forma, presso gli enti pubblici;

si rende necessario un provvedimento che faccia chiarezza anche per i periodi antecedenti alla data del 28 dicembre 1989, giorno successivo a quello della pubblicazione della sentenza nella *Gazzetta Ufficiale* e quindi giorno di decorrenza della norma, per quei pensionati che hanno prestato attività lavorative configurabili come prestazioni di lavoro autonomo presso enti pubblici;

c'è la necessità di venire incontro a quei pensionati che hanno collaborato, in forme assolutamente professionali, con regolare trattenuta IRPEF per i compensi percepiti, con la pubblica amministrazione per sopperire a gravi carenze dovute a mancanza di personale —:

se non ritenga opportuno sospendere le richieste dei rimborsi delle somme di indennità integrativa speciale pregresse fino al 28 dicembre 1989, oltre che per un atto di giustizia nei confronti dei pensionati in questione, per non penalizzare gli enti pubblici che sono stati costretti a ricorrere a queste prestazioni professionali.

(4-21538)

RISPOSTA. — *Si sollecita la sospensione delle richieste di rimborso delle somme di indennità integrativa speciale pregresse fino alla data del 28 dicembre 1989, nei confronti dei pensionati del settore pubblico che prestavano opera retribuita, sotto qualsiasi forma, presso le pubbliche amministrazioni, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 566 del 13-22 dicembre 1989, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 99, 5° comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973.*

In proposito, la Corte costituzionale ha precisato che la menzionata norma è da ritenere illegittima in quanto non ha stabilito il limite dell'emolumento per le attività alle quali si riferisce, dovendosi ritenere ammissibile, al di sotto di tale limite, il cumulo integrale fra trattamento pensionistico e retribuzione, senza che sia sospesa la corresponsione dell'indennità integrativa.

Tale misura dovrà essere determinata, secondo la Corte, dal legislatore che dovrà riformulare la norma stessa.

In attesa che la materia venga ridisciplinata secondo le indicazioni del giudice costituzionale, la direzione generale dei servizi periferici del Tesoro ha provveduto a diramare idonee disposizioni operative, con circolare n. 281 del 28 aprile 1990, di cui ad ogni buon fine si acclude copia.

Il Ministro del tesoro: Carli.

GRASSI, ANGELINI GIORDANO e MONTECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

in data 19 ottobre 1990, nella mattinata, nel corso di un pacifico e civile presidio promosso dalla FLM per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, davanti allo stabilimento SCM di Villa Verucchio (Rimini) il direttore dello stabilimento, Sergio Titi, ha dapprima investito con la propria automobile lavoratori e sindacalisti e, successivamente, ha colpito a freddo con un pugno al volto il dirigente sindacale Lanfranco De Camillis. Lo stesso De Camillis ha dovuto

recarsi al pronto soccorso dell'ospedale di Santarcangelo di Romagna, da questi dimesso con una prognosi di giorni 10 per lesioni. Di fronte a tale gravissimo episodio, nonostante la protesta dei lavoratori, che hanno dato vita a scioperi e manifestazioni spontanee; nonostante che le organizzazioni sindacali (federazione lavoratori metalmeccanici, CGIL-CISL-UIL) e un vasto schieramento di forze politiche, cittadini, organi di informazione, avessero richiesto una chiara presa di distanze da parte dell'azienda nei confronti di tale grave atto, la direzione della SCM ha mantenuto un atteggiamento di sostanziale copertura nei confronti dell'operato del proprio dirigente;

quest'ultimo grave episodio va ad aggiungersi ad una serie di fatti che configurano una situazione di violazione delle norme contattuali e legali e delle libertà sindacali (licenziamento di invalidi e delle categorie protette dalla legge 482/68; comunicazione di licenziamento al lavoratore Massimo Semprini, assunto con contratto diformazione-lavoro, all'indomani della sua elezione nel consiglio di fabbrica; iniziative della direzione aziendale e di singoli dirigenti contro l'agibilità sindacale all'interno dello stabilimento SCM di Villa Verucchio e in altre aziende del gruppo SCM, che avevano provocato in precedenza un'interpellanza parlamentare dell'onorevole Giovanna Filippini e dell'onorevole Giorgio Ghezzi (risposta del Ministro in data 17 maggio 1989; lettera protocollo G.126/10 1/1480) —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per contribuire al ripristino del rispetto delle più elementari norme di correttezza nelle relazioni sindacali all'interno del più importante gruppo industriale riminese. (4-22552)

RISPOSTA. — *A seguito di accurati accertamenti svolti in merito all'episodio denunciato nell'interrogazione, è emerso che, sul diverbio insorto tra il direttore aziendale ed il dirigente sindacale De Camillis dello stabilimento SCM di Villa Verucchio (Rimini), le versioni fornite dagli interessati sono*

alquanto divergenti e non sono state avallate dalle altre maestranze dello stabilimento, che hanno riferito, nella generalità, di non aver assistito direttamente al fatto (salvo il caso di un lavoratore, dichiaratosi testimone oculare, che ha fornito, dell'episodio una versione analoga e quella data dal direttore aziendale).

Sarà, comunque, compito della magistratura intervenire e pronunciarsi nel merito della dinamica dei fatti, avendo il signor De Camillis sporto formale denuncia all'autorità giudiziaria competente.

Per quanto concerne, poi, gli altri fatti citati nella premessa della interrogazione stessa, fatti che sono stati oggetto di una precedente interrogazione parlamentare, nel confermare quanto comunicato a suo tempo nella relativa risposta, per completezza se ne riassume il contenuto.

L'ispettorato provinciale del lavoro di Forlì, dopo aver esperito, su richiesta dell'organizzazione sindacale di categoria, opportune indagini sul licenziamento dei 15 lavoratori appartenenti alle categorie protette effettuato dalla ditta International del gruppo SCM, ha impartito alcune prescrizioni che l'azienda ha dimostrato di aver adempiuto.

Nel corso degli anni 1987 e 1988 il gruppo SCM ha assunto 194 lavoratori con contratti di formazione e lavoro, approvati dalla commissione regionale per l'impiego. Di tali contratti, 136 sono tuttora in atto, 34 sono stati convertiti a tempo indeterminato e 24 si sono risolti prima del tempo per dimissioni dei lavoratori interessati.

In merito al caso del signor Semprini Massimo, eletto nel consiglio di fabbrica, al quale l'azienda avrebbe comunicato il licenziamento alla scadenza del contratto di formazione-lavoro, l'ufficio ispettivo, dopo aver effettuato i relativi accertamenti a seguito della denuncia delle organizzazioni sindacali di categoria, ha disposto la conversione a tempo indeterminato del contratto di formazione-lavoro stipulato con il citato dipendente, in quanto non era stato adibito a tutte le mansioni previste dal progetto approvato dalla commissione regionale per l'impiego.

Si precisa, in proposito, che avverso tale provvedimento l'azienda ha presentato ricorso amministrativo e ricorso al TAR del-

l'Emilia-Romagna che ha respinto l'istanza di sospensione prodotta dalla società la quale, in attesa della pronuncia del TAR medesimo nel merito, ha comunicato all'interessato di non convertire il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, mantenendolo, tuttavia, in servizio in via cautelare.

Si fa presente, inoltre, che dalle indagini esperite dal citato ispettorato non sono emersi comportamenti della direzione aziendale diretti a limitare o impedire l'esercizio delle libertà e delle attività sindacali, o a discriminare i lavoratori, mentre negli ultimi anni non si è avuta notizia di ricorsi al pretore da parte degli organismi sindacali, ai sensi dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

LAMORTE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 1989, i lavoratori dipendenti della ditta Salini Costruttori, impegnati nel cantiere di Genzano di Lucania in provincia di Potenza, sono stati sospesi dal lavoro;

l'accavallarsi di vari provvedimenti legislativi in materia di cassa integrazione negli ultimi mesi, per ultimo il decreto-legge 22 novembre 1990, n. 337 (articolo 3, comma 2), hanno determinato una disparità di trattamento fra lavoratori impegnati nello stesso cantiere, seppure sospesi dal lavoro in periodi diversi;

ad una parte dei lavoratori, precisamente a trentatré di essi, è stata negata la cassa integrazione guadagni straordinaria, sostituita dal trattamento speciale di disoccupazione;

nonostante gli incontri svoltisi presso l'ufficio regionale del lavoro di Potenza sul problema e le assicurazioni rese dal sottosegretario Grippo nei contatti avuti con i rappresentanti sindacali, non si è riusciti finora a garantire a tutti i lavoratori uguale trattamento —:

come si intende superare la discriminazione in atto, anche al fine di risolvere la tensione sociale venuta a determinarsi.

(4-23625)

RISPOSTA. — *La ditta Salini Costruttori, cantiere con sede a Genzano (Potenza), sin dal 10 agosto 1987 ha fatto ricorso al trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni per lavoratori sospesi a zero ore.*

La sospensione che ha dato luogo alla richiesta di tale trattamento per alcuni lavoratori è avvenuta in data 13 giugno 1989, ma i lavoratori non ne hanno potuto beneficiare in quanto la richiesta dell'azienda è avvenuta sotto la vigenza della legge n. 160 del 1988 che aveva (articolo 8) abrogato la lettera a) n. 2) dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1975, n. 164, attinente alla cassa integrazione guadagni per crisi economica settoriale e locale.

Di conseguenza, ai predetti lavoratori è stato negato tale beneficio straordinario, che poteva essere sostituito con la disoccupazione speciale, non accettata dagli interessati.

Gli stessi lavoratori, nonché i sindacati cui essi appartengono, hanno ritenuto iniqua e discriminatoria anche l'interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 8, del decreto-legge 21 marzo 1988 n. 86, convertito con modificazioni nella legge 20 maggio 1988, n. 160, interpretazione contenuta nell'articolo 3 del decreto-legge 9 ottobre 1989 n. 337, non convertito in legge e riportato anche nei decreti-legge successivi.

Si precisa, in proposito, che nella stessa azienda solo un esiguo gruppo di lavoratori (quelli di cui alla richiesta del 13 giugno 1989) non hanno potuto ottenere il beneficio straordinario della cassa integrazione guadagni.

Si fa presente, inoltre, che le assicurazioni fornite dall'onorevole Ugo Grippo, sottosegretario di Stato e presidente della commissione regionale per l'impiego della Basilicata, non si riferivano ad un intervento atto a far accogliere la richiesta di cassa integrazione da parte del CIPI, ma ad una

possibilità di appoggiare, sul piano legislativo, eventuali provvedimenti di modifica della norma vigente.

Peraltro, ove tale modifica alla vigente normativa non dovesse avvenire, ai lavoratori predetti potrà applicarsi solo il trattamento speciale di disoccupazione di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 1991 n. 29.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

LEONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che la strada statale 583 « Lariana » è un'arteria di collegamento di vitale importanza tra Como-Bellagio-Lecco;

considerato che è l'unica strada sulla quale possono transitare mezzi pesanti che trasportano materie prime essenziali alle innumerevoli imprese artigiane, commerciali ed alberghiere situate nella zona;

appurato che dal 28 giugno 1990 tale via di comunicazione è interrotta al chilometro 43,500 in località Melgone per caduta massi e considerato che tale situazione si verifica con allarmante frequenza;

quali urgenti provvedimenti si intenda mettere in atto. (4-21413)

RISPOSTA. — *Si comunica che in località Melgone, tra il chilometro 44,100 ed il chilometro 54,150, sono in corso i lavori per la costruzione di un tratto di variante in gallerie, allo scopo di ovviare agli inconvenienti derivanti dalla caduta di massi lungo il precedente percorso. Tali lavori dovranno essere ultimati agli inizi del 1992.*

Inoltre l'azienda nazionale autonoma delle strade ha studiato il problema della instabilità delle pendici sovrastanti la strada statale n. 583 Lariana nella sua globalità, prevedendo una spesa di circa 18 miliardi di lire per la messa in sicurezza della statale stessa. Per un primo intervento di urgenza sono stati stanziati 9 miliardi di lire ed è prossimo l'affidamento dei relativi lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

LEONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta in Milano sessione riservata di esame di abilitazione per la classe 24^a in data 28 marzo e 14 maggio 1990 sulla base dell'ordinanza ministeriale n. 395 del 18 novembre 1989;

in detta sessione riservata d'esame i candidati erano prevalentemente di origine meridionale;

in data 28 ottobre e 12 dicembre 1990 si è svolta in Milano sessione riservata di esame di abilitazione per la classe 24^a sulla base dell'ordinanza ministeriale n. 100 del 9 aprile 1990;

i candidati erano per la quasi totalità di origine lombarda;

la commissione esaminatrice, a parte la figura del presidente, era la medesima sia per la prima sessione che per la seconda;

i componenti di detta commissione erano di origine meridionale;

nella prima sessione, con candidati in numero prevalente di origine meridionale, sono stati giudicati idonei oltre il 60 per cento dei concorrenti;

nella seconda sessione, con candidati di origine lombarda, è stato giudicato idoneo il 25 per cento dei concorrenti;

il comportamento tenuto dalla commissione, tra la prima e la seconda sessione, è stato completamente diverso nel modo di valutare le effettive capacità dei candidati;

già le due ordinanze ministeriali n. 395 del 18 novembre 1989 e n. 100 del 9 aprile 1990 di per se stesse creavano discriminazioni concependo l'insegnamento in scuole statali e private diverso, quando invece l'insegnamento è tale sia che sia praticato in scuole di Stato che in scuole private, principio espresso in modo chiaro ed inequivocabile dall'articolo 33 della Costituzione;

le percentuali di candidati giudicati idonei fa supporre che la commissione, composta da membri di origine meridionale, abbia giudicato non solo la capacità professionale dei candidati, ma anche la loro lingua ed il loro luogo di provenienza;

non è giustificabile in nessun modo il comportamento discriminatorio della commissione nei confronti dei candidati di diversa origine, ma con pari dignità ed uguali diritti, di fronte alla legge;

non si comprende per quale motivo un concorso in territorio lombardo debba essere gestito da una commissione composta da persone di origine meridionale —:

con quale criterio discriminatorio e a quale scopo vengano nominate commissioni i cui membri siano di origine meridionale, quando anche il concorso sia riservato all'ambito del territorio lombardo;

se non sia possibile verificare l'operato della commissione in relazione ai concorsi di cui in premessa al fine di accertare che non siano stati lesi i diritti e la dignità dei cittadini di cui all'articolo 3 della Costituzione;

se non sia possibile, considerati i fatti, annullare le due sessioni d'esame e rifarle utilizzando una commissione mista al fine di interpretare la pluralità delle etnie esistenti sul territorio italiano;

se non sia possibile conoscere il motivo per cui a fronte di una votazione espressa in quarantesimi la commissione fosse composta da soli 3 membri.

(4-23219)

RISPOSTA. — *Le commissioni giudicatrici preposte alle sessioni di esami di abilitazione all'insegnamento, ultimamente svoltesi a Milano e delle quali è cenno nell'interrogazione medesima, risultano avere operato nel pieno e sostanziale rispetto della legge 27 dicembre 1989, n. 417.*

In particolare, nessun riscontro obiettivo hanno trovato, presso la sovrintendenza scolastica della Lombardia, le censure di presunti favoritismi nei confronti di candidati di estrazione meridionale a danno di quelli settentrionali.

Il fatto poi che i docenti non di ruolo delle scuole statali siano stati dichiarati idonei in percentuale maggiore rispetto ai docenti delle scuole non statali non è risultato in alcun modo riconducibile ai problemi di etnia, lingua e luogo di provenienza, ma è ascrivibile esclusivamente al diverso grado di preparazione specifica dimostrato dai singoli candidati.

In ordine, comunque, alle perplessità manifestate per la presenza, nelle commissioni chiamate ad operare in territorio lombardo, di membri di origine meridionale, mentre da un lato si precisa che, nella fattispecie, le commissioni sono state costituite nel rispetto delle vigenti disposizioni normative (articolo 3 della legge n. 246 del 1988 ed articolo 11, punto 3, della legge n. 417 del 1989), dall'altro non si può che ribadire quanto in proposito già fatto presente in sede di riscontro all'interrogazione n. 4-23220: la tutela delle minoranze linguistiche, ove espressamente prevista dalla legge — e non è questo il caso della regione Lombardia — non può certo comportare forme di discriminazione tra cittadini italiani basate solo sulla loro diversa provenienza geografica o inflessione linguistica.

La circostanza, infine, che la commissione era composta di soli tre membri — così come evidenziato all'ultimo punto dell'interrogazione — è da attribuire alla puntuale applicazione della specifica normativa contenuta nel titolo I della legge n. 270 del 1982 — cui si richiamano le leggi dianzi citate — la quale, all'articolo 3, stabilisce che le commissioni di cui trattasi sono presiedute da un professore universitario o da un preside o da un direttore didattico o da un ispettore tecnico e sono composte da due docenti di ruolo con almeno cinque anni di anzianità, per un totale, appunto, di tre membri.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

LEONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in Cremona presso l'istituto tecnico commerciale periti aziendali corrispondenti lingue estere « A. Ghisleri » di via XI Febbraio n. 80, gli alunni di una sezione lamentano che la nuova insegnante di matematica oltre che sviluppare in modo insufficiente i contenuti della disciplina, si rifiuta di integrarli su richiesta degli alunni medesimi;

tale situazione si protrae dall'inizio dell'anno scolastico 1990/91;

a tale situazione si aggiunge l'inflessione linguistica della insegnante stessa, che rende quasi incomprensibile i pochi contenuti sviluppati alle classi interessate;

per tali fatti gli alunni del menzionato docente sono costretti a seguire a proprie spese lezioni private;

gli alunni della sezione dell'istituto di cui in premessa sopportano a fatica tale situazione di disagio;

ad avviso dell'interrogante, gli stessi alunni avrebbero diritto ad avere insegnanti la cui inflessione linguistica non si discosti dalla loro, anche tenendo conto del fatto che in provincia di Cremona si parla lingua di origine celtico-longobarda che imprime a quella nazionale particolare inflessione escludendone la comprensione per inflessioni diverse;

la Repubblica tutela le minoranze linguistiche come recitato dall'articolo 6 della Carta Costituzionale —:

se non sia possibile verificare la effettiva rispondenza dei requisiti dell'insegnante di cui in premessa alla docenza in tale ordine di scuola;

se non sia possibile assegnare ad ogni ordine di scuola insegnanti con inflessione linguistica comprensibile dalle popolazioni locali affinché insegnanti e discenti possano comunicare senza interporre tra loro barriere linguistiche di qualsiasi genere. (4-23220)

RISPOSTA. — *I cinque docenti di matematica attualmente in servizio presso l'istituto tecnico A. Ghisleri di Cremona risultano tutti in possesso dei requisiti prescritti per l'insegnamento e nessuno di essi presenta carenze tali da impedire o pregiudicare il normale espletamento della specifica attività didattica.*

Nessuna carenza del genere, in particolare, è stata riscontrata nell'insegnante cui è da presumere si fa riferimento, atteso che quest'ultima, indipendentemente dall'inflessione linguistica posseduta, si esprime in lingua italiana in modo pienamente corretto tanto nella forma quanto nei contenuti, così come ha avuto modo di accertare il suindicato provveditore agli studi.

Da indagini comparate, inoltre, eseguite presso l'istituto in questione, tra le attività didattiche dei docenti delle varie discipline, ivi compresi quelli di matematica, non sono emerse sostanziali differenze, nell'ambito della stessa classe, per quanto concerne il profitto degli alunni.

Né è risultato, alla luce degli accertamenti compiuti, che il ricorso degli alunni stessi alle lezioni private sia in qualche modo da porre in relazione col metodo di insegnamento di determinati docenti.

In merito, infine, alla tutela delle minoranze linguistiche, si ritiene di dover osservare che questa, anche nei casi esplicitamente indicati dalla legge, non deve certo comportare forme di discriminazione tra cittadini basate solo sulle diverse inflessioni linguistiche delle regioni di provenienza e che, in presenza del vigente ordinamento, non è ovviamente possibile limitare la partecipazione ai concorsi a cattedre, nelle scuole di Cremona e della Lombardia in genere, ai soli cittadini residenti in tale regione e quindi con la relativa inflessione linguistica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

LO PORTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se non intenda intervenire presso la Banca del Popolo di Partinico (PA) dove si

presentano casi di vero e proprio ostruzionismo nei confronti di risparmiatori intenzionati ad investire in BTP. Si verifica infatti che a seguito dell'emissione del 1° giugno 1990 del bando BTP, al dottor Pino Cannizzo, risparmiatore locale, che si premurava di prenotare 50 milioni di quella emissione, veniva opposta, alle ore 10 del 26 giugno 1990, la chiusura della prenotazione, che scadeva alle ore 18,30;

se il Governo non ritenga, poiché tale comportamento verosimilmente rientra nell'interesse di quella banca di dirottare il risparmio verso investimenti in titoli della banca stessa, di promuovere una ispezione mirata all'eliminazione di questo sostanziale ostacolo che quella banca frappone nei confronti del risparmiatore. (4-21908)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, esplica i propri interventi nei confronti degli enti creditizi sulla base dei dati e delle notizie acquisibili nelle forme istituzionalmente previste, al fine di verificare l'andamento complessivo delle aziende di credito sia sotto il profilo patrimoniale, economico e di liquidità, sia sotto quello organizzativo e di funzionalità degli organi.*

Gli interventi sono orientati alla ricerca di giudizi globali sulla situazione delle aziende di credito e l'indagine sui singoli atti o fatti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi, non essendo consentita, in forza del principio di tipicità e legalità cui si ispira l'esercizio dell'attività di vigilanza, deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri.

L'organo di vigilanza ha, comunque, provveduto ad interessare sull'argomento la citata banca, la quale ha riferito che la sottoscrizione di BTP, di cui è cenno nell'interrogazione, non è stata accettata, dandone per altro immediata notizia all'interessato, in quanto, attesi i tempi tecnici di trasmissione delle richieste alla Banca d'Italia, le sottoscrizioni erano state già chiuse.

La menzionata Banca del popolo ha, altresì, assicurato che nel collocamento di titoli del debito pubblico non ha mai posto in atto alcuna forma di ostruzionismo, tan-

t'è che l'agenzia di Partinico è una delle filiali che opera con maggiore rilevanza nel settore in questione.

Il Ministro del tesoro: Carli.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare ulteriori danni alle coste sabbiose della Toscana e, in particolare, lungo il litorale compreso fra Tirrenia e la foce del fiume Magra, dove viene consentito a varie ditte di apportare la sabbia. Le conseguenze negative di tali asportazioni si sommano ai danni agli arenili che vengono provocati dal prelevamento di pietrisco dai letti dei fiumi, e ciò favorisce l'erosione marina delle coste. Tutto ciò ha conseguenze negative sia sulla bellezza delle spiagge (che costituiscono per la Toscana litoranea un patrimonio turistico di inestimabile valore), sia per la conservazione della caratteristica flora, sia per la stabilità dell'intera fascia costiera. (4-23210)

RISPOSTA. — *L'estrazione di sabbia nell'ambito del demanio marittimo si effettua a seguito di concessione che viene data dal compartimento marittimo, ai sensi dell'articolo 51 del codice della navigazione.*

L'amministrazione dei lavori pubblici, e per suo conto l'ufficio del Genio civile per le opere marittime, viene interessata ad esprimere solo pareri tecnici sulle modalità di estrazione dei materiali.

Al fine di evitare i lamentati danni alle coste sabbiose, è indispensabile un accurato esame delle domande di concessione di cava e un miglioramento della vigilanza che eviti le estrazioni abusive. Entrambi tali compiti esulano però dalle competenze di questa amministrazione, in quanto rientranti nell'ambito delle attribuzioni dei compartimenti marittimi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

LUSETTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

una delle « bellezze » che caratterizzano storicamente la provincia di Salerno è l'area archeologica di Paestum;

ormai da tempo l'ingresso principale dell'area di cui sopra scade nello squallore e nell'abbandono;

ai lati della monumentale cancellata, prospiciente il tempio di Nettuno, si vedono rifiuti di ogni genere che offendono la dignità storica di questo luogo nonché la dignità degli abitanti di Capaccio;

si notano pure, all'interno dell'area archeologica, erbacce di ogni tipo, indice di scarsa manutenzione della zona, dovuta purtroppo non alla indisponibilità dei pur bravi operatori, ma alla carenza di attrezzature adeguate, anche le più elementari, come decespugliatori, tagliaerbe e concimi vari per mantenere puliti e riassodare i roseti —:

quali provvedimenti intende assumere il ministro interrogato, attraverso i suoi uffici periferici, per ridare a Paestum quello splendore artistico che gli hanno offerto la storia e la natura, rimuovendo la causa di cui alla premessa. (4-22644)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza archeologica di Salerno pone ogni sforzo nel razionalizzare al massimo l'intervento di diserbamento e manutenzione che ogni anno viene assicurato al parco archeologico di Paestum, nonché nel quotidiano servizio di asporto all'esterno di rifiuti.*

Ciò, senza ricorrere a metodi sofisticati, utilizzando i soli fondi ordinari e puntando su un uso attento della manodopera.

Per quanto riguarda l'ingresso prospiciente il tempio di Nettuno, si precisa che sono in corso i lavori per la ristrutturazione della palazzina ex Missione previsti nell'ambito del progetto FIO di Paestum e finalizzati alla realizzazione del corpo di guardia, di un centro di servizi e ristoro per i visitatori, nonché di un punto di informazione collegato con il sistema di catalogazione previsto dallo stesso progetto FIO e dotato di apparati didattici e di sussidio alla visita del parco archeologico.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

MACCHERONI, BULLERI, LABRIOLA, LUCCHESI, STEGAGNINI, BODRATO, BOGI, BATTISTUZZI, COSTI e GROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che il *Tirreno*, quotidiano di Livorno nel numero del 22 agosto ha pubblicato, con foto, una dettagliata « lettera aperta » del giornalista Angiolo Berti indirizzata a quel direttore nella quale si lamenta il « totale abbandono » (così il titolo del giornale) in cui versa la tomba di un Presidente della Repubblica — Giovanni Gronchi — nel cimitero di Pontedera, sua città natale e dove è seppellito fin dal 1978;

premessi i particolari davvero sconcertanti descritti dal giornalista con riferimento, ad esempio, alla totale mancanza non tanto di fiori quanto di una qualsivoglia pianta verde e all'indecoso stato di polvere, con la porta della cappella spalancata all'ingresso di tutti gli insetti;

premessi, infine, che la lettera fa appello, tramite il prefetto di competenza, alla sensibilità del Presidente della Repubblica affinché si possa disporre in via continuativa che la tomba, di cui evidentemente nessuno ha cura, venga mantenuta con un minimo di decoro anche rispetto alla funzione che la persona, ivi sepolta, con tre dei suoi familiari, ha svolto al più alto livello istituzionale —:

più precise informazioni circa lo stato e la manutenzione di questa tomba-cappella al fine di garantire nel ricordo di una personalità come Giovanni Gronchi il massimo rispetto ai suoi resti mortali.

(4-21266)

RISPOSTA. — *I lavori al selciato antistante la cappella della famiglia Gronchi hanno causato i temporanei inconvenienti rilevati dall'interrogante. Al termine dei lavori, comunque, la situazione è tornata perfettamente normale.*

Da accertamenti esperiti tramite la prefettura di Pisa, risulta che attualmente la cappella si trova in perfetto ordine ed i

custodi del cimitero provvedono periodicamente alla sua pulitura, nonché a portarvi dei fiori.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento dell'11 settembre 1990 il sostituto procuratore di Viterbo, dottoressa Donatella Ferrante, nel chiedere l'archiviazione del procedimento penale n. 495/90 nei confronti di Carosi Andreina, Raggi Ottavio, Zanganella Antonio e Burratti Francesco, affermava testualmente che « gli esiti delle indagini espletate impongono la trasmissione degli atti rilevanti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'eventuale giudizio di responsabilità contabile »;

ad oggi non si hanno notizie di tale trasmissione —:

se risulti al Governo che gli atti « rilevanti » del menzionato processo siano stati effettivamente trasmessi alla procura generale della Corte dei conti. (4-22871)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica presso il tribunale di Viterbo, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato che copia degli atti relativi agli accertamenti tecnici nell'ambito dell'indagine preliminare che ha riguardato la scuola media di Vasanello, recante il n. 495 del 1990 registro NR, in data 4 ottobre 1990 è stata trasmessa alla procura generale della Corte dei conti dove alla pratica è stato assegnato il n. 330739.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riportato dagli organi di stampa, l'istituto Santa Cecilia di Civitavecchia per gli handicappati e gli invalidi civili rischia la chiusura;

nei giorni scorsi è stato addirittura presentato un atto di diffida nei confronti della USL competente, alla quale si contesta l'invio di soli piccoli acconti al Santa Cecilia —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché l'importante struttura sanitaria, che conta oltre cento ricoverati, sia tenuta in « debita » considerazione nelle nuove ripartizioni dei fondi della USL, così da poter ottemperare alla sua importantissima funzione pubblica. (4-22902)

RISPOSTA. — Ogni competenza amministrativa di questo ministero in materia di assistenza riabilitativa in convenzione per il recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali è venuta meno, a favore delle unità sanitarie locali, a decorrere dal 1° luglio 1979.

Infatti, per effetto dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del servizio sanitario nazionale), le relative prestazioni sono erogate dalle USL attraverso i propri servizi ovvero — quando esse non siano in grado di provvedere direttamente — attraverso apposite convenzioni stipulate, in conformità ad uno schema-tipo approvato dal ministro della sanità, con istituti specializzati aventi i requisiti al riguardo previsti dalla legge.

L'Istituto Santa Cecilia di Civitavecchia si identifica, appunto, con uno di tali istituti, convenzionato con l'unità sanitaria locale RM/21 per l'erogazione di dette prestazioni e — da quanto è dato desumere dagli elementi pervenuti dalle competenti autorità sanitarie territoriali — la carente situazione dei pagamenti lamentata dallo stesso istituto sembra doversi inquadrare nella generale condizione di difficoltà gestionali in cui versano le unità sanitarie della regione Lazio.

Non può obiettivamente disconoscersi, infatti, che le note difficoltà connesse ai meccanismi di finanziamento della spesa sanitaria finiscono per determinare prolungati ritardi nei pagamenti alle case di cura ed agli istituti convenzionati per prestazioni già erogate agli assistiti, con conseguenti

crediti rilevanti da essi maturati, che li costringono talvolta anche ad onerose esposizioni debitorie nei confronti di aziende di credito.

Viene tuttavia assicurato che la competente unità sanitaria RM/21 ha costantemente operato, al riguardo, nel rispetto delle precise disposizioni regionali sulla destinazione dei finanziamenti, procurando di onorare i propri debiti nei confronti di detto istituto nel miglior modo possibile entro i limiti posti dalle ridotte disponibilità consentite.

Risulta, infatti, che la spesa impegnata ed effettivamente liquidata negli anni corrisponda per intero alle somme messe a disposizione dalla regione Lazio per l'assistenza riabilitativa e protesica nei confronti degli invalidi civili. Eventuali differenze per difetto fra pagamenti e stanziamenti rifletterebbero, evidentemente, colpevoli inerzie da parte dell'unità sanitaria locale, mentre, viceversa, in nessun modo quest'ultima avrebbe potuto assicurare pagamenti in esubero rispetto alle somme specificamente disponibili per tale settore di assistenza, neppure in presenza dei decreti ingiuntivi ricordati nell'interrogazione, realmente chiesti da qualche istituto interessato, cui conseguirà l'unico risultato possibile di far lievitare ulteriormente gli oneri di spesa a debito della struttura pubblica.

Va comunque chiarito che, in realtà, i pagamenti effettuati all'istituto Santa Cecilia dal 1° gennaio 1990 ammontano complessivamente a lire 3.799.209.906, con una media mensile di lire 345.382.718, anziché di lire 100.000.000 come sarebbe stato riportato nelle notizie di stampa citate nell'atto parlamentare.

Indubbiamente, poi, risulta esservi stato un problema aggiuntivo inerente al pagamento degli arretrati maturati per gli adeguamenti ISTAT relativi al triennio 1987-1989, ma a questo particolare proposito si deve osservare che, anche a voler prescindere dal loro non immediato riconoscimento formale come spettanze effettivamente dovute determinato da talune iniziali incertezze interpretative e perplessità da parte dei competenti uffici dell'unità sanitaria RM/21, gli stessi costituiscono oneri nuovi e diversi che,

come tali, non potevano e tuttora non possono essere legittimamente sostenuti dall'unità sanitaria in quanto esclusi dai finanziamenti correnti per quel triennio.

Le relative somme debitorie, quindi, non possono che gravare nei disavanzi di amministrazione relativi agli anni medesimi, al cui ripianamento provvedono per legge il Ministero del tesoro e la regione Lazio, senza alcuna possibilità di intervento da parte della stessa unità sanitaria.

La successiva previsione in aumento degli oneri relativi agli adeguamenti ISTAT delle rette in sede di assegnazioni regionali per il 1990 ha infatti consentito alla stessa unità sanitaria RM/21 di corrispondere regolarmente le somme dovute.

Risulta, ancora, che anche per la ripartizione del relativo finanziamento regionale per il quarto trimestre 1990 l'unità sanitaria si sia a suo tempo impegnata ad operare nel modo più equo consentitole dall'entità degli stanziamenti disponibili, ovviamente commisurata — dato anche l'assommarsi delle varie scadenze debitorie di fine anno — alla concomitante esistenza di varie altre obbligazioni assunte sia verso terzi sia verso il personale dipendente.

Tutto ciò doverosamente premesso, è ragionevole presumere che i diversi crediti arretrati di cui viene giustamente reclamato il pagamento in questo settore, ivi compresi quelli dell'istituto Santa Cecilia di Civitavecchia, possano esser posti in liquidazione dalla competente unità sanitaria RM/21 subito dopo l'emanazione dei provvedimenti di attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262 (convertito con modificazioni nella legge 19 novembre 1990, n. 334), recante le modalità per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987-1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1989-1990.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MACERATINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

gli studenti del liceo scientifico Gaio Sulpicio di Fiuggi (Frosinone) sono sul piede di guerra per il grave degrado dell'edificio scolastico che li ospita; essi si lamentano per i periodici crolli degli intonaci, le frequenti rotture del sistema fognante, il deperimento dei servizi igienici e soprattutto per il famoso progetto di stanziamento di un miliardo per mettere a posto il menzionato plesso scolastico, che è stranamente finito nel dimenticatoio —

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché sia al più presto varato un serio programma di ristrutturazione del liceo scientifico Gaio Sulpicio di Fiuggi in modo da permettere un regolare svolgimento delle attività didattiche. (4-23142)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Frosinone, opportunamente interessato al caso segnalato, ha più volte invitato i competenti enti locali a rimuovere le carenze di ordine igienico-logistico che rendono tuttora precaria la funzionalità dell'edificio ove ha sede il liceo scientifico Gaio Sulpicio di Fiuggi.

In relazione alle premure rivoltegli, il sindaco di Fiuggi, nel rappresentare i motivi di natura tecnico-amministrativa che hanno sinora impedito di ottenere dalla cassa depositi e prestiti la concessione di un mutuo di L. 900.280.000 — destinato a finanziare il progetto di ristrutturazione del suddetto edificio a suo tempo approvato da quel consiglio comunale — ha fatto presente che la richiesta di finanziamento del progetto in questione sarà ora rinnovata ai sensi del decreto-legge n. 425 del 31 dicembre 1990 che prevede, com'è noto, misure urgenti per l'edilizia scolastica e l'arredamento delle scuole.

Dal proprio canto il provveditore agli studi di Frosinone, che resta impegnato a vigilare affinché agli studenti interessati siano assicurate le condizioni per una non disagiata partecipazione alle lezioni, ha a tal fine invitato le autorità comunali e provinciali ad effettuare gli indispensabili

lavori di manutenzione degli edifici scolastici durante il periodo estivo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MACERATINI e TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che la situazione dei consolati e dei vice consolati italiani in Argentina è particolarmente difficile e delicata per le ristrettezze economiche in cui tali organismi sono costretti ad operare e per l'ingente numero di persone — cittadini italiani e non — che si rivolgono per i più svariati motivi alle predette strutture;

che tale condizione di difficoltà è documentata dalle incivili fila di nostri connazionali che attendono davanti ai consolati e ai vice consolati per il disbrigo di pratiche di ogni tipo;

che a partire dal gennaio corrente anno lo Stato italiano sembra aver sospeso il pagamento dei contributi annui in favore dei vice consoli;

che tali contributi un tempo liquidati anticipatamente, sono stati poi versati posticipatamente e cioè a fine anno ed ora sembra che vengono fatti ulteriormente slittare al marzo dell'anno successivo, tanto che i titolari dei vari vice consolati hanno dovuto improvvisamente ridurre il lavoro dei loro uffici con inevitabile ulteriore aggravio per gli utenti —;

quali siano i motivi di questi inaccettabili ritardi nei pagamenti dei già modesti e insufficienti rimborsi spese per i vice consolati e cosa il Governo intenda fare in via di urgenza per risolvere in maniera dignitosa la drammatica condizione dei nostri vice consolati in Argentina e per alleviare di conseguenza i disagi dei nostri connazionali colà residenti già bersagliati da una situazione economica sociale di autentica emergenza. (4-23588)

RISPOSTA. — La rete consolare italiana in Argentina è composta da cinque consolati generali e un consolato di carriera e da circa venticinque vice consolati onorari, cui si aggiungono più di trenta agenzie consolari onorarie.

I finanziamenti per gli uffici consolari di carriera vengono erogati su diversi capitoli di bilancio del Ministero degli esteri relativi alle varie voci di spesa, mentre agli uffici consolari onorari vengono assegnati dei contributi per spese di ufficio e di rappresentanza.

Tali contributi non sono stati affatto sospesi, anzi gli stanziamenti a favore dei consolati onorari in Argentina vengono di anno in anno adeguati in base alle segnalazioni fornite dall'ambasciata in Buenos Aires e alle disponibilità di bilancio sul capitolo 1578. Tali contributi sono stati pari a lire 361.000.000 nel 1989, a lire 412.000.000 nel 1990 e saranno pari a lire 454.000.000 nel 1991.

Per quanto riguarda i ritardi nell'erogazione delle somme, va tenuto presente che la liquidazione della spesa avviene a conclusione di un lungo iter amministrativo che comporta anche la registrazione da parte della Corte dei conti.

Non sembra peraltro che si stiano verificando per il 1990 particolari ritardi rispetto a quelli fisiologici di tale iter, che ha sempre comportato la liquidazione delle somme verso la fine dell'anno cui si riferiscono i contributi o, al massimo, nei primi mesi dell'anno successivo.

Per quanto riguarda i contributi per il 1990 per l'Argentina, il Ministero degli esteri ha disposto in data 27 dicembre 1990 l'accreditamento delle somme in questione, che dovrebbero quindi essere quanto prima concretamente disponibili presso i nostri uffici consolari.

In ogni caso il consolato generale di Buenos Aires è già stato autorizzato ad erogare i contributi per i dipendenti uffici onorari ed al momento si sta provvedendo ad inviare analoghe autorizzazioni agli altri consolati di prima categoria in Argentina.

Va inoltre tenuto presente che, in considerazione dell'aggravio di lavoro cui sono sottoposti i nostri uffici consolari nel paese

in questione, il Ministero degli esteri ha adottato vari provvedimenti, tra i quali l'aumento del personale a contratto, l'istituzione di due agenzie consolari di prima categoria nell'area di Buenos Aires (Lomas de Zamora e Moròn) e l'ampliamento — in via eccezionale — delle competenze dei vice consolati onorari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

MARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:*

con decreto ministeriale del 26 novembre 1990 il Ministro ha disposto la rimozione del dottor Vincenzo Pilo dalla funzione di direttore generale della produzione agricola del Ministero, incarico che ricopriva da molti anni con riconosciute competenza e professionalità tanto nella collaborazione con i vari ministri, quanto nella rappresentanza italiana nella sede comunitaria;

il suddetto decreto non contiene alcuna indicazione circa le ragioni che avrebbero determinato il provvedimento di rimozione, né è stato attribuito al dottor Pilo qualsiasi altro incarico sostitutivo nell'ambito del Ministero;

le modalità di svolgimento della vicenda hanno destato molte perplessità nel mondo agricolo, in quello politico parlamentare, tanto da richiamare l'attenzione delle stesse organizzazioni sindacali presenti all'interno del Ministero, e tali da alimentare svariate congetture circa la valenza « punitiva » del provvedimento nonché formulazioni diverse di ordine fantapolitico;

si prende atto della riconosciuta facoltà del ministro di assumere tutte le iniziative relative all'organizzazione del personale necessarie a migliorare la funzionalità qualitativa delle strutture —:

se la determinazione assunta sia da ritenersi irrevocabile ed in tal caso quali

sono le reali motivazioni poste alla base della decisione del Ministro;

come s'intenda renderle note al fine di porre termine alla ridda di voci suscitate che rischiano di danneggiare l'immagine professionale del dottor Pilo;

quale collocazione funzionale, conforme alle capacità dimostrate e all'esperienza acquisita, si voglia assegnare al dottor Pilo nell'ambito del Ministero, entro quali tempi e modalità ciò dovrebbe avvenire. (4-23455)

RISPOSTA. — *L'attuale fase dell'agricoltura italiana, caratterizzata da notevoli difficoltà sul piano interno e nell'ambito comunitario, evidenzia, tra l'altro, la necessità di una valorizzazione e di un rafforzamento dei rapporti fra l'attività agricola di produzione e quella di trasformazione e commercializzazione.*

Come è stato, al riguardo, in più occasioni rilevato dal Parlamento oltreché dalle organizzazioni professionali, la strada da percorrere, e sulla quale del resto si sono già posti altri paesi della CEE è quella di individuare gli stretti nessi di interdipendenza che corrono fra produzione agricola, trasformazione industriale e commercializzazione e, per conseguenza, adottare una politica agricola che operi in costante rapporto con le ulteriori fasi di passaggio dei prodotti.

Tali considerazioni hanno indotto ad affidare la guida della direzione generale della produzione agricola ad un dirigente che, in forza della provata esperienza maturata in qualità di responsabile del servizio agroindustria, è apparso il più idoneo alla finalità di un più incisivo orientamento in senso agroindustriale della politica agricola.

Altra esigenza che si è venuta a manifestare nell'ambito dell'azione del Ministero dell'agricoltura è quella di un maggior approfondimento in settori che vedono la competenza dello stesso ministero concorrere con quella di altri ministeri e nei quali è in atto un costante dibattito di smpia portata sul piano interno e internazionale.

Siffatta situazione implica, in effetti, la necessità di un'attenta valutazione, anche in senso previsionale e programmatico, per po-

ter corrispondere con prontezza ed adeguatezza alle esigenze di interventi che il quadro nazionale, comunitario e internazionale di volta in volta evidenzia.

Pertanto si è ritenuto di avvalersi della precipua preparazione ed esperienza del dottor Filo per dare l'impulso necessario all'attività sopra delineata, che richiede impegni di studio e di ricerca nei settori di competenza congiunta con i Ministeri dell'industria, della sanità e dell'ambiente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

MASSANO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti. — Per sapere:

quale sia stata la spesa effettuata dalle Ferrovie dello stato per promuovere pubblicitariamente il proprio marchio negli stadi sede dei campionati mondiali di calcio;

quali siano stati i criteri in base ai quali le Ferrovie dello stato hanno deciso di utilizzare un mezzo pubblicitario con diffusione, target, audience internazionali (con costi di conseguenza elevatissimi) quando è risaputo che le stesse Ferrovie dello stato operano in regime di monopolio sul territorio italiano;

quale sia stata la spesa pubblicitaria sui mezzi pubblicitari collegati ai campionati mondiali di calcio, direttamente oppure indirettamente anche attraverso attività di *sponsorship*, da parte di aziende di stato o a partecipazione statale;

in relazione all'origine — che all'interrogante risulta di lottizzazione partitocratica — dei dirigenti delle aziende che hanno stanziato budget pubblicitari su mezzi pubblicitari collegati con i mondiali di calcio, quali misure si intendano assumere per evitare, per il futuro, forme di sperpero del denaro pubblico. (4-21157)

RISPOSTA. — L'EFIM non ha svolto attività di sponsorizzazione o di promozione di marchi del gruppo in occasione dei recenti campionati mondiali di calcio; qualche so-

cietà del gruppo ha effettuato attività di comunicazione sui propri programmi. In particolare attività di comunicazione, anche pubblicitaria, è stata svolta in coincidenza con l'apertura dei mondiali, in relazione alla partecipazione di una società del gruppo, la Nuova Alucasa SpA, ai lavori di copertura dello stadio Meazza di Milano.

Tale attività, finalizzata a promuovere tra i progettisti le produzioni del gruppo Alumix destinate all'edilizia, è consistita nella partecipazione alla mostra organizzata dal comune di Milano per la presentazione degli interventi di ammodernamento dello stadio milanese e nella presenza redazionale e/o tabellare su periodici specializzati dell'architettura e delle costruzioni, su organi di stampa milanesi, sui quotidiani la Repubblica e Italia Oggi.

L'ENI e le società del gruppo non hanno realizzato in occasione dei mondiali di calcio opere o reso servizi tecnologici.

Per quanto riguarda interventi sui media a stampa e televisivi, specificatamente riferiti all'evento, sono state effettuate spese nel periodo dalla sola società IP-Italiana Petroli. Tali spese sono consistite in 7.248 milioni di lire (istituzionale e relativa pubblicità tabellare), 3.700 milioni di lire (referendum doppio gioco e relativa pubblicità tabellare), 1.500 milioni di lire (sponsorizzazione sportiva mondiali).

In funzione poi del fatto che la stessa IP è sponsor ufficiale unico della nazionale di calcio, altri interventi hanno riguardato, in accordo con la federazione gioco calcio, l'addobbo del campo di allenamento di Marino e le partite di Arezzo e Perugia giocate dalla nazionale italiana con maglie IP (400 milioni di lire), le isole azzurre realizzate nelle adiacenze degli stadi mondiali (600 milioni di lire), la manifestazione Roma mondiali, con una esposizione realizzata in galleria Colonna assieme ad enti pubblici ed agli altri sponsor ufficiali di Italia 90 (200 milioni di lire).

Si riservano ulteriori notizie non appena saranno pervenuti gli elementi dall'IRI.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

MASSANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale esito abbia avuto la domanda di licenza illimitata senza assegni (LISAAC) presentata dal soldato Riccardo Vezzali (nato a Torino il 4 marzo 1970 e oggi in forza presso il battaglione logistico Piemonte, compagnia rifornimenti, Bellinzago-Novara) e suffragata da ampia documentazione attestante lo stato di malattia del padre e della madre e la conseguente indispensabilità della presenza del figlio militare per assicurare la conduzione dell'azienda familiare e la formazione del reddito familiare. (4-23342)

RISPOSTA. — *L'istanza del soldato Riccardo Vezzali, pervenuta in data 8 novembre 1990, è stata respinta con determinazione ministeriale del 28 novembre 1990, in quanto la situazione economica familiare dell'interessato non presentava estremi di gravità tali da giustificare l'adozione dell'eccezionale provvedimento invocato.*

La situazione rappresenta dal militare, infatti, quale risultante dalla documentazione allegata alla domanda, non presentava gli anzidetti caratteri, in quanto la madre disponeva di reddito da impresa.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

MASSANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se risulti vero che i tassi di assenteismo del personale delle sedi ed agenzie del Credito Italiano di Torino siano elevatissimi e comunque oltre la media;

2) se risulti vero che i controlli disposti dall'Ufficio del Personale del Credito Italiano di Torino sono sommari, se non addirittura compiacenti, nei confronti di dipendenti benemeriti politicamente, sindacalmente o per appartenenza a veri e propri clan assenteisti trasversali;

3) se, a puro titolo esemplificativo, risulti vero che il signor Cesare Turtoro, dipendente del Credito Italiano di Torino presso l'Ufficio emissioni contabilità affari, sia tra i beneficiati di tali controlli som-

mari o compiacenti, al punto di risultare pressoché sempre assente;

4) se risulti vero che all'interno del Credito Italiano di Torino, e in particolare presso il citato Ufficio emissione contabilità affari, le firme sui fogli di presenza siano apposte non personalmente ma con criteri di discutibile collegialità, nel più assoluto disinteresse se non addirittura con la tacita approvazione dell'Ufficio del personale;

5) quali iniziative concrete possano adottarsi per limitare l'intollerabile improduttivo assenteismo e per impedire le eventuali trasgressioni disciplinari o gli eventuali illeciti penali nell'apposizione delle firme. (4-23748)

RISPOSTA. — *Per l'esercizio 1990 le percentuali delle assenze per malattia e per svolgere attività sindacale risultano essere state, presso il gruppo Torino del Credito italiano, rispettivamente del 3,40 per cento e dello 0,60 per cento, mentre, per l'intera banca del 4,245 e dello 0,685.*

I controlli sullo stato di malattia vengono effettuati, naturalmente nell'ambito delle disposizioni di legge, applicando i criteri prescritti dalle norme emanate dalla direzione centrale della banca: ciò ha condotto, sempre nell'esercizio considerato, ad accertamenti nei confronti di 58 dipendenti, a 15 dei quali sono state mosse contestazioni scritte.

Le assenze per attività sindacale vengono fruito nel rispetto delle norme di legge (statuto dei lavoratori) e di quelle pattizie vigenti nel settore (convenzioni per i diritti e per le relazioni sindacali presso le aziende di credito e finanziarie, 18 giugno 1970 - accordi sui permessi sindacali, 21 dicembre 1984).

I controlli sull'osservanza dell'orario vengono effettuati sia al momento dell'ingresso negli edifici della banca, sia presso l'ufficio di appartenenza, dove la firma sui fogli presenza avviene sotto la sorveglianza del capo dell'ufficio stesso.

I ritardi sono oggetto di rilievo e, se rilevanti per numero di entità, sanzionati anche con provvedimenti disciplinari; per le assenze non tempestivamente giustificate

prima o immediatamente dopo l'inizio dell'orario di lavoro, vengono disposti accertamenti.

Inoltre la banca dispone di un auditing interno centrale, che tra l'altro, ha funzioni di accertamento presso tutte le filiali dell'osservanza delle norme stabilite, nonché dell'efficienza e dell'efficacia in senso globale dei servizi e delle strutture periferiche.

Tale strumentazione consente quindi la certezza di escludere che ai controlli in parola vengano sottratti determinati uffici o singoli dipendenti.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:*

l'interrogante, con documento di sindacato ispettivo n. 4-05273 del 17 giugno 1988, metteva in guardia il Ministro dell'agricoltura allora in carica sulla crisi aziendale del Consorzio agrario provinciale di Pisa e sul fatto che continuavano a venire elargiti finanziamenti senza garanzie;

il Ministro Mannino rispondendo all'interrogante assicurò che il consorzio agrario di Pisa aveva approvato un piano di risanamento che avrebbe portato all'equilibrio gestionale nell'esercizio 1991;

i Consorzi agrari provinciali di Pisa, Livorno e Grosseto sono stati messi in liquidazione coatta, e nei tre consorzi lavorano oltre 200 dipendenti;

i consorzi agrari nacquero grazie ad una normativa che consentì loro di poter attingere a finanziamenti pubblici a fondo perduto —:

se intende intervenire, attraverso ispezioni e controlli, per acclarare come sono stati spesi i miliardi elargiti anche di recente attraverso la legge n. 752;

se intende fare pressioni presso la Federconsorzi per scongiurare la perdita di posti di lavoro anche in considerazione che

i dipendenti non hanno colpa del deficit raggiunto dai tre Consorzi. (4-23604)

RISPOSTA. — *La federazione italiana dei consorzi agrari, dopo un'analisi della situazione economica e finanziaria dei singoli consorzi, ha predisposto un piano programmatico che prevede la riorganizzazione e la ristrutturazione di tutto il settore dei consorzi stessi.*

A proposito, quindi, del consorzio agrario provinciale di Pisa, si rappresenta che questo ministero con il decreto ministeriale 29 agosto 1990 ne ha disposto la gestione commissariale, dato che tutti i consiglieri di amministrazione avevano rassegnato le dimissioni per lo stato di precarietà economico-finanziaria in cui da tempo l'ente versava. Infatti, malgrado la predisposizione di piani di risanamento aziendale, il consorzio non era riuscito a raggiungere il riequilibrio gestionale.

Successivamente, nello scorso dicembre, il commissario governativo segnalava che la situazione era diventata insostenibile, in quanto l'esercizio 1990 si sarebbe chiuso con un'ulteriore perdita e pertanto si concretizzava uno stato di insolvenza del consorzio. Per cui, si è provveduto a mettere il consorzio stesso in stato di liquidazione coatta amministrativa.

Per quanto concerne i contributi di cui alla legge n. 752 del 1986, si precisa che sinora il consorzio non ha ricevuto alcuna somma, pur avendo già realizzato a proprie spese le opere per le quali il contributo stesso viene concesso; contributo che potrà essere erogato solo a collaudo delle opere attuate.

In ordine poi al problema del personale, la suindicata federazione non esclude la possibilità che le future esigenze aziendali di ammodernamento e attualizzazione della struttura possano prevedere lo scorporo delle attività oggi svolte direttamente dal consorzio e nel quadro così delineato sarà considerata anche l'utilizzazione di detto personale.

Siffatto piano è da ricollegare, infatti, alla strategia nazionale del gruppo Federconsorzi, che prevede la creazione di poli man-

gimistici, sementistici, industriali, eccetera, con l'assorbimento delle analoghe strutture consortili.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

MONELLO. — *Al Ministro per il coordinamento degli interventi per la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'evento sismico del 13 dicembre 1990 che ha colpito gravemente la provincia di Siracusa, ha interessato in modo più grave di quanto subito non apparisse le province di Catania e Ragusa; pur non essendoci stati, per fortuna, né morti né feriti né crolli di edifici, in particolare nei comuni della provincia di Ragusa, con il passare dei giorni, le ferite inferte dai sussulti della terra sono apparse man mano in tutta la loro pericolosità;

gli uffici tecnici comunali, prontamente attivati, i sopralluoghi dei pompieri, i rilievi dei tecnici del Genio Civile di Ragusa hanno a poco a poco delineato una situazione grave di danni al patrimonio edilizio in tutti i comuni della provincia;

chiese, scuole, ospedali, conventi, edifici pubblici e privati, così come già è stato messo in evidenza dalla Prefettura di Ragusa, a centinaia risultano lesionati;

il Ministro ha provveduto con sue ordinanze a sospendere taluni termini fino al 30 giugno a favore dei cittadini delle zone colpite, poi il D.L. 29 dicembre 1990, n. 414, ha stabilito una serie di provvedimenti in favore delle popolazioni della Sicilia orientale colpita dal terremoto;

infine il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 gennaio 1991 ha individuato i comuni colpiti dagli eventi sismici;

per quanto riguarda la provincia di Ragusa essi sono 8 su 12 e sono rimasti fuori i comuni di Comiso, Acate, Monterosso, Santa Croce Camerina, che pure in base ai rilievi del Genio Civile, organismo

tecnico disinteressato, avevano subito danni in misura non inferiore rispetto agli altri comuni;

sembra che prevalga nella decisione del Governo la volontà di non allargare eccessivamente le aree colpite per il timore di un'« altra Irpinia » (i cui scandali non possono essere pagati dalle popolazioni siciliane), ma tale decisione è errata perché si tratta di comuni tutti di antico insediamento, con un tessuto urbano che risale ai primi del Settecento e pertanto in condizioni uguali dappertutto e con danni simili in tutti e dodici i comuni —:

quali sono stati i criteri guida;

perché non sono state accolte le segnalazioni del Genio Civile;

se non ritenga opportuno, alla luce delle relazioni tecniche, inserire fra i comuni beneficiari del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 gennaio 1991 anche i comuni di Comiso, Monterosso, Acate, Santa Croce Camerina.

(4-24043)

RISPOSTA. — *L'individuazione dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 13 e del 16 dicembre 1990 è avvenuta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 15 gennaio 1991 a seguito di accurate procedure che hanno coinvolto istituti scientifici nonché enti territoriali.*

Invero, è stato richiesto all'istituto nazionale di geofisica una valutazione dell'intensità macrosismica dell'isola a seguito del sisma ed un elenco delle località colpite con l'indicazione, per ognuna di esse, dei relativi gradi di intensità.

Da un esame comparato fra le notizie fornite dal predetto istituto nazionale di geofisica e le segnalazioni pervenute dalle prefetture interessate e dalle amministrazioni locali, si è ritenuto di dover limitare la individuazione dei comuni che possono beneficiare delle provvidenze disposte soltanto a quelli nei quali si è verificata una elevata intensità sismica e si sono altresì prodotti rilevanti danni.

Si fa presente che la predetta individuazione ha ricevuto parere favorevole dalla regione siciliana.

Per quanto riguarda la sospensione dei termini di scadenza di obbligazioni cambiarie ed ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, si fa presente che le disposizioni si applicano a favore dei debitori ed obbligati di regresso, persone fisiche o giuridiche, domiciliate, residenti o aventi sede principale o secondaria alla data del 13 dicembre 1990 nei comuni di Augusta, Carlentini, Francofonte, Lentini, Melilli e Noto della provincia di Siracusa e nei comuni di Militello e Scordia della provincia di Catania.

Le predette provvidenze operano, altresì, a favore delle persone fisiche o giuridiche domiciliate, residenti o aventi sede principale o secondaria alla data del 13 dicembre 1990 in altri comuni danneggiati dagli eventi sismici che siano stati colpiti da ordinanza sindacale di sgombero anteriormente al 31 gennaio 1991, con riferimento alle abitazioni o ai locali destinati ad attività produttive.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che in data 31 marzo 1990 la signorina Antonella Barbarossa indirizzava al Ministro pro tempore della pubblica istruzione una lettera aperta nella quale discorreva di fatti accaduti nel conservatorio di musica di Cosenza —:*

se risulta vero che alla professoressa Antonella Barbarossa, in servizio al conservatorio di musica di Cosenza, sono stati mossi dall'ispettorato centrale una serie di addebiti per avere espresso valutazioni ed opinioni su alcuni fatti del conservatorio;

se è concepibile che possano essere ritenute offese per il Ministro rilievi ed osservazioni sull'andamento della scuola, di competenza peraltro della direzione dell'istituto;

se è possibile che uffici del Ministero possano adottare iniziative e procedure

disciplinari nei riguardi di una insegnante che giuridicamente e gerarchicamente risponde ad altri organi, sovvertendo regole e prassi della vigente normativa sullo stato giuridico del personale della scuola;

se, considerata la gravità dell'episodio, non ritenga necessario valutare eventuali responsabilità dei promotori dell'iniziativa, che dà l'impressione di una caccia alla persona per una sommaria giustizia, ed aprire una indagine sull'andamento, i comportamenti e la tenuta di quel conservatorio, turbato spesso da metodi anomali della direzione, che a quanto pare non darebbe sufficienti garanzie di gestione imparziale e razionale e di tutela del personale dipendente. (4-21695)

RISPOSTA. — *La situazione connessa al funzionamento didattico-amministrativo del conservatorio di musica di Cosenza ha costituito oggetto, negli scorsi mesi, di un'accurata visita ispettiva, effettuata da un dirigente superiore di questo ministero.*

Sulla base delle risultanze emerse da tale visita, il competente ispettorato per l'istruzione artistica, pur ritenendo di muovere le lamentate contestazioni di addebiti nei confronti di alcuni dipendenti del conservatorio, ha intanto sottoposto gli atti all'attenzione del consiglio nazionale della pubblica istruzione. All'avviso di tale consesso resta, pertanto, subordinata l'adozione di ogni eventuale ulteriore determinazione da parte di questo ministero.

Quanto, infine, all'azione di guida dell'attuale direttore del suindicato conservatorio, eventuali interventi da parte dell'amministrazione richiederebbero che fossero previamente accertati fatti o comportamenti disciplinarmente rilevanti a carico dello stesso direttore, il che al momento non risulta essere avvenuto; si intende che, ove evenienze del genere dovessero verificarsi, non si mancherà di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MUNDO e NOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro in indirizzo, con proprio decreto, ha nominato la II commissione esaminatrice per gli esami di maturità, anno scolastico 1989-90, presso il liceo ginnasio statale « T. Campanella » di Reggio Calabria —:

se è a conoscenza dell'operato di detta commissione, il cui comportamento potrebbe configurare discriminazioni per nulla confacenti con i criteri normativamente previsti per la valutazione dei candidati agli esami di maturità. La candidata Lucia Spinelli, già frequentante la classe terza liceale, sezione F, è stata ammessa all'unanimità a sostenere gli esami di maturità classica con il seguente giudizio: « Dotata di ottime doti intuitivo-deduttive, capace di esposizione metodica, lungo un regolare corso di studi caratterizzato da un costante impegno e ferma determinazione, tesa all'acquisizione consapevole dei contenuti culturali, è pervenuta a livelli di formazione ed informazione complessivamente ottimi. Ha dimostrato particolare attitudine per le discipline umanistiche ». La commissione esaminatrice ha dichiarato, all'unanimità, matura la candidata Lucia Spinelli con la votazione di 58/60 e con il seguente giudizio: « La candidata perviene agli esami di maturità al termine di un *curriculum* abbastanza brillante. Il consiglio di classe riferisce che la studentessa ha complessivamente raggiunto livelli di formazione e di informazione ottimi, grazie all'impegno e alle buone capacità. I risultati delle prove d'esame, anche se nel complesso soddisfacenti, non confermano totalmente il giudizio della scuola. In ogni modo, malgrado la « caduta » nel colloquio d'italiano, la commissione, tenuto conto del *curriculum*, esprime un giudizio di piena maturità ». Altri candidati esaminati dalla stessa commissione, ammessi a sostenere gli esami con giudizio di « sufficiente », hanno conseguito la maturità classica con la votazione di 60/60. Tale valutazione non risulta coerente con il *curriculum* di provenienza dei candidati, di

cui obbligatoriamente la commissione esaminatrice deve tenere conto (così come ha fatto per la candidata Spinelli) indipendentemente dall'esito del colloquio, in occasione del quale possono intervenire fattori emotivi o contingenti di altra natura che possono non confermare in pieno il giudizio di ammissione;

considerata la palese disparità di trattamento tra la candidata Lucia Spinelli e gli altri candidati che hanno riportato votazione finale di 60/60, pur essendo stati ammessi agli esami di maturità con giudizio di « sufficiente », se non ritenga opportuno disporre una indagine per accertare eventuali responsabilità a carico della commissione esaminatrice e promuovere tutte le iniziative atte a correggere i giudizi e le votazioni finali. (4-21701)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione parlamentare si lamenta che la II^a commissione preposta agli esami di maturità, svoltisi lo scorso anno presso il liceo classico « T. Campanella » di Reggio Calabria avrebbe compiuto una discriminazione a danno della candidata Spinelli Lucia — che pure era stata ammessa agli esami vantando un lusinghiero curriculum scolastico — attribuendole una votazione di 58/60, anziché quella di 60/60 assegnata, invece, ad altri candidati che sarebbero stati ammessi agli esami con il giudizio di « sufficiente ».*

Al riguardo si ritiene opportuno precisare, sulla base degli atti acquisiti ed esaminati, che gli otto candidati, cui la suddetta commissione ritenne di assegnare il punteggio di 60/60, erano stati tutti ammessi a sostenere gli esami al termine di un curriculum scolastico definito nelle rispettive schede di valutazione, « brillante » o « abbastanza brillante », proprio come quello vantato dall'alunna Spinelli anche se quest'ultima nel corso degli anni precedenti aveva riportato nelle varie discipline di studio dei voti superiori a quelli di altri candidati.

Dai suddetti atti ed in particolare dai chiarimenti forniti, in una dettagliata relazione, dal presidente della commissione esaminatrice si evince peraltro che al curricu-

lum scolastico di ogni singolo alunno fu attribuita la dovuta considerazione nella piena osservanza dei criteri normativi vigenti.

Nel caso comunque della candidata Spinelli lo stesso presidente della commissione ha riferito che i risultati delle prove orali, sostenute dall'interessata, non avevano confermato pienamente il giudizio sulla medesima espresso dalla scuola, nonostante i commissari avessero condotto i colloqui con sensibilità e comprensione tali da evitare che i candidati potessero sentirsi a disagio.

Non pare pertanto che, da parte della citata commissione, siano state poste in essere discriminazioni di alcun genere considerato anche come dianzi premesso, che nessuno dei candidati dichiarati maturi col massimo dei voti era stato ammesso agli esami con la semplice sufficienza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il signor Luigi Zinga — coordinatore amministrativo presso il Conservatorio di musica di Cosenza — è stato fatto oggetto di procedimento disciplinare con una serie di contestazioni che non hanno alcun fondamento o sono addirittura senza alcun riscontro;

le contestazioni sono frutto di una volontà persecutoria contro il signor Zinga, persona notoriamente stimata e ligia al proprio dovere;

nelle contestazioni al signor Zinga si rintracciano le stesse farneticazioni contenute nelle contestazioni notificate ai signori Ennio Federico, Antonella Barbarossa e Reda Antonio, casi che sono stati già evidenziati al Ministro interrogato;

questa catena di procedimenti disciplinari evidenzia un disegno di colpire tutto il personale che giustamente difende la propria dignità morale e professionale e non intende sottostare a soprusi e a metodi padronali che stanno creando una situa-

zione di degrado per il funzionamento e l'immagine dell'istituto;

visite ispettive sembrano assecondare tale degrado, dal momento che fanno proprie circostanze inesistenti e si preoccupano solo di puntellare una direzione lacunosa ed inadeguata, arrivando persino a pretendere dal personale dipendente la sottoscrizione di apprezzamenti per la direzione che evidentemente si sente vacillare ad ogni piè sospinto e bisognevole di immotivato sostegno centrale;

l'atteggiamento dell'ispettorato centrale desta legittimi sospetti e semina sfiducia e terrore fra il personale e negli utenti e per nulla si preoccupa della tenuta del conservatorio, favorendo così, anziché la sua crescita, il suo discredito a vantaggio di analoghe istituzioni private che sorgono come funghi a Cosenza per iniziativa di persone o congiunti di persone, cui dovrebbe invece stare a cuore il conservatorio —:

se non ritiene di sottoporre a severa verifica la direzione dell'istituto e le compiute visite ispettive e comunque rimuovere l'insostenibile situazione del conservatorio di Cosenza, all'interno del quale la direzione ha creato un clima pesante ed irrespirabile con una insensata caccia alle streghe. (4-21917)

RISPOSTA. — *La situazione connessa al funzionamento didattico-amministrativo del conservatorio di musica di Cosenza ha costituito oggetto, negli scorsi mesi, di un'accurata visita ispettiva effettuata da un dirigente superiore di questo ministero.*

Sulla base delle risultanze emerse da tale visita, il competente ispettorato per l'istruzione artistica, pur ritenendo di muovere le lamentate contestazioni di addebiti nei confronti di alcuni dipendenti del conservatorio, ha intanto sottoposto gli atti all'attenzione del consiglio nazionale della pubblica istruzione.

All'avviso di tale consesso resta, pertanto, subordinata l'adozione di ogni eventuale ulteriore determinazione da parte di questo ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MUNDO, PRINCIPE, BREDA e PIERMARTINI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Santa Domenica Talao rientra tra i pochi comuni calabresi danneggiati dal sisma del 21 marzo 1982 beneficiari delle provvidenze di cui all'ordinanza ministeriale n. 933/FPC/ZA del 25 marzo 1987;

la quasi totalità dei progetti relativi agli edifici privati danneggiati ammessi a contributo è opera di progettista riconosciuto privo di titolo di abilitazione professionale quando ormai i buoni-contributo erano già stati emessi ed i relativi lavori erano già in fase di avanzata attuazione;

l'evenienza di cui sopra comportava l'annullamento da parte delle autorità comunali delle concessioni edilizie e la sospensione dei lavori per la revoca del buono-contributo;

a distanza di circa un anno dall'adozione dei provvedimenti di cui sopra nessuna soluzione definitiva è intervenuta a sanare la particolare situazione verificatasi;

allo stato gravissimo è il disagio dei cittadini di Santa Domenica Talao, che, avendo abbandonato, per il periodo di tempo strettamente necessario per effettuare i lavori di ristrutturazione e ripristino, le loro abitazioni, si sono visti costretti a vivere precariamente, alcuni in paesi vicini, da oltre un anno, mentre i cantieri abbandonati subiscono un inarrestabile degrado;

nella totalità dei casi i progetti hanno avuto il visto favorevole del genio civile di Cosenza e i lavori eseguiti sono conformi a legge —:

se non ritiene di poter confermare, previa acquisizione di opportuna concessione in sanatoria e previa verifica edilizia e sismica delle opere realizzate, il contributo erogato, disponendo la prosecuzione dei lavori;

in subordine, quali provvedimenti intende adottare al riguardo. (4-22569)

RISPOSTA. — *A seguito del terremoto del 21 marzo 1982 il Presidente del Consiglio dei ministri, con decreto del 30 aprile 1982, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 12 del 5 maggio 1982, individuava i comuni della Basilicata, della Calabria e della Campania che avevano subito danni.*

Il ministro per il coordinamento della protezione civile, con l'ordinanza n. 933/FPC/ZA del 25 marzo 1987, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 80 del 6 aprile 1987, disciplinava gli interventi di riparazione e di ricostruzione degli immobili dei comuni della Basilicata, Calabria e Campania danneggiati dagli eventi sismici del 21 marzo 1982.

Conseguentemente, il commissario prefettizio del comune di Santa Domenica Talao (Cosenza) in data 22 novembre 1989 rappresentava la accertata sussistenza della nullità di numerosi procedimenti finalizzati agli interventi di riparazione e ricostruzione, avviati ai sensi della citata ordinanza n. 933 del 25 marzo 1987, a causa del riscontrato illegittimo esercizio della professione di ingegnere da parte di un soggetto privato che tale si era qualificato.

In particolare, a seguito dell'esercizio illegittimo da parte di tale soggetto della professione di ingegnere, in relazione alle pratiche avviate ai sensi dell'ordinanza n. 933/FPC/ZA del 25 marzo 1987, si rilevava la nullità delle perizie e degli elaborati progettuali effettuati dal soggetto non avente titolo.

Essendo scaduto il termine relativo alla presentazione delle domande di contributo e quello relativo alla presentazione dei progetti esecutivi previsto dall'articolo 10 dell'ordinanza n. 933/FPC/ZA citata, e prorogata, da ultimo con ordinanza n. 1653/FPC del 13 febbraio 1989, ne conseguiva che la mancata

riammissione nei termini per i soggetti coinvolti determinava la perdita di ogni contributo a carico dello Stato per la realizzazione degli indispensabili interventi di recupero edilizio degli edifici danneggiati.

Con nota del 4 settembre 1990 la prefettura di Cosenza confermava la ragionevole sussistenza di un incolpevole affidamento da parte dei soggetti coinvolti e della scusabilità del loro errore, attesa la indiscutibile apparenza di buon diritto e di legittimità nell'esercizio professionale del soggetto in questione affidatario, peraltro, di incarichi per la progettazione di opere pubbliche da parte dell'amministrazione comunale di Santa Domenica Talao.

Al fine di porre rimedio alla descritta situazione e consentire, pertanto, ai soggetti già colpiti dall'evento calamitoso di accedere ai benefici previsti dal comma 11 dell'articolo 6 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8 convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 1987, n. 120, è stato chiesto parere all'avvocatura generale dello Stato in merito alla possibilità di una ulteriore ordinanza del ministro per il coordinamento della protezione civile che consenta la reiterazione delle procedure nulle, attraverso la riapertura dei termini in favore di quei soggetti che hanno tempestivamente presentato le perizie e gli elaborati progettuali avvalendosi, ai fini dei medesimi adempimenti, delle prestazioni del soggetto risultato carente della legittimazione all'esercizio professionale.

Allo stato si è in attesa di conoscere il richiesto parere.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la risposta del Ministro interrogato all'interrogazione 4-21696 è del tutto carente in quanto per la nomina a direttore di conservatorio le ordinanze ministeriali, oltre all'anzianità di 5 anni nel ruolo docente, richiedono un curriculum sulle attività didattiche artistiche e professio-

nali, mentre non risulta quali attività abbiano svolto i signori Campanino e Volpe;

nella rivista « Strumenti e Musica » di importanza nazionale (n. 11 del novembre 1990) vengono, fra l'altro, espressi i seguenti giudizi: « Ripete l'anno (pure qui in peggio), il sindacato UNAMS (e non chiedetemi « che vor di » perché non lo so). Ci è infatti giunta in redazione una lettera aperta firmata Cobas-Conservatorio, inviata a tutti, alle maggiori autorità dello Stato, ai membri delle Commissioni parlamentari, alle direzioni dei partiti, ai principali organi di stampa e per conoscenza al Ministero della pubblica istruzione. È la denuncia di una manovra della « nostra » ineffabile collega, Dora Liguori, segretaria nazionale dell'UNAMS e membro del CNPI (riassumo perché la lettera è lunga). La manovra tende a salvare i « direttor(ucoli) di conservatorio » dal pericolo del licenziamento. Come? Trasformando (questa è la proposta) gli incarichi annuali dei direttori in « incarichi a tempo indeterminato »: il primo passo per il « ruolo » assicurato. La lettera riporta anche la fotocopia di un « Controcanto » dell'anno scorso (« Chi risponde? Nessuno! ») in cui si denunciava appunto quest'assurda situazione che è il sistematico affidamento delle direzioni dei conservatori (e lasciamo da parte i meritevoli di rispetto che pure ci sono) a soggetti privi di almeno due requisiti indispensabili: il prestigio; che dev'essere notevole sul piano delle realizzazioni artistiche (almeno alla pari con la migliore docenza); e una solida cultura documentabile. Fino a ieri, almeno, si poteva contare sulle annuali scadenze che garantivano la verifica; che potevano sanare eventuali guasti (perché ai ministeriali interessa soprattutto l'ordinaria amministrazione. E quella, qualunque mediocre — purché serio — è in grado di garantirla. Ma da domani chissà. Con le idee che circolano, il rischio della stabilizzazione di certi direttori si fa più serio ... »; « La lettera ritorna naturalmente sulla vecchia questione del direttore del conservatorio di Cosenza « tale Enrico Volpe, incompetente » ecc. Ma non è il solo. « Molti conservatori — continua — specie nel centro-sud,

sono retti da buone madri di famiglia distolte dai piaceri del talamo (...), da pastori d'anime dalla vacillante fede nel Signore, da pianisti e flautisti falliti, da sedicenti compositori-direttori d'orchestra, commercianti part-time di calzature, direttori di bandacce, presunti esegeti gregorianisti, improbabili semiologi della musica pianistica del '900, tutti pulcini appartenenti alla medesima amorevole covata di mamma chiocchia Liguori e papà-gallo dott. Rossi (...). Il fatto è che in passato ci si è sentiti confortati dal silenzio o dalla connivenza più o meno interessata di taluni personaggi di primo piano della vita e della didattica musicale italiana, quali il silente maestro Petrassi, o la professoressa Ravinale (ormai seguace del tanto peggio tanto meglio ... per me), o gli ex compagni-compositori-rivoluzionari, ora perfettamente integrati nel comodo andazzo, come Scarlato, forte della remunerativa carica di commissario straordinario a Palermo, od ancora i pochi direttori di ruolo, evidentemente felici della ventilata parificazione del loro *status* a quello del somaro di Cosenza «. Però anche questo dire nome e cognome — chiarissimo del resto — sotto metafora, che squallore amici miei! Che panorama! Si scende ogni giorno di più verso la perdizione. Nella vulgata degli ultimi dieci anni, la cronaca completa e particolareggiata di questa discesa agli inferi la si può seguire come un itinerario » —:

come mai possono verificarsi per la nomina dei direttori di conservatorio episodi come quelli denunciati dalla più importante rivista specializzata;

quali sono le sue valutazioni e se non ritiene di disporre approfonditi accertamenti sulle citate nomine, sulla direzione del conservatorio di Cosenza e sull'azione sommersa e non trasparente del dottor Rossi, che avrebbe trasformato l'ispettorato in un feudo, contro cui crescono le critiche. (4-23774)

RISPOSTA. — *Gli incarichi di direzione ai professori Campanino e Volpe, rispettivamente presso i conservatori di musica di*

Salerno e Cosenza, sono stati attribuiti nel pieno e sostanziale rispetto delle ordinanze ministeriali che regolano la materia.

Quanto, comunque, ai giudizi ed alle insinuazioni riportati nell'articolo di stampa cui ha fatto riferimento l'interrogante, si ritiene di dover osservare, in mancanza di precisi ed obiettivi riscontri, che eventuali comportamenti censurabili di persone investite di funzioni amministrative — ove effettivamente provati e non frutto invece di una più o meno vivace dialettica locale — andrebbero denunciati nelle competenti sedi e con piena assunzione di responsabilità.

Con riferimento, peraltro, a presunte interferenze nella gestione dei conservatori del funzionario ministeriale di cui è cenno nel suddetto articolo, si deve precisare che, in materia di conferimento degli incarichi di direzione nelle istituzioni in questione, la vigente normativa, contenuta nelle apposite ordinanze annuali, non prevede alcuna facoltà propositiva in capo ai dirigenti dell'ispettorato per l'istruzione artistica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

NANIA. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che

il recente decreto-legge sugli invalidi civili ha trasferito la competenza per gli accertamenti sanitari dalle unità sanitarie locali alle commissioni militari per le pensioni di guerra;

il periodo di attesa per le visite di accertamento nella Sicilia orientale ove operavano con la vecchia legislazione un centinaio di Commissioni, era in media di un anno circa;

nel medesimo territorio esiste una sola commissione militare —

se non ritengano opportuno:

costituire un congruo numero di commissioni e sottocommissioni;

creare un iter preferenziale per invalidi totali, anziani, paralitici e dementi;

che si effettuino visite a domicilio per gli invalidi impossibilitati a viaggiare.
(4-08559)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali. Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro sulla materia sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.*

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

sono comparse sulla stampa italiana (Il Sole-24 Ore del 31 gennaio 1991) notizie relative ai « concorsi pubblici fantasma in Calabria », con particolare riferimento a quello riguardante la scuola materna;

i partecipanti, secondo le informazioni, sono stati 15 mila « ma non esiste, per adesso, in Regione, alcun posto disponibile » —:

se tali notizie corrispondano a verità, e, in questo caso, quale sia il motivo di un concorso senza prospettive di lavoro.

(4-23866)

RISPOSTA. — *I concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente, ivi compreso quello della scuola materna, devono essere indetti — a norma di quanto stabilito dal-*

l'articolo 2, comma 2, della legge n. 417 del 27 dicembre 1989 — « con frequenza triennale anche quando non vi sia disponibilità di posti o cattedre ».

A tale normativa si è dovuto pertanto attenere questo ministero nel bandire il concorso ordinario di cui è cenno nell'interrogazione, a proposito del quale il decreto ministeriale 23 marzo 1990 — con il quale è stato approvato il relativo bando — ha esplicitamente precisato (articolo 1, comma terzo): « qualora non vi sia disponibilità di posti il concorso ha solo valore abilitante ».

Quanto sopra premesso, si informa che alle prove scritte del concorso a posti di scuola materna come sopra bandito risultano aver partecipato — per quanto riguarda le province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria — n. 13.371 candidati e che solo per quest'ultima provincia esiste una disponibilità di posti (nella fattispecie, due) da destinare a coloro che risulteranno vincitori, fermo restando il conseguimento del titolo abilitante da parte di tutti quelli che risulteranno idonei.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

NAPPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 88 del 9 marzo 1989 recante norme in materia di ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, all'articolo 44 prescriveva la costituzione del comitato provinciale INPS per l'espletamento dei compiti e delle funzioni previste dalla legge, con durata quadriennale;

l'articolo 45 della citata legge prevedeva che i comitati regionali e provinciali in carica alla data di entrata in vigore della legge proseguano la loro attività fino all'emanazione del decreto di nomina dei nuovi organi;

con decreto direttoriale del 28 novembre 1990 l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli ha

proceduto alla costituzione del comitato provinciale INPS di Napoli e delle commissioni speciali;

il decreto istitutivo è stato pubblicato nel bollettino FAL (Foglio degli annunci legali) della prefettura di Napoli n. 27 del 5 dicembre 1990;

la pubblicazione è stata successivamente annullata per essere inserita nel bollettino FAL n. 104 del 29 dicembre 1990;

il direttore della sede provinciale INPS di Napoli ha lasciato inapplicato il decreto procedendo alla convocazione del nuovo comitato soltanto il 22 gennaio 1991 per l'11 febbraio 1991;

in aperta violazione del disposto del comma 3 dell'articolo 45 della legge n. 88 del 1989 il comitato uscente ha continuato ad esaminare ed a definire ricorsi anche nel periodo successivo all'emanazione del decreto di nomina dei nuovi organi —:

per quale motivo il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli ha proceduto ad annullare il primo decreto istitutivo dal nuovo comitato provinciale per poi riproporlo circa un mese dopo;

per quale motivo il direttore della sede provinciale INPS di Napoli ha convocato con tanto ritardo il nuovo comitato e ha continuato a far funzionare il vecchio anche in presenza del decreto di nomina del nuovo;

se non consideri necessario procedere all'annullamento degli atti compiuti dal comitato decaduto nel periodo che va dalla decretazione del nuovo fino alla sua effettiva convocazione;«

se e quali provvedimenti intenda assumere per individuare le responsabilità di tali gravi e dubbie vicende. (4-24163)

RISPOSTA. — *Con decreto direttoriale del 28 novembre 1990 il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Napoli ha proceduto alla costituzione del comitato provinciale*

INPS di Napoli e delle commissioni speciali, come previsto dalla legge n. 88 del 9 marzo 1989.

Copia di tale decreto, notificato dal direttore della sede provinciale INPS di Napoli, è stato trasmesso per la richiesta prescritta pubblicazione alla prefettura di Napoli il 29 novembre 1990, ed è stato inserito, a titolo graduato, al n. 5820 del foglio annunci legali (FAL) n. 97 del 5 dicembre 1990.

Successivamente, con il foglio annunci legali n. 103 del 26 dicembre 1990, alla pagina n. 3376, è stato pubblicato dalla prefettura un avviso di errata corrige, con il quale è stato comunicato che le inserzioni riportate sul FAL n. 97 del 5 dicembre 1990, dal n. 5818 al n. 5823, erano annullate per essere inserite nel bollettino n. 104 del 29 dicembre 1990.

Si precisa, in proposito, che di tale modifica è stata data apposita comunicazione alla locale sede INPS il 9 febbraio 1991 ed è evidente, pertanto, che il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Napoli non ha mai proceduto ad annullare il decreto istitutivo del nuovo comitato provinciale per poi riproporlo circa un mese dopo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

ORCIARI, ANGELONI, RINALDI, DIGNANI GRIMALDI e TIRABOSCHI. — *Al Ministro della protezione civile. — Per conoscere — premesso che:*

gran parte del territorio della Regione Marche è stato colpito dal maltempo che ha provocato gravi danni. Infatti le abbondanti piogge, le eccezionali neviccate, il forte vento, la mareggiata di elevata potenza, hanno isolato paesi e danneggiato abitazioni in particolare delle zone montane, fatto straripare fiumi con distruzione dei raccolti, danneggiato gravemente impianti balneari, demolito ponti e strade —:

come il Governo intenda affrontare le conseguenze dei gravi eventi calamitosi e se sono programmati provvedimenti particolari, così come particolari sono stati gli

eventi naturali abbattutisi nelle Marche, al fine di fronteggiare la grave situazione determinatasi nella citata Regione.

(4-23282)

RISPOSTA. — *Con decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle provincie di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990, sono state dettate all'articolo 5 disposizioni per far fronte alle eccezionali avversità atmosferiche dell'autunno 1990.*

In particolare è stato disposto che entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione le regioni, sentiti gli enti locali, comunichino al ministro per il coordinamento della protezione civile la stima dei danni ed il quadro globale delle opere e degli interventi necessari. A cura del ministro per il coordinamento della protezione civile sarà proposto al CIPE il programma degli interventi e le opere da realizzare ed il loro riparto.

Per le predette finalità è stata stanziata a carico del fondo per la protezione civile, la somma di lire 150 miliardi. Con il medesimo provvedimento è stata, altresì, disposta l'integrazione di lire 120 miliardi del fondo di solidarietà nazionale al fine di far fronte agli interventi in favore delle aziende agricole e delle aziende florovivaistiche nei territori colpiti dagli eventi alluvionali.

Per quanto riguarda, infine, le imprese industriali commerciali, artigiane, alberghiere e turistiche che hanno avuto impianti danneggiati dalle indicate avversità si applicano le provvidenze relative a contribuzioni a fondo perduto, già previste nella legge 11 dicembre 1980 n. 862. Come è noto, il decreto decaduto per mancata conversione nei termini di legge, è stato reiterato. Le disposizioni illustrate sono state recepite nel nuovo decreto-legge n. 65 del 5 marzo 1991.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Latanzio.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la risposta fornita dal Ministero dell'interno con nota n. 106/150/3/3391-3274 del 7 giugno 1990 alle due interrogazioni n. 4-13033 del 15 gennaio 1986 e n. 4-10018 del 24 novembre 1988, relative alla sconcertante vicenda del mercatino comunale di via V. Giulia in Napoli (quartiere Fuorigrotta), ha lasciato gli interroganti alquanto perplessi per le macroscopiche contraddizioni contenute e che dimostrano che nessun serio accertamento viene svolto allorché si riscontrano atti ispettivi parlamentari;

come può il Ministro aver affermato che: « allo stato non risulta che il comune di Napoli abbia presentato alla Cassa Depositi e Prestiti istanza di finanziamenti per la riattazione del mercato rionale di Via V. Giulia nel quartiere Fuorigrotta » quando, egli stesso in data 13 ottobre 1986, in risposta all'interrogazione n. 4-13033 del 15 gennaio 1986, aveva asserito che: « attualmente, sono in corso le procedure per ottenere dalla Cassa Depositi e Prestiti, presso la quale è stata già depositata la perizia dei lavori, il finanziamento occorrente per l'esecuzione delle opere di riattazione del mercato »;

inoltre, ciò testimonia con estrema chiarezza la totale indifferenza anche dell'amministrazione comunale al problema e vanifica tutto quanto è stato sostenuto in più occasioni da sue autorevoli espressioni.

Vale la pena ricordare le dichiarazioni rilasciate in data 8 ottobre 1985 dal signor Mirra, rappresentante dell'assessore all'anona.

Questi, intervenendo ad una riunione del consiglio circoscrizionale di Fuorigrotta, affermò testualmente: « il mercatino di via V. Giulia, posso dirvi solamente che il mese di ottobre scorso, cioè l'anno scorso, insieme al geometra Ruggiero ed all'assistente tecnico Del Gaudio, andammo a via V. Giulia per vedere un po' cosa mancava (...). Ebbene, abbiamo trovato l'ira di Dio, hanno asportato le porte,

i lavandini, hanno rotto il 40 per cento dei cristalli, hanno rotto ogni cosa, tanto vero che lo abbiamo comunicato all'Ufficio Tecnico e l'Ufficio ci ha risposto in data 10 novembre 1984 e ha detto che per fare questi lavori la spesa è di 96 milioni (...). Noi abbiamo ribadito la questione, ci stiamo prodigando per fare ogni cosa, ci hanno risposto che hanno chiesto un prestito alla Cassa Depositi e Prestiti (...)».

Queste annunciate iniziative, confermate nella detta risposta all'atto ispettivo del 1986, sembrano ora essere ... misteriosamente scomparse così come un altro mistero sembra emergere dall'esito negativo delle indagini svolte presso la locale procura della Repubblica per rintracciare eventuali procedimenti penali per i fatti lamentati nelle numerose interrogazioni.

Dopo aver ascoltato le pretestuose dichiarazioni del rappresentante dell'assessore all'annona (signor Mirra), il Zconsiglio circoscrizionale impegnò il suo presidente a mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria tutta la documentazione in suo possesso ed in particolare tutto ciò che interessava il mercatino di via V. Giulia (ordine del giorno dell'8 ottobre 1985). Tale volontà fu concretata il giorno 11 ottobre 1985 con l'invio della lettera protocollata con n. 1325/C del C.C.F., dopo di che, lo stesso assessore al decentramento, dottor Giuseppe Scalera in data 11 novembre 1985 inviò alla procura il carteggio riguardante il mercato di Cavalleggeri d'Aosta!

Infine, il dipendente comunale a cui era stato conferito l'incarico di custode il 21 giugno 1985, continua a non poter prestare servizio perché l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto a trovare una sistemazione alloggiativa alla famiglia del defunto custode —:

se, dunque, vogliono svolgere più approfonditi accertamenti, anche per evitare — sull'onda di una disattenzione degli uffici ministeriali — di contraddire ciò che sull'argomento era stato già dichiarato ed alla luce dell'assoluta infondatezza e degli accertamenti giudiziari svolti e delle superficiali, contraddittorie dichiarazioni del-

l'amministrazione comunale di Napoli, lontane anche dal vero, assumere le conseguenti determinazioni, per recuperare serietà e fondatezza alla risposta ai richiamati atti ispettivi come a quello odierno e facendo cessare finalmente il « tormentone » del mercatino comunale di via V. Giulia, nel quartiere napoletano di Fuorigrotta. (4-21366)

RISPOSTA. — La risposta all'interrogazione n. 4-13033 del 15 gennaio 1986 (IX legislatura) e alle interrogazioni parlamentari n. 4-10018 del 24 novembre 1988 e n. 4-11049 del 24 gennaio 1989, riguardanti la vicenda del mercato comunale di via Venezia Giulia in Napoli, è il risultato di accertamenti compiuti presso l'amministrazione comunale di Napoli entro i limiti delle attribuzioni di questo ministero e con gli strumenti informativi attualmente disponibili.

Le contraddizioni, rilevate dall'interrogante, sono quindi da attribuire esclusivamente all'impossibilità per questo ministero di svolgere una potestà tutoria di intervento, nonché qualsiasi forma di autotutela, nei confronti degli organi elettivi degli enti locali, come, nel caso prospettato, l'assessorato all'annona del comune di Napoli, né tanto meno nei riguardi di quelli della funzione giurisdizionale.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia. — Per sapere se è vero che:

in seguito allo sbancamento ed al terrazzamento del giardino compreso tra villa Mazziotti e Grottaromana, a Posillipo in Napoli, si siano avute fessurazioni e frane del costone tufaceo sottostante;

l'eliminazione anche di quest'oasi verde preluda ad ulteriori squallidi interventi di cementificazione della collina di Posillipo;

un gruppo di condomini di villa Mazziotti, preoccupati dell'entità dei lavori di ristrutturazione della abitazione della si-

gnora Wanda Ariemma, abbiano presentato un esposto alla procura della Repubblica ed alla Soprintendenza ai beni ambientali e ai beni artistici;

tali lavori abbiano già comportato la distruzione dello scalone ottocentesco che consentiva l'accesso al salone padronale della villa con la preoccupante, in quanto sospetta, asportazione di notevoli quantità di materiali di risulta, evidentemente per fare spazio a nuovi volumi interni;

se l'ottocentesca villa Mazziotti rivesta particolari interessi storico-architettonici e sia quindi tutelata da vincoli protezionistici;

se la ristrutturazione dell'appartamento della signora Wanda Ariemma sia stata autorizzata dagli uffici comunali competenti e, in caso affermativo, esattamente come è stata realizzata;

se tali lavori abbiano compromesso la statica del fabbricato, della falesia tufacea e distrutto il giardino adiacente alla villa ed in tal caso come si voglia intervenire.

(4-21480)

RISPOSTA. — *La villa Mazziotti non è vincolata ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089. L'area di Posillipo è invece soggetta alla normativa di tutela paesistica (legge n. 1497 del 1939 e legge n. 431 del 1985).*

In data 9 maggio 1990 la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha espresso parere favorevole all'istanza presentata, ai sensi della normativa di attuazione del piano regolatore generale, dalla proprietaria Wanda Ariemma per la realizzazione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Tali opere descritte nella relazione tecnica allegata all'istanza riguardavano:

spicconatura, rifacimento dell'intonaco e ripristino delle cornici;

impermeabilizzazione del solaio di copertura dei terrazzi a livello con successiva ripavimentazione;

tinteggiatura delle facciate.

Nella nota di approvazione la predetta soprintendenza ha comunque specificato che il parere favorevole era condizionato al rispetto dei colori originari e del disegno a bugnato liscio dell'intonaco.

Da sopralluogo effettuato in zona, inoltre, non è emerso alcun elemento che possa far pensare a compromissioni della statica del fabbricato né del banco tufaceo o del giardino adiacente.

Per quanto concerne i lavori effettuati all'interno dell'immobile, non essendo quest'ultimo soggetto a vincolo architettonico, non sono di competenza di questa amministrazione.

Per la parte di propria competenza il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che il procedimento penale instaurato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli a seguito della denuncia di alcuni condomini di villa Mazziotti è stato archiviato in data 23 marzo 1990.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

nell'area flegrea, l'industria manifatturiera riveste una particolare rilevanza sociale. Essa dà lavoro a circa 11.500 unità di cui il 38 per cento è impegnato nei tre grandi stabilimenti di Pozzuoli: Olivetti, Pirelli, Sofer;

da circa due anni, per motivi diversi, alla Sofer, che occupa il 20 per cento degli addetti manifatturieri puteolani, la stabilità occupazionale è seriamente compromessa dal ricorrente ricorso alla CIG;

recentemente, pur avendo sottoscritto nell'interesse dei lavoratori l'ennesima proroga della CIG, la CISNAL non ha esitato a denunciare l'atteggiamento mortificante assunto dalla capogruppo BREDA nei confronti dell'unità produttiva puteolana volutamente sottoutilizzata e priva di una strategia capace di rilanciarla;

le commesse sono in via di esaurimento ed il rischio di dover ricorrere alla collocazione in CIG a zero ore per l'intera forza lavoro della Sofer appare sempre più concreto e drammaticamente imminente —

quali siano i motivi per cui la BREDA, oltre che ad assegnare con grande e sospetta parsimonia nuove commesse, non abbia ritenuto di effettuare nuovi investimenti sia per migliorare la funzionalità e la qualità dell'ambiente di lavoro, sia per potenziare le capacità produttive della Sofer attraverso l'estensione della gamma delle produzioni ed il miglioramento del « mix » in modo da acquisire nuove e crescenti quote di valore aggiunto;

se non ritengano, per ridare ai lavoratori dell'opificio puteolano tranquillità e certezze, attivarsi affinché nell'ambito del piano per l'ammodernamento delle ferrovie predisposto dal neo commissario straordinario delle ferrovie dello Stato e del parco mezzi per il trasporto su gomma, obsoleto per oltre l'80 per cento, la Sofer possa assumere un ruolo determinante nel miglioramento degli standard dei vettori per il pubblico trasporto. (4-21764)

RISPOSTA. — *Il blocco degli investimenti attuato dall'ente ferrovie dello Stato e l'indeterminatezza del nuovo piano 1990-1993 di ristrutturazione, risanamento e sviluppo delle ferrovie dello Stato hanno reso fortemente critico l'andamento dell'industria nazionale costruttrice di materiale rotabile, con conseguente ripercussione sulla situazione occupazionale di tutto il settore.*

In questo quadro si colloca la decisione della società SOFER di Pozzuoli, che si è trovata nella necessità di dover ricorrere alla cassa integrazione straordinaria ordinaria dal 2 maggio 1990. Bisogna, peraltro, sottolineare che gli effetti negativi dovuti al blocco delle commesse delle ferrovie dello Stato sono stati attenuati grazie all'intervento del raggruppamento Breda, che ha passato all'azienda puteolana due commesse estere (carrelli per le metropolitane di Los Angeles e Washington) e alle capacità della stessa società di diversificare la propria

attività (locomotori, carrozze, carrelli, metropolitane, autobus). Questa decisione ha reso possibile la copertura di circa il 60 per cento della capacità produttiva della SOFER; ma il perdurare del blocco delle commesse di cui sopra imporrà all'azienda il ricorso anche per il 1991, alla cassa integrazione guadagni. Nonostante tale momento di difficoltà, la SOFER ha effettuato investimenti sia tecnologici sia di miglioramento ambientale e sicurezza sul lavoro per circa 4,5 miliardi per il solo anno 1990.

Si segnala infine che l'intero settore industriale ed il raggruppamento Breda in particolare dovranno sopportare ancora per i prossimi anni le condizioni negative del mercato, in quanto il piano investimenti delle ferrovie dello Stato per il prossimo triennio, a causa del contenimento della spesa prevista per l'acquisto del materiale rotabile non riuscirà a soddisfarne l'intera capacità produttiva.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il provveditore agli studi di Napoli recentemente, al fine di ottenere un intervento straordinario a sanatoria della disastrosa situazione scolastica, ha rimarcato la probabile dichiarazione d'inagibilità per una serie di edifici scolastici dichiarati a rischio dal Ministero della sanità e della pubblica istruzione;

il ricorso a tale inevitabile provvedimento comporterebbe l'impossibilità per il quaranta per cento della popolazione studentesca di seguire regolarmente i corsi di studio;

circa duecento istituti su un totale di 460 non presentano i requisiti necessari ad accogliere gli studenti per le carenze più disparate ed impensabili: dall'inesistenza dei servizi igienici all'impianto di illuminazione poco o per niente sicuro;

il comune di Napoli per la cronica insufficienza numerica delle aule, annualmente è costretto a pagare più di dodici miliardi di lire per l'affitto di 3524 vani utilizzati, dopo le opportune trasformazioni, dai tre ordini scolastici su un totale complessivo di 7143 aule;

le circoscrizioni, che dovrebbero intervenire per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture scolastiche sono impossibilitate a farlo per la mancanza di fondi. Da due anni, infatti, l'amministrazione comunale, che presenta per sua eccessiva leggerezza un *deficit* di oltre 1000 miliardi, non reintegra la dotazione circoscrizionale per cui gli edifici scolastici diventano sempre più fatiscenti; l'evasione scolastica a Napoli è sicuramente incentivata dai doppi e tripli turni e dal degrado dei locali. Gli impianti di riscaldamento sono inesistenti così come le palestre ed i laboratori di chimica, e di fisica mentre la vigilanza interna degli istituti e la presenza saltuaria delle forze dell'ordine non sono in grado di assicurare agli studenti un minimo di tranquillità e di sicurezza —:

quali siano i rischi a cui sono sottoposti gli studenti che frequentano gli edifici dichiarati non idonei dai Ministeri della sanità e della pubblica istruzione;

quali siano esattamente gli istituti a rischio a cui il provveditore ha fatto riferimento nel corso del suo accorato appello;

se non ritengano di dover avviare un'indagine approfondita per individuare le eventuali responsabilità, il numero ed il tipo degli interventi operati dal comune di Napoli per rimuovere le condizioni di pericolo a cui sono esposti quotidianamente migliaia di studenti napoletani;

perché questo continui a spendere miliardi all'anno per fittare locali da adattare a scuola e non abbia mai concluso — nonostante i fondi disponibili con la legge Falcucci — la costruzione *ex novo* degli edifici scolastici necessari a soddisfare la domanda di scolarità;

se risponda al vero che:

a fronte della *tranche* '86 della legge Falcucci, il consiglio comunale, dopo l'approvazione nel dicembre del 1988 di ventuno delibere per la costruzione di 49 scuole, ne abbia vanificato l'efficacia per la mancata stipula dei contratti — probabilmente per motivi clientelari e poco trasparenti — con le ditte incaricate di eseguire i lavori;

al momento attuale soltanto tredici edifici siano in fase di costruzione;

il comune di Napoli stia per perdere i fondi della *tranche* '87 e che non abbia inviato i progetti relativi alla costruzione di 15 scuole elementari, delle 8 medie e delle due superiori finanziate con la legge Falcucci;

per la provincia di Napoli non sia stata indetta ancora nessuna gara di appalto, per cui, nella migliore delle ipotesi, la prima scuola dovrebbe essere pronta non prima del 1995;

di tali gravissime responsabilità nessun amministratore né comunale né provinciale sia stato chiamato sostanzialmente in qualche forma, anche quella di un mero sollecito, a rispondere, né dal ministro della pubblica istruzione, né da quello dell'interno. (4-22019)

RISPOSTA. — *La civica amministrazione di Napoli — in accoglimento dei pressanti inviti rivoltile affinché fosse assicurato un minimo di manutenzione ordinaria agli edifici scolastici che maggiormente ne abbisognavano — ha effettuato, d'intesa con i responsabili delle unità sanitarie locali, alcuni interventi che, anche se non del tutto risolutivi, sono valsi ad evitare che migliaia di giovani fossero privati del servizio scolastico.*

Quanto all'entità degli edifici che continuano a permanere in condizioni non proprio ottimali, il provveditore agli studi ha altresì riferito che circa 150 strutture presentano, in modo più o meno accentuato, carenze igienico — ambientali che, anche se censurabili sotto i vari aspetti, non costitui-

scono, tuttavia — a dire dello stesso dirigente scolastico — causa di rischio per l'incolumità fisica degli alunni.

Dal proprio canto questo ministero, pur riconoscendo le obiettive difficoltà, di natura sia finanziaria che burocratica sin qui incontrate dai competenti enti locali, ritiene di avere tenuto nella dovuta considerazione le specifiche esigenze della scuola napoletana, com'è comprovato dalle provvidenze poste a disposizione degli stessi enti, in applicazione dell'articolo 11 della legge n. 488 del 9 agosto 1986. Si ricorda, a tale proposito, che il comune e l'amministrazione provinciale di Napoli risultano avere beneficiato, negli anni 1986, 1987 e 1988, di mutui a totale carico dello Stato per complessive lire 479.304.250.000, pari a 143 opere, per un totale di 2.873 aule.

In particolare, il comune di Napoli — nel suddetto triennio — ha ottenuto finanziamenti per complessive lire 272.433.200.000, pari a 99 opere, per un totale di 1.889 aule concernenti le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, così suddivise:

- a) elementari — lire 125.375.300.000, opere 56, aule 973;
- b) medie — lire 93.024.900.000, opere 32, aule 652;
- c) superiori — lire 51.033.000.000, opere 11, aule 264.

L'amministrazione provinciale di Napoli ha invece ottenuto finanziamenti per complessive lire 206.871.050.000, pari ad opere 44, per un totale di 984 aule.

A fronte dello stanziamento dianzi citato, l'amministrazione comunale di Napoli risulta avere dato inizio a dieci opere relative alla tranche 1986, pari al 14,2 per cento di quelle programmate mentre le erogazioni in corso d'opera ammontano a lire 7.058.760.428, pari al 3,8 per cento del finanziamento 1986, ammontante complessivamente a lire 186.804.200.000.

Per quanto si riferisce, invece, alla tranche relativa all'anno 1987 — ammontante a complessive lire 69.829.000.000 e destinata a realizzare 15 scuole elementari, 9 scuole medie e 2 scuole superiori per un totale di

539 aule — la medesima amministrazione comunale ha reso noto in data 7 dicembre 1990 di avere richiesto il perfezionamento presso la Cassa depositi e prestiti dei mutui non ancora ottenuti e che questo ministero ha nuovamente autorizzato a contrarre con due decreti, adottati rispettivamente il 25 novembre 1988 e il 24 luglio 1990. L'ultimo di tali decreti è stato notificato al sindaco di Napoli ed agli altri organi interessati con lettera personale, nella quale è stato peraltro posto l'accento sull'esigenza di evitare ulteriori perdite di tempo.

Alla questione era stato in precedenza interessato anche il prefetto di Napoli, con lettera del 3 marzo 1990, n. 408, nella sua qualità di presidente dell'osservatorio permanente istituito per i problemi dell'edilizia scolastica del capoluogo e provincia.

In data 20 ottobre 1990, la regione Campania, il prefetto di Napoli e gli altri organi periferici interessati sono stati ulteriormente attivati in merito al problema dei finanziamenti relativi al 1987.

Quanto poi agli stanziamenti di competenza dell'amministrazione provinciale, quest'ultima in data 19 dicembre 1990, ha comunicato gli estremi della deliberazione n. 3635 del 30 novembre 1990, con la quale quella giunta ha preso atto dei risultati della gara di appalto dei lavori e della conseguente aggiudicazione definitiva in concessione di 20 opere edilizie, di cui 13 relative all'anno finanziario 1986 e 7 attinenti all'anno finanziario 1987 (non risultano appaltate opere per l'anno 1988). Dalla lettura della delibera si evince, altresì, che il tempo concesso alle imprese appaltatrici dei lavori per la realizzazione degli edifici è quantificato in mesi 21 dalla data di stipula della convenzione.

Sembra opportuno, infine, aggiungere che, a norma del decreto-legge 31 dicembre 1990, n. 425, concernente interventi urgenti per l'edilizia scolastica e per l'arredamento scolastico, gli enti locali potranno utilizzare i finanziamenti di cui già dispongono, per effetto della citata legge n. 488 del 1986, entro la data del 31 dicembre 1992. Gli stessi enti avranno quindi la possibilità di perfezionare i mutui per i quali la ristrettezza dei tempi di scadenza — a seguito di ritardi nella

procedura seguita — avrebbe comportato la scadenza del beneficio e potranno, inoltre, sanare le situazioni a rischio relative alle norme di sicurezza, di igiene e di agibilità degli edifici scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:*

a luglio scorso sono state rinnovate le cariche di vertice della Società Autostrade Meridionali con la nomina del dottor Mario Picardi ad amministratore delegato e del dottor Antonio Campopiano a direttore generale;

il nuovo vertice, dall'insediamento, ha di fatto immobilizzato l'attività societaria, annullando i progressi avvenuti nell'ultimo biennio, creando uno stato di apprensione nei sindacati e nei lavoratori e tentando di discriminare la CISNAL in quanto non allineata —:

se corrisponda al vero che:

l'attuale direttore generale, Antonio Campopiano, risulti essere un funzionario della regione Campania senza alcuna esperienza di settore, tanto da essere costretto a richiamare in « servizio » un ex dirigente della società e che esso peraltro sia stato già responsabile, nell'ultimo decennio, dello sfascio tecnico della società;

l'attuale amministratore, Mario Picardi, risulti essere anche amministratore delegato della SOVIS (Società vesuviana d'investimenti e servizi);

detta SOVIS, per le attività che svolge, presta o potrebbe prestare servizi alla stessa Autostrade Meridionali, rendendo, di conseguenza, incompatibile il doppio incarico rivestito dal dottor Mario Picardi;

l'amministrazione delegata ed il direttore generale delle Autostrade Meridionali per i suddetti motivi risultano scarsamente impegnati pur dinanzi ai tanti

problemi della Società, mancando spesso — oltre tutto — anche la loro competenza e la loro presenza fisica. (4-22308)

RISPOSTA. — *Il nuovo vertice della società Autostrade meridionali SpA, del gruppo IRI-Italstat, insediatosi agli inizi dello scorso luglio, ha avviato una serie di azioni finalizzate alla razionalizzazione aziendale ed al più proficuo utilizzo delle risorse: ciò al fine di adeguare la struttura ai più gravosi impegni che la società è destinata ad affrontare per la realizzazione del piano stralcio di ammodernamento. Particolare impegno è stato dedicato alle procedure che recentemente hanno consentito al consiglio di amministrazione ANAS di pronunciarsi favorevolmente sul relativo piano finanziario e sulla conseguente proroga della concessione.*

Non priva di significato è la delibera CONSOB del 30 ottobre 1990, che ha revocato la sospensione della quotazione ufficiale delle azioni della società ed ha contestualmente ammesso le stesse alle negoziazioni nel mercato ristretto di Napoli.

Particolare rilievo assume, inoltre, l'intensa attività sindacale attraverso la quale, nello spirito di un recupero di un clima di incomprensione e di spaccatura interna, è stato possibile sottoscrivere con CGIL, CISL e UIL, alla fine di ottobre, un importante accordo che ha risolto una serie di problemi riguardanti principalmente l'ambiente e l'organizzazione del lavoro; problemi che da tempo erano sul tappeto e che generavano motivi di tensione.

La CISNAL, con la quale la società intrattiene normali rapporti sindacali, nel rispetto della vigente normativa, rappresenta solo cinque iscritti su una forza di 426 unità lavorative.

In merito ai profili professionali dei dirigenti nominati rispettivamente amministratore delegato e direttore generale si precisa quanto segue:

1) *Il dottor Mario Picardi, nominato amministratore delegato, è da oltre 22 anni dirigente del gruppo IRI, nell'ambito del quale ha positivamente operato in aziende industriali e di servizi.*

La sua esperienza nel campo dei trasporti è significativa se si considera che ha operato

per oltre 15 anni nella SpA Strade ferrate secondarie meridionali di Napoli (gruppo IRI-SOFIN). In tale azienda, che ha esercitato in regime di concessione il sistema di trasporti ferroviari, automobilistici e funiviari della Circumvesuviana, trasferito nel 1985 allo Stato, il dottor Picardi ha ricoperto varie posizioni di rilievo fino a quella di direttore generale nel periodo 1983-1985. Egli ha inoltre ricoperto la carica di amministratore delegato della SOGEA SpA nel periodo 1986-1990, che ha visto il risanamento gestionale dell'azienda agrozootecnica di Maccaresse che, per la prima volta, dopo pesanti cronici disavanzi, ha chiuso il proprio bilancio in pareggio.

Il dottor Picardi è, altresì, amministratore delegato della SOVIS SpA, Società vesuviana di investimenti e di servizi, sub-holding dello stesso gruppo IRI-SOFIN, la quale opera nel campo dei servizi reali all'impresa ed alle pubbliche amministrazioni; detta società non ha offerto o venduto servizi alla società Autostrade meridionali né indirettamente né attraverso le sue partecipate.

2) L'ingegner Antonio Campopiano, nominato direttore generale, è un tecnico fornito di notevole esperienza nel settore dei lavori pubblici e dei trasporti, per aver prestato la sua opera nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici e della regione Campania. Dalla pubblica amministrazione si è dimesso dopo aver ricoperto incarichi di responsabilità. In particolare è stato trasferito dal Ministero dei lavori pubblici alla regione Campania come ingegnere capo; all'interno della regione Campania ha avuto responsabilità nel settore dei trasporti e dell'urbanistica fino al ruolo di coordinatore del servizio.

Dopo aver lasciato la pubblica amministrazione si è interessato di lavori pubblici come professionista e come amministratore delegato di alcune società private di servizi; in tale ruolo ha lavorato inoltre con una azienda delle partecipazioni statali assumendo anche il ruolo di consulente.

Si osserva, infine, che, contrariamente a quanto indicato nell'interrogazione, nessun ex dirigente è stato richiamato in servizio. La società Autostrade meridionali ha deciso

invece, in settembre, di avvalersi dell'apporto esclusivamente professionale del dottor Biddello, ex direttore affari generali, che ha lasciato il servizio con gli inizi del corrente anno. Il rapporto professionale, limitato ad un periodo di poco superiore a tre mesi e fondato sul valore professionale del consulente e sulla sua approfondita conoscenza delle problematiche aziendali, si è reso necessario a causa della scoperta di alcune posizioni-chiave nel quadro dirigenziale; dette posizioni saranno tempestivamente ricoperte in funzione degli specifici profili professionali risultanti dal processo riorganizzativo in atto.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO, MANNA e PARIGI. — Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

in data 21 ottobre 1990 *Il Piccolo* di Trieste ha reso noto che la Corte suprema di Cassazione ha confermato la condanna a nove anni di reclusione nei confronti di tale Giorgio Stancic imputato di tentato spionaggio militare in favore della Unione Sovietica;

lo Stancic prestava attività lavorativa presso lo stabilimento IRET la cui attività produttiva nel campo dell'elettronica interessava gli agenti del KGB;

riferisce il quotidiano che « in precedenza lo Stancic aveva lavorato per i servizi jugoslavi schedando i colleghi di lavoro in base al rispettivo atteggiamento nei confronti della vicina repubblica »;

è stato proprio in quel periodo che la precedente direzione aziendale, evidentemente legata alla minoranza slovena, ha disposto le rotazioni del personale in cassa integrazione in base — è intuitivo — alla schedatura effettuata dallo Stancic: prova sufficiente potrebbe essere quella che gli iscritti aderenti al sindacalismo nazionale della CISNAL storicamente, culturalmente

e politicamente antagonisti della minoranza slovena, sono stati posti in CIG fin dal primo giorno —:

se intendano svolgere gli opportuni accertamenti e disporre conseguenti interventi presso l'attuale direzione della IRET allo scopo di ripristinare il diritto alla obiettività dei criteri cui una azienda deve ricorrere allorché apra i procedimenti di rotazione dei dipendenti in CIG onde non veder ulteriormente penalizzati quei lavoratori sin qui discriminati a seconda delle loro opinioni politiche. (4-23824)

RISPOSTA. — *A causa della crisi del settore la ditta IRET ha dovuto ridurre notevolmente l'attività produttiva richiedendo il trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni.*

Nel corso di incontri sindacali, diretti ad esaminare le conseguenze di tale crisi ed a disciplinare l'intervento del citato trattamento straordinario, è stata rilevata la necessità della sospensione dal lavoro di personale dipendente (a far data dal 2 febbraio 1987), con la conseguente rotazione nell'eventuale possibilità di attività lavorativa parziale. In proposito si fa presente che non è stato mai stabilito alcun criterio da applicarsi per la determinazione delle modalità da rotazione del personale posto in cassa integrazione.

Tuttavia, la rotazione di detto personale, effettivamente avvenuta agli inizi della sospensione, è stata verificata sindacalmente in occasione dei singoli rientri di personale al lavoro. In particolare, in tali evenienze, l'azienda ha segnalato al sindacato il numero, le qualifiche ed i nominativi delle persone da riammettere al lavoro e, in occasione di apposite riunioni, è stata quindi concordata tra azienda e sindacato l'effettiva riammissione al lavoro delle persone proposte. La CISNAL, invece, non è stata invitata alle riunioni e tale esclusione, ha portato alla presentazione di un ricorso al pretore, ex articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, ricorso ancora pendente.

Si precisa, inoltre, che è ancora pendente, dopo la decisione delle sezioni unite della

Corte di cassazione (non ancora depositata), un altro ricorso di due sindacalisti della CISNAL, ex articolo 700 del codice di procedura civile, inteso ad ottenere la declaratoria di illegittimità del provvedimento amministrativo di concessione del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni per violazione dell'articolo 5 della legge n. 164 del 1975 (omessa consultazione della CISNAL).

Al fine di approfondire meglio la situazione del personale sospeso dal lavoro, è stato richiesto alla ditta di predisporre un prospetto nominativo dei lavoratori, distinti per reparto, livello, qualifica. Considerato che il relativo tabulato non consentiva un immediato confronto della posizione dei singoli lavoratori aventi medesimo livello ed appartenenti allo stesso reparto, ne è stata effettuata una rielaborazione raggruppando, reparto per reparto, le qualifiche ed i livelli eguali. Per ogni posizione, sono stati riportati i mesi di presenza al lavoro ed è stata, altresì, evidenziata l'appartenza alla CISNAL.

Sul totale dei lavoratori occupati, soltanto quattro risultano iscritti al citato sindacato (per informazione resa dai suoi rappresentanti sindacali) e gli stessi risultano sospesi dal lavoro. In effetti, l'esame del prospetto delle presenze ha posto in evidenza che, a parità di reparto e qualifica, taluni lavoratori sono rimasti sempre, o quasi, assenti mentre altri sono rimasti permanentemente in servizio.

Secondo quanto riferito dal sindacalista della UILM, che in proposito ha interpellato il rispettivo rappresentante sindacale aziendale, non sussiste alcuna discriminazione, fondata sull'appartenenza alla minoranza slovena, perché in occasione delle rotazioni vi è sempre stata una verifica sindacale. La scelta delle persone da mantenere o richiamare in servizio, secondo l'azienda, è stata determinata dall'intento di favorire il rendimento dei lavoratori impiegati nelle commesse, utilizzando preferibilmente sempre le stesse persone. Il direttore generale della società ha affermato che taluni lavoratori sospesi (in particolare donne) hanno espresso il desiderio di continuare a fruire della cassa integrazione guadagni straordi-

naria anziché essere avviati ad altro lavoro o essere richiamati in servizio.

Gli unici elementi di discriminazione emersi, quindi, riguarderebbero la mancata consultazione sindacale della CISNAL, peraltro, come già detto, ancora in fase di pendenza processuale.

Per quanto concerne, infine, le segnalazioni apparse sul quotidiano locale *Il Piccolo* e riguardanti la schedatura del personale da parte di un ex dipendente della ditta (addetto all'ufficio vendite e, quindi, operante frequentemente al di fuori dello stabilimento), gli stessi rappresentanti sindacali aziendali della CISNAL hanno confermato di aver appreso tale notizia a mezzo stampa e di non poter dimostrare che la citata schedatura sia stata operata su incarico della ditta (unica ipotesi perseguibile ai sensi dello statuto dei lavoratori).

In effetti, la notizia della schedatura sarebbe emersa nel corso di un processo penale per spionaggio in favore di un paese estero a carico del signor Stancic Giorgio e che tale schedatura, confermata dallo Stancic, fosse stata finalizzata soltanto a scopo di spionaggio.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di avviare a soluzione il gravissimo problema della insufficienza delle aule per gli istituti superiori a Cagliari e nella provincia. Recentemente imponenti manifestazioni di giovani studenti a Cagliari hanno evidenziato la carenza delle aule e le strutture indecorose. Gli studenti chiedono altresì una migliore sorveglianza all'esterno degli istituti. (4-23428)

RISPOSTA. — *La precaria situazione logistica di molti istituti scolastici del comune e della provincia di Cagliari, è ben nota a questo ministero che ha, a suo tempo, curato gli adempimenti conclusisi con l'assegnazione a quegli enti locali dei finanziamenti*

previsti, per il triennio 1986-88, dall'articolo 11 della legge n. 488 del 9 agosto 1986. Tali finanziamenti, ammontanti complessivamente a lire 87.893.544.640 sono stati in effetti assegnati per la realizzazione di 30 edifici di scuola secondaria superiore, per un totale di 457 nuove aule.

A fronte dei citati stanziamenti, l'amministrazione provinciale di Cagliari ed i comuni interessati della provincia e del capoluogo risultano avere dato inizio a 19 opere, pari al 61 per cento di quelle programmate, mentre le erogazioni in corso d'opera ammontano a lire 19.084.680.168 pari al 23,5 per cento del finanziamento complessivo.

Premesso, pertanto, che le attuali carenze potranno essere in gran parte eliminate non appena saranno consegnati, da parte dei competenti enti obbligati, gli edifici tuttora in corso di costruzione, si aggiunge che le ulteriori carenze potranno essere, eventualmente, rimosse con i nuovi finanziamenti, previsti ultimamente per l'edilizia scolastica e per l'arredamento della scuola dal decreto-legge n. 425 del 31 dicembre 1990 che trovasi, com'è noto, tuttora all'esame delle Assemblee parlamentari. Intanto il provveditore agli studi di Cagliari è impegnato a vigilare affinché alla locale utenza scolastica siano assicurate le condizioni per una normale frequenza delle lezioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi avanzata dalla signora Iolanda Di Pasquale, nata a Giulianova (Teramo) il 1° maggio 1929, dipendente del comune di Giulianova, posizione n. 7273885. (4-18978)

RISPOSTA. — *La signora Di Pasquale Iolanda è cessata dal servizio il 31 agosto 1990, e dal 1° settembre 1990 è in godimento di trattamento provvisorio di pensione di annue lorde lire 6.062.900 oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, determi-*

nato sulla base del servizio reso alle dipendenze del comune di Giulianova, dal 16 maggio 1962 al 31 agosto 1990, con iscrizione alla Cassa pensione dipendenti enti locali (CPDEL), si precisa che con nota n. 7273855 del 26 febbraio 1991, questa amministrazione ha chiesto all'ente alcuni documenti indispensabili per poter conferire alla interessata il trattamento definitivo di quiescenza.

Con la stessa nota, inviata per conoscenza all'interessata, sono stati, altresì chiesti al comune di Giulianova chiarimenti in merito alla istanza di ricongiunzione servizi che la signora Di Pasquale avrebbe presentato a questa amministrazione ma che a tutt'oggi non risulta in atti.

Si assicura che, non appena perverrà quanto richiesto, sarà provveduto alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto si trova l'iter della pratica intestata a Marisa Bondani, nata a Montechiarugolo (PR) il 10 novembre 1953 e residente in Cerro Maggiore via Berchet 8. La signora Bondani è una ex dipendente dell'USSL n. 8, in pensione dal 2 marzo 1990, ha già pagato in unica soluzione la ricongiunzione *ex lege* 9 del 1979, ma il Ministero non ha ancora risposto e disposto circa il riscatto di un anno e 10 mesi per la scuola infermieri professionali; la sua pratica di pensionamento non può essere definita in mancanza del decreto di riscatto; la posizione dell'interessata porta il numero 7655455.

(4-20151)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha predisposto in favore della signora Bondani Marisa il provvedimento relativo al conferimento della pensione ordinaria di annue lorde lire 5.292.200 a decorrere dal 2 marzo 1990, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione di un servizio utile complessivo di anni 19, mesi 10 e giorni 18, di cui anni 14, mesi 4 e

giorni 19 di servizio con iscrizione alla Cassa pensione dipendenti enti locali (CPDEL), anni 3, mesi 10 e giorni 4 ricongiunti ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29 del 1979 e anni 1 mesi 7 e giorni 18, relativi al corso di infermiera professionale, riconosciuti mediante riscatto oneroso, il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.

Nel precisare che il periodo riscattato è stato limitato al periodo non contemporaneo al servizio già utile per iscrizione obbligatoria alla CPDEL o già riconosciuto ai sensi della legge n. 29, si assicura che, non appena perfezionati, gli atti relativi al conferimento dell'assegno di riposo verranno spediti al sindaco del comune di Cerro Maggiore (Milano), per la notifica all'interessata, mentre gli atti di pagamento verranno inviati alla direzione provinciale del tesoro di Milano.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giuseppina Aloviseti, nata a Castelletto Ticino (NO) il 20 gennaio 1940 ed ivi residente in via Beati 92. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 5 di Angera, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Novara; la richiesta è stata effettuata in data 23 aprile 1982; da oltre otto anni la signora Aloviseti è in attesa del relativo decreto. (4-20152)

RISPOSTA. — Per poter dare corso alla domanda di ricongiunzione, *ex lege* n. 29 del 1979, presentata dalla signora Giuseppina Aloviseti in data 23 aprile 1982, alla quale è stato attribuito il numero d'ordine 0367052, questa amministrazione è in attesa dei documenti certificativi del servizio richiesti alla unità sanitaria locale n. 5 di Angera (Varese) con ministeriale n. 7436444 del 13 luglio 1989, dei quali è stato sollecitato l'invio in data 7 dicembre 1990.

Questa amministrazione è altresì in attesa di un altro prospetto contributivo (oltre il tabulato TRC già trasmesso dall'INPS di Novara) che è stato richiesto alla sede INPS di Varese in data 29 gennaio 1991, nonché del prospetto dei contributi versati al fondo integrativo di previdenza dell'ex INAM richiesto pure in data 29 gennaio 1991 alla ragioneria generale dello Stato — ispettorato generale affari e gestione del patrimonio degli enti disciolti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giovanni Zocche nato a Malo (VI) il 21 febbraio 1944 e residente a Legnano in via G. Bruno 18.

L'interessato, è dipendente dell'U.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'Inps di Milano, la richiesta è stata effettuata il 6 maggio 1981; il signor Zocche, da oltre nove anni è in attesa del relativo decreto e stante anche le precarie condizioni di salute, prevede il pensionamento in tempi brevi.

Nella medesima situazione, trovasi la moglie Paola Croci, pure dipendente dell'U.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, nata a Cerro Maggiore (MI) il 24 dicembre 1945. L'interessata ha fatto domanda il 12 aprile 1984 (è già in possesso del TRC/01-bis dell'Inps di Milano) e da tale data è in attesa del relativo decreto. (4-20823)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, per poter dar corso alla ricongiunzione, ex articolo 2, legge n. 29, del signor Giovanni Zocche, cui è stato attribuito il n. 315539, con nota n. 2926676 del 5 febbraio 1991, ha chiesto alla sede INPS di Milano alcuni chiarimenti in merito alla esatta posizione contributiva dell'interessato presso quell'istituto.

Tale ulteriore istruttoria si è resa necessaria in quanto, mentre il signor Zocche ha chiesto alla cassa pensioni dipendenti enti

locali (CPDEL) la ricongiunzione del periodo 1° ottobre 1958/31 luglio 1971 con iscrizione INPS, la sede di Milano, sul modello TRC/01-bis, rilasciato in data 8 settembre 1989, ha segnalato soltanto l'esistenza di 6 contributi settimanali nel periodo 18 settembre 1965/16 ottobre 1965.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'amministrazione, non appena in possesso di quanto richiesto, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Questa amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione, ex articolo 2 legge n. 29 del 1979, della signora Paola Croci, cui è stato attribuito il n. 484779, con nota del 22 dicembre 1990 ha chiesto alla USL n. 8 di Busto Arsizio, a completamento della documentazione già trasmessa, la delibera e la scheda individuale di inquadramento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983.

In pari data è stata, poi, sollecitata la sede dell'INPS di Milano ad inviare il prospetto dei contributi versati presso quella gestione, già chiesto in data 18 novembre 1985, che non risulta acquisito. Entrambe le ministeriali sono state inviate alla signora Croci per conoscenza.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'amministrazione, non appena in possesso di quanto richiesto, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Paolo Colombo nato a Busto Arsizio il 22 luglio 1947 ed ivi residente in via dei Gigli 1. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis

dell'Inps, la richiesta è stata fatta nel maggio 1981 (pos. 7233177), il signor Colombo, è in attesa del relativo decreto da oltre 8 anni.

Nella medesima situazione, trovasi la moglie Irene Ortelli, pure dipendente del comune di Busto Arsizio, nata ad Arconate (MI) il 5 gennaio 1947. L'interessata ha fatto domanda il 3 luglio 1981, (è già in possesso del TRC/01-bis dell'Inps) e da tale data è in attesa del relativo decreto.

(4-20824)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, con decreto n. 202912 del 18 dicembre 1989, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Colombo Paolo, cui è stato attribuito il n. 295043, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979, ai fini di pensione, di anni 8, mesi 4 e giorni 25, previo pagamento del contributo di lire 217.795 in unica soluzione.

Il decreto predetto è stato inviato al signor Colombo con ministeriale n. 295043/7233177 del 28 dicembre 1989 per l'accettazione; accettazione che risulta pervenuta a questa amministrazione in data 2 marzo 1990.

Questa amministrazione, per poter dare corso alla domanda di ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 della signora Ortelli Irene, cui è stato attribuito il n. 298804, con nota del 19 gennaio 1991, inviata per conoscenza all'interessata, ha chiesto al comune di Busto Arsizio, a completamento della documentazione già trasmessa, la delibera e la scheda individuale di inquadramento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980.

Si assicura, comunque, l'interrogante che, non appena in possesso dei documenti predetti, si provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

è in atto in tutta Italia attraverso TV, radio e giornali, una campagna di sensibilizzazione contro la violenza negli stadi;

le forze dell'ordine, pur in carenza di organici, fanno il possibile per far sì che negli stadi, in occasione degli incontri di calcio, il pubblico possa assistere tranquillamente a quello che viene definito « il gioco più bello del mondo »;

tali indirizzi non sembrano compatibili con la presenza sui campi da gioco di un arbitro irresponsabile, che offende la benemerita categoria, come tale Stracquadanio di Ancona, il quale domenica 14 ottobre, allo stadio Speroni di Busto Arsizio, in occasione della partita Pro Patria-Sparta Novara (interregionale-tra l'altro senza che vi fosse scorrettezza alcuna da parte dei giocatori in campo) ha voluto deliberatamente aizzare il pubblico scagliandosi contro la squadra locale con quattro ammonizioni, due espulsioni, negando due rigori nettissimi alla Pro Patria e concedendone uno inesistente al novantesimo minuto alla squadra ospite. Lo stesso arbitro, protagonista negativo in campo, rimaneva per ore ed ore negli spogliatoi, anche se invitato da agenti di PS e carabinieri a lasciare il campo scortato;

il signor Stracquadanio di Ancona sembra sia recidivo per precedenti analoghi comportamenti;

ad avviso dell'interrogante, occorrerebbe far impartire disposizioni ai responsabili delle designazioni arbitrali per una maggiore oculatezza nella scelta del direttore di gara nonché, in casi gravissimi come quello segnalato dall'interrogante ed ampiamente riportato dalla stampa, promuovere indagini per far sì che un arbitro indegno di indossare la « giacchetta » dell'AIA possa essere punito, e non sempre, a pagare debbano essere le società o i calciatori —:

se quanto sopra esposto e visto in campo a Busto Arsizio domenica 14 ottobre non contrasti con la conclamata campagna di lotta alla violenza negli stadi.

(4-22001)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione si trae spunto dal problema generale della violenza negli stadi, ma in realtà si segnala e si syndaca un episodio particolare riguardante le decisioni di un arbitro in occasione di una partita di calcio in un campionato minore.*

Questa amministrazione ritiene che non sia possibile entrare nello stretto merito di quanto rappresentato dall'interrogante, mentre va posto in luce in via generale, in ciò dovendosi concordare con la competente federazione, che le valutazioni e le decisioni tecniche nell'ambito di un incontro di calcio rientrano nella discrezionalità del direttore di gara preposto, tenuto ad applicare ed a far rispettare le regole prescritte.

Pur tuttavia questo ministero ha segnalato alla AIA quanto da ella rappresentato per opportuna conoscenza e per quanto di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29/1979 intestata a Manfredelli Maria nata a Lagonegro (PZ) il 30 settembre 1954 e residente in Legnano (MI), via dei Pioppi n. 15. L'interessata è dipendente dell'U.S. S.L. n. 8, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 5 gennaio 1987, la signora Manfredelli è in attesa del relativo decreto. (4-22445)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Manfredelli Maria, cui è stato attribuito il n. 626305 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte della sede INPS di Varese e la retribuzione alla data di presentazione della domanda, dalla unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto*

prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova l'iter della pratica intestata a Bienati Carla nata a Busto Arsizio il 21 dicembre 1952, ed ivi residente in via Paolo Sarti n. 4, intesa ad ottenere la ricongiunzione ai sensi della legge n. 29/79.

Dopo la risposta a precedente interrogazione (n. 4-04241 del 30 aprile 1988) l'interessata non ha ancora ricevuto il decreto. (4-22449)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Carla Bienati, cui è stato attribuito il n. 439567 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte della sede INPS di Varese e la retribuzione alla data di presentazione della domanda dal comune di Busto Arsizio, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova l'iter della pratica avanzata dal dottor De Rango Salvatore nato a Castrolibero (CS) il 20 aprile 1935 e residente in Busto Arsizio, via Monte Rosa n. 9, intesa ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 523/1954 per il servizio prestato presso l'ufficio del Registro di Busto Arsizio in qualità di vice procuratore. L'interessato è attualmente dipendente del comune di Busto Arsizio, e la richiesta è stata effettuata oltre 15 anni fa; da tale data il dottor De Rango non ha più avuto risposta alcuna. (4-22541)

RISPOSTA. — *Il periodo di servizio reso dal dottor Salvatore De Rango al Ministero delle finanze dal 5 giugno 1961 al 4 novembre 1968 è stato ammesso alla ricongiunzione con il servizio reso presso il comune di Busto Arsizio con iscrizione alla cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL), ai sensi della legge n. 523 del 1954. Tale provvedimento è stato comunicato all'interessato ed al comune di Busto Arsizio con ministeriale n. 2820314 in data 2 aprile 1976.*

Ulteriore comunicazione nel medesimo senso è stata poi inoltrata al comune di Busto Arsizio in data 11 dicembre 1990 a seguito di richiesta del predetto comune.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova la pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79 avanzata da Gagliardi Antonio, nato a Mileto (CZ) il 6 maggio 1940 e residente in Busto Arsizio, via Montepertica 16. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso dei due tabulati TRC/01 bis dell'INPS di Catanzaro e di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 15 settembre 1987; il sig. Gagliardi è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-22547)

RISPOSTA. — *A seguito della presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Antonio Gagliardi, cui è stato attribuito il n. 676505 e per la quale sono già pervenuti i prospetti contributivi da parte delle sedi INPS di Catanzaro e di Varese nonché la retribuzione, alla data di presentazione della domanda, dall'amministrazione comunale di Busto Arsizio, la cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL), con ministeriale del 18 gennaio 1991, ha richiesto alla sede INPS di Varese la conferma del mancato versamento contributivo, risultante dal modello TRC, per il periodo 1965/1968, indicato invece dal signor Gagliardi nella domanda di ricongiun-*

zione. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza all'interessato.

Si assicura comunque l'interrogante che questa amministrazione, non appena in possesso dei documenti predetti, provvederà, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29/79 avanzata da Zermini Novenio, nato a Cologna Veneta (VR), il 3 ottobre 1938 e residente a Robecchetto con Induno (MI), via Parrocchiale n. 7. L'interessato è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Milano, la richiesta è stata effettuata in data 22 settembre 1986; da allora il signor Zermini non ha avuto risposta alcuna e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-22548)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, con decreto n. 215808 del 18 dicembre 1990, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Novenio Zermini, cui è stato attribuito il n. 608656, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2, legge n. 29 del 1979, ai fini di pensione, di anni 8, mesi 4, e giorni 13, previo pagamento del contributo di lire 3.127.205 in unica soluzione, oppure di lire 25.330 per 15 anni nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale n. 608656/7105218 del 28 dicembre 1990 per l'accettazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PETROCELLI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione (n. 4-14751) l'interrogante ha segnalato l'intenzione dell'Amministrazione comunale di Isernia di acquistare, utilizzando i fondi della legge n. 730 del 1986, e successive modificazioni, una struttura cinematografica fuori dal centro storico e sulla quale, nella relativa risposta inviata il 13 ottobre 1989, il servizio opere pubbliche del Ministero, ha manifestato « notevoli perplessità »;

il Comitato regionale di controllo ha per due volte annullato le delibere del comune ritenendo che l'intervento previsto « non rientra fra quelli ammessi a contributo dal citato articolo 1, lettera g), della legge n. 730 del 1986 »;

lo stesso Ministro per la protezione civile, con la lettera del 15 marzo 1990, inviata al comune, faceva rilevare, senza trarne le dovute conseguenze, che « non si può tuttavia disconoscere l'apporto innovativo operato dalla legge n. 120 del 1987 (articolo 5 - comma 15-ter) che ha sostituito l'indicazione di « opere previste nel piano di recupero », con quella di « opere da realizzare nel centro storico della città », concludendo in modo volutamente ambiguo quando afferma che « alla stregua di una innovazione legislativa, pertanto, non si può non ritenere che la realizzazione delle opere da codesto comune programmate rientrino nella previsione della norma », perciò « resta il problema se taluna di tali opere rientri o meno nell'ambito del centro storico, pur se non in quello delimitato come tale dal vigente piano regolatore ». Dalla lettera è facile constatare che il Ministero per un complesso di opere adotta il criterio di centro storico prevista dal PRG e le approva, mentre per il cinema Fasano (solo per quello) « delega » il comune dichiarandosi incompetente in materia urbanistica, dimenticando che deve comunque assicurare il rispetto della legge in fase di applicazione;

la modifica della 730 del 1986, per quanto l'interrogante personalmente possa ricordare, venne fatta senza la pretesa di

affermare un concetto urbanistico generale e astratto, bensì per scopi finalistici particolari in quanto Isernia, non avendo il piano di recupero approvato non poteva spendere i fondi stanziati, per cui, ad un piano urbanistico chiaramente individuato, venne sostituita un'area sempre urbanisticamente determinata in modo da circoscrivere l'intervento e vincolare l'entità del contributo ad interventi aggiuntivi da effettuare solo nel « centro storico » danneggiato;

la distrazione dei fondi per l'acquisto del cinema Fasano costituisce un pericoloso precedente, perché, oltre ad essere illegittima compromette la realizzazione del centro culturale polivalente nel centro storico, finanziato parzialmente con la stessa legge n. 730 del 1986;

l'area e la direttrice dove insiste il cinema è, al contrario di quanto viene affermato, eterogenea, con prevalenza di manufatti di sette piani di recente costruzione, intercalati da episodi di edilizia degradata degli anni trenta e del dopoguerra per la quale, stranamente, la stessa Amministrazione prevede, nella variante generale al PRG, l'abbattimento e la ricostruzione con elevate cubature;

la Giunta in proroga, il giorno 9 giugno 1990, a dispetto della legge n. 142 dell'8 giugno 1990, (articoli 32 e 34) che sopprime le deliberazioni con i poteri del Consiglio, delibera, in via d'urgenza ed in nome di un Consiglio inesistente, di impugnare, innanzi al TAR di Campobasso, l'annullamento del provvedimento fatto dal CORECO —:

se non ritiene di dover promuovere una interpretazione autentica ed univoca della legge n. 730 del 1986;

se non giudica corretto, visto che finora non si è voluto fare, effettuare un sopralluogo nella città per valutare meglio il limite anche fisico del centro storico;

se non valuta giusto ed opportuno sospendere l'erogazione dei fondi fino alla definizione del giudizio;

se, per evitare che i fondi delle calamità naturali vadano spesi per dubbie operazioni immobiliari e clientelari, non ritenga doveroso difendere lo Stato e l'immagine della protezione civile nel giudizio amministrativo, al fine di evitare che diventi uno scandalo con risvolti anche penali;

se non ritiene, come membro del Governo, che la soluzione dell'acquisto del cinema Fasano possa e debba trovare una sua naturale soluzione, utilizzando i fondi ordinari previsti dal disegno di legge governativo n. 3985 (in via di approvazione alla Camera dei deputati), avente per oggetto « Modalità di finanziamento per la realizzazione o il ripristino di strutture idonee ad ospitare spettacoli teatrali, musicali e cinematografici ». (4-21243)

RISPOSTA. — Con nota del 29 maggio 1989 il comune di Isernia ha rappresentato la necessità di dar luogo all'acquisto di una struttura teatrale alla stregua di quanto previsto nel programma trasmesso dal medesimo comune chiedendo, nel contempo, di chiarire se un tale acquisto potesse essere inquadrato nella norma di cui alla lettera c) dell'articolo 1 della legge n. 730 del 1986, come modificato dall'articolo 5, lettera c) 15/3 della legge n. 120 del 27 marzo 1987.

Come ben noto, la legge n. 120 del 1987, nella parte che ha modificato la precedente legge n. 730 del 1986, ha apportato, nell'ambito della disciplina della citata legge n. 730, un elemento di novità avendo sostituito l'indicazione di opere previste nel piano di recupero con quella di opere da realizzare nel centro storico della città.

L'apporto innovativo operato dalla legge n. 120 del 1987 è, pertanto, quello di consentire la realizzazione di opere nel centro storico della città, e ciò ai fini di un risanamento e di una qualificazione di un tale centro.

Grosse divergenze nascevano nel predetto comune in merito alla circostanza se una tale struttura teatrale rientrasse o meno nell'ambito del centro storico. Il comune di Isernia interessava della questione il dipartimento della protezione civile chiedendo un parere nel merito.

In esito ad una siffatta richiesta si provvedeva a rappresentare come la discussa circostanza fosse indagine di fatto o qualificazione comunque legata a situazione di fatto.

In una tale ottica, pertanto, si provvedeva a comunicare la incompetenza del dipartimento della protezione civile a risolvere la prospettata questione ritenendo, per converso, che un siffatto giudizio non poteva essere risolto che dall'organo deliberante dell'ente locale.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

PIERMARTINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la FATME ha licenziato circa 130 dipendenti senza tener conto dei vari problemi che ciò comporta per tanti lavoratori;

il CIPI non è stato in grado di applicare la CIGS;

è necessario tener conto del fatto che i licenziamenti riguardano essenzialmente donne —

quali iniziative intenda prendere per ottenere la revoca dei licenziamenti, per anticipare — in questo caso — le norme di riforma della CIG, per sollecitare la regione Lazio ad intraprendere iniziative nel campo della formazione professionale affinché anche in questo modo si possano trovare soluzioni ai problema occupazionale dei 130 lavoratori della FATME.

(4-23614)

RISPOSTA. — A seguito di un accordo, sottoscritto tra le parti presso questo ministero nel mese di febbraio 1991, sono stati assunti i seguenti impegni:

la società, per favorire la ricollocazione sul mercato del lavoro delle maestranze di cui al punto successivo, opererà attraverso la

agenzia ARF, dotandola delle opportune risorse per la sistemazione degli ex dipendenti della società stessa;

destinatari delle attività finalizzate a tale ricollocazione sono i lavoratori espulsi dal processo produttivo della FATME che, a seguito della risoluzione del rapporto di lavoro, godano del trattamento di disoccupazione speciale e che abbiano nelle opportune forme dichiarato la accettazione della avvenuta risoluzione del rapporto di lavoro, nonché la rinuncia ad usufruire dell'incentivo offerto;

per consentire il raggiungimento di tali obiettivi, il ministero ha assicurato il massimo interessamento al fine di un rapido e positivo esito della procedura di erogazione del trattamento di disoccupazione speciale, nel rispetto delle direttive CIPI (comitato interministeriale programmazione industriale) in materia.

Si comunica, inoltre, che le parti si incontreranno nuovamente entro il mese di giugno 1991 per verificare i risultati conseguiti e per definire eventuali correttivi o iniziative atte al raggiungimento dello scopo prefissato.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

PIREDDA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

le aziende del gruppo ENICHEM presenti in Sardegna utilizzano per il trasporto delle materie prime dalle raffinerie sarde o dai porti di attracco delle navi cisterna alle fabbriche del gruppo un consistente numero di autobotti;

considerato che circa il 50 per cento delle merci da trasportare è affidato ad una società (tale TRASS S.p.a.) di un imprenditore lombardo, mentre l'altro 50 per cento è affidato ad un consorzio di trasportatori locali che da tanto tempo chiedono di poter effettuare tutto il tra-

sporto o almeno una percentuale nettamente più consistente —:

considerando che il ministro *pro tempore* interrogato, che è anche Presidente del Consiglio, ha spesso dichiarato alla stampa di voler tutelare con particolare attenzione anche gli specifici interessi della Sardegna, per sapere se risponde a verità che l'ENICHEM si ostina a conservare lo *status quo* non considerando la volontà e la capacità dei trasportatori sardi di coprire l'intero fabbisogno di trasporto all'interno dell'isola e se non ritenga opportuno disporre per l'immediata soluzione del problema anche considerato che la TRASS in Lombardia può certamente trovare tanti spazi di lavoro che per i trasportatori sardi sono invece impossibili. (4-23715)

RISPOSTA. — Le aziende di ENICHEM movimentano nell'ambito della regione Sardegna circa 500 mila tonnellate l'anno di prodotti liquidi a mezzo autobotti.

Allo stato, una percentuale assai consistente di tali prodotti è movimentata da trasportatori sardi: essa è infatti pari al 73 per cento. Solo il residuo è coperto dalla società Trass, che opera da diversi anni sul territorio sardo ed utilizza risorse umane locali. Già negli anni 1986-1987 la quota movimentata da Trass è stata ridotta di circa 35 mila tonnellate a favore dei trasportatori locali.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PIRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari speciali e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se siano informati del caso della bambina Gessica, focomelica, 4 anni, ricoverata dalla nascita nell'ospedale S.S. Trinità di Is Mirrionis (CA), che non è mai uscita dall'ospedale ed ha potuto fino ad ora contare sulla solidarietà di medici, infermieri e lavoratori dell'ospedale che, tra l'altro, con una colletta hanno acquistato una sedia a rotelle per la bambina.

quali iniziative il Governo intenda assumere al riguardo. (4-04697)

RISPOSTA. — *Si rappresenta che la unità sanitaria locale n. 21 di Cagliari, interessata alla vicenda, con nota in data 17 giugno 1988 aveva comunicato quanto segue:*

« *La piccola Jessica Brindicci è nata a Cagliari il 31 gennaio 1984 da Antonio e Conti Raffaella. Subito dopo la nascita veniva ricoverata presso la divisione chirurgia pediatrica dell'ospedale SS. Trinità in quanto affetta da focomelia degli arti inferiori, gravi malformazioni alla colonna dorso-lombare-sacrale, costali sternali, apparato digerente ed urinario, atresia ano-rettale, malformazioni genitali.*

Per questi motivi la piccola Jessica è stata immediatamente ricoverata ed il quadro clinico è sempre stato talmente complesso e grave che tuttora perdura la necessità di assistenza continua in ambiente ospedaliero.

Poiché i genitori della piccola Jessica hanno manifestato l'impossibilità di occuparsi della figlia, il tribunale dei minorenni di Cagliari, in data 23 maggio 1985, ha provveduto ad affidare la bambina alla unità sanitaria locale n. 21, presso la divisione di chirurgia pediatrica per l'assistenza sanitaria di sua competenza. Successivamente il tribunale dei minorenni ha sospeso dalla patria potestà i genitori, nominando tutore provvisorio l'assessore ai servizi sociali del comune di Cagliari.

La piccola Jessica viene tuttora seguita per i motivi sopra esposti presso il reparto di chirurgia pediatrica, non solo sotto l'aspetto sanitario, ma anche umanitario, circondata dall'affetto di tutto il personale che la considera alla stregua di una figlia propria; al suo ultimo compleanno le è stata donata la carrozzina che la bimba sposta autonomamente, o con cui viene portata a passeggio da chi ha un po' di tempo libero ».

Ciò premesso si fa presente all'interrogante che non è stato purtroppo possibile fornire tempestiva risposta all'interrogazione poiché, a causa di un disguido di archivio, gli atti relativi sono risultati non reperibili per un lungo periodo di tempo.

Questo dipartimento ha comunque già provveduto a richiedere aggiornate notizie alla competente unità sanitaria locale ed al tribunale per i minorenni di Cagliari; si fa riserva di comunicare tempestivamente all'interrogante ogni ulteriore informazione.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

PIRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

in data 15 marzo 1989 il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole all'acquisto di un immobile sito in viale Mazzini, a Bologna, da adibire alla locazione degli uffici del compartimento regionale;

la soluzione individuata, dal costo pari a 15 miliardi, comunque superiore a quelle precedentemente esaminate, risulta ubicata su sette piani in una zona ad altissima densità di traffico e non gode dunque di particolari caratteristiche di funzionalità né di economicità, se si considera che alla cifra stabilita per l'acquisto vanno aggiunti circa dieci miliardi di spese per la ristrutturazione e l'acquisto di parcheggi, essendo disponibili in tutto solo nove posti macchina —:

quali siano i precedenti della vicenda;

se non insorgano gli stessi problemi per il personale dipendente di quelli precedentemente denunciati dai lavoratori della SIP che erano impiegati in quello stesso stabile;

se sia stata fatta una perizia dettagliata della spesa finale;

se non ritenga più corretto rendere pubblica la necessità di acquisto per valutare convenientemente le offerte di mercato anziché lasciar concludere una trattativa privata onerosa per le finanze pubbliche e poco funzionale per l'utenza.

(4-12451)

RISPOSTA. — *L'acquisto di una sede idonea dove collocare gli uffici del comparti-*

mento ANAS di Bologna si rende necessaria in quanto questi sono attualmente ubicati in un edificio demaniale, insieme ad altre amministrazioni pubbliche, con il personale costretto ad operare in condizioni di estremo disagio ed in sistemazioni precarie.

La soluzione più idonea ai bisogni attuali e futuri del compartimento è quella che prevede l'acquisto di uno stabile a Bologna, in via Masini, di complessivi metri quadri 7.800 circa, articolati in sette piani, oltre due interrati ed un piano attico.

L'ubicazione della sede è da considerarsi ottimale in quanto l'edificio è collocato in prossimità della stazione ferroviaria e della stazione degli autoservizi, consentendo quindi una facilità di collegamenti sia per il personale di ufficio, sia per il pubblico che abbia necessità di accedere al compartimento. L'edificio stesso, inoltre, presenta spiccate caratteristiche di funzionalità in quanto insediato sui viali di circonvallazione della città e quindi non è interessato dal traffico cittadino del centro storico.

Il prezzo d'acquisto dello stabile, che è stato stabilito dall'ufficio tecnico erariale, è pienamente adeguato ai prezzi di mercato della zona, pur considerando la spesa dell'adeguamento da realizzarsi nei locali per renderli rispondenti alle specifiche esigenze del Compartimento. Quest'ultima spesa è stata preventivata nell'ordine di tre miliardi e mezzo-quattro miliardi per cui il costo complessivo (IVA compresa) assomma a circa 22 miliardi di lire, pari a Lire 2.750.000 al metro quadro, inferiore al prezzo di mercato attuale che nella zona si aggira intorno a tre milioni-tre milioni e mezzo al metro quadro.

per quanto riguarda il parcheggio, l'azienda nazionale autonoma per le strade è in trattativa con la società venditrice per l'acquisto di locali realizzati nello stesso edificio ed il cui costo ammonta a circa due miliardi di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PIRO. — Ai Ministri per gli affari sociali, dell'interno, dei lavori pubblici e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere:

quante siano le domande presentate per superamento delle barriere architettoniche nell'edilizia privata ai sensi della legge n. 13 del 1989;

quante domande siano state accolte e quante risultino in lista d'attesa per mancanza di fondi. (4-21424)

RISPOSTA. — Per l'anno 1989 sono state inviate dalle regioni al Ministero dei lavori pubblici 5.182 domande per la concessione di contributi per il superamento delle barriere architettoniche nell'edilizia privata ai sensi della legge n. 13 del 9 gennaio 1989, per un importo complessivo di lire 68 miliardi.

È stato possibile accogliere solo una parte delle richieste, per la cifra di lire 20 miliardi, corrispondente al fondo speciale istituito con la medesima legge, la cui ripartizione è stata disposta con decreto ministeriale n. 914/11 del 18 dicembre 1989.

Si rammenta al riguardo come le domande non soddisfatte per insufficienza di fondi, ai sensi dell'articolo 10 comma 4 della legge 13 del 1989, mantengono validità per gli anni successivi.

In relazione a ciò il decreto ministeriale n. 1110 del 10 ottobre 1990 (di cui si allega copia) ha predisposto la ripartizione dei 20 miliardi stanziati per l'anno 1990 in due fasi: la prima, di lire 15 miliardi, utilizzando le stesse percentuali del fabbisogno rilevato nel 1989; la seconda, di lire 5 miliardi, sulla base di percentuali derivanti dalle domande pervenute per l'anno 1990, che sono pari ad un totale di lire 30 miliardi.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

POLI BORTONE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per garantire il funzionamento del Museo Messapico di Alezio (LE) in difficoltà per aver dovuto mettere in mobilità il personale (un direttore e due custodi). Si tenga conto che il museo, unico nel Salento, sorge in zona Messapica ed è elemento di notevole richiamo per il turismo. (4-22516)

RISPOSTA. — *Il museo Messapico non dipende da questo ministero, bensì dal comune di Alezio.*

In detto museo, istituito nel 1982, furono depositati nel 1982 e nel 1984 materiali archeologici in precedenza conservati presso la soprintendenza archeologica di Taranto.

Dovendo l'amministrazione comunale di Alezio procedere a lavori di ristrutturazione dell'immobile nel quale è allocato il museo civico, nel 1986 i precitati materiali archeologici furono nuovamente trasferiti presso la sede di Taranto della soprintendenza archeologica.

I lavori di ristrutturazione non risultano, da recente sopralluogo tecnico, completamente ultimati.

In ordine poi alle difficoltà lamentate dall'onorevole interrogante, si fa presente che la predetta soprintendenza archeologica ha preso contatti in via informale con il sindaco di Alezio per esaminare possibili soluzioni al problema.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro. — Per sapere — premesso:*

che in data 16 gennaio 1991 il SAL, aderente alla Confsal di Lecce, inviava al Ministro del Lavoro un comunicato col quale preannunciava la proclamazione dello stato di agitazione del personale;

che a tale conclusione il Sindacato è pervenuto dopo aver « constatato che la definitiva designazione dei titolari delle Sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il Collocamento in agricoltura della provincia di Lecce, in ottemperanza alle vigenti disposizioni, si è risolta in una evanescente promessa... da parte del Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro anche in dispregio del parere espresso dalla locale Avvocatura dello Stato » e « considerati gli ultimi eventi circa il dispositivo del Consiglio di Stato in merito alla dirigenza della circoscrizione del capoluogo »;

che la Confsal chiedeva un « autorevole intervento del Ministro del Lavoro »;

che a tutt'oggi nessuna risposta ancora è stata data alle interrogazioni presentate dall'interrogante su diverse vicende del Collocamento a Lecce —:

se e come intenda intervenire per ristabilire l'ordine nel momento in cui la provincia di Lecce è percorsa da gravi tensioni sociali a causa dell'altissimo tasso di disoccupazione ed in considerazione del fatto che dovrebbe costituire interesse dell'On.le Ministro, prima anche che di un sindacato, la difesa di un decreto ministeriale (nel caso particolare il D.M. 20 gennaio 1988, art. 5);

quali interventi il Ministro vuole attuare per evitare che il minacciato sciopero sia realmente effettuato. Tanto in virtù del codice di autoregolamentazione sottoscritto sia dal sindacato sia dalla parte pubblica. (4-23886)

RISPOSTA. — *Il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Lecce, nel formulare le proposte di incarico, sia per la titolarità che per la reggenza delle sezioni circoscrizionali del lavoro di Lecce, ha scrupolosamente osservato quanto disposto dall'articolo 5 del decreto ministeriale 20 gennaio 1988 affidando la titolarità di alcune sezioni a funzionari appartenenti al ruolo ad esaurimento ed alle qualifiche 9^a e 8^a e, in mancanza di queste ultime, a personale del livello 7^o che aveva già svolto funzioni di titolarità di sezioni del lavoro zonali.*

In seguito, con l'inquadramento del personale ai sensi della legge n. 312 del 1980, è sopravvenuta la disponibilità di funzionari di livelli superiori aventi titolo alla nomina come dirigenti titolari presso le sezioni circoscrizionali per l'impiego, evitando così la reggenza precaria.

In relazione a tale disponibilità, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Lecce si è riservato di definire il quadro delle titolarità delle sezioni periferiche, senza tuttavia adottare per il momento alcuna decisione, in attesa della richiesta istituzione di altre tre circoscrizioni e della ristrutturazione organizzativa dell'ufficio provinciale stesso.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il signor Mario Mazzotta funzionario di VII livello sovranumerario sospeso in data 13 ottobre 1990 a seguito dell'ordine di servizio n. 18 del 13 ottobre 1990 protocollo 14062, ampiamente motivato, si è di fatto insediato nuovamente nella Sezione circoscrizionale per l'impiego di Lecce nella carica di « Dirigente reggente », forte di una sentenza di sospensiva del Consiglio di Stato, ma senza un regolare ordine di servizio da parte dello stesso direttore dell'UPLMO che aveva emanato il già citato ordine di servizio n. 18 del 13 ottobre 1990;

che nessuna reazione vi è stata a tale comportamento da parte dell'UPLMO di Lecce;

che, anteriormente a ciò, il dottor Antonio Novembrino, funzionario di VIII livello, era stato sollevato dall'incarico di Dirigente reggente della Sezione circoscrizionale di Tricase ed anche quest'ultimo, a seguito di sentenza di sospensiva da parte del TAR di Lecce, si era autonomamente reinsediato nella carica e nell'Ufficio;

che nei confronti di quest'ultimo la direzione dell'UPLMO ha aperto un'inchiesta disciplinare, e il Novembrino è stato deferito alla Commissione disciplinare del Ministero del lavoro; oltre a ciò, fu anche sporta denuncia alla locale procura della Repubblica per i fatti in narrativa —:

quale dei due comportamenti da parte dell'UPLMO di Lecce è da considerarsi corretto e se non ritenga, l'onorevole Ministro, che sia da ravvisare assenza di imparzialità da parte dell'UPLMO stesso di Lecce. (4-24036)

RISPOSTA. — *Il Sig. Mario Mazzotta, con un ordine di servizio del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Lecce, è stato sospeso con ampie motivazioni sostenute dall'avvocatura distrettuale dello Stato presso il TAR di Lecce, adito dall'interessato a tutela dei propri interessi.*

Respinta dal TAR la richiesta di sospensiva, il signor Mazzotta ha impugnato il provvedimento davanti al Consiglio di Stato ottenendo un'ordinanza favorevole, a seguito della quale ha ripreso le proprie funzioni di reggente della sezione. In conseguenza di ciò, l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce si è posto il problema se l'ordinanza operasse direttamente o dovesse essere supportata da un ordine di servizio che reintegrasse il signor Mazzotta nelle funzioni di reggente della sezione.

Udita per le vie brevi, l'avvocatura distrettuale di Lecce ha consigliato di non adottare alcun provvedimento formale di reintegro dell'interessato nelle sue funzioni, in quanto l'ordinanza del Consiglio di Stato era immediatamente esecutiva poiché non soggetta ad ulteriore gravame.

Il caso del dottor Novembrino, invece, è sostanzialmente diverso.

Infatti il citato funzionario, che aveva ottenuto dal TAR l'ordinanza di sospensiva dell'ordine di servizio con cui era stato sospeso dall'incarico di reggente della circoscrizione di Tricase, si era reinsediato autonomamente nella carica quando, invece, l'amministrazione avrebbe potuto ricorrere in seconda istanza contro il provvedimento del TAR. Da ciò il deferimento alla commissione disciplinare e la segnalazione alla procura della Repubblica per possibili ipotesi di reato.

Si fa presente, infine, che l'ordinanza di sospensiva adottata dal Consiglio di Stato, immediatamente esecutiva, opera ex tunc e che un provvedimento di reintegro avrebbe potuto ledere gli interessi del signor Mazzotta nei riguardi della continuità del suo incarico di reggente.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che in Lecce, sulla strada per Surbo è stata autorizzata una discarica pubblica in località certamente inopportuna, perché di-

stante appena 300 metri dalla bellissima Chiesa di Santa Maria d'Aurio del secolo XI;

se è a conoscenza del fatto che tale Chiesa è stata ristrutturata con fondi erogati dall'amministrazione provinciale di Lecce;

se non ritenga assolutamente incoerente, oltre che antieconomico e disincentivante per il turismo d'arte, che l'amministrazione provinciale abbia meritoriamente finanziato interventi di restauro e l'amministrazione comunale di Lecce abbia autorizzato la SASPI ad aprire una discarica nelle immediate vicinanze;

se non ritenga di dover immediatamente investire del problema la sovrintendenza competente perché intervenga a tutela della Chiesa di Santa Maria d'Aurio per garantirne l'integrità e la fruizione da parte degli appassionati di opere architettoniche e monumentali, oltre che dei turisti tutti. (4-24060)

RISPOSTA. — Agli atti della competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari non risulta pervenuta notizia alcuna relativa alla presunta autorizzazione per un impianto di discarica pubblica distante metri 300 dalla chiesa di Santa Maria d'Aurio.

La predetta soprintendenza ha altresì avuto contatti con l'amministrazione provinciale di Lecce al fine di verificare la compatibilità con il sito in cui è ubicata la chiesa dell'iniziativa che l'ente provinciale vuole intraprendere per l'allacciamento dell'energia elettrica e la sistemazione di un eventuale servizio igienico nelle immediate vicinanze della chiesetta.

Per quanto riguarda la tutela della chiesa in questione, questa amministrazione ha provveduto a vincolare con decreto ministeriale 26 marzo 1975 la zona circostante.

Alla predetta soprintendenza di Bari non risulta invece che l'immobile di cui trattasi sia stato ristrutturato con fondi erogati dall'amministrazione provinciale di Lecce.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PROCACCI e DONATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, del turismo e dello spettacolo, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione della siccità nel nostro Paese sta determinando una riduzione preoccupante della disponibilità di risorse idriche, patrimonio indispensabile e fondamentale per la vita e per tutte le attività, agricole, industriali, turistiche: in alcune regioni le riserve non sono superiori al 10 per cento;

in conseguenza dell'abbassamento delle falde aumenta la salinizzazione dell'acqua dolce e la concentrazione delle sostanze inquinanti. In provincia di Torino l'80 per cento dei pozzi risulta inquinato da atrazina;

la gestione degli acquedotti versa in una situazione di completa anarchia e di spreco a causa della frantumazione della loro gestione in numerosissimi enti che li amministrano e della dispersione nella rete idrica che oscilla tra il 50 e il 60 per cento;

in molte zone del sud la gestione dell'acqua è diventata forma illecita di guadagno e di relativa speculazione da parte di associazioni criminose. Particolarmente grave la situazione di Napoli dove la cattiva amministrazione delle risorse idriche unita alla speculazione ha determinato una situazione di malessere e di emergenza costante per la popolazione con gravi rischi sanitari;

in numerose regioni (Toscana, Umbria, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia, eccetera) è stato proclamato lo stato di calamità naturale per l'agricoltura; l'onere che la siccità ha comportato sotto questo aspetto, allo stato attuale, è valutato in circa 4000 miliardi e già 600 sono i miliardi stanziati dal Consiglio dei ministri;

rilevanti sono le ripercussioni della siccità anche sulle attività turistiche con un evidente contraccolpo economico —:

quali misure intendano approntare i Ministri interrogati per combattere l'emergenza siccità;

come intendano intervenire nella grave situazione determinatasi a Napoli;

se non ritengano di dover avviare e coordinare una politica di razionale controllo, organizzazione e gestione degli acquedotti, dei depuratori, dei pozzi e dei bacini;

a quanto si presume ammonti il danno causato dalla siccità al turismo;

a quanto si presume ammontino i danni causati al nostro patrimonio naturale dagli incendi, le cui propagazioni in condizioni di siccità è enormemente agevolata e che, nei primi sei mesi del 1990, hanno distrutto un'area boschiva e verde maggiore di quella distrutta nell'intero 1989;

se non ritengano necessario avviare una vasta campagna di sensibilizzazione e di educazione al risparmio idrico, soprattutto nelle scuole e attraverso i mezzi di comunicazione di massa. (4-21121)

RISPOSTA. — *Per la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole in gravi difficoltà per le eccezionali calamità naturali, che nel corso della annata agraria hanno inciso negativamente sulle produzioni o hanno danneggiato le strutture agricole è, come noto, possibile attivare le provvidenze del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, su richiesta motivata della regione competente per territorio.*

Per quanto concerne le esigenze delle aziende agricole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1989/90 le sole provvidenze recate dal fondo sono apparse insufficienti, per cui il Governo di fronte alla vastità delle aree geografiche colpite e alla gravità dei danni prodotti, ha promosso interventi specifici mediante il ricorso alla decretazione di urgenza con l'emanazione del decreto-legge 2 agosto 1990, n. 207, reiterato in data 2 ottobre 1990, con il n. 270 e in data 6

dicembre 1990 con il n. 367, convertito quindi nella legge 30 gennaio 1991 n. 31.

Le provvidenze recate da detta legge sono integrative di quelle già previste dalla normativa sul fondo in parola e riguardano:

la elevazione sino a 3 e a 13 milioni dei parametri contributivi per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previsti dall'articolo 1 lettera b) della legge 15 ottobre 1981, n. 590;

la concessione di contributi una tantum a favore delle aziende zootecniche, per l'acquisto di foraggi e mangimi per l'allevamento del bestiame;

la concessione di contributi una tantum a favore delle aziende olivicole e viticole del Mezzogiorno colpite da siccità.

Sono peraltro concessi finanziamenti di soccorso decennali, con preammortamento triennale, per il consolidamento di passività in scadenza entro il 31 dicembre 1992, derivanti dalle operazioni di credito agrario di esercizio e miglioramento con l'abbuono fino a lire 150 milioni, pari al 20 per cento del capitale mutuato. In alternativa, per le passività che non superano lire 50 milioni, sono previsti contributi del 60 per cento delle passività da consolidare.

Detta legge prevede inoltre:

la concessione di contributi sulle spese di gestione a favore degli organismi cooperativi e le associazioni dei produttori che gestiscono impianti per la raccolta e la conservazione dei prodotti cerealicoli e foraggeri;

l'esonero dal pagamento dei contributi per la gestione dell'irrigazione, per la mancata erogazione dell'acqua di irrigazione e la concessione di un corrispondente contributo, fino al 90 per cento, a favore dei consorzi di bonifica che a seguito dell'esonero hanno registrato un minor gettito contributivo;

l'esonero, per le aziende agricole in determinate condizioni di danno, dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali nella misura del 50 per cento per gli anni 1990 e 1991.

Per l'applicazione delle provvidenze avanti elencate la stessa legge prevede un onere complessivo di lire 900 miliardi a carico del fondo di solidarietà nazionale, appositamente integrato di 650 miliardi per il 1990 e di 100 miliardi per il 1991, restando a carico del fondo stesso lo stanziamento di 150 miliardi per il 1991.

A conclusione dell'accertamento dei danni prodotti dalla siccità questo ministero ha proposto il riparto tra le regioni dell'apposito stanziamento di lire 900 miliardi, di cui alla richiamata legge n. 31 del 1991, attualmente all'esame della conferenza Stato-regioni per il previsto parere.

Per quanto riguarda la situazione determinatasi a Napoli, ed in particolare la realizzazione dell'acquedotto della Campania occidentale, si precisa che l'attività del Ministero dei lavori pubblici si è concretizzata in due recenti provvedimenti che dovrebbero consentire a breve l'esecuzione delle opere di captazione delle sorgenti Gari nel comune di Cassino e San Bartolomeo nel comune di Venafro, per il coinvolgimento della portata complessiva di circa 3.500 litri al secondo nel citato acquedotto.

Per ciò che attiene, più in generale, alla crisi idrica nel territorio nazionale, il Governo ha recentemente disposto, attraverso ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile, interventi immediati per fronteggiare la situazione di emergenza in ogni regione.

Tra le azioni a più ampia e concreta incidenza strutturale sulla utilizzazione delle acque si cita il disegno di legge in materia di acquedotti (atto Camera n. 4228-ter), provvedimento che affronta il problema della razionalizzazione degli schemi idrico-potabili e prevede, tra l'altro, iniziative volte al riordino dei criteri di operatività degli enti e dei consorzi che a vario titolo si occupano delle problematiche connesse alla gestione dei corpi idrici.

In particolare per le regioni del Mezzogiorno l'aggiornamento del programma triennale di sviluppo del sud, di cui alla legge n. 64 del 1986, per il periodo 1990-92, approvato dal CIPE in data 29 marzo 1990 (supplemento n. 34 della Gazzetta Ufficiale n. 110 del 14 maggio 1990), ha previsto,

nell'ambito dei progetti strategici in via di elaborazione, quello relativo alle risorse idriche, in modo tale che attraverso il confronto ed in coordinamento con l'attività delle singole regioni in materia possano essere individuate nuove risorse onde rendere possibile l'adeguata utilizzazione dei bacini idrici idonei e si possa così passare alla progettazione ed alla esecuzione delle relative opere.

Quanto all'entità dei danni al turismo, l'estrema fluidità dei riscontri ottenibili in materia non ha consentito di pervenire ad una esatta valutazione dell'eventuale calo dei flussi turistici.

Per quanto concerne il danno provocato dagli incendi al nostro patrimonio naturale, in linea di massima l'entità può annualmente calcolarsi intorno ai 400 miliardi di lire, di cui la perdita del materiale legnoso costituisce una piccola parte.

In ordine infine all'attuazione di una campagna di sensibilizzazione, specie nelle scuole, per il risparmio idrico, sono in corso contatti tra il Ministero della pubblica istruzione e gli altri dicasteri interessati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

PUJIA, CHIRIANO, NAPOLI e TASSONE. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste, del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — considerando che a seguito delle piogge torrenziali e delle mareggiate di questi ultimi giorni si sono verificati danni rilevanti alle opere civili, all'edilizia pubblica e privata, alla viabilità, agli abitati, agli stabilimenti industriali e turistici, alle colture agricole e zootecniche in diverse zone della Calabria —:

quali iniziative intende assumere il Governo per assicurare con urgenza il pronto intervento e per provvedere al ripristino delle opere ed al risarcimento dei danni. (4-23355)

RISPOSTA. — Con decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni della provincia di

Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990, sono state dettate all'articolo 5 disposizioni per far fronte alle eccezionali avversità atmosferiche dell'autunno 1990.

In particolare è stato disposto che entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione le regioni, sentiti gli enti locali, comunichino al ministro per il coordinamento della protezione civile la stima dei danni ed il quadro globale delle opere e degli interventi necessari.

A cura del ministro per il coordinamento della protezione civile sarà proposto al CIPE il programma degli interventi e le opere da realizzare ed il loro riparto. Per le predette finalità è stata stanziata a carico del fondo per la protezione civile la somma di lire 150 miliardi.

Con il medesimo provvedimento è stata altresì disposta l'integrazione di lire 120 miliardi del fondo di solidarietà nazionale al fine di far fronte agli interventi in favore delle aziende agricole e delle aziende florovivaistiche nei territori colpiti dagli eventi alluvionali.

Per quanto riguarda infine le imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere e turistiche che hanno avuto impianti danneggiati dalle indicate avversità si applicano le provvidenze relative a contribuzioni a fondo perduto, già previste nella legge 11 dicembre 1980 n. 862.

Come è noto, il decreto, decaduto per mancata conversione nei termini di legge, è stato reiterato. Le disposizioni illustrate sono state recepite nel nuovo decreto-legge n. 65 del 5 marzo 1991.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Latanzio.

RABINO, CAMPAGNOLI, PELLIZZARI, ZUECH, ZAMBON, BRUNI FRANCESCO e TORCHIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142, indica, tra le nuove funzioni

della provincia, competenze in materia di « istruzione secondaria di secondo grado » e di « formazione professionale » (lettera i);

per contro passano alla competenza dei comuni, in virtù del precedente articolo 9, le funzioni già svolte dalla provincia « nei settori dei servizi sociali » —:

se non ritenga, al fine di evitare esiziali vuoti di intervento, di voler precisare alle istituzioni interessate e in premessa evidenziate i tempi e le modalità formali dei trasferimenti previsti con specifico riferimento al connesso movimento di personale, alla titolarità del patrimonio ed alla disponibilità finanziaria.

(4-22999)

RISPOSTA. — La questione riguardante l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge 8 giugno 1990 n. 142 in merito alla nuova ripartizione tra province e comuni delle funzioni assistenziali e di supporto alle attività scolastiche, è stata portata all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri in quanto la materia investe anche la competenza dei dicasteri dell'interno degli affari regionali e degli affari sociali.

In una recente riunione svoltasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, cui hanno partecipato qualificati rappresentanti delle citate amministrazioni, è stato concordamente ritenuto che in attesa della emanazione da parte delle regioni delle norme di organizzazione — previste dall'articolo 3 della legge in parola — le predette funzioni siano ancora svolte rispettivamente da province e comuni, salvo ricorso, ove necessario, a strumenti di cooperazione previsti dall'articolo 24 della medesima legge. Nella stessa riunione è stato inoltre, concordato di attivare una conferenza tra Stato e regioni al fine di sollecitare le regioni a legiferare in materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

RALLO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il signor Longo Alfio, nato a Catania il 21 marzo 1935 ed ivi residente in Via Raccuglia 2, è stato, dalla unità sanitaria locale n. 35 di Catania, dispensato dal servizio per inabilità assoluta e permanente a qualsiasi proficuo lavoro a decorrere dall'8 marzo 1990;

la relativa documentazione è stata trasmessa dalla stessa USL 35 al Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza;

per quali motivi non si sia dato corso alla definizione di questa pratica pensionistica e se non ritenga di dover intervenire urgentemente al riguardo. (4-21803)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione ha predisposto in favore del signor Longo Alfio il provvedimento relativo al conferimento della pensione ordinaria di annue lorde lire 3.297.200 a decorrere dall'8 marzo 1990, oltre la indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646, per la valutazione del servizio reso alle dipendenze della unità sanitaria locale n. 35 di Catania dall'8 agosto 1973 al 7 marzo 1990, per un totale di anni 16 e mesi 7.*

Si assicura comunque l'onorevole interrogante che, non appena perfezionati, gli atti relativi al conferimento dell'assegno di riposo verranno spediti al sindaco del comune di Catania per la notifica all'interessato, mentre gli atti di pagamento verranno inviati alla direzione provinciale del tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Leonforte (Enna), in data 29 gennaio 1982 ha trasmesso (protocollo n. 1291) al Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, la documentazione riguardante la pratica pensionistica del signor Bruno Sesto Vittorio, nato a Leonforte il 28 gennaio

1936 (posizione n. 2790746) ed ivi residente in via Taormina n. 95;

a distanza di nove anni il predetto signor Bruno non ha ottenuto nessun riscontro —:

per quali motivi non sia stato dato corso alla definizione di questa pratica pensionistica, e se non ritenga di dover intervenire urgentemente sul caso in questione. (4-23609)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione ha conferito al signor Bruno Sesto l'indennità una tantum di lire 4.016.021 per la valutazione del servizio da lui reso alle dipendenze del comune di Leonforte dal 1° febbraio 1962 al 6 luglio 1975. Tale somma, decurtata dell'importo di lire 139.955 relativa al residuo debito per sovvenzione, sarà inviata all'INPS per la costituzione della posizione assicurativa presso quell'istituto per il corrispondente periodo di iscrizione alla CPDEL così come prevede la legge 2 aprile 1958, n. 322.*

Non appena ultimati il decreto di conferimento, il prospetto dei contributi da trasferire nonché il relativo mandato di pagamento, previo riscontro degli organi di controllo, saranno spediti rispettivamente al comune di Leonforte, alla sede INPS di Enna ed alla tesoreria provinciale della Banca d'Italia della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO e LANZINGER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

al convegno annuale dell'ANCI (Associazione nazionale dei comuni d'Italia) è stato presentato il 7° rapporto sullo stato dei poteri locali, redatto dalla SPS (Sistema permanente dei servizi), società consortile a prevalente capitale pubblico al quale partecipa la stessa ANCI;

in tale rapporto vengono riportate numerose valutazioni, anche di fonte istituzionale, tra le quali spicca una minu-

ziosa ricostruzione dell'andamento del gettito del contributo sul costo di costruzione percepito dai comuni, il cui ammontare viene stabilito annualmente dal Ministero dei lavori pubblici, in base a quanto disposto dalla legge 10/1977;

è da sottolineare come tale gettito sia finalizzato per legge all'acquisto ed alla dotazione da parte dei comuni di aree per pubblici servizi;

dalla ricerca della SPS risulta che tale imposta non è stata aggiornata per ben 13 anni, causando in tal modo un mancato introito nella casse di tutti i comuni italiani che può essere valutato, in base ad una prudentissima ipotesi di rivalutazione consistente nel solo recupero dell'inflazione, in circa 9000 miliardi di lire al valore attuale (e senza conteggiare gli interessi). Solo nel 1990 si ha una rivalutazione, decisamente insufficiente, di tale imposta;

il mancato introito, dovuto alla non rivalutazione dei parametri di calcolo dell'imposta, corrisponde a circa la metà delle entrate correnti dei comuni italiani e, su base annua, avrebbe potuto coprire circa il 15 per cento del loro indebitamento netto;

disponendo di tali introiti, i comuni avrebbero potuto realizzare consistenti investimenti nel campo dei servizi e delle aree pubbliche, corrispondenti, in maniera indicativa, alla acquisizione di un parco di circa due ettari in ciascun comune d'Italia —:

quali siano le ragioni del mancato aggiornamento del contributo sul costo di costruzione per un periodo di tempo così elevato;

quali siano stati i criteri che hanno portato nel 1990 ad un tanto insufficiente aggiornamento dei parametri dell'imposta indicata in premessa;

quali misure abbia intenzione di prendere per reintegrare tale entrata venuta a mancare, per colpevole negligenza o per consapevole decisione, nei bilanci dei comuni;

quali siano infine le misure destinate in modo specifico al sostegno della acquisizione da parte dei comuni di aree da destinarsi a pubblici servizi e spazi verdi. (4-22579)

RISPOSTA. — Si comunica che la legge 28 gennaio 1977, n. 10, concernente norme per la edificabilità dei suoli ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico il principio dell'onerosità della concessione relativa alla costruzione di opere edilizie comportanti trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale. I relativi parametri d'imposta sono stati nel corso degli anni aggiornati tenendo però in considerazione tutto il contesto della politica abitativa, con particolare riferimento al problema del continuo aumento dei costi delle abitazioni e alla esigenza di non introdurre un fattore di ulteriore contrazione della domanda di alloggi in gran parte insoddisfatta a causa dei prezzi elevati.

La legge n. 10 del 1977, agli articoli 3, 5 e 6, chiarisce che l'ammontare di detto contributo, commisurato all'incidenza delle spese di urbanizzazione nonché al costo di costruzione, non necessariamente deve essere di entità pari all'aumento del costo di costruzione, essendo questo solo la base per la sua determinazione.

L'aggiornamento di tali parametri d'imposta è stato fatto gradualmente ed infatti questa amministrazione ha provveduto ad aggiornare il contributo per il 1990 portandolo a lire 250.000. con un aumento di oltre il 30 per cento rispetto a quello dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il futuro occorre far riferimento al recente provvedimento che, approvato dal Senato, è attualmente in corso di esame da parte della Camera dei Deputati e contrassegnato come atto Camera n. 5036 concernente « norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica utilità » con il quale si consentirà un tendenziale equilibrio tra le entrate comunali e le spese destinate alle opere di urbanizzazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

RONCHI e SALVOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta che al distretto militare di Reggio Calabria vengono date costantemente informazioni errate sull'obiezione di coscienza ed il servizio civile;

in particolare il distretto militare in questione afferma che l'istanza per il riconoscimento come obiettore di coscienza deve essere presentata dall'interessato entro sessanta giorni dalla data di arruolamento, omettendo tuttavia la precisazione che i giovani con regolare rinvio alla chiamata delle armi per motivi di studio hanno diritto a presentare l'istanza di riconoscimento prima dello scadere del rinvio medesimo —:

se quanto affermato in premessa risponda al vero;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del distretto militare di Reggio Calabria perché dia informazioni corrette, complete ed esaurienti sulle possibilità di usufruire della legge n. 772 del 1972. (4-22879)

RISPOSTA. — *Non trova alcun obiettivo riscontro la notizia che il distretto militare di Reggio Calabria fornisca informazioni erronee o poco esaurienti ai giovani che intendono produrre domanda per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza ai sensi della legge 772 del 1972. In particolare le disposizioni in materia sono chiaramente riportate sul manifesto di chiamata alle armi oltre che nella citata legge 772 e nelle norme di attuazione.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione che si è creata fra i lavoratori ex dipendenti delle aziende autoferrotramviarie messi in pensione, a seguito della legge 12 luglio 1988, n. 270, in quanto dichiarati inidonei.

In base a tale legge, infatti, sono già stati messi a casa in modo definitivo 3 dei 5 scaglioni di prepensionamento previsti (in data 30 novembre 1988; 30 giugno 1989; 30 giugno 1990), mentre gli ultimi due scaglioni sono previsti per il 30 giugno 1991 e 30 giugno 1992, per un totale di oltre 10.000 lavoratori.

Allo stato attuale solo una piccolissima percentuale del primo scaglione ha avuto per intero la pensione spettante. Tutti gli altri, cioè la quasi totalità, hanno avuto solo un anticipo, e tale situazione prevedibilmente si verificherà anche per i lavoratori mandati a casa con i prossimi scaglioni.

Per di più tale anticipo corrisponde solo ai contributi versati in base al lavoro svolto presso una azienda autoferrotramviaria. Non è stata invece calcolata affatto la parte corrispondente al lavoro fatto presso altri datori di lavoro. Questo oltretutto comporta il non computo degli anni di contribuzione spettanti come prepensionamento in base alla legge in questione; questi anni corrisponderebbero a quelli mancanti per arrivare al periodo massimo pensionabile per gli autoferrotramvieri, cioè 36 anni, fino ad un massimo di 10 anni di contributi. Da rilevare, per inciso, che tali contributi non sono comunque regalati, ma verranno pagati dai pensionati con un contributo pari a quello dei lavoratori in servizio (9,5 per cento).

Il ritardo nel calcolo della pensione completa e definitiva comporta una situazione di gravissimo disagio per migliaia di lavoratori che sono costretti a vivere con un anticipo molto spesso largamente insufficiente a vivere in modo decoroso;

in che modo questa situazione sia compatibile con l'immagine che l'INPS si sta dando di azienda al passo con i tempi che liquida le pensioni in tempo sempre più breve, considerato che il ritardo nell'effettuazione del calcolo assomma ormai a due anni per quelli mandati a casa nel primo scaglione, a 1 anno e 5 mesi per quelli del secondo scaglione e a 5 mesi per quelli del terzo scaglione, né ci sono prospettive che la situazione si risolva velocemente:

come questo sia compatibile con il rispetto dei diritti elementari di lavoratori che non vedono corrisposto nemmeno quanto spetta loro per legge, dopo che in base alla citata legge sono stati obbligati ad andare in pensione, e che cosa il Governo intenda fare per risolvere questa situazione ormai insostenibile. (4-22785)

RISPOSTA. — *Le disposizioni recate dall'articolo 3 della legge 12 luglio 1988, n. 270, finalizzate all'esodo agevolato del personale autoferrotranviario dichiarato inidoneo entro il 20 agosto 1988 alle mansioni proprie della qualifica di provenienza, hanno posto in essere, secondo quanto stabilito dal 1° comma della norma stessa, una serie di provvedimenti aziendali tendenti ad individuare i soggetti che dovessero essere ricompresi nella speciale graduatoria quinquennale.*

Gli adempimenti dell'INPS sono stati diretti alla quantificazione individuale dell'onere per ciascun pensionato, al fine di verificare la compatibilità di spesa tra i piani programmati di esodo e l'onere complessivo posto a carico dello Stato per il quinquennio di validità del programma di esodo (articolo 3, 2° comma). Per l'istituto si è trattato di una prima fase lavorativa, particolarmente delicata e complessa, che ha comportato anche la necessità di un ridimensionamento, da parte delle aziende, dei piani inizialmente predisposti.

Solo a conclusione di questa fase propeudeutica è scattata la definitività dei piani ed il conseguente diritto dei soggetti (in numero pari ad 8803 nel quinquennio) compresi nei piani stessi a vedersi liquidata, a far tempo dalla data di esonero programmata, la pensione a carico del fondo di previdenza per gli autoferrotranvieri, con i benefici previsti dallo stesso articolo 3, 3° comma, della legge n. 270.

A causa dei tempi necessari per l'avvio delle operazioni di liquidazione delle pensioni e allo scopo di venire incontro alle legittime aspettative degli interessati, l'INPS ha stabilito di procedere subito alla corresponsione di acconti commisurati agli anni effettivamente maturati con contribuzione al fondo.

Tale iniziativa è stata intrapresa per non penalizzare ulteriormente la categoria, considerato anche che la possibilità di procedere alla concessione della maggiorazione prevista dall'articolo 3, 3° comma, della citata legge, richiede la disponibilità della completa posizione assicurativa (compresi, quindi, i periodi assicurativi oggetto di ricongiunzione in base all'articolo 2 legge n. 29 del 1979), nonché dei dati retributivi utili a pensione, riferiti agli ultimi 12 mesi di servizio (dati che devono essere forniti dalle aziende datrici di lavoro).

Tenuto conto, inoltre, che la conoscenza della completa posizione assicurativa è essenziale per la determinazione del periodo di anticipazione (e, quindi, della maggiorazione spettante) e per il computo degli oneri posti dalla legge a carico delle aziende e degli interessati, l'istituto ha posto in atto una ulteriore operazione consistente nell'istruttoria e nella definizione delle domande di ricongiunzione di periodi assicurativi presso il fondo.

Completata anche questa ulteriore operazione preliminare l'ente ha provveduto, con la utilizzazione di appositi vprogetti speciali (come consentito dall'articolo 18 della legge 9 marzo 1989, n. 88), alla liquidazione dei trattamenti definitivi di pensione, con gradualità correlata alla data di esonero dal servizio.

In proposito l'INPS ha fatto presente che sono in corso di completamento le operazioni di trasformazione in pensione definitiva del trattamento provvisorio concesso ai soggetti esonerati con il contingente 1988, e di aver dato inizio alla ricostituzione delle pensioni provvisorie riguardanti gli esonerati entro il 30 novembre 1989.

Per quanto riguarda, peraltro, i trattamenti provvisori, si fa presente che gli stessi sono stati liquidati anche ai pensionati con decorrenza dicembre 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

RUSSO SPENA, CIPRIANI e ARNABOLDI. — *Al Ministro delle partecipazioni*

statali. — Per sapere — premesso che il Governo ha assegnato molto discutibilmente ad un unico soggetto, l'IRI, la gestione del piano di reindustrializzazione delle quattro aree colpite dalla ristrutturazione siderurgica, non accogliendo le preoccupazioni di quanti vedevano in questa prassi i pericoli di scarsa efficacia a trasparenza;

nell'ottobre 1990, in base alla legge n. 181 sulla reindustrializzazione, la SPI-IRI ha approvato per Terni sette iniziative di reindustrializzazione con un finanziamento di 58 miliardi e 488 milioni;

tali finanziamenti dovevano promuovere nuove iniziative imprenditoriali nel ternano, e sono stati invece destinati soprattutto a finanziare attività già esistenti e fuori dalla conca ternana —:

se non ritenga di dover verificare l'operato della SPI-IRI in ordine a quanto sopra;

quali siano stati i criteri dell'assegnazione di 20 miliardi e 655 milioni (più di un terzo dei finanziamenti approvati) in favore del Gruppo Cassetta (salumificio), il cui omonimo coproprietario è un noto imprenditore ternano, al centro di forti polemiche nella città per presunte commissioni tra affari e politica. (4-22836)

RISPOSTA. — Si delinea un quadro dello stato attuale delle iniziative per l'area di Terni, nell'ambito del programma di reindustrializzazione ai sensi della legge n. 181 del 1989:

sono state deliberate otto iniziative per un'occupazione di 380 addetti, 62 miliardi di investimenti, con un intervento finanziario diretto SPI-IRI di 6,7 miliardi e contributi ex lege n. 181 di lire 13,7 miliardi;

altri tredici progetti sono in fase istruttoria, per un'occupazione di 570 addetti e 98 miliardi di investimenti.

Le iniziative deliberate e quelle in istruttoria, in coerenza con il disposto della legge n. 181, riguardano sia la realizzazione di nuove imprese, sia programmi di ampliamento produttivo e di introduzione di altre

lavorazioni in attività esistenti, comportanti effettivi nuovi investimenti ed incrementi occupazionali.

L'iniziativa per il gruppo Cassetta, cui in particolare si riferisce l'interrogazione, riguarda la realizzazione di un nuovo stabilimento per la lavorazione e la stagionatura dei prosciutti e l'ampliamento produttivo ed occupazionale delle attività esistenti, comportanti complessivamente 20 miliardi di investimenti ed una nuova occupazione di oltre 70 unità lavorative. Il dato indicato dall'interrogante di 20.655 milioni si riferisce quindi all'investimento complessivo dell'iniziativa, mentre i contributi ex lege n. 181, sono previsti in 4 miliardi circa.

Per quanto riguarda l'ubicazione delle iniziative, si fa presente che la delibera CIPI del 13 ottobre 1989, che ha emanato direttive di applicazione della legge n. 181, ha indicato l'ambito territoriale di riferimento individuato dalle mappe e dall'elenco dei comuni allegati alla delibera stessa; la SPI ha pertanto la responsabilità di esaminare tutti i progetti presentati purché rientranti nell'ambito territoriale indicato dalla legge, approvando quelli che, sulla base delle verifiche istruttorie effettuate, abbiano i necessari requisiti di validità tecnica, economica e di mercato.

Si fa presente tuttavia che, a seguito dei forti ritardi nell'erogazione dei fondi della legge n. 181, alcuni progetti sono radicalmente mutati rispetto al momento della deliberazione da parte della SPI; ciò comporta la necessità di una verifica da parte della società circa la possibilità della loro realizzazione.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

RUSSO SPENA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in un discorso tenuto lo scorso 14 ottobre 1990 all'aeroporto militare « Dal-l'Oro » di Pisa il Sottosegretario alla difesa senatore Giuseppe Fassino ha annunciato l'arrivo a Pistoia di un nuovo reparto di paracadutisti. Il senatore Fassino, dopo aver annunciato che i mille soldati del

« Senio » e del « Riolo » scompariranno insieme alla brigata « Friuli » nella quale sono inquadrati, ha dichiarato che la caserma « Marini » di Pistoia diventerà la sede del ricostituendo 138° battaglione « Nembo »;

sfugge all'interrogante la necessità della costituzione di un nuovo battaglione di paracadutisti, specialmente in un periodo di riduzione degli effettivi sotto le armi. Il nome poi proposto per questo battaglione è a dir poco infelice, essendo il « Nembo » lo storico corpo di paracadutisti della Repubblica di Salò;

in più, la decisione di non restituire alla cittadinanza, attraverso la sua riconversione a fini civili, l'attuale area della caserma « Marini » costituisce un indubbio dato negativo in una città che vede il crescere drammatico delle necessità abitative e aggregative —:

se le affermazioni del senatore Fasino corrispondono al vero e, in caso affermativo, quale sarebbero i tempi e i costi di tale operazione;

le ragioni per cui si è scelto il nome « Nembo » e se non ritenga inopportuna, visto lo stretto legame con la Repubblica fascista di Salò, l'adozione di un simile nome;

se il Governo ha provveduto ad investire della questione la commissione paritetica mista Regione-esercito sulle servitù militari. (4-22838)

RISPOSTA. — Il 183° battaglione paracadutisti Nembo verrà costituito nella sede di Pistoia utilizzando le risorse dei sopprimendi 87° battaglione fanteria meccanizzata Senio e 35° gr.a. Riolo (già a Pistoia) e, quindi, non comporta aumento di effettivi.

Circa i riferimenti storici contenuti nell'interrogazione, si precisa che il 138° battaglione Nembo non è mai esistito. Il numero ordinativo 138° è appartenuto al reggimento fanteria Barletta della brigata omonima costituito il primo marzo 1915 e disciolto il 25 luglio 1920.

È da ritenere che l'interrogante si riferisca al 183° battaglione fanteria meccanizzata Nembo, le cui tradizioni storiche risalgono al 183° reggimento fanteria Nembo — costituito in Firenze il 1° febbraio 1943, inquadrato nella omonima divisione in vita dal 1° novembre 1942 — che fino all'8 settembre 1943, ha operato nel territorio metropolitano in Toscana e Sardegna.

In merito a quest'ultimo particolare aspetto si evidenzia inoltre che all'atto dell'armistizio il reggimento era dislocato in Sardegna, ove rimase fino al maggio 1944.

Trasferito quindi nel Sannio, combatté con il corpo italiano di liberazione (CIL); il 24 settembre 1944, a seguito della trasformazione della divisione Nembo in gruppo di combattimento Folgore, il 183° venne disciolto ed i suoi reparti (XV e XVI battaglione) confluirono nel reggimento paracadutisti Nembo, assieme al XIII e XIV battaglione del 184° reggimento fanteria. La nuova unità partecipò alla guerra di liberazione a Filottrano, Tossignano, Poggio Rusco.

Alla fine delle ostilità, il 1° ottobre 1945, detto reggimento fu assegnato alla ricostituita divisione Folgore.

Successivamente, il 1° dicembre 1948, riprese la primitiva denominazione — 183° reggimento fanteria Nembo — e la mantenne fino al 20 ottobre 1975 allorché fu contratto in 183° battaglione fanteria meccanizzata Nembo, inquadrato nella brigata meccanizzata Gorizia.

Con la ristrutturazione in corso, il 183° battaglione meccanizzato si trasforma e rientra nella originaria specialità paracadutista.

Le tradizioni storiche del 183° Nembo dunque non possono né fondersi né confondersi con le motivazioni ideologiche che diedero vita al I e II battaglione paracadutisti Nembo della repubblica sociale italiana, costituiti peraltro in data successiva.

Per le ragioni suesposte, la denominazione di 183° battaglione Nembo merita comunque di essere tramandata nell'onomatica dell'esercito italiano, anche e soprattutto in ricordo di quanti, all'ombra della sua gloriosa bandiera, si sono immolati per la causa della libertà.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo rapporto del relatore speciale della Commissione dei diritti umani concernente la situazione dei diritti umani in Iran, nonostante presenti alcune vistose lacune, registra un peggioramento della situazione ed una sistematica violazione dei diritti dell'uomo in questo Paese;

notizie diffuse da diverse fonti governative confermano che solo nello scorso mese il numero delle persone fucilate o impiccate per reati politici o comuni superiore a 1594 —:

se è vero che pressioni esercitate dal regime iraniano sul rappresentante del Governo italiano presso le Nazioni Unite hanno spinto quest'ultimo a ritirare il suo appoggio ad una risoluzione di ferma condanna del regime iraniano (risoluzione che era già stata propalata e concordata con alcuni paesi europei ed americani);

se è vero che anche il rappresentante del governo italiano all'ONU stia per presentare, insieme al rappresentante del governo tedesco, una risoluzione compiacente il regime iraniano e che non considera la gravità della situazione dei diritti umani in questo Paese;

per conoscere la motivazione politica ed economica che ha indotto il rappresentante del Governo italiano presso le Nazioni Unite a questo grave cedimento alle pressioni di un regime dittatoriale.

(4-22890)

RISPOSTA. — *I lavori della 3^a commissione della 45^a assemblea generale delle Nazioni Unite, nella fattispecie quelli dedicati all'esame della situazione dei diritti umani in Iran, hanno visto la rappresentanza permanente d'Italia particolarmente impegnata acché i dodici paesi membri della CEE adottassero una posizione comune e la comunità internazionale nel suo complesso potesse esprimere una valutazione di sostanza e non di mera procedura, come inizialmente richiesto da parte iraniana.*

I Dodici hanno pertanto concorso — insieme ad Austria, Australia, Norvegia e Svezia —, alla redazione di un progetto di risoluzione sulla violazione dei diritti umani in Iran, sottoponendolo all'approvazione della 3^a commissione.

Ne seguiva un negoziato, condotto principalmente dall'Austria, che sfociava in un documento approvato il 4 dicembre scorso per consensus. In esso si esprime, in particolare, preoccupazione per le perduranti violazioni dei diritti umani, richiamando le autorità iraniane a porvi termine.

Tale testo ha consentito di salvaguardare, nel contempo, la permanenza di un penetrante scrutinio pubblico dell'ONU sullo stato dei diritti umani nel paese, e la prosecuzione della collaborazione del governo di Teheran con il relatore speciale, il quale potrà nuovamente recarsi colà per proseguire le indagini.

Del pari, le autorità iraniane si sono impegnate ad invitare il comitato internazionale della Croce Rossa a visitare le prigioni del paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

RUSSO SPENA, CIPRIANI e ARNABOLDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

La Direzione della Farmoplant-Enimont ha inviato 300 lettere di licenziamento ai suoi dipendenti, in un secondo momento le lettere sono state temporaneamente congelate;

un ignobile metodo di pressione che tende ad ottenere la riattivazione dell'inceneritore, quale scelta « facile ed economica » (per gli interessi dell'azienda responsabile di uno dei più grandi disastri ambientali che la Toscana ricordi) di bonifica;

si vuole chiudere al più presto ed ad ogni costo, umano ed ambientale, la vicenda Farmoplant per aprire la nuova pagina della speculazione finanziaria sulle aree dismesse —:

se il ministro non ritenga di dover appurare quali siano i motivi di tanto accanimento della Farmoplant-Enimont contro 30 famiglie che si trovano in questo momento con la spada di Damocle puntata sulla testa;

se non ritenga che l'attuale stato delle conoscenze scientifiche dia la possibilità di individuare strumenti di bonifica idonei e non inquinanti;

che si tuteli la salute dei cittadini e dei lavoratori senza sacrificare nulla alla logica d'impresa, e venga assicurato un futuro a tante famiglie contro l'arroganza Farmoplant-Enimont. (4-23420)

RISPOSTA. — *La ditta Farmoplant SpA appartenente al gruppo Montedison, con sede legale in Milano e stabilimento in Massa, ha prodotto sino al giorno 17 luglio 1988, fitofarmaci per l'agricoltura.*

A seguito dello scoppio di un serbatoio contenente Rogor in soluzione al 40 per cento di cicloesanone, la ditta, su provvedimento del sindaco di Massa, ha cessato definitivamente l'attività e ha dato inizio alle operazioni di bonifica sulla base di un piano predisposto da un gruppo di consulenti tecnici nominati dal ministro per il coordinamento della protezione civile con ordinanza del 26 luglio 1988.

A questo iniziale gruppo di lavoro ha fatto seguito una prima commissione insediata nel gennaio 1989 ed una successiva, di cui oltre ad esperti del Ministero per il coordinamento della protezione civile, hanno fatto parte esponenti degli enti locali, della regione e della provincia.

Attualmente opera una terza commissione comunale nominata il 13 ottobre 1990 ed una quarta commissione nominata dalla procura della Repubblica di Massa nel mese di dicembre 1990.

La ditta ha bonificato e demolito l'80 per cento degli impianti, sono rimasti da bonificare l'impianto Rogor ed altre apparecchiature che costituiscono il rimanente 20 per cento e che rappresentano la parte più delicata del piano di bonifica in quanto comportano l'impiego dell'inceneritore, ormai inattivo da più di due anni.

I vari organismi tecnico-scientifici, di volta in volta nominati dal Ministero per il coordinamento della protezione civile, infatti, si sono espressi a favore dell'utilizzo del locale impianto di termistruzione, soprattutto per motivi di sicurezza degli operatori e di salvaguardia ambientale.

Tali motivi sono connessi con l'esigenza di smaltimento in tempi reali di quei prodotti derivanti dalla bonifica e messa in aria degli impianti che per loro natura non possono essere manipolati e trasportati per uno smaltimento all'esterno senza creare ulteriori situazioni di rischio.

Dalle citate commissioni non sono state pertanto individuate soluzioni sostitutive dell'impiego temporaneo dell'inceneritore.

Per quanto riguarda più specificamente i problemi occupazionali della Farmoplant, da notizie acquisite dal locale ufficio del lavoro non risulta che siano state inviate lettere di licenziamento ai lavoratori.

La ditta occupa attualmente 253 dipendenti, di cui 158 usufruiscono della Cassa integrazione guadagni straordinaria, anticipata regolarmente dall'azienda, e i restanti 95 vengono utilizzati per le operazioni di indispensabile manutenzione degli impianti.

Va comunque sottolineato che la consistenza numerica attuale dei lavoratori è la risultante del progressivo ricorso, da parte della direzione aziendale, a forme di preprezionalamento e dimissioni incentivate.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con circolare ministeriale n. 235 del 14 settembre 1990, si dispone, a modifica della C.M. del settembre 1975 n. 236, che il funzionamento delle scuole nella giornata di sabato è consentito a condizione che sia richiesto per un numero di bambini non inferiore ai numeri minimi previsti per la costituzione delle sezioni;

in molte scuole tale numero è stato raggiunto, tanto da pervenire alla chiusura della scuola per la giornata di sabato —

quali provvedimenti intenda adottare per quei bambini i cui genitori lavorano il sabato e sono costretti, per una non democratica maggioranza, a non poter frequentare la scuola materna statale.

La finalità, a quanto pare, è di favorire le istituzioni private che accolgono i bambini anche il sabato. (4-23595)

RISPOSTA. — *Le ragioni che hanno indotto questo ministero a modificare con circolare ministeriale del 14 settembre 1990 n. 235 le disposizioni riguardanti il funzionamento delle scuole materne statali nella giornata di sabato sono state chiarite nella medesima circolare n. 235 del 1990.*

In quella sede è stato precisato infatti che un consistente numero di sezioni già nei scorsi anni scolastici osservavano la chiusura in detta giornata e che in molte altre il numero delle presenze era talmente ridotto da indurre a constatare l'inopportunità del loro funzionamento sotto il profilo didattico.

Si è posta inoltre l'esigenza di ovviare, nella misura massima possibile, agli effetti che sul generale assetto della organizzazione e della funzionalità delle scuole materne potevano derivare dalla diminuzione a venticinque ore settimanali dell'attività d'insegnamento del personale docente disposta dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988 n. 399.

Gli effetti più rimarchevoli data l'impossibilità di assunzione di personale docente non di ruolo, erano da individuarsi nella eliminazione, ovvero nella riduzione, delle quote di compresenza dei docenti nelle sezioni funzionanti per sei giorni alla settimana o per 8 o 9 o 10 ore giornaliere e quindi con doppio organico di insegnanti, nonché nella riduzione a sole quattro ore e 10 minuti della attività giornaliera delle sezioni funzionanti con solo turno antimeridiano per sei giorni alla settimana; orario, questo certamente non rispondente alle esigenze dell'utenza.

Per quanto sopra esposto appare evidente che la chiusura delle scuole nella giornata di sabato in presenza di richieste in numero inferiore ai numeri minimi previsti per la costituzione delle sezioni, consentendo il recupero nei restanti cinque giorni delle ore

di servizio non prestate dagli insegnanti in detta giornata, si concreta in un modulo organizzativo didattico che consente un migliore adeguamento dell'orario di lavoro dei docenti in rapporto agli obiettivi formativi e alle esigenze di funzionalità delle istituzioni scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

SANNELLA, BORGHINI, BARGONE e GALANTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della decisione della direzione dell'ILVA di Taranto di abbandonare il tavolo delle trattative sulla riorganizzazione produttiva e gestionale dello stabilimento, le organizzazioni sindacali e le maestranze hanno dato vita a manifestazioni di protesta con scioperi e cortei interni ed esterni al centro siderurgico;

la direzione aziendale ha sospeso 8.500 lavoratori portando alla paralisi produttiva l'intero stabilimento;

martedì 17 luglio, durante una manifestazione sindacale, la guardia del corpo del responsabile del personale ha ostentato la pistola in segno di intimidazione;

le segreterie confederali della CGIL Cisl UIL, in considerazione del fatto che per la prima volta a Taranto in una vertenza di lavoro, si verificano episodi di tale natura, hanno denunciato l'estrema gravità dell'accaduto al prefetto di Taranto —:

se i Ministri interessati intendano intervenire perché tali provocazioni non abbiano mai più a verificarsi;

se l'autore di tal gesto sia autorizzato al porto d'armi e a compiti di custodia e vigilanza;

se intendano intervenire affinché sia revocato il provvedimento di concessione di porto d'armi e di ogni altra autorizzazione connessa;

se, alla luce della grave tensione sociale in atto, non ritengano di convocare urgentemente le parti, al fine di favorire una ricomposizione positiva della vertenza, inducendo l'ILVA a rispettare gli accordi e la delibera CIPE-CIPI del 1988, senza operare tagli occupazionali al di fuori di accordi e di deliberazioni da parte del Governo. (4-20806)

RISPOSTA. — *A seguito della decisione dell'ILVA di interrompere le trattative con i sindacati, in merito alla vertenza sulla nuova organizzazione del lavoro, si acuiva la tensione fra i lavoratori dipendenti. I sindacati, rivendicando la salvaguardia dei posti di lavoro, accusavano la direzione del predetto stabilimento di aver disatteso il piano CIPE/CIPI che prevedeva un organico di 14.500 unità anziché delle attuali 10.500.*

Peraltro la decisione di interrompere le trattative — da parte dell'ILVA — era motivata dal fatto di garantirsi quanto prima quei margini di competitività necessari per riproporsi sul mercato internazionale dell'acciaio, programma raggiungibile inevitabilmente anche attraverso tagli occupazionali.

In tale contesto, come riferito dal prefetto di Taranto, va collocato l'episodio menzionato nella interrogazione in oggetto, verificatosi in occasione della manifestazione sindacale del 17 luglio scorso, allorché i segretari territoriali di FIM-FIOM e UILM si portavano, unitamente a numerosi operai, presso l'ufficio del responsabile del personale per rappresentare i motivi della protesta; qui notavano sostare dietro una porta di vetro un giovane in abiti borghesi che, a loro dire, sollevando la giacca, ostentatamente mostrava di essere armato di pistola. Tale atteggiamento suscitava vivo risentimento e sdegno tra i lavoratori che, a stento, venivano calmati dai sindacalisti presenti.

Da accertamenti eseguiti al riguardo risultava che il giovane era una guardia alle dipendenze dell'istituto di vigilanza privata Securitas Metronotte di Roma, impiegato per il servizio di scorta valori per conto dell'ILVA. La locale questura, atteso il delicato momento ed la fine di evitare ulteriori e più gravi motivi di tensione, diffidava i dipendenti del citato istituto di vigilanza a svol-

gere esclusivamente i compiti tassativamente indicati dagli articoli 133 e seguenti del testo unico leggi pubblica sicurezza, con l'avvertenza che in caso di inottemperanza sarebbero stati adottati provvedimenti amministrativi a loro carico.

Il 21 luglio ultimo scorso, a seguito dell'accordo-quadro siglato nella sede romana dell'Intersind tra ILVA e organizzazioni sindacali, la situazione ritornava alla normalità con la ripresa dell'attività lavorativa nello stabilimento di Taranto.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

SANTORO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che con l'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291, e relativi provvedimenti di attuazione, sono state istituite le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, con lo scopo di procedere ad una più accorta e rigorosa istruttoria delle relative pratiche, nell'ambito della politica di contenimento della spesa pubblica;

che la commissione medica periferica di Salerno, istituita con decreto 6 luglio 1989 da codesto Ministero, risulta composta da sanitari politicamente caratterizzati ed iscritti o vicini a due partiti, fino al punto di ricomprendere il sindaco di un comune della suddetta provincia —:

se non ritenga che la commissione medica periferica di Salerno sia stata formata in modo da violare gravemente gli scopi per i quali è stata istituita e, di conseguenza, non ritenga opportuno procedere ad un riesame della stessa.

(4-16722)

RISPOSTA — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a mo-*

difica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge infine che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SANTORO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

all'EFIM erano stati concessi, con la legge 467 del 1982, 12 miliardi destinati a finanziare un'iniziativa industriale in sostituzione delle cessate attività ATI nei comuni di Battipaglia e Pontecagnano;

l'EFIM pervenne alla definizione di un progetto industriale soltanto nel 1988, concependo la costituzione della Comital Sud per la produzione di foglio sottile di alluminio per uso domestico, un bene di largo consumo, già prodotto da un'azienda EFIM, la Comital di Torino;

nell'aprile del 1989 il CIPE approvò tale progetto, per un investimento agevolato complessivo pari a 35 miliardi;

il progetto, approvato ormai in tutte le sedi competenti, prevede la costruzione di uno stabilimento coperto di 10 mila metri quadrati, l'impiego di 160 unità e un giro di affari superiore ai 40 miliardi;

l'EFIM è stato autorizzato nel 1989, dopo la delibera del CIPE, ad incassare il contributo di 12 miliardi previsto dalla legge 467/1982 e che l'iniziativa sarebbe dovuta andare a regime nel 1991 —:

quali sono le ragioni che hanno determinato la sostanziale stasi del progetto, al punto che neppure ne è stata decisa la localizzazione, con un ritardo inspiegabile che si riflette negativamente sulle attese complessive di popolazioni già provate da gravi tassi di disoccupazione e da pesanti inadempienze dell'intero sistema delle partecipazioni statali;

quali concreti provvedimenti intende assumere per rendere operante la delibera CIPE e per accertare le eventuali responsabilità di tale colpevole ritardo, anche provvedendo — se necessario — ad adottare le conseguenti misure di ordine sanzionatorio. (4-23867)

RISPOSTA. — La Comital sud srl fu costituita in data 30 maggio 1989 con un capitale sociale di 90 milioni, ripartito tra Comital (98,9 per cento) e Alumix (1,1 per cento), al fine di realizzare, nel comune di Montecorvino Pugliano (SA), uno stabilimento per la produzione di imballaggi flessibili derivati da carta e alluminio.

Il progetto prendeva le mosse dalla legge 22 luglio 1982 n. 467, che assegnava al fondo di dotazione EFIM 12 miliardi per attuare iniziative in sostituzione delle cessate attività dell'azienda tabacchi italiani (ATI) nel Salernitano. L'esecuzione del progetto, in una prima previsione, veniva indicata per il 1991 con un investimento complessivo di circa 51 miliardi di lire e un'occupazione di 151 unità.

Va tuttavia segnalato che l'iniziativa in oggetto non ha seguito i tempi di realizzazione indicati nel programma originario a causa di alcune difficoltà connesse sia alla localizzazione della stessa sia alla più puntuale definizione dei prodotti da realizzare e quindi delle linee produttive da installare.

Infatti, il comune di Montecorvino Pugliano, in data 3 aprile 1990, si è visto restituire dalla giunta regionale Campania il proprio piano per l'insediamento produttivo per motivi di carattere formale e sostanziale, sicché si è reso indispensabile procedere all'individuazione di nuova localizzazione.

Persistendo il vincolo della citata legge n. 467 del 1982, la scelta è caduta sul

limitrofo comune di Pontecagnano Faiano che è in possesso di tutti i requisiti di legge per l'insediamento industriale.

L'investimento passa in valori correnti dai 51,6 miliardi inizialmente previsti al 59,4 miliardi a causa della maggiore incidenza degli investimenti tecnici e degli oneri per formazione.

Nel mix produttivo aggiornato è stata sostituita la produzione di cestelle in carta per la spesa, ritenuta non più remunerativa, con la produzione di imballaggi per pet-food (alimenti per animali domestici). L'occupazione, inizialmente prevista in 154 unità (di cui 79 diretti), sarà di 117 unità.

I tempi tecnici per portare a termine l'insediamento sono previsti in 18 mesi. L'entrata in funzione della prima fase produttiva è prevista all'inizio del 1993 mentre l'entrata a regime di complesso aziendale dovrebbe avvenire nel 1995.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

SINATRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

gli avanzi di bilancio, accumulatisi nel corso degli anni, hanno consentito alla Cassa nazionale previdenza ed assistenza avvocati di disporre di una rilevante liquidità, che, come si rileva dai documenti contabili della stessa Cassa, si attesta intorno ai 1.400 miliardi;

appare contraddittorio che la Cassa nazionale previdenza ed assistenza avvocati, nonostante la consistente disponibilità liquida, mortifichi i professionisti iscritti, erogando pensioni irrisorie, certamente non rispondenti all'ammontare del tributo pagato nel corso di tanti anni di attività professionale e, in ogni caso, insufficienti per assicurare una vita dignitosa;

è necessaria da parte del Governo una maggiore attenzione verso una categoria di professionisti, che esce umiliata da una situazione insostenibile posta in essere dalla Cassa nazionale previdenza ed assi-

stenza, attraverso l'esercizio del potere di vigilanza che può e deve essere attivato con immediatezza —:

quali siano gli orientamenti del Governo sul grave ed ingiustificato comportamento della Cassa nei confronti degli avvocati pensionati;

se non ritengano i Ministri interrogati di intervenire urgentemente, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di modificare l'indirizzo fino ad oggi seguito dalla citata Cassa, rendendo giustizia ad una categoria di professionisti, che ha tenuto e tiene alta nel nostro Paese una tradizione di grande civiltà giuridica.

(4-23252)

RISPOSTA. — *L'entità delle pensioni erogate dalla Cassa forense è determinata dalle disposizioni di cui alla legge 20 settembre 1980, n. 576 e successive modifiche.*

La Cassa, pertanto, non può che operare nel rispetto delle previsioni contenute negli articoli 1-8 della legge citata.

Questo ministero, nell'ambito delle attribuzioni conferitegli dalla legge stessa (articoli 15-16), ha periodicamente provveduto di concerto con il Ministero del lavoro, alle rivalutazioni dei coefficienti incidenti sulle determinazioni dei vari trattamenti pensionistici.

In ultimo, tali adeguamenti sono avvenuti con il decreto ministeriale 25 settembre 1990.

Ogni ulteriore incremento, ovvero ogni diversa attribuzione di fondi ai fabbisogni previdenziali, non può evidentemente che essere frutto di modifiche legislative.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata ad Antonio Tuttolani, nato in Atri (TE) l'11 giugno 1925 ed ivi residente; pratica che è in trattazione presso la*

CPDEL ed è contraddistinta con il numero di posizione 7874539. (4-11230)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione, per poter dar corso alla domanda del signor Tuttolani Antonio — tesa ad ottenere la ricongiunzione ex articolo 2 della legge n. 29 del 1979, con nota n. 7874539 del 14 dicembre 1987, inviata per conoscenza all'interessato, ha chiesto al comune di Atri (TE), a completamento della documentazione già inviata, altri documenti e particolari notizie in merito al servizio prestato dal predetto alle dipendenze di quell'ente nel periodo dal 9 febbraio 1953 al 31 maggio 1976 in qualità di giornaliero.

Tale adempimento è stato sollecitato in data 3 maggio 1989, 9 luglio 1990 e 14 novembre 1990.

Si assicura comunque che quest'amministrazione non appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la fiduciaria di borsa Lombardfin di Paolo Maria Leati risulta pesantemente esposta con il sistema bancario ed in particolare con il Banco di Roma che da solo sembra aver anticipato una somma superiore ai 50 miliardi;

lo stesso Banco di Roma per impedire il fallimento della Lombardfin ha fornito ulteriore liquidità a Leati, e a quanto si dice, garantendo anche parte delle rimanenti banche creditrici;

la Lombardfin risulta intestataria di circa il 9 per cento del pacchetto di controllo della SGI Sogene, società anch'essa pesantemente esposta verso il Banco di Roma che ne ha in pegno l'intero pacchetto di controllo, a suo tempo « fit-

tiziamente » venduto ad una nota cordata di palazzinari romani che non versarono che pochi spiccioli;

da voci solitamente bene informate, si apprende che le azioni SGI Sogene furono acquistate dal Leati proprio per favorire il Banco di Roma e che il Leati, passato il pericolo e varato il concordato preventivo della SGI Sogene con una partecipazione del capitale sociale inferiore a quel 9 per cento che la Lombardfin aveva provveduto a togliere dal mercato, ha collocato tali azioni presso i propri sfortunati clienti;

gli amministratori del Banco di Roma si troverebbero pertanto nella scomoda posizione di « debitori » verso il Leati anche se le pesanti perdite che devono ora affrontare con la Lombardfin potrebbero annullare quelle che sarebbero scaturite da una bancarotta fraudolenta della SGI Sogene —:

se non si ritenga opportuno accertare la regolarità dei crediti forniti dal Banco di Roma alla Lombardfin;

nella verificata ipotesi che le azioni SGI Sogene siano state acquistate dalla Lombardfin con i crediti concessi dal Banco di Roma e poi collocate dal Leati presso i propri clienti una volta varato il concordato preventivo della SGI Sogene, se non si ritenga sussistano specifiche ipotesi di reato a carico sia del Leati sia degli amministratori del Banco di Roma.

(4-21342)

RISPOSTA. — Si richiamano, anzitutto, le dichiarazioni rese dal presidente della Consob in occasione dell'audizione sulla vicenda Lombardfin tenutasi, in data 27 settembre 1990, presso la VI Commissione (Finanze) della Camera dei deputati, nonché la memoria informativa successivamente inviata, sull'argomento, al presidente della stessa Commissione parlamentare.

Sul medesimo argomento, presso la citata Commissione, sono stati, altresì, sentiti in data 3 ottobre 1990, il governatore della Banca d'Italia ed in data 11 ottobre 1990 il ministro del tesoro.

Si fa, inoltre, presente che, in data 6 novembre 1990, la Consob — preso atto che il tribunale civile e penale di Milano, con sentenza n. 54394 del 31 ottobre 1990, ha dichiarato il fallimento della Lombardfin commissionaria di Borsa spa — ha disposto, con delibera n. 4977, la revoca all'ammissione negli antirecinti alle grida della borsa valori di Milano della menzionata commissionaria, ai sensi dell'articolo 13, 4° comma, lettera b), del regolamento per l'ammissione di società commissionarie negli antirecinti alle grida di borse valori.

In ordine alle questioni sollevate la Banca d'Italia, per la parte di competenza, ha riferito che nei confronti dell'amministratore delegato della citata società sono state avviate dalla magistratura indagini penali nell'ambito delle quali ha prestato, nelle forme previste dall'ordinamento giuridico, la propria collaborazione che si è concretizzata nella produzione di documentazione acquisita dall'organo di vigilanza nell'esercizio dei poteri istituzionali di controllo.

Per quanto riguarda, infine, i crediti concessi dal Banco di Roma alla società in questione, si comunica che la Banca d'Italia ha provveduto ad interessare le istituzioni creditizie, tra le quali il Banco di Roma, che avevano operazioni di finanziamento in essere con la Lombardfin, al fine di conoscere, in dettaglio, le esposizioni verso la menzionata società, con particolare riferimento all'evoluzione dei relativi rapporti ed ai prevedibili sviluppi nell'ambito più generale delle valutazioni che l'organo di vigilanza compie sull'andamento delle complessive situazioni aziendali. Il Banco di Roma, al riguardo, ha riferito di aver adottato le misure necessarie intese a salvaguardare le proprie ragioni di credito.

Il Ministro del tesoro: Carli.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il « divorzio » fra il gruppo Gardini e la Comit è oramai divenuto di pubblico dominio;

ugualmente pubbliche sono divenute le ragioni di tale « divorzio », sostanzialmente indicabili nelle indiscrezioni che i dirigenti della Comit, di area socialista, fornivano agli amici di partito che amministrano l'ENI, indiscrezioni che riguardavano le strategie finanziarie seguite dal gruppo Gardini per acquisire la liquidità necessaria per rilevare il 40 per cento del pacchetto azionario dell'ENIMONT —:

se risponde a verità che la Comit si sia rifiutata di mettere a disposizione del gruppo Gardini mezzi liquidi provenienti da affidamenti gravanti su beni che fungevano da garanzia ad altri finanziamenti, forniti anche da banche estere;

quali istituti di credito si apprestino ad accettare le garanzie offerte da Gardini e per quali affidamenti complessivi, con speciale riguardo alle banche di interesse nazionale;

se non si ritiene di ravvisare in eventuali doppi o tripli affidamenti concessi da istituti di credito diversi sugli stessi beni una palese violazione delle leggi che regolano il credito. (4-21682)

RISPOSTA. — Circa i rapporti che sarebbero intercorsi tra il gruppo Ferruzzi e la Banca commerciale italiana si premette che i poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.

Pertanto, le situazioni segnalate che si riferiscono a rapporti di credito intercorrenti tra le banche e la propria clientela, rientrando nell'ambito dell'autonomia decisionale delle parti contraenti, non assumono specifica rilevanza ai fini di interventi da parte dell'organo di vigilanza se non nei casi previsti dalla legge.

Il Ministro del tesoro: Carli.

TAMINO, BOSELLI e GOTTARDO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dal 28 febbraio 1990 è detenuto presso la casa di reclusione di Padova Roberto Berion, condannato definitivamente a 4 anni, un mese e 20 giorni di pena;

dal 1986 (mentre era in attesa di passaggio in giudicato della sentenza) il Berion è totalmente cieco, a causa di lesione provocatagli dall'ex convivente, nei cui confronti il Berion aveva commesso i reati di violenza e sfruttamento della prostituzione;

lo stato detentivo del Berion si è rilevato del tutto incompatibile con la salvaguardia del suo diritto alla vita, avendogli provocato una grave sindrome depressiva e avendo egli avviato uno sciopero della fame che l'ha gravemente debilitato;

il Berion presentava istanza al tribunale di sorveglianza del distretto di corte d'appello di Venezia per ottenere i benefici dell'articolo 147 del codice penale (differimento della pena) e su incarico dello stesso tribunale di sorveglianza il perito d'ufficio, professor Tantalo, relazionava che era accertata e indiscutibile « l'incompatibilità del Berion con il regime carcerario in qualsiasi caso » e che era « indispensabile ed urgente collocare il Berion in un istituto per minorati fisici del Ministero di grazia e giustizia qualora esistente »;

nonostante la Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia abbia precisato già nell'aprile 1990 che « negli istituti penitenziari italiani non esiste reparto per detenuti disabili » in relazione alla situazione fisica del Berion, il tribunale di sorveglianza il 21 settembre 1990 respingeva l'istanza di sospensione della pena, e in data 9 ottobre 1990 avveniva il trasferimento del Berion al centro clinico del carcere di Parma —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per dare una soluzione civile al caso Berion, il cui ricovero presso l'ospedale di Padova prima e presso il centro clinico del carcere di Parma ora, seppur giustificato dalle sue gravi condizioni di

salute (dall'epoca della perizia del professor Tantalo ha perso altri 9 chilogrammi; la pressione sanguigna è arrivata 45/65) non può essere soluzione definitiva e comunque non risolve le tendenze autodistruttive del Berion derivanti dallo stato di detenzione ed isolamento;

cosa pensi il Ministro del rischio che le strutture penitenziarie si assumano la responsabilità della eventuale soppressione fisica del Berion non come esito fatale, imprevedibile e quindi incidentale, ma come conclusione prevista, conosciuta e in anticipo ipotizzata (si veda la relazione del professor Tantalo);

se, nel caso di eventuale inoltro di domanda di grazia da parte del Berion, motivata dalla grave menomazione fisica del detenuto, dal fatto che essa l'ha già duramente colpito per i reati commessi, e che comunque ha risolto ogni timore di una sua ipotetica pericolosità sociale, il Ministro non riterrebbe di dare parere positivo. (4-22166)

RISPOSTA. — Con sentenza 9 aprile 1988 della corte di assise di Padova, confermata con sentenza 3 maggio 1989 della corte d'assise d'appello di Venezia, irrevocabile il 21 novembre 1989, Serion Roberto fu condannato alla pena di anni 5 e mesi 2 di reclusione e lire 400 mila di multa, oltre alle pene accessorie dell'interdizione dai pubblici uffici e dall'esercizio della tutela e della curatela e alla misura di sicurezza della colonia agricola o casa di lavoro per la durata minima di anni 1, siccome ritenuto colpevole dei delitti di induzione al meretricio e favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

L'esecuzione della sentenza di condanna fu curata dalla procura generale della Repubblica di Venezia che, in data 8 novembre 1990, ha ordinato la scarcerazione del condannato a seguito del condono condizionale dell'intera residua pena concessogli con decreto del Presidente della Repubblica in data 3 novembre 1990.

La misura di sicurezza detentiva è stata dichiarata inapplicabile con decreto 8 novembre 1990 del magistrato di sorveglianza di Padova.

Da informazioni assunte presso la casa di reclusione di Padova è risultato che il Berion Roberto:

in data 9 ottobre 1990 fu trasferito al centro clinico carcerario di Parma;

in data 3 novembre 1990 rientrò alla casa di reclusione di Padova;

in data 8 novembre 1990 fu scarcerato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia noto al Governo che le due parlamentari Bassi Montanari e Procacci, del gruppo verde, hanno portato a Montecitorio due falchi uccisi, e si sono fatte fotografare davanti al palazzo mostrando i volatili morti, dal momento che tali uccelli sono venatoriamente protetti e costituisce delitto di furto la loro apprensione da parte di privati, al di fuori delle condizioni previste dalle vigenti leggi sulla caccia.

Per sapere altresì se sia intenzione del Governo mantenere l'applicazione e l'esecuzione delle leggi vigenti, compresa la norma di cui all'articolo 648 del codice penale, che prevede e punisce il delitto di ricettazione commesso da 'chiunque' abbia comunque ricevuto cosa proveniente da delitto.

Per sapere se quindi non ritengano che la pura e pur semplice detenzione di corpi di reato, provenienti da delitto di furto aggravato, come gli uccelli in questione, costituisce ipotesi addirittura scolastica di tale delitto.

Per sapere, infine, se in merito siano in atto procedimenti penali, indagini di polizia giudiziaria o anche semplicemente venatoria, inchieste amministrative, anche per le eventuali omissioni d'atti d'ufficio in merito, posto che la foto delle due parlamentari è stata pure pubblicata da un settimanale a grande tiratura nazionale. Per sapere se, in merito, presso le procure competenti, per i reati presupposti di furto e per le violazioni delle leggi sulla caccia,

siano stati avviati procedimenti penali nei confronti dei relativi autori. (4-20111)

RISPOSTA. — *L'articolo 648 del codice penale, citato dall'interrogante, punisce il fatto di chi al fine di procurare a sè o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto.*

Non sembra, pertanto, che il fatto denunciato nell'interrogazione rivesta gli estremi del delitto di ricettazione, posto che per la sussistenza dell'elemento psicologico di tale reato è indispensabile, oltre alla volontà di ricevere cose provenienti da delitto e alla consapevolezza di tale provenienza, il fine di procurare a sè o ad altri un profitto.

È stato peraltro interessato in merito il Ministero di grazia e giustizia, il quale ha comunicato che nessun procedimento penale è stato instaurato presso le competenti autorità giudiziarie in merito ai fatti oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che l'ospedale di Piacenza è l'unico nosocomio ad avere chiuso, e a continuare a tener chiuso da anni, il reparto per « malattie infettive », quasi che Piacenza fosse zona completamente avulsa da tali flagelli, anche in epoca di AIDS:

se sia vero che, anche per interessamento di associazioni di cittadini sensibili e interessati al problema, la Regione Emilia Romagna aveva stanziato per il riattamento e la ristrutturazione del reparto suindicato la somma di lire 800.000.000 ma che per l'incuria dell'amministrazione, prima rossa e poi con « peduncolo » liberale, tali opere non sarebbero mai iniziate e il finanziamento sarebbe andato perduto, dirottato, in sede regionale, ad altre iniziative di amministrazioni più accorte e,

sensibili di quelle piacentine, rosse e di pentapartito e di « governissimi » che si sono alternate negli enti locali;

se sia possibile o solo pensabile che l'ospedale principale di una provincia come quella di Piacenza, qualificato di prima categoria, resti senza il reparto specialistico per le malattie infettive;

se il Governo non ritenga utile iniziare dalle scuole dell'obbligo l'esame per la ricerca dell'AIDS, per aumentare la base di conoscenza di quel terribile morbo, prima che diventi, anche in Italia, un vero e proprio flagello;

se non sia caso che, per il pubblico impiego, dove per definizione il personale è a disposizione dei cittadini, i quali sono spesso obbligati per necessità (vedi ospedali e polizia) o per obblighi di legge (vedi le scuole primarie e secondarie) ad avere contatti diretti e personali con i pubblici dipendenti, si inizi a imporre l'obbligo dell'esame periodico per diagnosticare precocemente questa nuova malattia;

poiché Piacenza è senza reparto per malattie infettive per incuria o atteggiamento scientemente negativo dei suoi amministratori, se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e procedimenti giudiziari, anche penali, e se i fatti, per le azioni e omissioni di pubblici funzionari, siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine dell'accertamento delle conseguenti responsabilità contabili.

(4-22827)

RISPOSTA. — *L'articolo 2, comma 2, della recente legge 5 giugno 1990, n. 135, in esso richiamata, prevede che le regioni e le province autonome determinino a questo ministero, entro il termine perentorio ivi fissato, la distribuzione e la localizzazione degli interventi di ristrutturazione edilizia e di edificazione di nuove strutture inerenti ai reparti di malattie infettive ed agli altri reparti, comunque, particolarmente impegnati nella lotta contro l'AIDS, secondo le prescrizioni desumibili dal relativo articolo 1, comma 1, lettera b).*

Risponde al vero che la regione Emilia-Romagna si sia in tal senso tempestivamente attivata, provvedendo regolarmente, entro il previsto termine perentorio, a notificare a questo ministero detto programma di interventi, che comporta la realizzazione presso l'ospedale civile di Piacenza, per il fabbisogno della provincia, di 36 posti-letto in regime ordinario e di 6 posti-letto in regime di day hospital.

Secondo lo spirito e le stesse previsioni della legge vi sono quindi tutte le premesse per consentire a questo ministero, attraverso il comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), secondo la procedura del comma 3 del già citato articolo 2 della legge n. 135 del 1990, una rapida definizione dei relativi finanziamenti.

È doveroso chiarire, tuttavia, che — contrariamente a quanto adombrato nell'interrogazione — il summenzionato programma della regione Emilia-Romagna non comprende alcuna richiesta in qualche modo riferibile alla fornitura di attrezzature diagnostiche.

Per tale aspetto, comunque, come per i paralleli interventi diretti a favorire la costruzione di una struttura definitiva per la divisione di malattie infettive — secondo l'auspicio espresso nell'interrogazione — si deve ricordare che la legge n. 135 del 1990 più volte citata si è limitata ad accelerare le procedure per gli interventi urgenti intesi a fronteggiare l'AIDS, lasciando — invece — impregiudicati e senza alcun vincolo nuovo i programmi già avviati dalle regioni per la costruzione di nuovi posti-letto inerenti a reparti di malattie infettive ovvero per la ristrutturazione di quelli preesistenti.

Ciò significa che questi altri programmi di edilizia ospedaliera specializzata e mirata possono e debbono proseguire il loro iter procedurale, fino alla realizzazione, del tutto indipendentemente ed autonomamente rispetto agli accennati interventi previsti e 8finanziati dalla legge n. 135 del 1990.

Le stesse favorevoli ed auspicabilmente sollecite prospettive dovrebbe avere il programma specifico a suo tempo avviato dalla regione Emilia-Romagna, come ricordato nell'interrogazione, per la costruzione di nuovi reparti di malattie infettive a Piacenza,

anche se su di esso questo ministero non dispone di utili ragguagli.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

TEALDI, CAVIGLIASSO, RABINO, RINALDI e ZAMBON. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per conoscere — premesso che:

il regolamento CEE n. 768/89 del Consiglio del 21 marzo 1989 (articolo 7, paragrafo 3) istituisce un regime di aiuti transitori al reddito agricolo;

il regolamento CEE n. 3313/89 della Commissione del 19 dicembre 1989 reca modalità di applicazione del regime di aiuti transitori al reddito agricolo così come modificato dal regolamento CEE n. 1279/90 (articolo 10, paragrafo 3);

altri Paesi (Francia, Olanda, ecc.) hanno già presentato il loro programma di aiuti al reddito agricolo a favore dei coltivatori di seminativi e la Commissione CEE ha già deciso in merito;

pertanto, è opportuno conoscere — per una corretta informazione degli interessati — a quale punto è il programma italiano prevedente tali aiuti tenendo conto che migliaia di piccole nostre aziende sono in allarmante stato di crisi e paventano di conseguenza di dover chiudere le loro attività in carenza ed in ritardo di aiuti e di sostegni —:

se non ritengano i Ministri aditi di far conoscere a quale punto è attualmente il programma italiano in ordine all'istituito regime di aiuti transitori al reddito agricolo di cui alle premesse.

(4-23192)

RISPOSTA. — *In attuazione del regolamento 768 del 89 l'Italia ha presentato in data 18 luglio 1990 un primo programma di aiuti al reddito agricolo riguardante gli olivicoltori delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.*

In sede comunitaria tale programma ha ottenuto parere favorevole all'unanimità dal comitato di gestione aiuti al reddito agricolo e dal comitato di gestione FEOGA, per cui si attende il completamento dell'iter burocratico per l'emissione della definitiva decisione favorevole.

Il programma italiano è il terzo in ordine di presentazione ed approvazione dopo quelli di Olanda e Francia, e prevede, in 4 anni a partire da quello in corso, una spesa massima complessiva di 205,578 miliardi di lire, di cui 141,482 a carico del bilancio comunitario.

I finanziamenti per il piano italiano sono, sino ad ora, i maggiori tra quelli previsti dal regolamento citato, sia come spesa complessiva, sia come contributo comunitario.

Ulteriori programmi di aiuto al reddito agricolo sono inoltre attualmente oggetto di studio da parte di un gruppo di lavoro appositamente istituito, onde consentire le scelte più idonee a livello settoriale e territoriale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorìa.

TEALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso:

che il progressivo crollo dei prezzi e la persistente crisi nel settore carne bovina provocherà quasi sicuramente la chiusura di molti complessi di allevamento;

che la situazione si aggraverà ulteriormente con la prossima immissione sul mercato di una notevole quantità di carne di vacca a fine carriera in ottemperanza alle norme e provvidenze disposte per l'abbandono della produzione lattiera;

che in sede di riunione dell'Assemblea UNALAT del 2 agosto 1990 il Ministro adito ha promesso un intervento AIMA straordinario per le carcasse di vacca a fine carriera —:

quali concreti provvedimenti intende assumere il Ministro adito per fronteggiare l'emergenza succintamente sopra esposta.

(4-24663)

RISPOSTA. — *Questo ministero è a conoscenza della situazione di crollo dei prezzi nel settore delle carni bovine — che ha investito non solo l'Italia ma l'intera area comunitaria — e del conseguente disagio in cui versano gli allevatori, che vedono un continuo aumento dei costi di produzione accompagnato da una contrazione della domanda di prodotto.*

Non si è mancato, pertanto, di adottare le azioni consentite dalla normativa nazionale e comunitaria per far fronte allo stato di crisi, procedendo a massicci acquisti di carne da parte dell'intervento.

Tale misura infatti, come è noto, è l'unica attualmente possibile per la carne proveniente da bovini maschi adulti.

Quanto al prodotto proveniente, invece, da vacche di fine carriera, esso potrà essere utilizzato dalle industrie di trasformazione, considerato che, almeno per l'anno in corso, non subirà la concorrenza del prodotto importato da paesi terzi. Infatti le decisioni assunte in sede di fissazione del bilancio comunitario per l'industria di trasformazione prevedono che, nel corso del 1991, nessuna importazione possa essere effettuata da paesi terzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Goria.

TESSARI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:*

a seguito dell'espletamento del concorso a professore universitario di prima fascia bandito dal Ministro nel 1988, numerose commissioni giudicatrici hanno da tempo ultimato i propri lavori trasmettendo i relativi atti al Ministero;

nonostante numerose facoltà abbiano già provveduto alla chiamata dei vincitori, trasmettendo la relativa delibera al Ministro per l'Università, ancora non è pervenuto ai professori chiamati il telegramma ministeriale indispensabile per poter prendere servizio entro il termine perentorio del 2 novembre:

il mancato invio del telegramma sembra sia da addebitarsi a disfunzioni organizzative, assenze di personale, e comunque a carenze dell'amministrazione;

vi è il fondato rischio che centinaia di vincitori del predetto concorso non possano prendere servizio per l'imminente anno scolastico 1990/91 e debbano rinviare la presa di servizio a quello 1991/92, con gravissimo nocumento per tutta l'organizzazione didattica delle facoltà e le esigenze degli studenti, le cui manifestazioni di giustificata protesta vengono in tal modo favorite ed incentivate —:

se, qualora tali allarmanti notizie risultassero conformi al vero, quali urgenti provvedimenti organizzativi, amministrativi o legislativi il Governo ed il Ministro competente abbiano adottato o intendano adottare al fine di scongiurare i sopra indicati pericoli. (4-22034)

RISPOSTA. — *I decreti di nomina dei vincitori relativi a tutti i concorsi espletati anteriormente al 1° novembre 1980 e regolarmente approvati dal comitato universitario nazionale (CUN) sono stati tempestivamente adottati da questo Ministero. I singoli vincitori hanno pertanto regolarmente ricevuto la relativa comunicazione telegrafica ed hanno potuto iniziare i rispettivi corsi di insegnamento a far corso dalla predetta data.*

Ciò premesso, in relazione ai 310 concorsi banditi e alle 12.543 domande prodotte dai concorrenti alla scadenza del 27 dicembre 1988, si precisa che:

a) — hanno terminato i propri lavori 280 commissioni, cioè il 90 per cento delle commissioni stesse;

b) — il numero dei vincitori proposti dalle suddette commissioni è di 1663; 25 posti sono stati proposti avendo, alcune commissioni, giudicato che il numero dei candidati idonei è minore di quello dei posti messi a concorso;

c) — entro la data del 1° novembre 1990 il MURST ha effettuato 1634 nomine, cioè oltre il 98 per cento del numero dei vincitori;

d) — *a causa del ritardo delle chiamate da parte di alcune facoltà, o del parere del CUN, o per cause analoghe, non è stato possibile effettuare la nomina di 28 candidati (1663-1634) proposti vincitori dalle commissioni esaminatrici.*

Successivamente alla data del 1° novembre 1990, sino all'inizio del corrente anno, hanno concluso i lavori 8 commissioni, con la proposta di 80 vincitori. Pertanto, debbono ancora terminare i propri lavori 22 commissioni, il 7 per cento del totale per 160 posti disponibili, pari all'8 per cento dei posti messi a concorso.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

a seguito delle elezioni del 6 maggio nel comune di Piombino Dese (Padova) è stata eletta una giunta formata da democristiani e socialisti;

la giunta eletta aveva la maggioranza in consiglio comunale nonostante nove consiglieri DC si siano dimessi nel tentativo maldestro di impedire la formazione della giunta;

i dimissionari si richiamano alla corrente del Ministro Gava (dorotei), per cui, ad avviso dell'interrogante, ritengono di poter contare sulla particolare attenzione del Ministro pro tempore dell'interno;

dopo il pretestuoso annullamento delle elezioni da parte del Coreco, il Tar del Veneto deciderà l'intera questione nel mese di dicembre c.a., con udienza già fissata, e dunque attendere la decisione del tribunale amministrativo appare essenziale per rispettare i principi di legalità democratica e di giustizia nella tutela dei diritti del cittadino;

si ha invece notizia che il Ministro pro tempore dell'interno Antonio Gava ha iniziato la procedura per lo scioglimento del consiglio comunale, il che non può non

apparire come un atto a favore di amici di partito contro i valori di legalità e contro il rispetto della funzione giudiziaria, essendo evidente che una sentenza del Tar dopo lo scioglimento del consiglio comunale sarebbe totalmente inutile ed irrilevante —:

se sia vero che il ministro interrogato abbia iniziato la procedura di scioglimento del consiglio comunale di Piombino Dese (Padova);

se si renda conto, in caso affermativo, che ciò non può non apparire come un atto di partigianeria politica con chiaro abuso di poteri istituzionali e disprezzo della funzione giurisdizionale del Tar del Veneto che deve decidere in dicembre il caso in questione. (4-21991)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1990, questo ministero ha disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Piombino Dese (PD) e la nomina di un commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune.*

L'adozione del provvedimento è stata motivata dalle circostanze, previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, le quali prescrivono l'obbligo dello scioglimento dei consigli comunali quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi per mancata elezione del sindaco e della giunta nei termini prescritti e per dimissioni o decadenza di almeno la metà dei consiglieri assegnati al collegio.

La decisione di procedere allo scioglimento del consiglio comunale ha costituito quindi adempimento obbligatorio ed indifferibile, rigorosamente vincolato alla volontà della legge.

Il provvedimento, pertanto, non può risultare incompatibile con l'esperimento del ricorso giurisdizionale, che, muovendosi in una sfera giuridica distinta e separata, ricade invece nell'esercizio della funzione di garanzia dell'ordinamento.

Il 20 dicembre dello scorso anno il tribunale amministrativo regionale del Veneto si è comunque pronunciato sull'intera questione, respingendo sia l'istanza di sospensione del provvedimento impugnato sia il

ricorso, relativamente al merito e alle condizioni di procedibilità.

Nel frattempo hanno avuto luogo le consultazioni amministrative per la rinnovazione del consiglio comunale con la successiva costituzione degli organi ordinari dell'amministrazione comunale.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TORCHIO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere — premesso che:

è stato rimosso dal suo incarico il direttore generale professor Pilo;

le organizzazioni sindacali del Ministero hanno espresso contrarietà a tale decisione;

forte sconcerto è stato espresso da qualificati settori di importanti organizzazioni professionali —

quale siano le reali motivazioni che hanno originato tale decisione;

quale ruolo sia previsto per il predetto alto dirigente nella struttura ministeriale. (4-23488)

RISPOSTA. — Va innanzitutto rilevato che l'attuale fase dell'agricoltura italiana, caratterizzata da notevoli difficoltà sul piano interno e nell'ambito comunitario, evidenzia, tra l'altro, la necessità di una valorizzazione e di un rafforzamento dei rapporti fra l'attività agricola di produzione e quella di trasformazione e commercializzazione.

Come è stato, al riguardo, in più occasioni rilevato, dal Parlamento oltreché dalle organizzazioni professionali, la strada da percorrere, e sulla quale del resto si sono già posti altri paesi della CEE, è quella di individuare gli stretti nessi di interdipendenza che corrono fra produzione agricola, trasformazione industriale e commercializzazione e, per conseguenza, adottare una politica agricola che operi in costante rapporto con le ulteriori fasi di passaggio dei prodotti.

Tali considerazioni hanno indotto ad affidare la guida della direzione generale della produzione agricola ad un dirigente

che, in forza della provata esperienza maturata in qualità di responsabile del servizio agroindustria, è apparso il più idoneo alla finalità di un più incisivo orientamento in senso agroindustriale della politica agricola.

Altra esigenza che si è venuta a manifestare nell'ambito dell'azione del Ministero dell'agricoltura è quella di un maggior approfondimento in settori che vedono la competenza dello stesso ministero concorrere con quella di altri ministeri e nei quali è in atto un costante dibattito di ampia portata sul piano interno e internazionale.

Siffatta situazione implica, in effetti, la necessità di un'attenta valutazione, anche in senso previsionale e programmatico, per poter corrispondere con prontezza ed adeguatezza alle esigenze di interventi che il quadro nazionale, comunitario e internazionale di volta in volta evidenzia.

Pertanto, si è ritenuto di avvalersi della precipua preparazione ed esperienza del dottor Pilo per dare l'impulso necessario all'attività sopra delineata, che richiede impegni di studio e di ricerca nei settori di competenza congiunta con i Ministeri dell'industria, della sanità e dell'ambiente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Gorla.

TRANTINO e MACERATINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

quale sia l'ammontare complessivo delle « parcelle » pagate dall'erario ai difensori dei « pentiti » dal 1980 ad oggi;

quali siano le specifiche somme versate dall'erario ai singoli difensori per lo stesso periodo (1980/1990) con riguardo alle prestazioni professionali. (4-22391)

RISPOSTA. — Non constano norme le quali, da un lato, istituiscano la figura giuridica del pentito e, dall'altro, affermino l'automatica esenzione di coloro i quali possano definirsi pentiti dall'onere del pagamento delle prestazioni professionali degli avvocati che li abbiano assistiti in giudizi penali ed il trasferimento di tale onere sullo Stato.

Si deve perciò concludere, sulla scorta dei principi generali della legislazione succedutasi di recente in materia, che un cosiddetto pentito — al pari, peraltro, di ogni altro cittadino — in tanto può essere stato gratuitamente assistito in un procedimento penale in quanto, ricorrendone i presupposti, sia stato ammesso a fruire dei benefici della legge sul gratuito patrocinio e, ora, dei patrocinio dei non abbienti.

Pur in questo più limitato ambito, questo ministero non è in grado di fornire elementi in ordine, per esempio, al numero dei cosiddetti pentiti ammessi a detti benefici e l'ammontare degli onorari legali per essi sopportati dall'erario: ciò in quanto l'ammissione a tali benefici, e la conseguente liquidazione degli onorari dei loro difensori, è materia di esclusiva competenza degli uffici giudiziari, in ordine alla quale non vengono raccolti elementi statistici.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

TREMAGLIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere —

preso atto delle condizioni nelle quali sono costretti a vivere i malati mentali che devono ricorrere alle cure dell'USL 30 di Seriate (Bergamo);

in particolare, avendo verificato che l'unica struttura disponibile per l'USL 30 — che riunisce centinaia di migliaia di abitanti — è costituita da un reparto dell'ospedale Bolognini di Seriate, il quale dovrebbe garantire l'assistenza nei casi di urgenza, e per periodi molto limitati;

preso atto:

che tale reparto è formato da quattro stanze per un totale di n. 12 letti su una superficie di circa 120 metri quadrati, ed è assolutamente insufficiente alle necessità, sia sotto l'aspetto del numero di posti letto, che delle condizioni del personale e dei ricoverati, costretti ad operare in un ambiente minuscolo fornito di strutture igieniche di fortuna (due bagni minuscoli);

che l'ala dell'ospedale nella quale si trova tale reparto è in pessime condizioni di manutenzione;

che a causa della inesistenza di altre strutture sanitarie e di assistenza, che nell'ambito dell'USL 30 possano garantire una opportuna assistenza anche ai malati psichici cronici, ed a quelli che più frequentemente sono costretti a periodi di ricovero, nel reparto dell'ospedale Bolognini vengono ricoverati anche per lunghi periodi malati che andrebbero invece assistiti in strutture alternative, case comunità, ed altre ancora delle strutture previste dalla legge n. 180 del 1978;

che in conseguenza di ciò il reparto si è tramutato per alcuni pazienti in un vero e proprio cronicario, nel quale passano anche più di due settimane, senza la possibilità di essere idoneamente assistiti, ed a volte neppure di uscire, per non provocare ulteriori problemi agli altri ospiti dell'ospedale;

che tutto ciò configura una situazione assolutamente inaccettabile, nella quale anche il personale medico e paramedico, nonostante i propri sforzi, è costretto a vivere ed a operare in condizioni di assoluta emergenza —:

se sia a conoscenza di tale situazione drammatica, che è stata al centro di precise denunce anche da parte dell'associazione dei parenti dei malati psichici;

se ed in quale maniera intenda intervenire, nei tempi più rapidi e nell'ambito dei propri poteri di vigilanza e di intervento, di concerto con la regione Lombardia, per ottenere che sul territorio dell'USL 30 di Seriate siano finalmente realizzate le strutture alle quali i malati psichici hanno diritto;

se non ritenga opportuno accertare la circostanza che i posti letto e le strutture di cura previste dalla legge n. 180 del 1978 non sono stati realizzati dagli amministratori dell'USL 30, nonostante la disponibilità di fondi stanziati nel piano sanitario della regione Lombardia 1984-1987, ed in tal caso verifichi le eventuali

responsabilità degli amministratori in questione. (4-21119)

RISPOSTA. — *Presso le autorità sanitarie della regione Lombardia si è in grado di assicurare che la grave situazione in cui versa l'assistenza psichiatrica nell'unità sanitaria locale lombarda n. 30 di Seriate (Bergamo) è da tempo seguita con attenzione da parte del settore coordinamento per i servizi sociali.*

Risulta, infatti, che ancora in data 10 ottobre 1990, ne siano stati sollecitati gli amministratori di detta unità sanitaria locale — in attesa che venga definita la diversa collocazione del servizio psichiatrico di diagnosi e cura dall'ospedale Bolognini di Seriate all'ospedale di Calcinate attraverso la modifica in corso della relativa legge regionale n. 72 del 1985 — perchè provvedessero d'urgenza alla necessaria ristrutturazione dell'attuale servizio psichiatrico di diagnosi e cura, attraverso l'impegno dei finanziamenti già stanziati dalla stessa regione, in modo da rendere più idonei e vivibili gli ambienti e le strutture a disposizioni dei pazienti e del personale sanitario.

Riguardo, poi, alla realizzazione di strutture alternative a detto servizio psichiatrico di diagnosi e cura a favore dei pazienti cronici, la giunta regionale lombarda ha disposto un primo stanziamento con delibera del 2 luglio 1986, per una spesa di lire 440 milioni destinata alla realizzazione di un nuovo centro psico-sociale; uno, in data 22 dicembre 1989, di lire 388 milioni destinati alla realizzazione di un comunità protetta per pazienti cronici e l'ultimo più recente, infine, di lire 600 milioni per il centro diurno a Trescore Balneare.

I lavori per la costituzione di tali strutture risultano da tempo avviati e, da quanto viene dichiarato, si ha motivo di ritenere che esse possano divenire utilizzabili nel corso del secondo semestre di quest'anno.

Dal punto di vista generale, infine, non è superfluo soggiungere che, come è ormai noto, a cura di questo ministero è stato approntato un recente disegno di legge d'iniziativa governativa, che è destinato ad accompagnare il progetto-obiettivo sulla tutela della salute mentale inserito nello

schema di piano sanitario nazionale e che definisce le linee direttive per l'organizzazione dei servizi del dipartimento di salute mentale, anche attraverso la previsione di specifici finanziamenti mirati, diretti in parte anche a favorire la cosiddetta deospedalizzazione dei pazienti tuttora ricoverati in ospedale psichiatrico.

Così integrato, tale progetto-obiettivo dovrebbe apportare un contributo determinante a favore dell'attuazione della riforma psichiatrica in modo omogeneo il tutto in territorio nazionale, ovviando finalmente ai gravi squilibri ancora oggi, riscontrabili anche in questo delicato settore, cui è tanto più importante assicurare prestazioni omogenee ed uniformi in tutte le zone del nostro paese.

Va rilevato, al riguardo, come in tale schema normativo non a caso si preveda anche il potere sostitutivo dello Stato nei confronti delle eventuali regioni inadempienti, e rispettivamente, di queste ultime verso le unità sanitarie locali territorialmente dipendenti dimostratesi inattive, sì da stimolare o, comunque, da poter conseguire per altra via l'attuazione degli obiettivi voluti dal legislatore.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nel centro di Albino (Bergamo) esiste una grave situazione di disservizio postale;

nella settimana scorsa sono stati recapitati, a domicilio degli utenti, soltanto espressi e raccomandate;

i cittadini hanno dovuto recarsi all'ufficio postale per poter ritirare la normale corrispondenza;

la direttrice dell'ufficio postale ha dichiarato alla stampa che il disservizio è dovuto « alla mancanza di personale di ruolo che viene sostituito con un susse-

guirsi di personale straordinario » non evidentemente sufficiente a coprire i fabbisogni della comunità;

secondo la direttrice « È il Ministero delle poste che deve intervenire per far fronte alla situazione e mettere in condizione gli uffici di funzionare » —:

se il Ministro interrogato non ritenga di effettuare un intervento urgente al fine di ovviare ad una situazione che si va facendo giorno per giorno più difficile, con gravi danni per gli utenti, distaccando nel centro seriano il personale necessario per un immediato ripristino del servizio dei portalettere. (4-22368)

RISPOSTA. — Il problema posto dall'interrogante costituisce, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questa amministrazione.

Per quanto concerne, in particolare, il servizio presso l'ufficio di Albino (Bergamo), si comunica che la distribuzione della posta è assicurata da otto portalettere, come previsto nel relativo assegno, mentre è assente la normale scorta del 20 per cento.

Da accertamenti esperiti è risultato che, effettivamente, verso la fine dello scorso anno, come segnalato, a causa di una momentanea carenza di personale addetto al recapito, si è verificato qualche disagio per l'utenza, che è stato eliminato con l'assunzione di tre agenti straordinari i quali hanno permesso la normale distribuzione della corrispondenza presso l'ufficio postale di Albino.

Si assicura, infine, che la competente direzione provinciale sta adottando tutti i provvedimenti necessari affinché non si ripetano gli inconvenienti lamentati nella zona in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il trasferimento dell'ufficio arrivi e partenze nei nuovi locali di Gorle (Bergamo) non ha risolto i molti problemi che i dirigenti delle poste di Bergamo si proponevano di risolvere;

a tre anni dall'acquisizione dei locali, dei due uffici che si dovevano installare, solo uno ha trovato collocazione, l'ufficio automezzi, con relativo parco macchine;

per l'ufficio arrivi e partenze si prospettano ancora tempi lunghi;

dopo tre anni non sono stati ancora realizzati il bar e la mensa;

per i nastri trasportatori i tempi di appalto e di realizzazione appaiono assai lenti;

non esiste una riorganizzazione di servizi con l'intento di recuperare la funzionalità e la celerità degli stessi —:

se non ritenga di effettuare un intervento urgente presso la direzione delle poste competente per mettere fine all'attuale stato di disorganizzazione dei servizi, più volte posto in evidenza dagli stessi sindacati, e per dar corso con estrema sollecitudine al progetto di Gorle, dotandolo degli strumenti necessari per venire incontro alle giuste esigenze degli utenti. (4-22815)

RISPOSTA. — Il trasferimento dei servizi postali dall'ufficio principale arrivi e partenze al nuovo ufficio di Gorle (Bergamo) — che si concluderà, presumibilmente, entro il semestre in corso — rappresentava, già nelle previsioni, una soluzione capace di risolvere solo in parte i problemi del servizio postale a Bergamo.

Per disporre di un servizio efficiente e rispondente alle attuali esigenze dell'utenza locale appare, infatti, indifferibile la realizzazione dell'edificio poste-ferrovia al cui progetto sta lavorando la società concessionaria Elsag.

Nel nuovo edificio di Gorle hanno comunque già trovato collocazione la sezione pacchi a domicilio, la sezione pacchi in transito, l'ufficio automezzi ed il parcheggio; entro il prossimo mese di giugno saranno

portate a compimento anche le opere relative all'approntamento del bar-mensa ed alla installazione delle opere di sicurezza e dei nastri trasportatori, che conferiranno piena funzionalità all'edificio in questione.

Un funzionario ispettivo è stato, infine, incaricato di rielaborare — pur nella provvisorietà della sistemazione di Gorle — l'organizzazione dei servizi postali al fine di renderla maggiormente rispondente alla diversa conformazione strutturale della nuova sede e garantire così la massima efficienza e celerità dei servizi stessi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

VALENSISE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali iniziative si ritengano necessarie ed urgenti in relazione alla necessità di favorire la ripresa delle aziende agricole calabresi danneggiate dalla siccità, secondo le formali richieste della giunta regionale del 13 giugno 1990 ed in considerazione dell'aggravità del fenomeno e della conseguente entità dei danni, aggravati dal fatto che la siccità è divenuta ricorrente, con abbassamento delle rese delle colture cerealicole fino all'80-90 per cento, con danni ancor più gravi nel comparto zootecnico colpito dalla diminuzione delle colture foraggere e dalla mancanza di acqua per abbeverare il bestiame;

per conoscere se la eccezionalità degli eventi calamitosi e le dimensioni dei danni per l'agricoltura suggeriscano misure altrettanto eccezionali come il rimborso *tantum* dei mancati redditi nel comparto cerealicolo e foraggero, lo abbattimento dei debiti in essere per il 1990 in misura adeguata, la cancellazione almeno per tre anni dei contributi agricoli unificati, l'approvvigionamento e la distribuzione di foraggio e di mangimi per le aziende zootecniche in gravi difficoltà. (4-21476)

RISPOSTA. — Per la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole in gravi difficoltà per le eccezionali calamità naturali, che nel corso della annata agraria hanno

inciso negativamente sulle produzioni o hanno danneggiato le strutture agricole, è, come noto, possibile attivare le provvidenze del fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, su richiesta motivata della regione competente per territorio.

Per quanto concerne le esigenze delle aziende agricole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1989/90 le sole provvidenze recate dal fondo sono apparse insufficienti, per cui il Governo, di fronte alla vastità delle aree geografiche colpite e alla gravità dei danni prodotti, ha promosso interventi specifici mediante il ricorso alla decretazione di urgenza con la emanazione del decreto-legge 2 agosto 1990, n. 207, reiterato in data 2 ottobre 1990, con il n. 270 e in data 6 dicembre 1990 n. 367, convertito quindi nella legge 30 gennaio 1991 n. 31.

Le provvidenze recate da detta legge sono integrative di quelle già previste dalla normativa sul fondo in parola e riguardano:

la elevazione fino a 7 e a 13 milioni dei parametri contributivi per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previsti dall'articolo 1, lettera b) della legge 15 ottobre 1981, n. 590;

la concessione di contributi *una tantum* a favore delle aziende zootecniche per l'acquisto di foraggi e mangimi per l'allevamento del bestiame;

la concessione di contributi *una tantum* a favore delle aziende olivicole e viticole del mezzogiorno colpite da siccità.

Sono peraltro concessi finanziamenti di soccorso decennali, con preammortamento triennale, per il consolidamento di passività in scadenza entro il 31 dicembre 1992, derivanti dalle operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento, con l'abbuono fino a lire 150 milioni, pari al 20 per cento del capitale mutuato. In alternativa, per le passività che non superano lire 50 milioni, sono previsti contributi del 60 per cento delle passività da con solidare.

Detta legge prevede inoltre:

la concessione di contributi sulle spese di gestione a favore degli organismi coope-

rativi e le associazioni dei produttori che gestiscono impianti per la raccolta e conservazione dei prodotti cerealicoli e foraggeri;

l'esonero del pagamento dei contributi per la gestione della irrigazione, per la mancata erogazione dell'acqua di irrigazione, e la concessione di un corrispondente contributo, fino al 90 per cento, a favore dei consorzi di bonifica che a seguito dell'esonero hanno registrato un minor gettito contributivo;

l'esonero per le aziende agricole in determinate condizioni di danno, dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali nella misura del 50 per cento per gli anni 1990 e 1991.

Per l'applicazione delle provvidenze avanti elencate, la stessa legge prevede un onere complessivo di lire 900 miliardi a carico del fondo di solidarietà nazionale, appositamente integrato di 650 miliardi per l'anno 1990 e di 100 miliardi per il 1991, restando a carico del fondo stesso lo stanziamento di 150 miliardi per il 1991.

Si precisa, infine, che in merito alla eccezionale carenza idrica, che ha prodotto gravi danni nella regione Calabria, sono stati emessi i seguenti decreti di declaratoria:

decreto ministeriale n. 90/44 del 13 luglio 1990 (Gazzetta Ufficiale n. 191 del 17 agosto 1990);

decreto ministeriale n. 90/270 del 22 novembre 1990 (Gazzetta Ufficiale n. 282 del 3 dicembre 1990).

È stato altresì emesso il decreto interministeriale n. 63 del 27 luglio 1990 (Gazzetta Ufficiale n. 208 del 8 settembre 1990), che autorizza gli istituti di credito a prorogare fino a 2 anni le rate delle operazioni di credito agrario a favore delle aziende agricole danneggiate.

A conclusione dell'accertamento dei danni prodotti dalla siccità, questo ministero ha proposto il riparto tra le regioni dello stanziamento di lire 900 miliardi, di cui alla richiamata recente legge n. 31 del 1991, attualmente all'esame della conferenza Stato-

regioni per il previsto parere, con il quale si attribuisce alla regione Calabria la somma di lire 77.341 milioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

VALENSISE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

quale sia lo stato dell'esecuzione del progetto e degli investimenti previsti nella cessione degli impianti SIR di Lamezia Terme alla MONTEDISON (ora MONTECATINI), cessione che, due anni or sono, prevedeva l'occupazione di 130 lavoratori, mentre ne risultano avviati al lavoro solo 15 inattuazione di un solo progetto sui tre progetti produttivi previsti;

quali iniziative si intendano assumere per ottenere l'attuazione da parte della MONTECATINI degli impegni assunti con la cessione, allo scopo di favorire, sia pure in misura modesta, le esigenze occupazionali del Lametino. (4-24057)

RISPOSTA. — Il comitato per l'intervento nella SIR, da ultimo nel febbraio 1991, ha ancora una volta sottolineato a Montedison l'esigenza e l'urgenza di un rapido avvio di tutte le iniziative necessarie a garantire, nell'area di Lametia Terme, le previste 130 assunzioni entro il termine del 30 novembre 1991, sollecitando al contempo l'inoltro di notizie precise e aggiornate sullo stato di avanzamento e sulle previsioni di completamento degli investimenti e della relativa occupazione.

In risposta alle precedenti, numerose richieste del comitato al Montedison ha comunicato che l'avvio di una prima iniziativa industriale, concernente la produzione di fibre metallizzate e per la quale sono state assunte 20 unità, è previsto entro la prima metà del corrente anno. Per una seconda iniziativa, concernente la produzione di rete polipropilenica fibrillata, l'inizio dei lavori e le assunzioni del personale sono previste nel

corso del 1991 mentre altre iniziative, a completamento degli impegni assunti, sono allo studio.

Infine, il comitato, nell'assicurare che continuerà a sollecitare la Montedison a provvedere al pieno adempimento dei richiamati impegni nel termine pattuito, ha altresì informato di avere in corso di perfezionamento, con altro imprenditore privato, il contratto di cessione di una ulteriore porzione dell'area di Lametia, sulla quale verrà insediata un'attività industriale che comporterà la creazione di circa 60 nuovi posti di lavoro.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

ZANIBONI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il signor Alberto Chierichetti, residente a Suzzara (MN), ha il seguente curriculum lavorativo:

il 10 giugno 1945 inizia il lavoro presso il CLN;

è assunto il 1° settembre 1948 dall'ONIG (Opera nazionale invalidi di guerra);

è trasferito, per la soppressione dell'ONIG, alla USSL di Suzzara il 1° dicembre 1979;

cessa dal servizio il 1° marzo 1986;

ha provveduto al riscatto oneroso per gli anni 1945-1948 e alla ricongiunzione presso la CPDEL ai sensi della legge n. 29 del 1979;

tuttora gli è corrisposto solo l'acconto pensione valutato sulla base di 37 anni di servizio;

la CPDEL, con foglio del 23 ottobre 1990 (e cioè a quasi 5 anni dalla data del

collocamento a riposo) ha indirizzato una lettera all'ONIG, piazza Adriana 2, Roma e p.c. allo stesso Chierichetti, e ha chiesto l'urgente (!) trasmissione del modello 98 con la certificazione del servizio reso;

non si comprende come la CPDEL, cui dovrebbe risultare compiutamente la specifica situazione contributiva, ne faccia richiesta ad un ente soppresso, oltretutto invitando il Chierichetti a farsi « parte diligente » per la compilazione e la trasmissione del modello —:

quale misura intenda adottare perché la pratica sia chiusa e definitiva.

(4-23331)

RISPOSTA. — Premesso che il signor Chierichetti Alberto è cessato dal servizio il 28 febbraio 1986 e che dal 1° marzo 1986 è in godimento di trattamento provvisorio di pensione di annue lorde lire 9.116.000, determinato sulla base di 39 anni e 6 mesi di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1986, in pagamento presso la direzione provinciale del Tesoro di Mantova, si precisa che questa amministrazione, in data 28 gennaio 1991, ha chiesto alla ragioneria generale dello Stato — IGED (ispettorato generale enti disciolti) — Via Giocchino Belli n. 5 Roma —, la certificazione del servizio reso dal predetto all'ex ONIG dal 1° aprile 1961 al 31 dicembre 1980, e l'elenco delle relative retribuzioni corrisposte.

L'acquisizione della citata documentazione costituisce presupposto per il provvedimento definitivo di pensione che sarà immediatamente adottato non appena verranno i documenti richiesti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: Grippo.